

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

85° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali	Pag.	5
2ª - Giustizia	»	23
3ª - Affari esteri	»	35
4ª - Difesa	»	65
5ª - Bilancio	»	75
6ª - Finanze e tesoro	»	80
7ª - Istruzione	»	82
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni	»	92
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	106
10ª - Industria	»	117
11ª - Lavoro	»	125
12ª - Igiene e sanità	»	137
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	155

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	3
--	------	---

Organismi bicamerali

RAI-TV	Pag.	173
Informazione e segreto di Stato	»	175
Mafia	»	177

CONVOCAZIONI	Pag.	180
--------------------	------	-----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

24ª Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 14,55.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE (A008 000, C21ª, 0006ª)

Il Presidente informa che in data odierna è pervenuta, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legge 9 novembre 1994, n. 627, l'ordinanza del 10 maggio 1994 con la quale il giudice per le indagini preliminari di Palermo, dottor Giovanni Puglisi, dichiara manifestamente infondata la questione relativa all'applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione, in ordine a dichiarazioni rese dal senatore Mancuso nel corso di una trasmissione televisiva.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE (R135 000, C21ª, 0007ª)

La Giunta prosegue l'esame, iniziato nella seduta dell'8 novembre 1994 e proseguito nelle sedute del 15 e 29 novembre 1994, della seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

Doc. IV-bis, n. 7 nei confronti del dottor Luigi Ciriaco De Mita, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri *pro tempore*, nonché dei signori Enrico Macchioni, Carlo Granelli, Luigi Manco, Michele De Mita, Elveno Pastorelli, Angelo Giorgio Ardina, Antonio Ardina, Silvio Berti, Laura Tenerani, Renato Torre, Enrico Capozzi, Luigi Cafiero, Alfredo Frojo, Francesco Naddeo, Michele Iapicca, Giampaolo Pellegrini, Antonio Turatti e Corrado Rezzuto, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110, 81, capoverso, 61, nn. 2 e 7, 323, comma 2, 324 e 479 del codice penale (abuso d'ufficio e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); 2) 81, capoverso, 61, numero 7, 112, numero 1, e 640-bis del codice penale (truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche); 3) 110, 61, nu-

mero 7, e 317 del codice penale (concussione) e, precisamente: il dottor Luigi Ciriaco De Mita ed i signori Michele De Mita ed Elveno Pastorelli per tutti i capi di imputazione; i signori Enrico Macchioni e Carlo Grannelli per il primo capo di imputazione; il signor Luigi Manco per il primo ed il secondo capo di imputazione. Tutti gli altri per il secondo capo di imputazione.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione.

Prendono ripetutamente la parola i senatori RUSSO, SCALONE, BELLONI, DIANA, PETRICCA, PALUMBO, MISSERVILLE, PELLEGRINO, GARATTI ed il PRESIDENTE.

La Giunta rinvia quindi il seguito dell'esame.

La Giunta rinvia altresì l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 16,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

67ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CORASANITI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Gasparri.

La seduta inizia alle ore 9,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C01ª, 0021°)

Il presidente CORASANITI, su richiesta del senatore Guerzoni, conferma il calendario dei lavori già concordato nella seduta pomeridiana di ieri. Considera, quindi, che la valutazione dei profili di costituzionalità del disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, in ragione del bilanciamento di interessi che necessariamente occorre valutare, dovrebbe indurre a un esame comparativo dei diversi stati di previsione, anche per i dicasteri che non rientrano nella competenza della Commissione.

A tale riguardo il senatore PERLINGIERI osserva che la Commissione esprime una valutazione in sede consultiva, mentre la comparazione tra le diverse misure previste nel disegno di legge n. 1158 è demandata alla formulazione degli emendamenti, necessariamente compensativi sotto il profilo finanziario e da presentare presso la Commissione bilancio.

Il senatore PIERONI, quindi, prospetta l'opportunità di prorogare il termine già fissato per la proposizione di emendamenti, ordini del giorno, proposte di modifica a schemi di rapporto e di parere in ordine ai disegni di legge finanziaria e di bilancio, nonché al disegno di legge collegato, con particolare riguardo all'esigenza di acquisire una previsione di spesa attendibile per i Dipartimenti della famiglia e della protezione civile.

Su proposta del Presidente, si conviene di prorogare il termine in questione fino alle ore 15,30 di oggi.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter), Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(Tab. 8, 8-ter), Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1995)

(Rapporti alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il senatore MAGLIOZZI, relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'interno (tabelle 8 e 8-ter) e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, illustra uno schema di rapporto favorevole nel quale, tenuto conto delle osservazioni formulate nel corso della discussione, si considera che la stabilità delle spese di bilancio e le relative conseguenze siano da riferirsi alla irriducibilità, allo stato, delle spese correnti, che sono tassative e ineludibili rispetto a quelle in conto capitale: si tratta, infatti, di oneri fissi, quali quelli per il personale e le pensioni. Questi ultimi, da soli, incidono per oltre un terzo del bilancio stesso. Solo il riassetto del sistema previdenziale e la conseguente riduzione di spesa, pertanto, potrà consentire una diversa distribuzione delle risorse, anche a favore degli enti locali. Quanto alla materia socio-assistenziale, si prospetta l'opportunità di controlli più efficaci per l'accertamento delle pretese legittime ed una più equa destinazione delle spese previste.

Il senatore Guido DE MARTINO auspica modifiche legislative e provvedimenti amministrativi coerenti ai rilievi formulati dal relatore, pur dissentendo dall'asserita rigidità dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, considerato che in alcune realtà periferiche l'Amministrazione ha già avviato una parziale razionalizzazione del sistema, prevedendo controlli più efficaci.

La senatrice SALVATO, quindi, rileva che il concomitante inizio della seduta di Assemblea impone di concludere i lavori della Commissione.

Il PRESIDENTE, preso atto di tale sollecitazione, dispone che la seduta abbia termine.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

68ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CORASANITI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Grillo e Letta e per l'interno Gasparri.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(Tabb. 8, 8-ter) Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1995)

(Rapporti alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: seguito dell'esame congiunto e sospensione)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore PIERONI dà conto di due note scritte, trasmesse rispettivamente dal Dipartimento della protezione civile e dall'Ufficio per la famiglia e la solidarietà sociale, sostanzialmente diverse nell'impostazione: infatti, dalla prima si desume l'indicazione analitica delle previsioni di spesa, mentre dalla seconda non è dato di apprendere alcuna notizia ulteriore rispetto a quelle, insufficienti, fornite dal ministro Guidi nella seduta pomeridiana di ieri.

Il sottosegretario GRILLO motiva la diversa impostazione delle due note citate: per il Dipartimento della protezione civile è possibile indicare le specifiche voci di spesa, in quanto i relativi stanziamenti sono disposti in attuazione di leggi vigenti. Quanto all'Ufficio per la famiglia e la solidarietà sociale, è previsto invece un accantonamento nel fondo globale di spesa, da utilizzare con specifiche autorizzazioni recate da norme legislative che il Governo si farà carico di proporre. Ricorda, in proposito, che le misure a favore della famiglia sono state oggetto di discussione con le organizzazioni sindacali nella trattativa appena conclusa, prospettandosi una serie di interventi compresi nella complessiva disponibilità di 2.340 miliardi per il prossimo triennio, attinenti progetti a favore del volontariato, provvidenze per le famiglie numerose, agevolazioni residenziali per le famiglie in stato di difficoltà economica e misure di incentivazione per gli affidamenti familiari. La relativa copertura

finanziaria consiste, quanto a 180 milioni annui per il prossimo triennio, in autorizzazioni di spesa già operative e, quanto a 600 milioni annui per il prossimo triennio, nell'accantonamento precedentemente indicato, cui il Governo avrebbe preferito far fronte con una parziale restituzione del *fiscal drag* per il 1995, riservato alle fasce sociali più deboli, anche in ragione del modesto tasso di inflazione corrente.

Il senatore PIERONI, pur comprendendo la diversa natura dei prospetti di spesa in questione, osserva che il ministro Guidi, intervenendo dinanzi alla Commissione, non ha specificato quali siano le previsioni di spesa già disposte. Osserva, inoltre, che l'accantonamento triennale di 1.800 miliardi non risulta esplicitamente destinato agli obiettivi indicati dal sottosegretario Grillo.

Il sottosegretario GRILLO conferma che le misure a favore della famiglia sono allo stato di mera progettazione e rispondono a decise sollecitazioni parlamentari.

Il senatore GUERZONI ritiene che i dati forniti dal sottosegretario Grillo confermino l'impressione che il Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale non possiede informazioni sufficienti circa le disponibilità finanziarie che gli competono. Sarebbe opportuno, comunque, apprendere l'intendimento del Governo per la copertura finanziaria della restituzione del *fiscal drag* per il 1995.

Il sottosegretario GRILLO, a tale riguardo, precisa che dopo una lunga trattativa con le organizzazioni sindacali, che annettono alla restituzione del *fiscal drag* un valore di principio, il Governo non ha potuto far prevalere il proprio orientamento, inteso a una restituzione parziale e selettiva a favore dei soggetti più bisognosi. Si è convenuto, pertanto, di individuare una nuova copertura finanziaria per l'accantonamento annuo di 600 miliardi a favore della famiglia, con particolare riferimento all'annunciata riforma fiscale.

Il senatore GUERZONI preannuncia l'impegno del proprio Gruppo affinché il Governo, in sede parlamentare, osservi gli accordi conclusi con i sindacati.

Il sottosegretario GRILLO, quindi, precisa che la trattativa conclusa nella mattinata di oggi produrrà - in particolare - alcune proposte emendative del Governo, concernenti il disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, tali da onorare gli impegni assunti sul Mezzogiorno (con stanziamenti per mutui nell'ordine di 3.000 miliardi), sull'occupazione (con l'integrale attuazione degli accordi risalenti al luglio 1993, in particolare circa i contratti di solidarietà e le misure di flessibilità del mercato del lavoro), sulla sanità (con la riformulazione dell'articolo 7 del disegno di legge n. 1158), nonchè sulla ricostruzione nei territori colpiti dalle alluvioni. Si provvederà, infine, a modificare le misure in materia previdenziale, contenute nel predetto disegno di legge, omettendo le disposizioni sui coefficienti di calcolo, di cui all'articolo 15; si prevede di riformulare inoltre l'articolo 11, con la fissazione al 30 giugno 1995 del termine di blocco delle pensioni e la soppressione

delle misure disincentivanti per i pensionamenti anticipati, in attesa della riforma previdenziale, da realizzare prima di tale data e consentendo il pensionamento di quei lavoratori già inibiti in tal senso dai provvedimenti del governo Amato, nuovamente coinvolti nelle disposizioni originariamente previste dal Governo in carica. Precisa, quindi, che permane la validità e la necessità del decreto-legge concernente il blocco delle pensioni, riferito al 1994.

In considerazione dei concomitanti impegni del sottosegretario Grillo presso la Commissione bilancio, si conviene quindi di sospendere l'esame dei disegni di legge in titolo.

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dallo stralcio deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente CORASANITI ricorda che il relatore Fontanini ha illustrato, nella seduta di ieri, uno schema di parere sul disegno di legge in titolo. Annuncia altresì che uno schema di parere alternativo a quello elaborato dal relatore è stato testè presentato dai senatori Villone, Pasquino, Guerzoni, Casadei Monti e Guido De Martino.

La senatrice SALVATO esprime il proprio consenso alla parte dello schema di parere del relatore concernente la materia previdenziale, sebbene non pienamente persuasiva. Si dichiara contraria, viceversa, alla parte concernente la sanità, della quale condivide alcuni motivi analitici, ma non già le conclusioni. Condivide, inoltre, lo schema di parere presentato dai senatori Villone ed altri.

Il senatore PIERONI dà conto di alcune proposte di integrazione dello schema di parere del relatore, concernenti la tutela delle autonomie regionali in riferimento alle norme contenute nel Capo I, la illegittimità costituzionale dell'articolo 32, e alcune disposizioni dell'articolo 35, contrastanti con le norme costituzionali in materia di tutela delle autonomie locali.

Il senatore VILLONE, quindi, illustra uno schema di parere alternativo a quello del relatore, di tenore contrario al disegno di legge, in base alle premesse che debba essere anzitutto deplorata l'inclusione nel testo di norme sovrapposte a quelle di altri strumenti normativi in corso di approvazione, con la conseguenza di inaccettabili confusioni e di incertezza del diritto. Si evidenzia, inoltre, la tendenza a un crescente interventismo statale e a una regolazione sempre più minuta della vita economica e sociale del Paese. In particolare, in settori cruciali come la sanità e il pubblico impiego, l'intento di ridurre la spesa si traduce in minute discipline di dettaglio, mentre in settori come la finanza regionale e locale, l'intento medesimo conduce ad una pressochè assoluta centra-

lizzazione dei meccanismi di riparto e di destinazione delle risorse. Si considera, inoltre, che gli orientamenti richiamati presentano profili di incostituzionalità per le Regioni e le Province autonome, cui la norma costituzionale affida competenze proprie, in specie per quanto riguarda la sanità. Parimenti censurabile si mostra il mantenimento del carattere quasi totalmente derivato della finanza per i soggetti di autonomia. Lo scopo della riduzione della spesa, inoltre, si sovrappone al raggiungimento di una maggiore efficienza amministrativa - importante in vista degli obiettivi di giustizia e di solidarietà - ponendo in essere una minuta regolamentazione del pubblico impiego e dell'azione amministrativa, tra l'altro riportando a disciplina di legge settori già affidati alla contrattazione. Lo stesso scopo conduce a comprimere diritti costituzionalmente protetti per tutti i cittadini, come la salute, l'istruzione, il lavoro, la previdenza, non garantendo la piena osservanza di principi costituzionalmente rilevanti di giustizia e di solidarietà, e non ponendo in modo efficace un obiettivo di recupero dell'evasione e dell'elusione fiscale.

Occorre, pertanto, valorizzare le autonomie regionali e locali, in particolare attraverso il riconoscimento in misura crescente di autonomia impositiva e consentendo il pieno dispiegarsi delle competenze già oggi attribuite ai soggetti di autonomia; perseguire l'obiettivo dell'efficienza degli apparati pubblici non a mezzo di una minuta disciplina dell'azione amministrativa e dei profili organizzativi e strutturali, ma attraverso il controllo dei risultati, la corretta individuazione delle responsabilità operative, la valorizzazione delle professionalità; ripristinare e potenziare corretti rapporti di consultazione e di confronto con le organizzazioni di rappresentanza; procedere - laddove possibile ed opportuno - ad una effettiva deregolamentazione dei rapporti sociali ed economici, mantenendo alla legislazione il carattere della scelta di principio; assicurare, in ogni caso, che i diritti garantiti nella prima parte della Costituzione - in specie salute, lavoro, istruzione, previdenza - siano pienamente osservati ed affermati per tutti i cittadini, anche con la destinazione delle risorse necessarie per la loro effettività.

Il senatore GUBBINI consente sullo schema di parere illustrato dal senatore Villone, che dichiara di sottoscrivere: il disegno di legge, infatti, in materia di finanza locale reca misure ispirate a un centralismo statalista e al disordine fiscale. Quanto allo schema di parere elaborato dal relatore, si dichiara favorevole alle osservazioni inerenti le materie previdenziale e sanitaria, in ordine alla quale, peraltro, non è adeguatamente sottolineata la lesione delle autonomie regionali e locali.

Il presidente CORASANITI dà poi conto di una serie di raccomandazioni elaborate dal senatore Guerzoni, da lui condivise, e sottoscritte anche dai senatori Villone, Guido De Martino, Briccarello, Magliozzi, Pieroni, Mensorio, Gubbini, D'Ippolito Vitale e Casadei Monti: esse si riferiscono alla copertura dei debiti pregressi degli enti locali e delle Regioni in materia di sanità e di trasporto urbano, al cofinanziamento dei progetti comunitari, ai rinnovi contrattuali per i dipendenti degli enti locali e delle regioni, all'accesso delle regioni alla Cassa depositi e prestiti nonchè all'autorizzazione, per tali enti, ad emettere titoli pubblici e, infine, al sollecito trasferimento alle Regioni di tutte le materie contem-

plate nell'articolo 117 della Costituzione, con la conseguente attribuzione ai comuni e alle province delle funzioni amministrative non strettamente necessarie per il funzionamento dell'istituto regionale.

Il relatore FONTANINI, in sede di replica, accoglie l'indicazione del senatore Pieroni concernente l'articolo 35 del disegno di legge. Accoglie altresì le considerazioni e le indicazioni contenute nello schema di parere illustrato dal senatore Villone, ad esclusione di quelle inerenti la censura delle discipline di dettaglio in tema di sanità e di pubblico impiego, i profili di incostituzionalità attinenti le prerogative delle regioni e delle province autonome in materia sanitaria, la regolamentazione del pubblico impiego, la ritenuta compressione di diritti costituzionalmente protetti e i rapporti di consultazione e di confronto con le organizzazioni di rappresentanza. Accoglie, inoltre, le raccomandazioni elaborate dal senatore Guerzoni e illustrate dal Presidente.

Il senatore PIERONI, nel rinunciare alla propria proposta di integrazione concernente le disposizioni del Capo I, chiede che sia posta in votazione quella relativa all'articolo 32, del quale ribadisce l'illegittimità costituzionale.

La senatrice SALVATO esprime le proprie riserve sulla raccomandazione proposta dal senatore Guerzoni in ordine alla possibilità, per le Regioni, di emettere titoli pubblici analoghi ai Buoni ordinari dei comuni (BOC).

Il senatore GUERZONI precisa che tale possibilità è comunque subordinata all'approvazione di un'apposita normativa statale.

La senatrice SALVATO, preso atto di tale chiarimento, si dichiara favorevole alle raccomandazioni elaborate dal senatore Guerzoni.

Il sottosegretario GASPARRI osserva, quanto alle indicazioni formulate dal senatore Guerzoni, che il dissesto finanziario di alcuni enti locali è da attribuire alla loro stessa responsabilità. Rinnova, comunque, l'impegno del Governo a promuovere l'autonomia, anche impositiva, degli enti locali. Si dichiara favorevole, inoltre, alle osservazioni del senatore Villone accolte dal relatore.

Il senatore VILLONE, quindi, richiede la votazione per parti separate dello schema di parere del relatore, come integrato dalle osservazioni che questi ha dichiarato di accogliere, riferendo le distinte votazioni rispettivamente alla parte concernente la sanità, a quella relativa alla previdenza e, infine, alle osservazioni aggiunte in seguito alle proposte da lui stesso formulate nonchè a quella dei senatori Pieroni e Guerzoni ed altri, fatte proprie dal relatore.

Sulla prima parte dello schema di parere annunciano il proprio voto contrario i senatori VILLONE e SALVATO, a nome dei rispettivi Gruppi.

Il senatore PIERONI annuncia la sua astensione.

La Commissione, quindi, a maggioranza accoglie le osservazioni contenute nella parte dello schema di parere del relatore attinente alla materia sanitaria.

Quanto alla seconda parte dello schema di parere elaborato dal relatore, concernente la materia previdenziale, essa viene accolta all'unanimità, preve dichiarazioni di voto favorevole dei senatori VILLONE, SALVATO, PIERONI e GUBBINI.

Sono quindi poste in votazione le osservazioni formulate dai senatori Villone ed altri, Pieroni e Guerzoni ed altri, e fatte proprie dal relatore.

Con dichiarazioni di voto favorevole dei senatori SALVATO, VILLONE e PIERONI, esse sono accolte dalla Commissione.

Posta in votazione, è successivamente respinta l'osservazione critica del senatore Pieroni, concernente l'articolo 32 del disegno di legge, sulla quale i senatori VILLONE e SALVATO dichiarano il proprio voto favorevole.

Il RELATORE, quindi, riassume l'esito delle precedenti votazioni, chiedendo l'approvazione di una proposta di parere favorevole integrato dalle osservazioni dianzi accolte.

Su tale proposta, motivano la propria astensione i senatori VILLONE, PIERONI e GUERZONI.

Il senatore BATTAGLIA osserva che i Gruppi dell'opposizione di sinistra, pur avendo ottenuto l'integrazione del parere con alcune importanti osservazioni da loro proposte, non si sono comunque risolti a votare a favore della proposta di parere.

La proposta di parere in esame viene quindi accolta a maggioranza.

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(Tabb. 8, 8-ter) Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1995)

(Rapporti alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Ripresa e conclusione dell'esame congiunto)

Si riprende l'esame congiunto, precedentemente sospeso.

Il sottosegretario GASPARRI, intervenendo in sede di replica in ordine all'esame delle Tabelle 8 e 8/ter, nonchè delle connesse parti del di-

segno di legge finanziaria, risponde anzitutto al quesito, rivoltogli nel corso della discussione, riguardante l'immobile di Via Cavour, in Roma, destinato ad uffici del Ministero dell'interno e acquisito in locazione per un canone pari alla metà di quello inizialmente previsto. Si sofferma, quindi, sull'esigenza di recuperare allo stato di previsione del Ministero dell'interno alcune somme venute meno in forza di emendamenti approvati dalla Camera dei deputati, necessarie per il potenziamento dei servizi di polizia, per le attività dei Vigili del fuoco e per gli oneri connessi all'istituzione di nuove province. Ribadisce, quindi, che alcune previsioni di spesa hanno una notevole rigidità, come quelle attinenti al personale e auspica un maggiore impegno finanziario per gli interventi strutturali a favore delle autonomie locali e della protezione civile.

Il senatore PIERONI domanda se il Governo intenda pronunciarsi sull'istituzione di ulteriori province, prevista nella delega legislativa in scadenza al prossimo 31 dicembre.

In proposito il sottosegretario GASPARRI osserva che la realizzazione delle nuove province già istituite comporta oneri finanziari notevoli. Il Governo, comunque, non mancherà di pronunciarsi sull'istituzione di ulteriori province, considerando che essa non appare opportuna in una fase di restrizione della spesa pubblica e di riconsiderazione dell'intero assetto delle autonomie locali.

Il senatore Guido DE MARTINO, quindi, illustra uno schema di rapporto alternativo a quello del relatore, di tenore non favorevole, nel quale si rileva la sostanziale continuità della manovra di bilancio con le precedenti gestioni. Gli stanziamenti, infatti, non permettono significativi spostamenti di risorse dalle spese correnti a quelle per investimenti, che consentirebbero di potenziare mezzi e strutture nell'apparato di pubblica sicurezza. Si restringe ulteriormente, inoltre, la disponibilità di risorse per la finanza locale, in contrasto con le stesse indicazioni programmatiche del Governo. Si osserva, altresì, che circa un terzo dell'intera dotazione di bilancio riguarda le funzioni socio-assistenziali di competenza del Dicastero, che dovrebbero essere accorpate in un unico, diverso organo di direzione politico-amministrativa, in luogo dell'attuale frammentazione funzionale. Appare necessario, infine, una più efficace opera di verifica e di controllo degli aventi diritto alle prestazioni assistenziali, nel rispetto del principio di solidarietà per le categorie più bisognose, come i ciechi, i sordomuti ed i grandi invalidi totali, razionalizzando il settore in senso perequativo.

Il relatore MAGLIOZZI osserva che alcuni rilievi testè formulati dal senatore De Martino risultano accolti nello schema di parere da lui stesso predisposto.

Il senatore GUERZONI, nel preannunciare la propria astensione sullo stato di previsione del Ministero dell'interno, esprime apprezzamento per alcune valutazioni del sottosegretario Gasparri in ordine alle esigenze di potenziamento dei Vigili del fuoco e della Polizia e al proposito di riassetto funzionale dell'amministrazione.

Il relatore MAGLIOZZI, dopo aver illustrato l'emendamento 9.Tab.8.1, lo trasforma, anche a nome degli altri proponenti, nel seguente ordine del giorno:

La 1ª Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'interno per il 1995,

impegna il Governo

ad assumere sollecitamente gli opportuni provvedimenti connessi all'istituzione di nuove province.

0/1163/1/1ª-Tab. 8

MENSORIO, MAGLIOZZI, MARINELLI

Il senatore DE MARTINO Guido, quindi, illustra gli emendamenti 9.Tab.8.2 e 9.Tab.8.3.

Il sottosegretario GASPARRI accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno 0/1163/1/1ª-Tab. 8. Quanto agli emendamenti testè illustrati, ne apprezza lo scopo, conforme all'indirizzo restrittivo del Governo in materia di pensioni di invalidità: osserva, peraltro, che sono tuttora pendenti 1,5 milioni di pratiche per il riconoscimento dei relativi diritti, il cui esito non è prevedibile, soprattutto in ordine all'onere finanziario che ne potrà derivare. In ogni caso, la materia dovrà essere riordinata, attribuendone la competenza ad altre amministrazioni. Allo stato, comunque, non è possibile condividere gli emendamenti proposti al riguardo.

Il senatore Guido DE MARTINO prende atto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, ma ritiene che gli emendamenti siano giustificati dall'esigenza di formulare un messaggio significativo per una opportuna inversione di tendenza.

Il senatore FONTANINI motiva il consenso del Gruppo della Lega Nord agli emendamenti in esame.

Il relatore MAGLIOZZI esprime il proprio avviso contrario.

L'emendamento 9.Tab.8.2, posto in votazione, risulta accolto a maggioranza.

L'emendamento 9.Tab.8.3 è di conseguenza ritirato.

La Commissione, quindi, approva a maggioranza lo schema di rapporto elaborato dal relatore, sul quale i senatori GUBBINI, SALVATO e VILLONE hanno preventivamente annunciato il voto contrario dei rispettivi Gruppi.

Il PRESIDENTE assicura che lo schema di rapporto sottoscritto e precedentemente illustrato dal senatore De Martino, sarà trasmesso alla Commissione bilancio come rapporto di minoranza.

Si riprende quindi l'esame dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, e delle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il senatore VILLONE censura l'assenza di un rappresentante del Governo competente in materia.

Si associa il senatore MARCHETTI, che lamenta altresì la circostanza che il Ministro dell'interno non sia mai intervenuto ai lavori della Commissione.

Il sottosegretario GASPARRI precisa che l'assenza di rappresentanti della Presidenza del Consiglio, e quella dello stesso ministro Maroni, sono motivate da improrogabili impegni concomitanti. Comunica che alla discussione presenzierà comunque il sottosegretario Letta.

Il PRESIDENTE avverte che la relatrice ha presentato uno schema di rapporto favorevole sulla tabella 1/A; il senatore Casadei Monti ha presentato uno schema di rapporto alternativo ad esso.

Il senatore CASADEI MONTI illustra quindi la sua proposta di rapporto, precisando che in tale documento viene rivelata l'anomalia dell'attuale strutturazione della Presidenza del Consiglio dalla quale derivano sovrapposizioni di competenze e aggravamenti di spesa.

Si sofferma quindi in particolare sugli stanziamenti per il Dipartimento della famiglia e solidarietà sociale, sul quale si sono avuti nella seduta odierna i chiarimenti del sottosegretario Grillo e su quelli concernenti il Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza. A tale ultimo riguardo, osserva che l'imputazione di essi ad un unico capitolo rende difficile un controllo sulle finalità e che l'incremento delle spese previsto va valutato in termini negativi, specie in relazione alle recenti vicende giudiziarie ed anche al fallimento dei tentativi di riforma.

Illustra, successivamente, gli emendamenti 2.Tab.1/A.1, 2.Tab.1/A.3, 2.Tab.1/A.4, 2.Tab.1/A.5, 2.Tab.1/A.6, 2.Tab.1/A.7. Fa presente che essi concernono, oltre alla riduzione di circa un terzo dello stanziamento per i servizi di sicurezza, anche riduzioni di spese di carattere generale o relative a settori nei quali sono possibili risparmi. In alcuni casi tali decrementi riportano gli stanziamenti a quanto stabilito dal Governo prima delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Il senatore MARCHETTI dichiara di condividere lo schema di rapporto illustrato dal senatore Casadei Monti e le proposte emendative. Sottolinea la particolare importanza dell'emendamento 2.Tab.1/A.5, concernente il bilancio dei servizi di sicurezza.

Il senatore PIERONI auspica che i Gruppi di maggioranza vogliano riflettere sul senso complessivo degli emendamenti illustrati dal senatore Casadei Monti, che mirano ad una riduzione delle spese della Presidenza del Consiglio, particolarmente per ciò che riguarda il funzionamento dei servizi di sicurezza e che potrebbero consentire l'incremento di spese relative ad altri settori di attività.

Il senatore CASADEI MONTI fa proprio ed illustra l'emendamento 2.Tab.1/A.2.

Il senatore VILLONE ritiene che l'evoluzione in atto nella organizzazione della Presidenza del Consiglio incida, in un certo senso, sulla forma di governo. La sua parte politica non è contraria ad un rafforzamento della struttura dell'Esecutivo, ma è critica verso soluzioni non organiche e poco trasparenti. L'attuale espansione di competenze, infatti, non si richiama ad una funzione di coordinamento generale e di indirizzo della Presidenza del Consiglio, ma è l'effetto di una sommatoria di competenze amministrative che finiscono per rappresentare l'altra faccia, quella meno visibile, della impostazione centralistica assunta dal Governo.

Il sottosegretario LETTA ricorda che il Presidente del Consiglio dei ministri, sin dai primi giorni di svolgimento del proprio incarico, espresse stupore per l'elefantiasi che caratterizza l'organizzazione della Presidenza del Consiglio. Si è, successivamente, avviata un'opera di revisione complessiva della struttura e si è già proceduto alla revoca di numerosi distacchi di dipendenti provenienti da altre amministrazioni.

Va tenuto presente che la tabella 1/A riguarda anche le competenze dei Ministri senza portafoglio e che alcuni settori della Presidenza del Consiglio, che hanno ottenuto importanti risultati operativi, come la *task force* sull'occupazione, dovranno essere potenziati.

Il senatore GUERZONI considera apprezzabili le considerazioni svolte dal rappresentante del Governo. Fa notare tuttavia che tale orientamento non ha prodotto effetti di carattere finanziario, almeno a giudicare dagli stanziamenti previsti dalla tabella 1/A. La riduzione di spese, derivanti dalla semplificazione delle competenze, non dovrebbe comportare un simmetrico incremento di altre tabelle per analoghe funzioni. Si tratterebbe quindi di risparmi da utilizzare per altre finalità.

Chiede chiarimenti, infine, sulle spese determinate dalla apertura di sedi ministeriali al di fuori della Capitale ed esprime perplessità sulla legittimità di tali operazioni.

Il sottosegretario LETTA osserva, ulteriormente, che presso la Presidenza del Consiglio sono collocati in forza delle norme vigenti molti alti dirigenti in posizione di fuori ruolo. Ciò dimostra come il nuovo Governo si sia trovato in una situazione derivante anche da disposizioni normative che occorre comunque applicare.

Fa presente che, al fine di snellire la struttura della Presidenza, è stata istituita una commissione con il compito di avanzare proposte operative. Va considerato, però, che si è creata, anche in seguito alla approvazione della legge n. 400 del 1988, una notevole aspettativa in ordine alle capacità della stessa Presidenza del Consiglio di intervenire efficacemente per la risoluzione di importanti problemi di carattere sociale.

Quanto alla apertura di sedi ministeriali in città diverse da Roma, conferma che la legislazione vigente consente esclusivamente la predisposizione di uffici presso le prefetture o i commissariati di Governo. Tale prescrizione sarà rispettata e, infatti, non sono previsti stanziamenti nella tabella per tale finalità.

Con il parere contrario della relatrice e del Governo, gli emendamenti 2.Tab.1/A.3, 2.Tab.1/A.4, 2.Tab.1/A.1, 2.Tab.1/A.2 e 2.Tab.1/A.7 sono posti ai voti e respinti.

Sull'emendamento 2.Tab.1/A.5, prende la parola il senatore VILLONE per osservare che non risulta che sia stata intrapresa dal Governo una reale azione di bonifica dei servizi di sicurezza. Appare del tutto inaccettabile, quindi, prevedere un incremento degli stanziamenti per questo settore.

Il sottosegretario LETTA precisa che l'attuale Governo non può avere responsabilità per le vicende che hanno interessato nel passato i servizi di sicurezza. Fa tuttavia presente che si è registrata in questi mesi una *diminuzione degli organici, a seguito di dimissioni, e che è stato deciso di non provvedere a nuove assunzioni.*

Il senatore PIERONI osserva che la ovvia mancanza di responsabilità per il passato non esime il Governo dall'impegnarsi per una riforma dei servizi di sicurezza. Nel frattempo, è senz'altro preferibile ridurre gli stanziamenti per evitare che si possano determinare ulteriori abusi.

Il sottosegretario LETTA esclude che vi sia un sostanziale incremento degli stanziamenti relativi ai servizi di sicurezza. Va considerato, comunque, che una forte riduzione degli stessi comprometterebbe la possibilità di una riforma, cui il Governo si impegnerà in tempi il più possibile brevi.

L'emendamento 2.Tab.1/A.5 viene quindi posto ai voti e respinto.

Con il parere contrario della relatrice e del rappresentante del Governo, che precisa come i capitoli in questione riguardino anche i servizi tecnici della Presidenza, l'emendamento 2.Tab.1/A.6 è posto ai voti e respinto.

Il senatore MENSORIO ritira l'emendamento 2.Tab.1/A.8.

I senatori VILLONE, GUBBINI, PIERONI e MARCHETTI dichiarano il proprio voto contrario sullo schema di rapporto presentato dalla relatrice.

Si esprime invece in senso favorevole il senatore MAGLIOZZI.

La Commissione infine, a maggioranza, approva lo schema di rapporto predisposto dalla relatrice d'Ippolito Vitale sulla tabella 1/A.

La seduta termina alle ore 19,30.

EMENDAMENTI

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163), approvato dalla Camera dei deputati

(Tab. 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

Modificare gli importi di competenza e cassa dei seguenti capitoli:

«Capitolo 1335:

CP: -1 miliardo;

CS: -1 miliardo.

Capitolo 1371:

CP: +1 miliardo;

CS: +1 miliardo».

2.Tab. 1/A.1

VILLONE, DE MARTINO, CASADEI MONTI, PASQUINO, PIERONI

Al capitolo 1376 («Contributo straordinario a favore dell'ente nazionale per la cellulosa e per la carta»), aumentare la previsione di spesa per lire 2.000 milioni sia nella parte di competenza che nella parte di cassa.

Conseguentemente, al capitolo 1335 («spese per i servizi di stampa e di informazione, ivi comprese le spese derivanti dall'attuazione di accordi e programmi di cooperazione nel campo dell'informazione»), ridurre la previsione di spesa per lire 2.000 milioni sia nella parte di competenza che nella parte di cassa.

2.Tab. 1/A.2

LAURICELLA, CIONI, BENVENUTI, CASADEI MONTI

Modificare gli importi di competenza e cassa dei seguenti capitoli:

«Capitolo 1008:

CP: -750 milioni;

CS: -750 milioni.

Capitolo 1011:

CP: -100 milioni;
CS: -100 milioni.

Capitolo 1019:

CP: -623 milioni;
CS: -623 milioni.

Capitolo 1137:

CP: -252 milioni;
CS: -252 milioni.

Capitolo 1144:

CP: -480 milioni;
CS: -480 milioni.

Capitolo 1150:

CP: -600 milioni;
CS: -600 milioni.

Capitolo 1272:

CP: -3000 milioni;
CS: -3000 milioni».

2.Tab. 1/A. 3

VILLONE, DE MARTINO, CASADEI MONTI,
MARCHETTI, SALVATO, PIERONI, PASQUINO

Modificare gli importi di competenza e cassa dei seguenti capitoli:

«Capitolo 2202:

CP: -4 milioni;
CS: -4 milioni.

Capitolo 2203:

CP: -1 milione;
CS: -1 milione.

Capitolo 2204:

CP: -500 milioni;
CS: -500 milioni.

Capitolo 2231:

CP: -1 milione;
CS: -1 milione.

Capitolo 2234:

CP: -14 milioni;
CS: -14 milioni.

Capitolo 2240:

CP: -9 milioni;
CS: -9 milioni».

2.Tab. 1/A.4

VILLONE, DE MARTINO Guido, CASADEI
MONTI, MARCHETTI, SALVATO

Modificare gli importi di competenza e cassa dei seguenti capitoli:

«Capitolo 5501:

CP: -230 miliardi;
CS: -230 miliardi».

2.Tab. 1/A.5

VILLONE, DE MARTINO Guido, CASADEI
MONTI, MARCHETTI, SALVATO

Modificare gli importi di competenza e cassa dei seguenti capitoli:

«Capitolo 6352:

CP: -500 milioni;
CS: -500 milioni.

Capitolo 6353:

CP: -82 milioni;
CS: -82 milioni».

2.Tab. 1/A.6

VILLONE, DE MARTINO Guido, CASADEI
MONTI, MARCHETTI, SALVATO

Modificare gli importi di competenza e cassa dei seguenti capitoli:

«Capitolo 1331:

CP: -118 milioni;
CS: -118 milioni.

Capitolo 1335:

CP: -26.150 milioni;
CS: -26.150 milioni.

Capitolo 1343:

CP: -233 milioni;
CS: -233 milioni».

2.Tab. 1/A.7

VILLONE, DE MARTINO Guido, CASADEI
MONTI, PASQUINO, PIERONI

Sostituire le previsioni del Capitolo 2949 per il 1995 con i seguenti importi: CP: 50.000.000; CS: 69.262.000.

2.Tab. 1/A.8

MENSORIO, MAGLIOZZI, MARINELLI

(Tab. 8, 8-ter) Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

Incrementare di lire 500 milioni il capitolo 1610 e conseguentemente ridurre di lire 500 milioni il capitolo 1603.

9.Tab. 8.1

MENSORIO, MAGLIOZZI, MARINELLI

Modificare in diminuzione gli importi di competenza e cassa del seguente capitolo:

Capitolo 4288 («Pensioni, assegni mensili, assegni ed indennità di accompagnamento; indennità mensile di frequenza ai mutilati ed invalidi civili, etc.»):

C.P. -750 miliardi;

C.S. -750 miliardi.

Consequentemente variare in aumento gli importi di competenza e cassa dei seguenti capitoli:

Capitolo 2646 («Spese per il funzionamento degli istituti di istruzione di formazione professionale del personale della polizia di Stato, etc.»):

C.P. +8 miliardi;

C.S. +8 miliardi.

Capitolo 3138 («Spese per l'attuazione di corsi di preparazione, formazione, aggiornamento e perfezionamento del personale, etc.»):

C.P. +2 miliardi;

C.S. +2 miliardi.

Capitolo 4292 («Fondo per lo sviluppo degli investimenti sociali per interventi a favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose»):

C.P. +10 miliardi;

C.S. +10 miliardi.

Capitolo 7233 («Fondo per lo sviluppo degli investimenti delle comunità montane»):

C.P. +20 miliardi;

C.S. +20 miliardi.

Capitolo 7236 («Fondo nazionale ordinario per gli investimenti»):

C.P. +710 miliardi;

C.S. +710 miliardi.

9.Tab. 8.2

DE MARTINO Guido, VILLONE, CASADEI
MONTI, GUERZONI, PASQUINO, PELELLA

Modificare in diminuzione gli importi di competenza e cassa del seguente capitolo:

Capitolo 4288 («Pensioni, assegni mensili, assegni ed indennità di accompagnamento; indennità mensile di frequenza ai mutilati ed invalidi civili, etc.»):

C.P. -750 miliardi;

C.S. -750 miliardi.

Conseguentemente variare in aumento gli importi di competenza e cassa dei seguenti capitoli:

Capitolo 2646 («Spese per il funzionamento degli istituti di istruzione di formazione professionale del personale della polizia di Stato, etc.»):

C.P. +8 miliardi;

C.S. +8 miliardi.

Capitolo 3138 («Spese per l'attuazione di corsi di preparazione, formazione, aggiornamento e perfezionamento del personale, etc.»):

C.P. +2 miliardi;

C.S. +2 miliardi.

Capitolo 4292 («Fondo per lo sviluppo degli investimenti sociali per interventi a favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose»):

C.P. +10 miliardi;

C.S. +10 miliardi.

Capitolo 7233 («Fondo per lo sviluppo degli investimenti delle comunità montane»):

C.P. +20 miliardi;

C.S. +20 miliardi.

Capitolo 7232 («Fondo per lo sviluppo degli investimenti dei comuni e delle province»):

C.P. +710 miliardi;

C.S. +710 miliardi.

9.Tab.8.3

DE MARTINO Guido, VILLONE, CASADEI
MONTI, GUERZONI, PASQUINO, PELELLA

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

46ª Seduta*Presidenza del Presidente*
GUARRA

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Biondi.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 5, 5-bis e 5-ter) Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame sospeso al termine della seduta pomeridiana di ieri.

Replica il Guardasigilli, onorevole **BIONDI**, che prende l'avvio dalla disamina dei problemi del settore della Giustizia civile. Esprime soddisfazione per l'intervenuta conversione in legge del decreto n. 571 del 1994, che, pur spostando al 1° maggio 1995 la decorrenza dell'efficacia della riforma del giudice di pace, rende certa la volontà del Governo di darle finalmente concreta attuazione. Assicura che il Ministero farà quanto necessario per assicurare alla data fissata il miglior avvio del nuovo istituto, con particolare riguardo alla formazione sia dei giudici di pace che del personale amministrativo.

Al fine di ovviare al gravissimo problema dei ritardi nella definizione dei processi, annuncia che saranno adottate anche altre specifiche iniziative dirette a deflazionare ulteriormente i carichi di lavoro del giudice togato, introducendo nell'ordinamento sia strumenti per favorire l'accesso alla giurisdizione sia strumenti alternativi di risoluzione delle controversie civili. Saggiunge che una nuova Commissione è in fase di approntamento e ad essa verrà dato incarico di una complessiva revisione della normativa codicistica delineando soprattutto un sistema che

valga a sbloccare le lungaggini del processo civile, specie con riguardo all'esecuzione ed ai procedimenti speciali che non hanno costituito oggetto dell'intervento nel 1990.

Si sofferma poi sui problemi relativi alla giustizia penale. L'impegno prioritario del Ministero sarà finalizzato all'attenuazione dei carichi di lavoro degli uffici ed a consentire, quindi, la rapida celebrazione dei procedimenti. Ciò sia attraverso opportune ulteriori depenalizzazioni, esigenza su cui si sono soffermati i senatori Belloni e Scopelliti, anche se sono oramai rimasti sul punto pochi ambiti di intervento. In tale contesto si inquadra la proposta di «patteggiamento allargato» accompagnata da previsione risarcitoria e restitutoria ed a specifiche misure interdittive. L'urgenza di un riequilibrio complessivo del sistema processuale penale, evidenziata dal senatore Palumbo, emerge evidente laddove si considerino i sempre più frequenti conflitti tra la pubblica accusa e la difesa ed il crescente dibattito all'interno dello stesso Ordine giudiziario. Intimamente connessa a tale tematica è quella relativa alla rivalutazione del ruolo del giudice delle indagini preliminari, finalizzata a potenziarne le imprescindibili caratteristiche di garanzia e di terzietà, indispensabili per un corretto esercizio dei delicati compiti affidatigli, specie in ordine alla libertà personale dell'indagato. A tale fine si dovrà intervenire per rafforzare gli uffici ed assicurare, in particolare, un adeguato rapporto fra il numero dei giudici delle indagini preliminari e il numero dei pubblici ministeri. In relazione a ciò è stata istituita con decreto del 12 novembre 1994, una Commissione di studio presieduta dal professor Giovanni Conso con l'incarico di elaborare, entro sei mesi, un progetto di riforma delle norme del codice di procedura penale e delle norme collegate per consentire un adeguamento delle disposizioni codicistiche alle varie istanze di riequilibrio da tutti sostenute.

Quanto al riferimento dei senatori Brutti, Imposimato e Becchelli alla recentissima ordinanza della Corte di cassazione in merito al noto processo sulla Guardia di Finanza, si limita ad osservare che trattasi di organo giurisdizionale degno della più grande considerazione e del rispetto di tutti e ciò a prescindere dagli specifici contenuti tecnici della decisione, che potranno essere approfonditi e valutati opportunamente dopo il deposito della motivazione. Naturalmente il Ministero farà ogni sforzo per potenziare, ove necessario, gli uffici giudiziari di Brescia assegnatari del procedimento in questione.

Sul piano del diritto sostanziale, grande è stata inoltre l'attenzione del Ministero per i temi della criminalità organizzata e nega con fermezza ogni supposto affievolimento dell'impegno del Governo contro l'eversione criminale e mafiosa. In merito poi alle modalità di attuazione della legge n. 217 del 1990 sul gratuito patrocinio, su cui ha sollecitato informazioni il senatore Palumbo, segnala che il Ministero sta ultimando la laboriosa, opportuna e complessa fase di acquisizione dei dati presso tutti gli uffici giudiziari.

Incentra a questo punto la sua attenzione sul problema del trattamento dei collaboratori di giustizia. Osserva, sotto l'aspetto processuale, che la questione delle verifiche delle dichiarazioni dei collaboratori va approfondita e studiata adeguatamente per stabilire se sia possibile pervenire a soluzioni più soddisfacenti e rigorose rispetto a quelle previste dall'articolo 192 del codice di procedura penale. È indubbio, infatti che il concetto di riscontro subisce interpretazioni troppo difformi e non sempre condivisibili.

Sotto l'aspetto del trattamento penitenziario va poi attuata la separazione degli organi di investigazione dagli organi di protezione, rivedendo nel suo complesso la disciplina elaborata dalla legge n. 82 del 1991.

Con riferimento alla politica penitenziaria, rileva che negli ultimi anni si è operata una restrizione nell'ambito applicativo dei benefici penitenziari, in danno dei soggetti condannati per delitti di criminalità organizzata o di natura mafiosa. Deroghe al regime di maggior rigore sono previste solo dinanzi ad un atteggiamento di collaborazione processuale, indicativo dell'avvenuto superamento dei legami con le associazioni criminali di appartenenza. Resta tuttavia l'opportunità di pensare ad una complessiva revisione delle norme ordinarie dell'ordinamento penitenziario per assicurare al sistema una maggiore organicità e ridurre il pesante sovraffollamento che impedisce qualsiasi seria politica di trattamento rieducativo. Lo schema di disegno di legge sulla materia penitenziaria, ancora all'esame del Governo, costituisce il primo passo verso l'obiettivo della razionalizzazione ed al contempo può presentare una risposta ad alcune delle esigenze più impellenti del mondo delle carceri che, diversamente, potrebbero trasformarsi in strutture di concentramento. Il fine principale delle nuove previsioni è quello di raggiungere negli istituti penitenziari un trattamento personalizzato e differenziato, attraverso la revisione dei presupposti di ammissibilità delle misure alternative, ancorandole ad una pericolosità attuale ed effettiva e sensibilizzando ad una più attenta osservazione. In merito a quanto asserito dal senatore Morando sulla contrazione degli stanziamenti a favore dei detenuti tossicodipendenti, rileva che la circostanza non trova conferma nei dati di bilancio che prevedono in proposito uno stanziamento di 20 miliardi per ciascuno dei tre anni considerati, pari a quello previsto in precedenza.

Nel settore dell'organizzazione giudiziaria è fermo intendimento del Ministero operare per il più tempestivo completamento degli organici del personale di magistratura e del personale amministrativo. Il ministro Biondi dichiara, quindi, che a tal fine saranno accelerate le numerose procedure concorsuali già in via di svolgimento mentre, con specifico riguardo all'accesso in magistratura, ha già proposto al Governo la ripresentazione al Parlamento del disegno di legge approvato in materia dalla Camera dei deputati nella scorsa legislatura. Il totale dei magistrati in organico attualmente è di 9.109 unità. È necessario un aumento dei magistrati di 2.000 unità che si stima corrispondente ad uno *standard* operativo adeguato. L'obiettivo principale è quello di introdurre un reclutamento che comporti una procedura snella ed attendibile, prevedendo un concorso per titoli ed esami: e con ciò rassicura il senatore Russo che si è detto contrario a forme speciali di reclutamento dei magistrati. Nell'ottica di agevolare le procedure di concorso per i magistrati, dovrà essere previsto il collocamento fuori ruolo per i componenti delle commissioni esaminatrici, siano essi magistrati o professori universitari, prevedendo per questi ultimi indennità adeguate a compensare la particolare prestazione lavorativa richiesta.

Nel medesimo contesto - afferma il Guardasigilli - potrà essere affrontato in maniera costruttiva il delicato dibattito relativo alla divisione delle funzioni giudicanti dalle requirenti, su cui si sono soffermati i senatori Russo e Tripodi, rendendo valide così le aspettative generali per

la magistratura specializzata e professionalmente ancor più adeguata. Il tutto dovrà essere sviluppato esclusivamente nell'ambito dell'unicità della magistratura all'interno dell'Ordine giudiziario, del quale è doveroso garantire autonomia ed indipendenza. Ciò non esclude peraltro che possano essere individuati criteri certi ed obiettivi, più incisivi di quelli attualmente in vigore, per valutare opportunamente l'idoneità del magistrato che ne faccia richiesta ad assumere funzioni diverse da quelle esercitate.

Connessa e contestuale con le problematiche concernenti l'organico è quella relativa alla revisione delle circoscrizioni in relazione alla quale è pervenuta al Ministero una proposta da parte del precedente Consiglio superiore della magistratura. La segnalazione sarà attentamente valutata ed è già all'opera di un apposito gruppo di studio, con l'incarico di elaborare un completo ridisegno della geografia giudiziaria, come sollecitato dai senatori Russo, Imposimato, Garatti e Fabris. - rileva il Ministro -. In tale ambito potrà essere affrontata la delicata questione dell'istituzione del giudice unico di primo grado su cui hanno insistito i senatori Becchelli, Fabris e Senese.

In merito alla disciplina degli incarichi extra giudiziari, su cui hanno insistito i senatori Brutti e Imposimato, segnala che il Ministero di grazia e giustizia ha predisposto uno schema di regolamento in proposito, attuativo del disegno di legge n. 29 del 1993, nuovamente trasmesso al Consiglio superiore della magistratura il 21 ottobre scorso, con richiesta di revisione del precedente parere negativo. Sulle ispezioni ministeriali, cui ha fatto riferimento il senatore Tripodi, ribadisce che il loro uso è stato e sarà sempre del tutto corretto e conforme alla legge essendo finalizzato all'esercizio delle delicate funzioni di vigilanza e controllo sugli uffici giudiziari affidati al Guardasigilli, anche in funzione dell'accertamento di eventuali fatti o comportamenti rilevanti sotto il profilo disciplinare.

Il senatore BRUTTI interrompe brevemente il Guardasigilli per richiamare all'attenzione i rischi di alterazione degli equilibri istituzionali che possono scaturire dalla sua iniziativa di disporre, proprio in queste settimane, un'ispezione ministeriale presso gli uffici giudiziari di Milano.

Quanto alla giustizia minorile, il Ministro sottolinea, che tale settore, a partire dal 1994, ha avuto per la prima volta, dotazioni finanziarie autonome suscettibili di ulteriori maggiorazioni. Dovranno essere, altresì, potenziate le attività culturali e formative, in grado di offrire non solo ai minori, ma a tutti i soggetti che vi sono altrimenti coinvolti, stimoli e contributi per l'elevazione intellettuale e civile della persona.

Passando a trattare dell'edilizia giudiziaria, rileva che, con i fondi stanziati sul capitolo 7001, il Ministero cura la costruzione di edifici di tipo industrializzato da adibire a sede di uffici giudiziari, nonchè provvede alla ristrutturazione e manutenzione straordinaria di uffici demaniali sede dell'Amministrazione centrale e di edifici giudiziari sia nella Capitale che in altre città. A tal fine, si avvale della procedura regolata dall'articolo 17, comma 23, della legge 11 marzo 1988, n. 67, con la quale vengono trasferiti ai Provveditorati regionali alle opere pubbliche i fondi necessari, mediante specifici decreti di assegnazione in termini di

competenza e di cassa. Con tale procedura si è provveduto alla costruzione i tempi necessariamente brevi delle aule di massima sicurezza per la celebrazione di processi con rilevante numero di imputati detenuti in Caltanissetta, Catania (seconda aula), Lecce ed Agrigento. Sono in fase di realizzazione le aule di Reggio Calabria e di Catanzaro mentre dovrà avviarsi, a breve, la costruzione dell'aula *bunker* di Salerno. A Palermo e Napoli si procederà allo sdoppiamento delle aule già esistenti così da permettere il contemporaneo svolgimento di più processi. Sono previsti inoltre interventi per gli uffici giudiziari di Bologna, Piacenza, Parma, Avezzano, Cassino, Napoli, Reggio Calabria, Palmi, Prato, Firenze, Cagliari e Venezia. Un altro dei versanti strategici in cui è impegnata l'Amministrazione è costituito dal processo di informatizzazione degli uffici secondo programmi elaborati dalla stessa.

Avviandosi a conclusione il Ministro Biondi procede ad un esame specifico dei documenti contabili, dai quali emergono cifre che, pur non ancora completamente rassicuranti, possono tuttavia ritenersi moderatamente soddisfacenti ove confrontati con le riduzioni subite da altri settori dell'amministrazione statale. In relazione a quanto scaturisce dalla Tabella 5, si dichiara favorevole ad iniziative che consentano un ulteriore incremento delle disponibilità di bilancio per l'Amministrazione della giustizia: le eventuali integrazioni saranno particolarmente utili sia al settore dell'Amministrazione penitenziaria, dove l'aumento vertiginoso della popolazione detenuta ha determinato un notevole fabbisogno in materia di spese per il mantenimento e il trasporto dei reclusi, al fine di assicurare il rispetto di una soglia accettabile di vivibilità all'interno degli istituti penitenziari sia al settore dell'Amministrazione giudiziaria, con particolare riguardo al soddisfacimento delle maggiori esigenze di strutture operative.

In proposito, ritiene non esser fuori di luogo rammentare che, in forza dell'articolo 18 del decreto-legge n. 571 del 1994, è consentito all'Amministrazione di procedere, fino al 31 dicembre 1996, alla copertura dei posti vacanti nelle dotazioni organiche delle cancellerie e segreterie giudiziarie e degli uffici notificazioni e protesti, utilizzando le graduatorie dei concorsi pubblicate a decorrere dal 1° gennaio 1994, così da garantire la piena operatività degli uffici. Termina il proprio intervento rilevando infine che la rigidità di spesa è fonte di cattiva amministrazione, di deficienze nei vari settori nonché di quell'assurda situazione per cui lo Stato italiano, da un lato, non sa come sopperire alle esigenze dei cittadini e dall'altro, si vede spesso ridurre le somme erogate a residuo passivo non più spendibili.

Si procede quindi all'esame e alla votazione degli ordini del giorno.

Il Ministro Biondi dichiara di accogliere anche a seguito del parere favorevole del relatore, i primi quattro ordini del giorno illustrati nella seduta pomeridiana di ieri, che non vengono posti in votazione:

La 2ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministro di grazia e giustizia per il 1995 (Tabb. 5, 5-bis e 5-ter);

premessi che il volume complessivo della spesa destinata dai documenti di bilancio al settore della Giustizia rispetto alla spesa pubblica globale appare del tutto inadeguato, a fronte della crescente domanda di giustizia penale, civile e amministrativa che sale dalla società;

che la crisi della Giustizia è uno dei fattori fondamentali della crisi italiana;

che lo stesso Ministro di grazia e giustizia aveva formulato alla Commissione giustizia del Senato indirizzi di riforma dell'amministrazione giudiziaria e penitenziaria, tali da presupporre un aumento del volume di spesa pari almeno al doppio rispetto a quello attuale;

impegna il Governo

ad integrare lo stanziamento per il settore Giustizia in sede di assetto di bilancio, fino a raggiungere il 2 per cento della spesa pubblica globale.

0/1163/1/2ª-Tab. 5

MORANDO, SENESE, RUSSO, LUBRANO DI
RICCO

La 2ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per il 1995 (Tabb. 5, 5-bis e 5-ter);

impegna il Governo

ad adottare le iniziative necessarie per una revisione delle circoscrizioni giudiziarie, anche in concorso con le popolazioni interessate, ispirata a criteri di razionalità ed economia e tale da garantire la migliore utilizzazione dei magistrati e del personale di cancelleria sul territorio ed un equilibrato rapporto tra uffici giudiziari e procedimenti penali e civili.

0/1163/2/2ª-Tab. 5

MORANDO, SENESE, RUSSO

La 2ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per il 1995 (Tabb. 5, 5-bis e 5-ter);

impegna il Governo

ad adottare per tempo tutte le misure organizzative necessarie affinché l'istituzione del giudice di pace e i provvedimenti urgenti di riforma del processo civile entrino in vigore e diventino pienamente operativi nella data prevista del 1° maggio 1995.

0/1163/3/2ª-Tab. 5

MORANDO, SENESE, RUSSO

La 2ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per il 1995 (Tabb. 5, 5-bis e 5-ter);

impegna il Governo

a prevedere sollecitamente una normativa che favorisca le misure alternative alla detenzione, soprattutto nel settore giovanile, con particolare riferimento a forme di lavoro e impegno socialmente utili che contribuiscano al pieno reinserimento del detenuto nella società.

0/1163/4/2ª-Tab. 5

RUSSO, SENESE

Nei confronti del seguente ordine del giorno - anch'esso già illustrato nella seduta di ieri - il Ministro BIONDI si dichiara disponibile ad un accoglimento come raccomandazione:

La 2ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per il 1995 (Tabb. 5, 5-bis e 5-ter);

impegna il Governo

a rispettare i principi costituzionali della piena indipendenza e dell'autonomia della magistratura e del suo organo di autogoverno, nonché quello della obbligatorietà dell'azione penale;

a non prendere iniziative per introdurre elementi di separazione tra le carriere della magistratura inquirente e di quella giudicante;

ad approntare tutti gli strumenti, normativi ed amministrativi, per la rapida celebrazione dei processi, a partire da quelli legati a fenomeni di corruzione pubblica e di criminalità organizzata;

a contribuire all'approvazione delle proposte di iniziativa parlamentare relative alla confisca degli illeciti arricchimenti dovuti alla corruzione;

ad impegnare l'amministrazione penitenziaria ad una revisione delle necessità strutturali sul territorio, al fine di costruire nuovi istituti in luogo dei più fatiscenti e di recuperare le case mandamentali per l'ubicazione di quelle forme di custodia attenuata previste dall'ordinamento ovvero per separare i circuiti di detenzione dalla grande e dalla piccola criminalità;

a contrastare qualsiasi revisione normativa che segni un abbandono degli strumenti che hanno consentito negli anni scorsi di infliggere gravi colpi alla criminalità organizzata;

a rinunciare ad ogni ulteriore rinvio dell'entrata in vigore di quelle prime riforme della giustizia civile la cui data è fissata attualmente al 1° maggio 1995;

ad avviare una riforma dell'ordinamento giudiziario a partire dalla temporaneità degli incarichi direttivi, dal divieto di incarichi extragiudiziari e dalla revisione della composizione dei consigli giudiziari;

ad adeguare gli organici degli uffici giudiziari in rapporto alle reali esigenze di ciascuna sede.

0/1163/5/2ª-Tab. 5

TRIPODI, SALVATO, CAPONI, CRIPPA

Il senatore TRIPODI insiste per la votazione.

In senso contrario all'approvazione dell'ordine del giorno si esprimono i senatori LISI e SCOPELLITI.

Il senatore BECCHELLI propone, a questo punto, una votazione per parti separate riguardo ad ogni capoverso dell'ordine del giorno.

Posta ai voti, la proposta di votazione per parti separate risulta approvata.

La prima proposizione dell'ordine del giorno è accolta dal Governo come raccomandazione. Il presentatore non insiste per la votazione.

Sulla seconda proposizione dell'ordine del giorno intervengono per dichiarazioni di voto contrario i senatori BECCELLI e GARATTI, per dichiarazione di voto favorevole il senatore PREIONI, mentre il senatore ROSSO annuncia la sua astensione.

Dopo che il relatore BELLONI ha espresso il suo avviso contrario, posta ai voti, la seconda proposizione è respinta.

Sulla terza proposizione dell'ordine del giorno, dopo che il relatore BELLONI e il ministro BIONDI hanno espresso la loro contrarietà - in ragione della genericità della formulazione e non certo per una opposizione nel merito - intervengono in senso favorevole il senatore BRUTTI e in senso contrario la senatrice SCOPELLITI.

Il senatore DIANA propone di specificare che l'invito al Governo si riferisca ai processi «a più grave allarme sociale».

Il senatore TRIPODI accoglie la proposta in aggiunta a quanto da lui specificato nell'ordine del giorno e, dopo dichiarazioni in senso contrario espresse dai senatori GARATTI e PREIONI, anche questa parte, posta ai voti è respinta.

Dopo che il relatore BELLONI ha espresso avviso contrario all'approvazione della quarta proposizione e dopo dichiarazioni di voto contrario dei senatori DIANA e ROSSO, il senatore TRIPODI, a nome anche degli altri presentatori, ritira la proposizione stessa.

In relazione alla quinta proposizione dichiarano voto contrario i senatori SCOPELLITI, ROSSO e LISI. Dopo il preannuncio di astensione da parte del senatore BECCELLI e di voto favorevole del senatore DIANA, essa, posta ai voti, contrari il relatore BELLONI e il ministro BIONDI, è respinta.

Sulla sesta proposizione dell'ordine del giorno interviene per dichiarazione di voto favorevole il senatore DIANA, ma, con l'avviso contrario del relatore BELLONI, essa è respinta.

In relazione al settimo punto dell'ordine del giorno, dopo una dichiarazione di voto contraria del senatore GARATTI, il senatore TRIPODI, a nome anche degli altri presentatori, accoglie l'invito rivoltagli dal senatore DIANA e ritira la proposizione in votazione.

L'ottava proposizione, dopo dichiarazioni di voto contrarie del relatore BELLONI e del senatore DIANA, è posta ai voti e respinta.

Parimenti la nona proposizione dell'ordine del giorno è posta ai voti e, con l'avviso contrario del relatore BELLONI, è respinta.

L'ordine del giorno, che consta della prima proposizione residua, risulta pertanto accolto come raccomandazione.

Si procede quindi all'esame dell'emendamento 6.tab.5.1, nei confronti del quale il relatore BELLONI esprime avviso contrario. Al chè il primo presentatore, senatore LUBRANO DI RICCO, a nome anche degli altri proponenti, dichiara di ritirarlo.

Prima di porre in votazione il conferimento del mandato, richiesto dal relatore, a redigere un rapporto favorevole alla Commissione bilancio sui documenti finanziari del Governo, hanno luogo le seguenti dichiarazioni di voto.

Prende la parola il senatore RUSSO, il quale preannuncia il voto contrario del Gruppo Progressisti-Federativo, in ragione della evidente ineguatezza degli stanziamenti e dell'incongruenza delle soluzioni amministrative prospettate dal Governo. In particolare, intende sottolineare la sua contrarietà ad introdurre ulteriori forme di separazione di funzioni fra magistrati giudicanti ed inquirenti; altresì, esprime preoccupazione per alcune dichiarazioni del Ministro che sembra ipotizzare nuove e diverse forme di reclutamento dei magistrati. Al termine, invita il Ministro ad affrontare il problema della revisione delle circoscrizioni giudiziarie con estrema razionalità e senza indulgere in un'ottica pensosa di interessi particolaristici.

Il senatore TRIPODI esprime netta contrarietà per le insufficienti soluzioni offerte dal Ministro, in tema sia di strutture che di lotta alla criminalità organizzata. Stigmatizza il flebile impegno contro l'insorgere di forme di illegalità che turbano la civile convivenza, in particolare in determinate zone d'Italia.

Il senatore DIANA preannuncia anch'egli voto contrario, prendendo spunto non tanto dalle note deficienze del Governo in materia, bensì dal fatto che proprio in data odierna il Ministro ha dichiarato di accogliere come raccomandazione un ordine del giorno che lo impegnava a raddoppiare gli stanziamenti per la Giustizia. Se l'Esecutivo avesse voluto essere coerente con se stesso non poteva accogliere quell'ordine del giorno. Rileva inoltre con delusione che una contraddizione fra intendimenti e condotta concreta si sta reiterando da molti mesi in questa materia. In conclusione è proprio la scarsa credibilità del Ministero - non certo del Ministro, del quale riconosce la sensibilità verso i problemi giudiziari - ad indurlo a votare contro i provvedimenti in titolo, pur auspicando in tempi brevi un'inversione di tendenza nell'interesse del Paese.

Prende quindi la parola per dichiarare il voto contrario del suo Gruppo il senatore GUALTIERI che manifesta un particolare dissenso sullo scarso e invariato (rispetto agli scorsi anni) stanziamento per la Giustizia. Tale stanziamento è da considerare irrisorio e occorrerebbe almeno aumentarlo sino all'1,25 per cento del totale della spesa pubblica.

Dopo aver quindi dichiarato di non volersi pronunciare in forma definitiva sulla politica del Governo in materia di Giustizia poichè molti importanti provvedimenti sono ancora in corso di esame, rivolge infine parole di biasimo per alcune dichiarazioni del sottosegretario Contestabile che aveva messo in relazione la recente sentenza della Corte di cassazione sulla competenza dei giudici di Milano con le ispezioni ordinate dal Ministero di grazia e giustizia.

La senatrice SCOPELLITI dichiara il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia anche se le percentuali della spesa pubblica dedicate alla

Giustizia sono estremamente basse, particolarmente se considerate in relazione ai gravissimi problemi vissuti dall'ordinamento giudiziario e penitenziario italiano.

Dopo aver quindi rivolto un appello alle opposizioni perchè vi sia in futuro una serena collaborazione sui temi della Giustizia per trovare soluzioni esclusivamente in nome del rispetto del diritto, si dichiara fiduciosa nell'operato di un Ministro che ha tutte le qualità morali e tecniche per operare in modo finalmente efficace nel suo difficile ambito di competenza.

Prende quindi la parola il senatore BECCELLI per annunciare il voto favorevole del suo Gruppo sottolineando come ci sia stato quest'anno un seppur limitato aumento della spesa per la Giustizia e si sia auspicato un suo ulteriore aumento con l'ordine del giorno appena accolto dal Governo.

È necessario però un miglioramento del funzionamento del Ministero di grazia e giustizia e di tutto l'apparato giudiziario con la riorganizzazione degli uffici giudiziari e l'istituzione del giudice di pace.

Per quanto riguarda poi la cosiddetta uscita da «tangentopoli», ribadisce la contrarietà della sua parte a soluzioni politiche tali da introdurre abbassamenti generalizzati e permanenti delle sanzioni penali. Ricorda infine il suo parere, già più volte espresso, a favore di una depenalizzazione generalizzata, delle sanzioni alternative e della differenziazione dei circuiti penitenziari.

Il senatore LUBRANO DI RICCO annuncia quindi il voto contrario del suo Gruppo, lamentando come il bilancio della Giustizia abbia visto costantemente restare all'1 per cento la sua incidenza sulla spesa pubblica totale e come sia auspicabile l'azione di un Governo che cambi la politica giudiziaria, dandole il ruolo da protagonista che le spetta.

Dopo aver espresso dubbi sul progetto di assumere avvocati negli organici della magistratura, conclude affermando che, riguardo alla recente sentenza della Corte di cassazione sulla competenza dei giudici di Milano in merito ad una nota recente indagine giudiziaria, occorrerà attendere serenamente la motivazione.

Il senatore BELLONI annuncia quindi il voto favorevole del suo Gruppo motivato anzitutto dalla realizzazione con questo Governo di una inversione di tendenza sia riguardo allo stanziamento che riguardo alle riforme introdotte, o in corso di introduzione.

Pur ricordando l'esistenza di alcuni elementi di distinzione fra le sue posizioni e quelle del Governo (ad esempio riguardo alla chiusura manifestata dall'Esecutivo sulle ipotesi di divisione fra le carriere dei magistrati), dichiara di aver apprezzato il contenuto del cosiddetto decreto Biondi come normativa ispirata a principi di diritto del tutto validi, anche se presentata in un momento difficile.

Dopo aver quindi criticato il costume delle dichiarazioni pubbliche dei magistrati e le loro iniziative di tipo paralegislativo (dal momento che la funzione giurisdizionale deve risultare assolutamente neutrale), afferma di aver appreso con favore l'intenzione del Governo di approfondire l'argomento del riscontro riguardo alle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia.

Sottolinea infine che non possono esservi dubbi sul fatto che questo Governo e questa maggioranza sono impegnati strenuamente sul fronte della lotta alla criminalità organizzata, e conclude auspicando un potenziamento e una razionalizzazione delle strutture amministrative giudiziarie.

Concluse le dichiarazioni di voto, il Presidente pone ai voti il mandato al relatore Belloni a redigere rapporto favorevole alla 5ª Commissione sui documenti finanziari del Governo. È accolto.

La seduta termina alle ore 12,45.

EMENDAMENTI

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163), approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 5, 5-bis e 5-ter) Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1995 e relative note di variazioni

Nella tabella 5 (Grazia e giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

al capitolo 1114 (Spese e compensi per consulenze, documentazioni, pubblicazioni, stampa, divulgazione, insegnamento, studi, ricerche e relativi servizi con particolare riguardo alla attuazione della riforma dell'ordinamento penitenziario e alla predisposizione della riforma del Codice di procedura penale). CP: - 1.000 milioni; CS: - 1.000 milioni;

al capitolo 1094 (Spese per il funzionamento - compresi i gettoni di presenza, i compensi ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso spese di trasporto ai membri estranei al Ministero - di consigli, comitati e commissioni nonchè per il funzionamento dei servizi dell'ufficio legislativo). CP: - 1.000 milioni; CS: - 1.000 milioni;

al capitolo 1581 (Compensi da corrispondere ad estranei all'Amministrazione in relazione a particolari esigenze del servizio elettorale e di quello relativo ai referendum popolari). CP: + 2.000 milioni; CS: + 2.000 milioni.

6.Tab.5.1

LUBRANO DI RICCO, ABRAMONTE, CAMPO,
CANGELOSI, CARELLA, DE NOTARIS, DI
MAIO, FALQUI, MANCONI, MANCUSO, PIE-
RONI, ROCCHI, RONCHI

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

34ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

MIGONE

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri CAPUTO.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 6, 6-bis e 6-ter) Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(Tab. 6-allegato) Relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1995.

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il presidente MIGONE ricorda che si è conclusa con la replica del Ministro la discussione generale sui documenti di bilancio. Avverte che si procederà ora all'esame degli ordini del giorno sul disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato, stato di previsione del Ministero degli affari esteri.

Accantona l'ordine del giorno n. 1, che i presentatori non sono ancora pronti ad illustrare.

Avverte che si passerà all'esame dell'ordine del giorno n. 2, il cui testo è il seguente:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1995,

visti gli art. 8 e 8/E del Trattato di Maastricht che istituisce la cittadinanza europea, nell'ambito della quale viene previsto il diritto di voto e la eleggibilità nelle elezioni comunali per i cittadini degli Stati membri che risiedono in uno degli Stati dell'Unione Europea;

impegna il Governo

a predisporre in tempi brevi tutti i provvedimenti necessari per il concreto esercizio dell'elettorato attivo e passivo per i cittadini degli Stati dell'Unione Europea residenti in Italia;

ad intraprendere verso i governi degli Stati membri dell'UE adeguate iniziative politico-diplomatiche affinché i cittadini italiani residenti in questi Stati possano in tempi ravvicinati avvalersi dello stesso diritto;

a riferire nelle prossime settimane, e comunque non oltre 60 giorni dalla approvazione del presente ordine del giorno, in Parlamento sulle iniziative intraprese e quelle che andranno successivamente adottate».

0/1163/2/3^a-Tab.6

LAURICELLA

Il senatore LAURICELLA illustra l'ordine del giorno n. 2.

Il relatore VISENTIN esprime parere favorevole.

Il sottosegretario CAPUTO, pur dichiarandosi anch'egli favorevole, sottolinea che la previsione nel Trattato di Maastricht del diritto di voto e della eleggibilità alle elezioni amministrative per il cittadino di uno Stato membro che risieda in un altro Stato dell'Unione europea sta determinando qualche problema. Il Lussemburgo ha già ottenuto delle esenzioni e anche il Belgio ha chiesto eccezioni per i suoi comuni in cui i cittadini stranieri siano più del 20 per cento del totale. Del resto in Belgio vi sono già delicati problemi di equilibrio tra fiamminghi e valloni.

Secondo il senatore ANDREOTTI, proprio l'esistenza di questi problemi deve indurre l'Italia a fare rapidamente la sua parte.

La Commissione approva quindi all'unanimità l'ordine del giorno n. 2.

Il presidente MIGONE avverte che si passerà all'esame dell'ordine del giorno n. 3, il cui testo è il seguente:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1995,

a fronte delle ampie e ormai diffuse modifiche del contesto sociale, economico nel quale vivono i connazionali residenti all'estero, degli alti tassi di disoccupazione che caratterizzano la manodopera italiana residente anche in paesi altamente sviluppati, in Europa e in altri continenti, della perdita del potere di acquisto della lira in molti Paesi d'accoglienza, della ripresa di processi migratori dall'Italia che investono ormai ampie fasce giovanili e di età intermedia, alle quali continua a venir preclusa un effettiva possibilità di inserimento nel lavoro;

viste le importanti novità in atto nel contesto dell'Unione Europea, aperte con il Trattato di Maastricht, la direttiva sull'insegnamento

della lingua del Paese d'origine, la direttiva sul voto amministrativo in loco, il piano Delors;

in relazione infine alla necessità di un uso più rigoroso ed efficace delle risorse pubbliche;

in considerazione che tutto ciò richiede una forte innovazione delle politiche di sostegno all'integrazione e alle pari opportunità nella vita dei cittadini italiani residenti all'estero; la valorizzazione dell'emigrazione come risorsa per una politica di pace, di sviluppo e di cooperazione internazionale, di promozione della partecipazione anche politica e di mantenimento e riscoperta delle radici;

impegna il Governo

a individuare una sede autorevole di riflessione e di proposta convocando la III Conferenza nazionale degli italiani all'estero;

a procedere con sollecitudine al recepimento pieno nella legislazione italiana della Direttiva UE sul diritto di voto amministrativo, attivo e passivo, dei cittadini dell'Unione Europea residenti in Italia;

a predisporre in tempi brevi un pacchetto di riforme con particolare riguardo:

alla ristrutturazione e alla qualificazione della rete consolare italiana rendendola più rispondente all'insediamento geografico dei connazionali, dotandola di efficienti canali telematici e istituendo sportelli che rispondano alla pluralità delle esigenze degli utenti;

ad individuare nei Comites, in quanto unica rappresentanza democratica eletta direttamente dagli italiani all'estero, l'organismo di riferimento delle attività consolari inerenti la tutela, l'assistenza e le altre attività di promozione delle iniziative verso le comunità italiane, demandando pertanto ai Comites tutte le competenze degli altri enti;

a superare la legge n. 153 del 1971, che regola l'insegnamento della lingua e della cultura italiana all'estero con la riforma del settore;

all'istituzione dell'assegno sociale o di solidarietà a favore dei cittadini italiani all'estero che versano in stato di indigenza e comunque in condizioni che in base ai parametri reddituali dei rispettivi Paesi di residenza si trovano sotto il minimo vitale;

a favorire l'occupazione, consentendo, anche attraverso una legislazione che si ispiri alla legge 44, la valorizzazione della esperienza multiculturale e multilinguistica dei giovani italiani residenti all'estero, come risorsa per lo sviluppo del nostro paese;

a favorire una nuova politica multimediale per la informazione italiana all'estero, istituendo una rete radiotelevisiva della RAI per l'estero e stanziando adeguati finanziamenti per rilanciare e potenziare la stampa italiana nel mondo;

a favorire un positivo rapporto tra poteri pubblici e tra pubblico e privato nei diversi settori con l'individuazione di regole e risorse nazionali e pubbliche necessarie a valorizzare pienamente l'enorme patrimonio associativo, di volontariato e di impegno decentralizzato che oggi appare frantumato e spesso mortificato.»

0/1163/3/3ª-Tab.6

LAURICELLA

Il senatore LAURICELLA illustra tale ordine del giorno.

Il relatore VISENTIN, pur dichiarandosi d'accordo sull'ordine del giorno nel suo complesso, esprime alcuni dubbi sul comma relativo all'istituzione dell'assegno sociale o di solidarietà a favore dei cittadini italiani all'estero che versano in stato di indigenza, poichè sono incerte le conseguenze finanziarie della istituzione di tale assegno.

Il sottosegretario CAPUTO concorda con il relatore.

Il presidente MIGONE pone ai voti l'ordine del giorno, ad eccezione del comma relativo alla istituzione dell'assegno sociale.

La Commissione approva all'unanimità.

Sul comma relativo all'istituzione dell'assegno sociale si svolge poi un ampio dibattito, nel quale intervengono il relatore VISENTIN, il presentatore LAURICELLA, il presidente MIGONE, il sottosegretario CAPUTO ed i senatori PORCARI, SURIAN, ANDREOTTI e SERRI.

Infine, con il consenso generale e con il parere favorevole del relatore e del Governo, si decide di sostituire le parole «all'istituzione dell'» con le altre «a riferire al Parlamento entro 6 mesi circa la possibilità di istituire un».

Posto ai voti, viene approvato l'ordine del giorno nel nuovo testo all'unanimità.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame dell'ordine del giorno n. 4, il cui testo è il seguente:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

in relazione alla discussione sul bilancio del Ministero degli affari esteri per il 1995;

tenendo conto che la situazione nei territori di Palestina è estremamente grave;

considerando che il processo di pace avviato con gli Accordi firmati di recente tra il Primo Ministro israeliano Rabin e il Presidente dell'OLP Arafat è tuttora a grave rischio;

avendo ben presente che in tale situazione possono trovare spazio anche provocazioni di gruppi terroristici che vogliono sabotare il processo di pace;

valutando che la crisi e la interruzione del processo di pace in Palestina avrebbero drammatiche conseguenze nel Medio Oriente e nel Mediterraneo, aree decisive per la pace e per gli interessi dell'Italia

impegna il Governo

a sviluppare tutte le iniziative politiche per sostenere il processo di pace in Palestina e per favorire il suo allargamento;

a prendere con urgenza misure anche straordinarie per sostenere sul piano economico e finanziario la costruzione e il successo dell'autonomia palestinese con adeguati stanziamenti;

a sollecitare nello stesso senso l'iniziativa e l'intervento economico dell'Unione Europea».

0/1163/4/3ª-Tab.6

SERRI

Il senatore SERRI illustra l'ordine del giorno.

Il senatore DANIELI esprime dubbi sulla necessità di un impegno anche economico a favore del processo di pace in Palestina.

Il senatore ANDREOTTI rileva invece che l'impegno deve essere necessariamente anche economico e ricorda che purtroppo alcuni aiuti internazionali all'OLP sono cessati proprio quando Arafat si è dichiarato più nettamente a favore di relazioni pacifiche.

Dubbi sulla possibile individuazione dei capitoli del bilancio statale dai quali attingere per il sostegno economico al processo di pace in Palestina sono espressi dai senatori PORCARI e BENVENUTI, mentre il senatore CASTELLANI ricorda che già nel corso della discussione generale si era concordato sulla necessità di impegnarsi in modo particolare a favore della Palestina e il presidente MIGONE sottolinea che l'ordine del giorno indica semplicemente una priorità di utilizzo nell'ambito di fondi già disponibili per la cooperazione.

Il relatore VISENTIN invita a non sottovalutare il significato politico del documento all'esame, rimarcando i gravi rischi connessi ad una possibile interruzione del processo di pace.

Il sottosegretario CAPUTO avverte che i palestinesi hanno delle difficoltà anche a presentare progetti di cooperazione e rammenta che la questione viene seguita con particolare attenzione anche nell'ambito dell'Unione Europea.

Il senatore BENVENUTI osserva che certamente i palestinesi hanno bisogno anche di assistenza tecnica oltre che di aiuto economico.

Il senatore PORCARI si sofferma sul rapporto tra aiuti europei ed aiuti italiani alla Palestina.

Infine il senatore ANDREOTTI propone di aggiungere all'ultimo comma, dopo «Unione Europea», «e delle altre istanze internazionali» e il sottosegretario CAPUTO propone di sostituire il penultimo comma con il seguente: «a individuare con urgenza misure ordinarie e straordinarie per sostenere anche sul piano economico e finanziario la costruzione e il successo dell'autonomia palestinese con adeguati stanziamenti».

Tali proposte sono accettate dal senatore SERRI.

Aggiungono le loro firme all'ordine del giorno i senatori ANDREOTTI, BENVENUTI, BRATINA, CASTELLANI, CIONI, LAURICELLA, MIGONE, PORCARI, RIANI, SERRI, SURIAN e VISENTIN.

Favorevoli il relatore e il rappresentante del Governo, viene approvato all'unanimità l'ordine del giorno nel testo modificato.

Il presidente MIGONE avverte che si passerà all'esame dell'ordine del giorno n. 5, il cui testo è il seguente:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

in relazione alla discussione sul bilancio del Ministero degli affari esteri per il 1995:

pur constatando - con diverse valutazioni - che alla recente Assemblea dell'ONU il Governo italiano ha deciso per l'astensione riguardo alla richiesta di porre fine all'embargo a Cuba deciso a suo tempo dagli Stati Uniti;

impegna il Governo

a sviluppare da subito tutti i rapporti politici, economici, commerciali e culturali tra l'Italia e la Repubblica di Cuba;

a riferire al Parlamento sullo sviluppo di tali rapporti.

La 3ª Commissione è convinta che per questa via si dà un contributo importante alla pace e alla collaborazione tra i popoli e si favorisce, nel rispetto dell'indipendenza di ogni paese, l'affermazione di un giusto diritto internazionale e dei diritti umani, civili e politici in ogni paese».

0/1163/5/3ª-Tab.6

SERRI

Il senatore SERRI illustra l'ordine del giorno.

Il senatore PORCARI dichiara di essere estremamente sensibile sull'argomento trattato nell'ordine del giorno, anche perchè egli è stato ambasciatore di Italia a Cuba per alcuni anni. Indubbiamente l'embargo a Cuba deve essere giudicato negativamente, soprattutto per le sofferenze che provoca alla popolazione civile. Auspica che l'ordine del giorno possa essere modificato, con una maggiore insistenza sul tema del rispetto dei diritti umani nell'isola caraibica, in modo che la Commissione possa approvarla all'unanimità.

Il senatore ANDREOTTI ricorda che la Spagna si è impegnata molto più dell'Italia per la normalizzazione delle relazioni internazionali di Cuba e che di recente anche i rapporti tra Santa Sede e Cuba sono molto migliorati.

In accoglimento di proposte formulate dal senatore CASTELLANI e dal sottosegretario CAPUTO, il senatore SERRI accetta di modificare l'ordine del giorno, il cui testo diviene quindi il seguente:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

in relazione alla discussione sul bilancio del Ministero degli affari esteri per il 1995:

pur constatando - con diverse valutazioni - che alla recente Assemblea dell'ONU il Governo italiano ha deciso per l'astensione riguardo

alla richiesta di porre fine all'embargo a Cuba deciso a suo tempo dagli Stati Uniti;

rilevando altresì che occorre dare un contributo importante alla pace e alla collaborazione tra i popoli, favorendo, nella garanzia dell'indipendenza di ogni Stato e nel pieno rispetto dei diritti umani, civili e politici in ogni paese, l'affermazione di un giusto diritto internazionale

invita il Governo

a sviluppare tutti i rapporti politici, economici, commerciali e culturali tra l'Italia e la Repubblica di Cuba;

a riferire al Parlamento sullo sviluppo di tali rapporti.

0/1163/5/3ª-Tab.6

SERRI

Aggiungono quindi le loro firme all'ordine del giorno i senatori ANDREOTTI, BENVENUTI, BRATINA, CASTELLANI, CIONI, LAURICELLA, MIGONE, PORCARI, RIANI, SERRI, SURIAN e VISENTIN.

Favorevoli il relatore ed il rappresentante del Governo, viene quindi approvato all'unanimità l'ordine del giorno nel nuovo testo.

Il presidente MIGONE avverte che si passerà all'esame dell'ordine del giorno n. 6, il cui testo è il seguente:

«La 3ª Commissione permanente del Senato, constatato che:

la dotazione finanziaria allocata al cap. 8173 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, è destinata all'incremento annuale del fondo di rotazione istituito presso il Mediocredito centrale per la concessione dei crediti di aiuto ai Paesi in via di sviluppo (PVS) e di crediti agevolati alle imprese italiane per la realizzazione di *joint ventures* (imprese miste) nei PVS;

i PVS sono attanagliati da un crescente debito estero e pertanto i crediti ad essi concessi vengono difficilmente restituiti;

comunque la restituzione del suddetto debito estero e il suo continuo aggravamento costituisce uno dei maggiori ostacoli alla stabilizzazione del bilancio dei PVS e al decollo del loro sviluppo economico;

per contro, in gran parte dei casi, i crediti di aiuto vengono utilizzati per iniziative non prioritarie rispetto a programmi di sviluppo correttamente intesi;

detti crediti sono spesso utilizzati non tanto come un efficace supporto della politica economica estera italiana quanto piuttosto per commesse ad imprese italiane - spesso parassitarie o non sempre in grado di competere sul mercato internazionale - per opere che raramente generano produzione di nuova ricchezza *in loco* o anche loro incrementi di interscambio con l'economia italiana;

è stata poco sostenuta la promozione nei PVS di imprese miste, che meglio potrebbero conseguire obiettivi di sviluppo *in loco*, creazione di nuova ricchezza e un incremento dell'interscambio economico con l'Italia;

impegna il Governo:

a utilizzare il fondo di rotazione, di cui al citato capitolo 8173 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, quasi esclusivamente per la concessione di crediti agevolati alle imprese italiane che costituiscono joint ventures nei PVS, in applicazione dell'Art. 7 della legge n. 49/87.

0/1163/6/3ª-Tab.6

CIONI, MIGONE, BENVENUTI, LAURICELLA,
BRATINA

Il senatore CIONI illustra l'ordine del giorno.

Favorevoli il relatore VISENTIN e il sottosegretario CAPUTO, l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà ad esaminare l'ordine del giorno n. 7, il cui testo è il seguente:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1995,

in considerazione del fatto che le finalità della legge 26 febbraio 1992 n. 212, dopo i più recenti cambiamenti e le nuove potenzialità nei paesi dell'Europa Centro-Orientale, assumono una portata sempre più rilevante a cui l'Italia non si può e non si deve sottrarre, anche per specifici interessi nazionali e per le molte attese a suo tempo suscitate dalla nostra politica estera;

impegna il Governo

a potenziare con rinnovata efficacia una serie di iniziative e di interventi di collaborazione con i Paesi dell'Europa Centro-Orientale da sostenere con adeguati supporti finanziari ed efficienza operativa».

0/1163/7/3ª-Tab.6

BRATINA, BENVENUTI, MIGONE, CIONI, LAURICELLA

Il senatore BRATINA illustra l'ordine del giorno.

Il relatore VISENTIN esprime parere favorevole.

Il sottosegretario CAPUTO esprime qualche perplessità sul testo dell'ordine del giorno, che egli potrebbe accettare solo come raccomandazione.

Il senatore BRATINA sostituisce all'espressione «con consistenti supporti finanziari e con adeguata efficienza operativa» l'altra espressione «con adeguati supporti finanziari ed efficienza operativa».

Il sottosegretario CAPUTO ribadisce l'invito a trasformare l'ordine del giorno in raccomandazione.

Il senatore BRATINA dichiara di non poter accettare tale invito.

Posto ai voti, l'ordine del giorno viene approvato a maggioranza.

Il presidente MIGONE avverte che si passerà all'esame dell'ordine del giorno n. 8, il cui testo è il seguente:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri;

in considerazione del fatto che la legge 9 gennaio 1991 n. 19, in base all'articolo 14, garantiva per gli anni 1991-93 un sostegno di 8 miliardi di lire per la minoranza slovena in Italia e di 4 miliardi per quella italiana nei territori della post-Jugoslavia in attesa di una legge organica di tutela per gli sloveni in Italia e in attesa di una legge per gli interventi a favore degli italiani nelle Repubbliche post-jugoslave;

tenuto conto che a partire dal 1994 tali cifre sono state ridotte nonostante il diverso pronunciamento del Senato in occasione della precedente legge finanziaria;

impegna il Governo

a ripristinare per il 1995 le cifre originarie, nonchè a prevedere un'aggiunta di 4 miliardi per la minoranza friulana nel Nord-Est in attesa di una legge per la tutela delle minoranze etnico-linguistiche in Italia, ed infine ad assegnare tali contributi alla Regione Friuli Venezia-Giulia come sede più adeguata ed attrezzata per la destinazione finale dei finanziamenti».

0/1163/8/3ª-Tab.6

BRATINA, BENVENUTI, MIGONE, CIONI, LAURICELLA

Il senatore BRATINA illustra l'ordine del giorno.

Il senatore SERRI si dichiara pienamente d'accordo sul merito, ma ritiene criticabile la scelta dello strumento procedurale effettuata dal senatore Bratina, poichè in realtà non si tratta di materia da affrontare con ordine del giorno ma con un emendamento da presentare alla Commissione bilancio.

Il relatore VISENTIN concorda con le osservazioni del senatore SERRI.

Conviene anche il sottosegretario CAPUTO, il quale dichiara che sull'argomento potrebbe accettare solo una raccomandazione.

Il senatore BRATINA modifica l'ordine del giorno, sostituendo l'espressione «a ripristinare per il 1995 le cifre originarie, nonchè a prevedere un'aggiunta di 4 miliardi» con l'altra «a presentare un disegno di legge che rechi per il 1995 un adeguato finanziamento per le due minoranze nonchè un finanziamento aggiuntivo». Insiste però a mantenere al documento la forma di ordine del giorno.

Posto ai voti, l'ordine del giorno è approvato a maggioranza.

Il presidente MIGONE avverte che si passerà all'esame dell'ordine del giorno n. 1, il cui testo è il seguente:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1995,

rilevato che l'attuale legge di cooperazione è di fatto stata smantellata, anche a seguito di una serie di interventi normativi successivi alla sua approvazione (il regolamento di esecuzione - approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 177 del 1988; le conseguenze della soppressione del Fondo speciale per la cooperazione e della sua gestione "fuori bilancio" - legge n. 559 del 1993; i provvedimenti governativi approvati in via preliminare il 22 aprile scorso su delega della legge n. 537 del 1993 e della legge n. 12 del 1994 e successivamente "congelati" dal Governo; infine, il decreto del Presidente della Repubblica n. 608 del 1994 che sopprime gli organi collegiali della cooperazione senza restituirne in alcun modo le funzioni);

considerato che la cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo sta attraversando una crisi senza precedenti per gli errori, le disfunzioni e gli scandali che ne hanno compromesso l'immagine e la credibilità, al punto che è difficile perfino sostenere i non pochi successi e le molte azioni valide realizzate dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri ed ancor più delle Organizzazioni non governative (ONG);

preso atto che il nostro Paese sta assumendo sempre più importanti responsabilità a livello internazionale ed in particolare nel Consiglio di sicurezza dell'ONU e nella Unione Europea, impegnandosi seriamente nei processi di pace in alcune delle aree più critiche del mondo, a partire da quelle a noi più vicine (Medio oriente, Nord Africa, Est europeo, ...);

evidenzia la necessità di far tesoro delle indicazioni che verranno dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla cooperazione nel momento in cui si dovrà riformare la legge n. 49 del 1987 e le sue norme di attuazione;

considerato che sono comunque immediatamente necessari interventi normativi urgenti che possano porre un freno alla crisi attuale della cooperazione italiana allo sviluppo, pur all'interno di risorse finanziarie drasticamente rinnovate;

impegna il Governo:

a rispettare l'impegno assunto di emanare, entro il prossimo mese di dicembre 1994, le norme di attuazione ed i decreti legislativi previsti dall'articolo 1 della legge n. 121 del 1994, facendone efficaci strumenti di riordino dell'esistente e rispettando rigorosamente i criteri definiti con chiarezza nella legge citata;

a confrontare e verificare in Parlamento l'impianto e le funzioni di tale provvedimenti, anche per l'inevitabile influenza che essi avranno sulla successiva riforma della cooperazione italiana, ma soprattutto in considerazione dell'opportunità che quella riforma non venga costruita in modo astratto e teorico, come in gran parte avvenne per la legge n. 49 del 1987, attualmente vigente, ma diventi piuttosto

una razionalizzazione organica di politiche, strategie e modalità già concretamente sperimentate;

a collegare strettamente le proposte che il Governo si è impegnato a presentare al Parlamento per la riforma della nostra cooperazione ai lavori ed alle risultanze della Commissione d'inchiesta istituita dalla legge n. 46 del 1994. È infatti evidente che tale Commissione dovrà analizzare le responsabilità ed i nodi politici strutturali e strumentali che hanno portato alla crisi attuale e potrà quindi offrire preziose indicazioni per evitarne la ripetizione.».

0/1163/1/3^a-Tab.6

CIONI, BENVENUTI, LAURICELLA, MIGONE,
BRATINA

Il senatore CIONI illustra l'ordine del giorno.

Il sottosegretario CAPUTO fa rilevare che l'ordine del giorno vuole impegnare il Governo a dare attuazione ad una delega, che però è già scaduta.

Il senatore CASTELLANI ritiene che l'ordine del giorno vada ritirato e ripresentato nell'ambito della discussione del disegno di legge volto a conferire nuovamente la delega al Governo.

Condivide tale opinione il senatore PORCARI, il quale pone in rilievo anche la questione sostanziale della inefficienza degli organismi addetti alla cooperazione con i Paesi del terzo mondo.

Il senatore CIONI accetta di ritirare l'ordine del giorno.

Il presidente MIGONE avverte che si passerà all'esame degli emendamenti alla Tabella 6, facendo presente che in questa sede possono essere discussi e votati solo gli emendamenti che trovano compensazione all'interno della Tabella; gli emendamenti compensativi su altre Tabelle o su disposizioni della legge finanziaria dovranno invece essere presentati alla Commissione bilancio.

Il senatore SERRI illustra l'emendamento 3^a-7-Tab.6.1, volto a diminuire di 250 milioni il cospicuo stanziamento per la manutenzione di Villa Madama e ad elevare di tale importo il capitolo concernente le missioni culturali e scientifiche in Italia di docenti ed esperti della cultura stranieri, nonché viaggi all'estero di personalità della cultura italiana.

Dopo un breve intervento del senatore CASTELLANI, che ritiene opportuno approfondire le esigenze di manutenzione di un bene culturale del valore di Villa Madama, il senatore SURIAN propone che la riduzione dei fondi sia limitata a 100 milioni, anziché 250. Il senatore PORCARI si associa a tale richiesta.

Il senatore SERRI accetta la proposta del senatore Surian e modifica di conseguenza l'emendamento da lui proposto.

Con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 3ª-7-Tab.6.1 è posto ai voti ed approvato.

Il PRESIDENTE rileva l'inammissibilità dell'emendamento 3ª-7-Tab.6.2, presentato dal senatore Serri, nella parte in cui reca una diminuzione dei fondi a carico del capitolo 2695, che riguarda spese obbligatorie.

Il senatore SERRI ritira tale emendamento, pur sottolineando l'insufficienza dei fondi per il reinsediamento dei profughi nei paesi di provenienza, di cui al capitolo 3583, che con il suo emendamento sarebbero stati elevati di 700 milioni di lire, portandoli così alla modesta cifra di un miliardo di lire.

Il sottosegretario CAPUTO annunzia che il Governo sta predisponendo un disegno di legge che stanzierà oltre 4 miliardi di lire per le finalità di cui al capitolo 3583.

Il PRESIDENTE dichiara poi inammissibile l'emendamento 3ª-7-Tab.6.3 presentato dal senatore Serri in quanto è inteso a ridurre di 500 milioni lo stanziamento a favore dell'Unione Latina, che costituisce una spesa obbligatoria.

Il senatore ANDREOTTI ricorda che l'Unione Latina sorse più di 40 anni or sono con lo scopo meritorio di diffondere la conoscenza delle lingue neolatine. Peraltro non è al corrente dell'attività svolta da tale organismo negli ultimi anni.

Il senatore SERRI prende atto della dichiarazione di inammissibilità ed invita il Governo a valutare se, in una logica di rigore, non si debba abrogare la normativa che prevede un contributo all'Unione Latina.

Il sottosegretario CAPUTO rileva che l'Unione Latina consente la diffusione della lingua italiana nei Paesi in cui non vi è un Istituto di cultura: si tratta pertanto di un contributo tutt'altro che inutile.

Il PRESIDENTE dichiara inammissibile l'emendamento 3ª-7-Tab.6.4, presentato dal senatore Serri, in quanto volto a ridurre il contributo al Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei, che costituisce una spesa obbligatoria.

Il senatore SERRI osserva che è necessario far chiarezza intorno a questo contributo, pari ad oltre 6 miliardi di lire, tanto più che il bilancio statale già sostiene l'Istituto agronomico d'oltremare con un contributo che copre la quasi totalità delle spese.

Il sottosegretario CAPUTO, pur riservandosi di controllare come il contributo italiano sia utilizzato, sottolinea che il Centro internazionali di alti studi agronomici mediterranei forma gli agronomi destinati a lavorare nei Paesi in via di sviluppo e ne finanzia gli studi erogando sussidi.

Il presidente MIGONE ritiene che anche la Commissione debba occuparsi dell'attività degli istituti finanziati a carico del bilancio del Ministero degli affari esteri.

Il senatore PORCARI rileva che gli istituti pubblici italiani che svolgono attività internazionalistica si sono moltiplicati nella trascorsa stagione politica e, anche perciò, è necessario discuterne per comprendere se abbiano tuttora una ragion d'essere.

Il senatore CIONI illustra l'emendamento 3^a-7-Tab.6.5 e l'emendamento 3^a-7-Tab.6.6, volti rispettivamente a ridurre di un miliardo di lire il capitolo riguardante l'affitto della sede dell'Istituto italo-latino-americano e di 500 milioni di lire il capitolo riguardante la sua manutenzione. A tal riguardo, ricorda che nello scorso mese di luglio la Commissione approvò un ordine del giorno in cui si invitava il Governo a reperire una sede diversa per tale Istituto, in considerazione del fatto che l'affitto dell'attuale sede è passato bruscamente da 300 a 2400 milioni qualche anno fa e salirà a 2800 milioni nel 1995.

Il senatore PORCARI si dichiara favorevole, in linea di principio, pur esprimendo la preoccupazione che nel prossimo anno l'Istituto italo-latino-americano possa trovarsi in una situazione di morosità.

Il senatore SURIAN si associa a tale considerazione, sottolineando comunque che si deve procedere al più presto al cambiamento della sede, poichè quella attuale è imponente e sproporzionata alle esigenze dell'Istituto. Anche le spese di manutenzione sono eccessive, poichè la previsione per il 1995, in termini di cassa, supera un miliardo di lire.

Il senatore ANDREOTTI osserva che non è facile reperire in pochi mesi un edificio adeguato alle esigenze dell'Istituto. Si potrebbe tuttavia chiedere all'Ente EUR, proprietario di tale sede, di tenere nella dovuta considerazione le esigenze di un ente internazionale - nonchè del Governo italiano che deve far fronte all'affitto - rinunciando almeno all'aumento previsto per il 1995.

Il relatore VISENTIN esprime parere favorevole su entrambi gli emendamenti presentati dal senatore Cioni, rilevando che lo stanziamento risultante dopo la riduzione prevista consentirà comunque all'Istituto di pagare l'affitto per due terzi dell'anno. Vi è quindi un tempo sufficiente per reperire un'altra sede.

Il sottosegretario CAPUTO si associa al relatore ed assicura che farà pressioni sull'Istituto italo-latino-americano perchè sia possibile realizzare al più presto il cambiamento della sede.

Il senatore PORCARI ritiene preferibile trasformare l'emendamento in ordine del giorno, invitando il Governo a reperire un'altra sede ovvero a rinegoziare l'affitto.

Il presidente MIGONE ricorda che la Commissione ha già approvato un ordine del giorno nel mese di luglio, quando fu esaminato il di-

segno di legge recante un contributo straordinario all'Istituto italo-latino-americano per il 1994. Ora occorre piuttosto far capire al Governo che gli ordini del giorno vanno rispettati.

Il senatore CIONI insiste per la votazione dell'emendamento e il senatore SERRI annuncia il suo voto favorevole.

Il senatore SURIAN dichiara che voterà contro l'emendamento 3ª-7-Tab.6.5 e a favore dell'emendamento 3ª-7-Tab.6.6.

Il senatore VISENTIN dichiara che la Lega Nord voterà a favore di entrambi gli emendamenti e fa presente al senatore Porcari che la sua parte politica ha la libertà di chi non ha mai sponsorizzato nessun Istituto.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 3ª-7-Tab.6.5 e 3ª-7-Tab.6.6 risultano approvati.

Il senatore CIONI illustra gli emendamenti 3ª-7-Tab.6.7 e 3ª-7-Tab.6.8, che decurtano il capitolo riguardante le indennità di servizio all'estero rispettivamente di 1.000 e di 100 milioni, destinando tali somme all'Istituto diplomatico per l'effettuazione di corsi ed acquisto di materiale didattico.

Dopo brevi interventi del presidente MIGONE e del senatore CASTELLANI, che esprimono pieno consenso verso gli emendamenti illustrati dal senatore Cioni, il relatore VISENTIN esprime parere favorevole su entrambi.

Il sottosegretario CAPUTO esprime parere contrario a qualsiasi riduzione del capitolo riguardante le indennità di servizio all'estero, poichè una decurtazione effettuata prima del riordino del trattamento economico all'estero renderebbe inevitabile il rientro di un certo numero di dipendenti. Invita pertanto i proponenti a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno.

Il senatore BENVENUTI rileva che una riduzione minima del capitolo 1503, la cui dotazione è di ben 559 miliardi di lire, non può certo comportare le conseguenze paventate dal sottosegretario Caputo.

Il senatore SURIAN si dichiara contrario a una riduzione estemporanea del capitolo 1503, poichè il trattamento economico durante il servizio all'estero deve essere riformato in maniera organica.

Il relatore VISENTIN fa presente che un contenimento della spesa per l'indennità di servizio va nello stesso senso della riforma già avviata dallo scorso anno.

Il senatore SERRI dichiara che voterà a favore dei due emendamenti, i quali costituiscono un preciso segnale del Parlamento al Governo.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 3ª-7-Tab.6.7 e 3ª-7-Tab.6.8 sono approvati.

Il senatore CIONI illustra l'emendamento 3ª-7-Tab.6.9, che è inteso ad elevare lo stanziamento per le iniziative di cooperazione promosse dalle Organizzazioni non governative, portandolo da 57 a 80 miliardi di lire. In tal modo si ottempererà a quanto disposto dal decreto-legge n. 543 del 1993, che riserva il 10 per cento degli stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo alle attività promosse dalle ONG.

Il senatore SERRI si dichiara favorevole all'emendamento, rilevando che in una recentissima intervista il Ministro degli affari esteri ha dichiarato appunto che le ONG riceveranno nel 1995 finanziamenti per 80 miliardi di lire.

Il senatore PORCARI si rimette al parere del Governo per la votazione dell'emendamento, ma osserva in via generale che le Organizzazioni non governative sono un comparto in cui occorre far chiarezza.

Il senatore CASTELLANI dichiara che il Gruppo popolare voterà a favore dell'emendamento e sottolinea che, se esiste ancora una presenza dell'Italia nella cooperazione allo sviluppo, ciò si deve all'opera meritoria delle ONG.

Il relatore VISENTIN esprime parere favorevole sull'emendamento, osservando che lo stanziamento di 80 miliardi di lire è superiore al 10 per cento dei fondi complessivi, ma non vi è alcun problema di copertura poichè si riduce un altro capitolo della rubrica riguardante la cooperazione allo sviluppo.

Il sottosegretario CAPUTO, pur non esprimendo parere contrario, osserva che una rimodulazione dello stanziamento complessivo all'interno della rubrica è possibile anche con atto amministrativo e non vi è dubbio che il Ministro garantirebbe il rispetto della quota minima che la legislazione vigente attribuisce alle ONG.

Il senatore CIONI prende atto della dichiarazione del Sottosegretario, ma insiste per la votazione dell'emendamento.

Posto ai voti, l'emendamento 3ª-7-Tab.6.9 risulta approvato.

Il PRESIDENTE avverte che si è concluso l'esame degli emendamenti alla Tabella 6 e che nella seduta pomeridiana il relatore sottoporà alla Commissione uno schema di rapporto alla Commissione bilancio.

MODIFICA DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata per oggi pomeriggio, avrà inizio alle ore 16,30 anzichè alle ore 15.

La seduta termina alle ore 13,45.

35ª seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MIGONE

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri CAPUTO.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 6, 6-bis e 6-ter) Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(Tab. 6-allegato) Relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1995

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: seguito dell'esame congiunto e sospensione)

Il relatore VISENTIN dà lettura del seguente schema di parere:

«La 3ª Commissione permanente, nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per il 1995 e le parti di competenza del disegno di legge finanziaria, valuta anzitutto negativamente la scarsità dei fondi destinati al Ministero degli affari esteri, sia in termini assoluti sia per la infima percentuale, solo lo 0,3 per cento, sul totale delle spese statali.

In tali condizioni risulta impossibile assicurare all'Italia una presenza internazionale adeguata alle sue dimensioni e diviene ineluttabile una politica di mera gestione dell'esistente, quando invece l'accentuata internazionalizzazione della vita economica e la necessità di affrontare i nuovi scenari della politica internazionale, nell'era che si è aperta con la caduta del Muro di Berlino e la dissoluzione del Patto di Varsavia, richiederebbero scelte incisive e coraggiose. Durante la guerra fredda, all'epoca in cui il mondo risultava nettamente diviso fra due blocchi contrapposti, all'Italia poteva forse bastare seguire indicazioni politiche valevoli per tutti i paesi della alleanza occidentale, ma nella nuova situazione, che presenta notevoli rischi ma anche grandi possibilità, un appannamento della politica estera del Governo italiano rischia di avere conseguenze negative, che poi assumerebbero la solidità di stati di fatto difficilmente reversibili.

Appare pertanto necessario un potenziamento ed un migliore coordinamento della politica estera italiana ed a tale fine andrà valutata, per il futuro, la prospettiva di ricomprendere nelle competenze del Mini-

stero degli affari esteri anche quelle del Ministro per gli italiani nel mondo e di quello per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea nonchè le competenze del Ministero del commercio con l'estero.

L'efficienza e la professionalità dei dipendenti del Ministero degli affari esteri e in particolare dei diplomatici possono senz'altro essere considerate in termini lusinghieri; tuttavia, appare ineludibile introdurre più efficaci e tempestive modalità di aggiornamento della loro preparazione. Occorre inoltre affrontare il problema derivante dall'esistenza di alcune anomalie del trattamento retributivo delle categorie in considerazione.

In particolare, l'indennità di servizio all'estero ha finito con l'assumere, in evidente distonia rispetto alle finalità perseguite dalla norma istitutiva, un carattere retributivo improprio, con emolumenti che spesso appaiono sproporzionati, particolarmente per alcune funzioni e sedi. Appare pertanto necessario per il futuro rimodulare e ridurre l'indennità di servizio all'estero, che attualmente rappresenta una percentuale eccessivamente alta del bilancio del Ministero degli affari esteri, provvedendo nel contempo ad un migliore trattamento economico del personale allorchè operi nel territorio metropolitano.

L'attenzione della Commissione ai problemi della struttura del Ministero degli affari esteri è motivata dalla opinione che si tratti di una amministrazione statale abbastanza facilmente modificabile, suscettibile di costituire un esempio di cui potrebbero avvalersi altre amministrazioni.

Tra le spese per trasferimenti del bilancio degli Esteri, la voce principale è rappresentata da quella per la cooperazione allo sviluppo.

È auspicabile che sulle deviazioni verificatesi negli anni passati sia fatta luce al più presto grazie alle indagini giudiziarie e a quelle della neo-istituita Commissione parlamentare di inchiesta.

Da parte sua il Ministero deve attrezzarsi in modo che sia finalmente assicurata piena trasparenza alla procedure, per evitare il ripetersi degli errori del passato, concentrando gli interventi nelle aree che risultano di maggiore interesse, in ragione della posizione geografica e delle tradizionali relazioni estere dell'Italia. Tra gli strumenti della cooperazione vanno certamente privilegiate le Organizzazioni non governative, che sembrano in grado di assicurare forme meno burocratiche di intervento e di far leva su motivazioni ideali degli operatori. La solidarietà con i Paesi poveri deve essere accompagnata dal tentativo di limitare i flussi migratori con il sostegno allo sviluppo di economie che potrebbero rappresentare anche interessanti opportunità di espansione per le imprese italiane.

Imperativo fondamentale della politica estera italiana deve essere il mantenimento ed anzi il rafforzamento dei tradizionali legami con gli altri Stati occidentali, evitando che incomprensioni e disagi raggiungano un livello di pericolosa criticità.

L'Italia deve impegnarsi al massimo delle sue forze affinché prosegua speditamente l'opera di costruzione dell'Europa unita, senza elevare nuove barriere nel Continente europeo ed anzi adoperandosi affinché si intreccino sempre più rapporti di amicizia e di collaborazione tra tutti i paesi europei, in particolare facilitando l'avvicinamento dei paesi dell'Europa centro-orientale a quelli dell'Europa occidentale. In tale prospettiva deve essere rafforzato il ruolo della CSCE, che presenta il

grande vantaggio di unire tutti i paesi europei agli Stati Uniti ed al Canada, in uno sforzo di cooperazione che non ha una caratteristica preminente di sicurezza e che però potrebbe anche facilitare interventi pacificatori, su mandato dell'ONU, in alcune aree di crisi dell'Europa orientale.

Tradizionali e ben solidi sono i legami di amicizia e di alleanza dell'Italia con gli Stati Uniti d'America, la cui opera è essenziale per il rafforzamento delle distensione, nella prospettiva della costituzione di un nuovo, più pacifico e più equo, ordine mondiale, che permetta di riportare un giorno tra le anticaglie del passato la guerra tra gli Stati e che consenta nuovi orizzonti di prosperità e di democrazia anche ai popoli dei paesi del terzo mondo.

Costituisce motivo di estrema soddisfazione il recente ingresso dell'Italia tra i membri non permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU; in tale prospettiva, andranno assecondati in ogni occasione gli sforzi per fare dell'ONU l'embrione di un futuro governo mondiale. La proposta dell'Italia per l'ampliamento e la riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU - proposta già avanzata dai precedenti Governi e meritoriamente ripresa da quello attuale - sta incontrando valutazioni positive anche da parte di altri Stati e deve essere propugnata in ogni sede.»

Ha quindi la parola il senatore BENVENUTI il quale esprime apprezzamento per l'impostazione generale dello schema di rapporto, che rappresenta un compendio efficace dei principali temi che hanno costituito oggetto del dibattito nel corso delle precedenti sedute. Tuttavia, alcuni passaggi andrebbero meglio precisati. Si riferisce, in particolare, all'affermazione secondo la quale, all'epoca degli equilibri bipolari, sarebbe stata tutto sommato sufficiente una posizione di mero allineamento dell'Italia agli indirizzi messi a punto nell'ambito dell'Alleanza atlantica, giudizio che appare assolutamente infondato.

Per quanto riguarda l'auspicio espresso nel senso di un accorpamento nell'ambito del Ministero degli affari esteri delle competenze attualmente attribuite al Ministero del commercio con l'estero, nonchè ai Ministri per gli italiani nel mondo e per il coordinamento delle politiche comunitarie, pur non avendo obiezioni di principio, ritiene che sarebbe intanto necessario formulare proposte per un utile esercizio delle attribuzioni attualmente conferite ai tre Ministeri ed in particolare a quello per gli italiani nel mondo.

Condivide inoltre l'opportunità di un intervento di razionalizzazione per quanto riguarda la disciplina dell'indennità di servizio all'estero, ma ritiene sproporzionato il rilievo che a tale questione è riservato nell'ambito dello schema di rapporto.

Appare inoltre opportuno riformulare il passaggio relativo al settore della cooperazione allo sviluppo, che non evidenzia in modo sufficiente la distinzione fra la sfera propria degli accertamenti giudiziari e quella delle attribuzioni che metteranno capo alla neo costituita Commissione d'inchiesta. Nel medesimo ambito sarebbe opportuno rimarcare maggiormente la valutazione positiva sul ruolo delle ONG.

Quanto al ruolo dell'Italia nel processo di integrazione europea, non appare sufficiente il richiamo all'opportunità di evitare che siano elevate nuove barriere nel Continente; sarebbe invece appropriato un esplicito riferimento alla questione dei rapporti bilaterali con la Slovenia, che

non devono rappresentare un ostacolo rispetto all'avanzamento di una prospettiva di stretta cooperazione fra l'Europa occidentale e quella centro-orientale.

In conclusione, il senatore Benvenuti manifesta l'avviso che la Commissione si esprima sugli emendamenti che dovranno essere presentati direttamente alla Commissione bilancio, in quanto non riferiti allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri.

In risposta a tale ultimo rilievo, il PRESIDENTE fa presente che nel rapporto della Commissione non potrà essere fatto richiamo a specifici emendamenti non riferiti allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, ferma restando beninteso la possibilità di dar conto più in generale dei rilievi emersi in ordine all'insufficienza del volume complessivo delle risorse disponibili.

Interviene il senatore PORCARI, il quale suggerisce innanzi tutto di sopprimere nello schema di rapporto il riferimento alla sufficienza, nel periodo della guerra fredda, di un ruolo nel campo della politica estera di mera subalternità. Per quanto riguarda la questione del riordino della disciplina dell'indennità di servizio all'estero, pur concordando sull'opportunità di eliminare alcuni aspetti distorsivi, non può non rilevare come il personale del Ministero degli affari esteri, quando è in servizio presso l'Amministrazione centrale, beneficia di un trattamento retributivo tutt'altro che elevato; in particolare, troppo spesso si trascura di considerare, nel raffrontare i suoi livelli retributivi a quelli del personale di altri Ministeri, che spesso quest'ultimo è destinatario di peculiari indennità che viceversa non si applicano al personale degli Esteri.

Per quanto riguarda il passaggio relativo alla cooperazione allo sviluppo, converrà senz'altro mettere mano ad una migliore evidenziazione delle competenze rispettivamente proprie dell'autorità giudiziaria e della neo istituita Commissione d'inchiesta. Nel medesimo ambito appare opportuno eliminare l'eccesso di enfasi rilevabile nel passaggio dedicato al ruolo delle ONG.

Suggerisce poi l'opportunità che, nella parte del rapporto relativa all'impegno dell'Italia per la costruzione dell'Europa unita, sia eliminato l'avverbio «speditamente», dal momento che i tempi del processo di integrazione comunitaria non possono evidentemente essere determinati da un singolo Stato membro.

Rileva infine come sia impropria una esplicita menzione della questione dei rapporti italo-sloveni.

Ha quindi la parola il senatore SERRI il quale rileva preliminarmente come la seconda parte dello schema di rapporto, nella quale vengono richiamate alcune asserite priorità della politica estera italiana, sia scarsamente attinente all'oggetto della discussione, che verte sulle scelte di bilancio.

Nella presente sede, dovrebbero essere piuttosto individuate delle priorità per le ulteriori allocazioni di risorse finanziarie che andranno proposte davanti alla 5ª Commissione permanente. A suo avviso, tali priorità andrebbero individuate negli interventi della cooperazione allo sviluppo, nelle relazioni culturali all'estero e nel sostegno dell'emigrazione italiana.

In via generale rileva come vi sia un'ampia convergenza tra le forze politiche rappresentate in Commissione circa l'insufficienza del volume complessivo delle risorse assegnate al Ministero degli affari esteri, che pregiudica una efficace presenza internazionale dell'Italia. In tali condizioni, la Commissione a rigore dovrebbe orientarsi nel senso di esprimere un rapporto contrario alla 5ª Commissione permanente. Suggerisce pertanto di valutare la possibilità di sospendere l'espressione di tale parere, in attesa di poter verificare se la Commissione bilancio riterrà di apportare adeguate integrazioni alle risorse per la politica estera.

Il PRESIDENTE, in risposta all'ipotesi prospettata dal senatore Serri, rileva come vada esclusa senz'altro la possibilità di sospendere l'espressione del rapporto. D'altra parte, alla luce delle esperienze pregresse, appare forse eccessivamente ottimistico attendersi significative integrazioni del volume di risorse disponibili per la politica estera, essendo semmai da temere l'evenienza opposta.

Nel licenziare il rapporto alla Commissione bilancio, peraltro, la 3ª Commissione permanente potrà senz'altro esprimere le sue valutazioni sull'inadeguatezza delle appostazioni finanziarie complessive.

Ha quindi la parola il senatore ANDREOTTI, il quale sottolinea anzitutto l'opportunità di modificare il secondo periodo dello schema di rapporto, che fa discendere dall'insufficienza delle risorse finanziarie addirittura l'impossibilità di assicurare all'Italia una presenza internazionale adeguata. Propone pertanto che tale passaggio sia formulato nel modo seguente: «In tali condizioni risulta arduo assicurare all'Italia una presenza internazionale adeguata»; nello stesso periodo, andrebbe inoltre precisato che tale difficoltà si manifesta nonostante lo sforzo assai intenso posto in essere dall'Amministrazione.

Rileva inoltre come il richiamo ad un asserito ruolo di mera subalternità dell'Italia nel periodo della guerra fredda non corrisponda affatto alla realtà storica, accreditando l'ipotesi di una condizione sostanzialmente servile che non vi è mai stata.

Quanto al riferimento alla prospettiva di un governo mondiale, appare opportuno integrarlo e precisarlo facendo esplicita menzione del contributo italiano all'imminente Conferenza mondiale sullo sviluppo sociale che avrà luogo a Copenaghen.

Non condivide infine l'incondizionato giudizio favorevole espresso nella parte conclusiva dello schema di rapporto intorno alla proposta avanzata dall'Italia per l'ampliamento e la riforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Oltre ad avere forti dubbi sulle concrete prospettive di successo di tale iniziativa, ritiene infatti che la creazione di una categoria di membri semi-permanenti del Consiglio di sicurezza rischi di alimentare incomprensioni ed equivoci circa ipotetiche gerarchie nell'ambito della Comunità internazionale.

Interviene quindi il senatore POZZO, il quale suggerisce innanzi tutto di modificare il riferimento al ruolo dell'ONU, che appare troppo enfaticamente definito come un embrione di un futuro governo mondiale. Appare quindi più opportuna una definizione che si limiti ad auspicare una maggiore efficienza ed efficacia dell'Organizzazione che rappresenta uno strumento essenziale per la salvaguardia della pace e della sicurezza internazionali.

Interviene a questo punto il PRESIDENTE, il quale concorda sull'opportunità di evitare il ricorso a formule eccessivamente enfatiche come quella del «governo mondiale». Ritiene inoltre opportuno ridurre al minimo i riferimenti ad indirizzi generali di politica estera.

Condivide altresì il richiamo da più parti espresso nel senso di una maggiore stringatezza delle parti dello schema di rapporto che si riferiscono alla revisione della disciplina dell'indennità di servizio all'estero ed al ruolo delle ONG, pur dovendosi senz'altro mantenere chiare indicazioni in ordine agli indirizzi emersi nel corso della discussione intorno a tali questioni.

Nella presente sede, la 3ª Commissione permanente può esercitare un ruolo sicuramente incisivo attraverso l'espressione di un rapporto nel quale sia evidenziata la necessità di reperire maggiori risorse per le cosiddette attività gestionali del Ministero degli affari esteri, ed in particolare per gli interventi di cooperazione allo sviluppo, per le iniziative culturali e scientifiche all'estero e per il sostegno agli italiani nel mondo.

Ha quindi la parola il senatore SURIAN, il quale concorda sull'opportunità di sostituire, al secondo periodo dello schema di rapporto, l'aggettivo «impossibile» con l'altro «arduo». Appare inoltre preferibile una formulazione più stringata dei passaggi relativi alla questione del riordino della disciplina dell'indennità di servizio all'estero nonché al ruolo delle ONG. Andrebbero inoltre meglio precisati gli ambiti devoluti rispettivamente alla competenza dell'autorità giudiziaria e della neo-istituita Commissione d'inchiesta sulla cooperazione allo sviluppo.

Dopo aver espresso perplessità sull'eccessiva enfasi che caratterizza la formula del «governo mondiale», sottolinea l'opportunità di evitare l'inserimento nello schema di rapporto di uno esplicito riferimento alla questione delle relazioni italo-slovene.

Il PRESIDENTE sospende la discussione sullo schema di rapporto, che riprenderà con la replica del relatore dopo l'esame del disegno di legge n. 1158.

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17 commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365

(Parere alla 5ª Commissione: in parte contrario e in parte favorevole)

Il relatore VISENTIN dà lettura del seguente schema di parere:

«La 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), esaminato il disegno di legge n. 1158, esprime per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni.

Il terzo comma dell'articolo 15, eleva da 5 a 10 anni il periodo minimo contributivo, corrispondente al lavoro svolto in Italia, ai fini della concessione della pensione in regime internazionale. Il Governo stesso ha valutato che tale disposizione comporterà per 15.000 pensionati la perdita del diritto dell'integrazione al minimo. Tale dolorosa decisione, se può essere giustificata dall'obiettivo di risanare la finanza pubblica, impone peraltro l'adozione di diverse misure di sostegno dei connazio-

nali emigrati che si vedono privati del trattamento pensionistico, o almeno di quella parte che versi in accertate condizioni di indigenza.

I commi 29 e 30 dell'articolo 19 recano opportune misure per contenere la dilatazione della spesa per l'indennità di servizio all'estero, nel corso del 1995. Resta invece aperta l'esigenza di una globale riforma del trattamento economico corrisposto ai dipendenti pubblici durante il servizio prestato all'estero. Si segnala che con la legge n. 537 del 1993 - provvedimento collegato alla manovra finanziaria - il Parlamento delegò al Governo il compito di riordinare le disposizioni vigenti in materia, al duplice fine di contenere la spesa e di introdurre elementi di trasparenza e di rigore in quella che appare una vera e propria giungla contributiva. Non avendo il Governo esercitato tale deroga, è stato inserito nell'atto Senato 777-A un articolo che la rinnova, riproducendo gli stessi principi e criteri direttivi contenuti nel comma 44 dell'articolo 3 della già citata legge n. 537.

La Commissione ritiene opportuno che tali disposizioni siano modificate, nel senso di separare nettamente il trattamento economico dei dipendenti dalla spesa di rappresentanza, che vanno imputate invece ad appositi fondi costituiti presso gli uffici all'estero - ove necessario - e sottoposti alla responsabilità del titolare dell'ufficio. La Commissione reputa altresì preferibile che la nuova delega sia disposta nell'ambito del disegno di legge in titolo, collegato alla manovra finanziaria, in ragione della stretta connessione con la sua materia e anche dell'iter più accelerato che le norme regolamentari assicurano ai provvedimenti collegati.»

Il senatore SERRI osserva che si potrebbe proporre lo stralcio del terzo comma dell'articolo 15, affinché anche i pensionamenti a regime internazionale siano valutati nell'ambito del riordino generale del settore pensionistico. Per quanto riguarda le disposizioni dell'articolo 19, esse hanno esclusivamente il fine di evitare un'ulteriore dilatazione della spesa ma non contengano alcun elemento di novità o di moralizzazione.

Il senatore PORCARI si dichiara favorevole alla parte dello schema di parere che riguarda l'articolo 19, purchè venga soppressa l'indicazione di costituire appositi fondi sotto la responsabilità del titolare dell'ufficio. È invece contrario alla parte del parere riguardante l'articolo 15 - per le ragioni esposte recentemente da una delegazione di emigrati durante l'assemblea del Consiglio generale degli italiani all'estero - e condivide la proposta di stralcio avanzata dal senatore Serri.

Il senatore CASTELLANI si associa a tale proposta, ricordando che nella seduta antimeridiana la Commissione ha respinto la parte di un ordine del giorno che riguardava l'istituzione di un assegno sociale per i connazionali che vivono all'estero in stato di indigenza.

Il senatore BENVENUTI ritiene che si debba esprimere parere contrario sul terzo comma dell'articolo 15 e proporre lo stralcio.

Il senatore CAMPO si dichiara contrario sia alle disposizioni dell'articolo 15 sia quelle dell'articolo 19.

Il senatore CASTELLANI propone di esprimere parere favorevole sui due commi dell'articolo 19 e contrario sul terzo comma dell'articolo 15.

Anche il presidente MIGONE dichiara la sua propensione per un parere differenziato sulle disposizioni di competenza della Commissione. Invita pertanto il relatore a redigere un parere che tenga conto degli orientamenti emersi in seno alla Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 18,15, è ripresa alle ore 18,55.

Il relatore VISENTIN propone di trasmettere alla Commissione bilancio un parere contrario sul terzo comma dell'articolo 15, proponendo lo stralcio di tale disposizione affinché sia discussa nel contesto della normativa generale sul riordino del sistema pensionistico. La seconda parte dello schema di parere, riguardante i commi 29 e 30 dell'articolo 19, può restare sostanzialmente immutata, salvo la modifica proposta dal senatore Porcari. Questa seconda parte si configura quindi come un parere favorevole con osservazioni.

Il senatore ANDREOTTI desidera chiarire, a proposito del trattamento dei dipendenti del Ministero, che le sue perplessità sull'introduzione di nuovi emolumenti durante il servizio metropolitano derivano unicamente dal rischio che ciò possa innescare pericolosi fenomeni emulativi nei dipendenti degli altri ministeri. Ciò non significa tuttavia che egli si opponga a un riordino delle retribuzioni, che riduca il divario troppo alto tra gli emolumenti percepiti durante il servizio all'estero e quelli percepiti durante il servizio presso l'amministrazione centrale.

Il presidente MIGONE preannuncia che saranno presentati presso la Commissione bilancio emendamenti volti a riequilibrare le retribuzioni, evitando l'introduzione di meccanismi che siano estendibili ad altre categorie.

Il senatore SERRI chiede la votazione per parti separati dello schema di parere.

La Commissione concorda.

La prima parte dello schema, recante parere contrario sul terzo comma dell'articolo 15, è approvata all'unanimità.

La seconda parte, recante parere favorevole con osservazioni sui commi 29 e 30 dell'articolo 19, è approvata a maggioranza.

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 6, 6-bis e 6-ter) Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(Tab. 6-allegato) Relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1995

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: ripresa e conclusione dell'esame congiunto)

Il relatore VISENTIN dà lettura del nuovo schema di rapporto, il cui testo è di seguito riportato, dichiarandosi disponibile a sopprimere

la seconda parte ove si preferisse evitare di esprimere indirizzi di politica estera in questa sede:

«La 3ª Commissione permanente, nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per il 1995 e le parti di competenza del disegno di legge finanziaria, valuta anzitutto negativamente la scarsità dei fondi destinati al Ministero degli affari esteri, sia in termini assoluti sia per la infima percentuale, solo lo 0,3 per cento, sul totale delle spese statali.

In tali condizioni risulta arduo assicurare all'Italia, nonostante il forte impegno della diplomazia, una presenza internazionale adeguata alle sue dimensioni e si corre il rischio di una politica di mera gestione dell'esistente, quando invece l'accentuata internazionalizzazione della vita economica e la necessità di affrontare i nuovi scenari della politica internazionale, nell'era che si è aperta con la caduta del Muro di Berlino e la dissoluzione del Patto di Varsavia, richiederebbero scelte incisive e coraggiose. Nella nuova situazione determinata dalla fine della guerra fredda, situazione che presenta notevoli rischi ma anche grandi possibilità, un appannamento della politica estera del Governo italiano rischia di avere conseguenze negative, che poi assumerebbero la solidità di stati di fatto difficilmente reversibili.

La Commissione giudica necessario un potenziamento ed un migliore coordinamento della politica estera italiana ed a tale fine invita a valutare, nell'ambito di un futuro ed auspicabile accorpamento delle amministrazioni centrali, la prospettiva di ricomprendere nelle competenze del Ministero degli esteri anche quelle del Ministro per gli italiani nel mondo e di quello per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea nonché le competenze del Ministero del commercio con l'estero.

La Commissione valuta positivamente l'efficienza e la professionalità dei dipendenti del Ministero degli esteri e in particolare dei diplomatici, ma è costretta a rilevare sia la necessità di aggiornare continuamente, e in misura più efficace che nel passato, la loro preparazione sia l'esistenza di alcune anomalie del loro trattamento retributivo.

In particolare, l'indennità di servizio all'estero ha finito con l'assumere, in evidente distonia rispetto alle finalità perseguite dalla norma istitutiva, un carattere retributivo improprio, con emolumenti che spesso appaiono sproporzionati, particolarmente per alcune funzioni e sedi.

L'attenzione della Commissione ai problemi della struttura del Ministero degli esteri è motivata dalla opinione che si tratti di una amministrazione statale abbastanza facilmente riformabile, anche per costituire un esempio di cui potrebbero avvalersi le altre amministrazioni.

Tra le spese per trasferimenti del bilancio degli Esteri, la voce principale è rappresentata da quella per la cooperazione allo sviluppo.

Per quanto riguarda le deviazioni verificatesi negli anni passati, la Commissione auspica che in tempi brevi le indagini della magistratura permettano di fare piena luce e la neo-istituita Commissione parlamentare di inchiesta esprima un'approfondita valutazione politica.

Da parte sua il Ministero deve attrezzarsi in modo che sia finalmente assicurata piena trasparenza alla procedure, per evitare il ripetersi degli errori del passato, concentrando gli interventi nelle aree che

risultano di maggiore interesse, in ragione della posizione geografica e delle tradizionali relazioni estere dell'Italia. Tra gli strumenti della cooperazione vanno certamente privilegiate le Organizzazioni Non Governative, che risultano in grado di assicurare forme meno burocratiche di intervento e di far leva su motivazioni ideali degli operatori. La solidarietà con i paesi poveri deve essere accompagnata dal tentativo di limitare i flussi migratori con il sostegno allo sviluppo di economie che potrebbero rappresentare anche interessanti opportunità di espansione per le imprese italiane.

Imperativo fondamentale della politica estera italiana deve essere il mantenimento ed anzi il rafforzamento dei tradizionali legami con gli altri Stati occidentali, evitando che incomprensioni e disagi raggiungano un livello di pericolosa criticità.

L'Italia deve impegnarsi al massimo delle sue forze affinché prosegua speditamente l'opera di costruzione dell'Europa unita, nello spirito del Trattato di Maastricht, senza elevare nuove barriere nel Continente europeo ed anzi adoperandosi affinché si intreccino sempre più rapporti di amicizia e di collaborazione tra tutti i paesi europei, in particolare facilitando l'avvicinamento dei paesi dell'Europa centro-orientale a quelli dell'Europa occidentale. In tale prospettiva deve essere rafforzato il ruolo della CSCE, che presenta il grande vantaggio di unire tutti i paesi europei agli Stati Uniti ed al Canada, in uno sforzo di cooperazione che non ha una caratteristica preminente di sicurezza e che però potrebbe anche facilitare interventi pacificatori, su mandato dell'ONU, in alcune aree di crisi dell'Europa orientale.

Tradizionali e ben solidi sono i legami di amicizia e di alleanza dell'Italia con gli Stati Uniti d'America, la cui opera è essenziale per il rafforzamento delle distensioni, nella prospettiva della costituzione di un nuovo, più pacifico e più equo, ordine mondiale, che permetta di riportare un giorno tra le anticaglie del passato la guerra tra gli Stati e che consenta nuovi orizzonti di prosperità e di democrazia anche ai popoli dei paesi del terzo mondo.

La 3ª Commissione del Senato valuta in termini estremamente positivi il recente ingresso dell'Italia tra i membri non permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che deve costituire sempre più uno strumento di pace e di sicurezza, e ritiene che l'Italia debba impegnarsi per il pieno successo della prossima Conferenza dell'ONU sullo sviluppo, a Copenaghen, nell'auspicio che possano venir meno i motivi di tensione internazionale collegati alle gravi disparità di sviluppo economico dei vari paesi. La proposta dell'Italia per l'ampliamento e la riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU - proposta già avanzata dai precedenti Governi e meritoriamente ripresa da quello attuale - sta incontrando valutazioni positive anche da parte di altri Stati e deve essere propugnata in ogni sede.»

Il senatore CAMPO si dichiara favorevole al nuovo testo dello schema di parere.

Anche il senatore PORCARI e il senatore CASTELLANI si dichiarano favorevoli all'approvazione integrale del testo elaborato dal relatore.

Il senatore **BENVENUTI**, pur giudicando positivamente l'impostazione generale dello schema di parere, propone di aggiungere un ultimo capoverso in cui, tirando le somme di quanto sopra detto, la Commissione dia parere contrario invitando la Commissione bilancio ad integrare le risorse a disposizione del Ministero, con nuovi stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo, per le iniziative a favore dell'Europa centro-orientale e per gli italiani all'estero.

Il senatore **SURIAN** dichiara che il Gruppo di Forza Italia voterà a favore del testo proposto dal relatore.

Il senatore **VISENTIN** dichiara che il Gruppo della Lega Nord voterà a favore dello schema di parere da lui proposto e fa notare che i problemi degli italiani all'estero sono stati già tenuti nella dovuta considerazione, allorchè si è espresso parere contrario sulle disposizioni del disegno di legge n. 1158 riguardanti le pensioni in regime internazionale.

Il senatore **ANDREOTTI** fa presente al senatore Benvenuti che il testo del relatore contiene già un giudizio esplicito sulla insufficienza delle risorse finanziarie stanziare per il Ministero degli affari esteri. Bisogna inoltre tener conto della svolta importante rappresentata dall'accordo tra il Governo e i sindacati.

Il senatore **SERRI** propone la soppressione della seconda parte dello schema di rapporto, recante indirizzi di politica estera troppo lacunosi e formulati in maniera troppo affrettata.

Il senatore **BENVENUTI** si associa alla proposta del senatore Serri.

Il presidente **MIGONE**, con il consenso del relatore, propone che si proceda ad una votazione per parti separate, mettendo ai voti la prima parte dello schema di rapporto ed esattamente i primi nove capoversi fino alle parole «imprese italiane»; la seconda parte dalle parole «Imperativo fondamentale» fino alla fine e la terza parte, consistente nel capoverso aggiuntivo proposto dal senatore Benvenuti. Concorda la Commissione.

Con separate votazioni, la Commissione approva la prima parte, respinge la seconda parte e approva la terza parte.

Il senatore **PORCARI** e il senatore **SURIAN** annunziano che voteranno contro il documento nel suo complesso, poichè le precedenti votazioni hanno stravolto il testo del relatore.

Anche il senatore **VISENTIN** dichiara che il Gruppo della Lega Nord esprimerà un voto contrario.

Il senatore **BENVENUTI** ritiene che non vi sia ragione di procedere ad ulteriore votazione, dal momento che la Commissione si è già chiaramente espressa approvando un parere contrario.

Il presidente MIGONE, rilevato che il Regolamento non contiene alcuna disposizione espressa che preveda la votazione nel complesso dei testi già approvati per parti separate, invita la Commissione ad esprimersi su questo punto procedurale.

Si apre quindi un breve dibattito procedurale, nel corso del quale il senatore PORCARI si esprime a favore della votazione nel complesso, mentre i senatori BENVENUTI, SERRI e CASTELLANI ritengono che non si possa procedere ad una nuova votazione, essendosi la Commissione già espressa con le precedenti deliberazioni.

Il presidente MIGONE, preso atto del dibattito testè svoltosi, conclude che, con la votazione per parti separate, la Commissione ha approvato il testo del rapporto sulla Tabella 6 del bilancio e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 19,45.

EMENDAMENTI

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163), approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 6, 6-bis e 6-ter) Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

Al capitolo 1129 ridurre lo stanziamento nella seguente misura:

CP - 250 milioni;
CS - 250 milioni;

conseguentemente aumentare lo stanziamento del capitolo 2657 nella seguente misura:

CP + 250 milioni;
CS + 250 milioni.

3ª-7-Tab.6.1

SERRI

Al capitolo 2683 ridurre lo stanziamento nella seguente misura:

CP - 500 milioni;
CS - 500 milioni.

Al capitolo 2695 ridurre lo stanziamento nella seguente misura:

CP - 200 milioni;
CS - 200 milioni;

conseguentemente aumentare lo stanziamento del capitolo 3583 nella seguente misura:

CP + 700 milioni;
CS + 700 milioni.

3ª-7-Tab.6.2

SERRI

Al capitolo 2687 ridurre lo stanziamento nella seguente misura:

CP - 500 milioni;
CS - 500 milioni;

conseguentemente aumentare lo stanziamento del capitolo 2692 nella seguente misura:

CP + 500 milioni;
CS + 500 milioni.

3ª-7-Tab.6.3

SERRI

Al capitolo 3206 ridurre lo stanziamento nella seguente misura:

CP - 500 milioni;
CS - 500 milioni;

conseguentemente al capitolo 2691 aumentare lo stanziamento nella seguente misura:

CP + 500 milioni;
CS + 500 milioni.

3ª-7-Tab.6.4

SERRI

Al capitolo 2654 aumentare lo stanziamento nella seguente misura:

cap. 2654 CP + 1.000
CS + 1.000

conseguentemente al capitolo 3035 ridurre lo stanziamento nella seguente misura:

cap. 3035 CP - 1.000
CS - 1.000

3ª-7-Tab.6.5

CIONI, SERRI, CAMPO, BRATINA, BENVENUTI,
MIGONE, LAURICELLA

Al capitolo 2566 aumentare lo stanziamento nella seguente misura:

cap. 2566 CP + 500
CS + 500

conseguentemente al capitolo 3119 ridurre lo stanziamento nella seguente misura:

cap. 3119 CP - 500
CS - 500

3ª-7-Tab.6.6

CIONI, SERRI, CAMPO, BRATINA, BENVENUTI,
MIGONE, LAURICELLA

Al capitolo 4033 aumentare lo stanziamento nella seguente misura:

cap. 4033	CP + 1.000
	CS + 1.000

conseguentemente al capitolo 1503 ridurre lo stanziamento nella seguente misura:

cap. 1503	CP - 1.000
	CS - 1.000

3ª-7-Tab.6.7 CIONI, SERI, CAMPO, BRATINA, BENVENUTI,
MIGONE, LAURICELLA

Al capitolo 4036 aumentare lo stanziamento nella seguente misura:

cap. 4036	CP + 100
	CS + 100

conseguentemente al capitolo 1503 ridurre lo stanziamento nella seguente misura:

cap. 1503	CP - 100
	CS - 100

3ª-7-Tab.6.8 CIONI, SERRI, CAMPO, BRATINA, BENVENUTI,
MIGONE, LAURICELLA

Al capitolo 4481 aumentare lo stanziamento nella seguente misura:

cap. 4481	CP + 23.000
	CS + 23.000

conseguentemente al capitolo 4480 ridurre lo stanziamento nella seguente misura:

cap. 4480	CP - 23.000
	CS - 23.000

3ª-7-Tab.6.9 CIONI, SERRI, CAMPO, BRATINA, BENVENUTI,
MIGONE, LAURICELLA

DIFESA (4ª)

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

46ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BERTONI

Intervengono il ministro della difesa Previti e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Lo Porto e Polli.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 12, 12-bis e 12-ter) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1995 e relative note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

In apertura di seduta il presidente BERTONI dà la parola al ministro Previti il quale ha chiesto di intervenire in questa fase procedurale essendo stato impossibilitato a partecipare alla precedente seduta in cui è terminata la discussione generale.

Il ministro PREVITI fa presente come da diversi anni, già a partire dal 1991, il bilancio della Difesa subisce colpi durissimi che mettono a repentaglio la funzionalità stessa dello strumento militare. Va poi ricordato, prosegue il Ministro, che dinanzi a una sua iniziale richiesta di portare lo stanziamento per il 1995 a 28.300 miliardi il Governo, nella sua collegialità, decise, in un primo tempo, di portare le disponibilità finanziarie della difesa a 27.000 miliardi che poi vennero ulteriormente ridotti a 26.000 con la prima Nota di variazioni.

Questo drastico ulteriore contenimento, motivato dalla necessità di contribuire in maniera assai significativa al generale sforzo di riduzione

della spesa pubblica, ha impegnato l'Amministrazione della difesa in un impervio tentativo di adattare la necessitata situazione contabile ai bisogni insopprimibili di funzionalità delle Forze armate.

Tale lavoro di lesina è stato particolarmente scrupoloso e analitico, poichè non si è mancato di scandagliare ogni singolo capitolo per verificare la possibilità di contenere e ridurre al massimo la spesa.

Purtroppo, nonostante questa azione di contenimento e di rimodulazione della spesa, allo stato non si è riusciti a garantire la prosecuzione di buona parte dei programmi di ammodernamento che hanno tutti subito, in misura più o meno sensibile, incisive contrazioni di risorse. Poichè tale situazione finirà per compromettere, anche nel breve e medio periodo, l'effettiva operatività delle Forze armate, il Ministro si è fatto carico di sollecitare il Governo ad impegnarsi affinché in sede di assestamento di bilancio sia possibile riconsiderare la decisione relativa all'ultimo taglio di 1.000 miliardi: a questo proposito è in grado di annunciare che il Governo, nella sua collegialità, ha fornito assicurazioni affinché si possa dare corso, attraverso idonee risorse, alla prosecuzione dei programmi di ammodernamento essenziali. Si deve quindi riconoscere, prosegue il Ministro, che insistere oltre nella riduzione della spesa non è possibile se si vuole garantire un minimo di funzionalità dello strumento militare; per fare un esempio, la riduzione del capitolo per gli straordinari metterebbe in discussione la possibilità stessa di far operare la nostra flotta, poichè con l'attuale normativa l'istituto dello straordinario è indispensabile per la gestione amministrativa degli equipaggi in navigazione.

Esprime quindi l'auspicio che la Commissione difesa possa tenere conto delle brevi considerazioni da lui svolte, affinché voglia contribuire alla ricerca delle condizioni minime di funzionalità dello strumento militare nazionale che, in questa fase, rischia di trovarsi in una condizione obiettivamente e drammaticamente precaria. Nonostante però le difficoltà del presente, desidera esprimere la fiduciosa convinzione che nei prossimi esercizi finanziari sarà possibile ricostruire, anche alla luce dell'approvazione degli strumenti normativi afferenti al nuovo modello di difesa, i presupposti indispensabili a rendere le nostre Forze armate pienamente adeguate al ruolo che il Paese chiede loro di svolgere.

Il senatore LORETO, intervenendo sull'ordine dei lavori, desidera far rilevare che il senso degli emendamenti da lui presentati è in realtà proprio quello di evitare la cancellazione dei programmi di ammodernamento; non può però concordare con quanto affermato dal Ministro, laddove si sostiene, a suo avviso senza fondamento, che non esiste la possibilità di incidere ulteriormente e in maniera significativa su talune poste di bilancio che, a suo parere, costituiscono delle vere e proprie sacche di sprechi e di inefficienze gestionali. Questa è la sua serena e ferma convinzione, al di là delle enfatiche e strumentali drammatizzazioni cui sembrano indulgere taluni diretti collaboratori del Ministro.

Replicando all'intervento del senatore Loreto, il ministro PREVITI rileva che nel citare alcuni esempi, tra i tanti evocabili, di possibili effetti derivanti da ulteriori eventuali tagli al bilancio della difesa non vo-

leva certo alimentare focolai di polemica. Ribadisce pertanto che è stato già esperito dall'Amministrazione il tentativo di recuperare fondi all'interno del bilancio della Difesa e che non ci sono più spazi di manovra in questa direzione, come invece sembra che presuppongano alcuni degli emendamenti presentati.

Si riprende l'esame degli emendamenti alla Tabella 12 del disegno di legge di bilancio.

Il senatore GALLO illustra l'emendamento 13.Tab.12.1, volto a ridurre gli stanziamenti finalizzati al potenziamento dell'aviazione di Marina che, a suo parere, è funzionale ad una politica di potenza assolutamente incompatibile con il nostro ruolo internazionale.

Dopo il parere contrario della relatrice BAIOLETTI, il sottosegretario LO PORTO, esprimendo anche il proprio avviso contrario, fa presente che si tratta di uno stanziamento di bilancio impegnato per un programma già in fase di realizzazione e posto in essere da precedenti compagini di Governo.

Intervengono per dichiarazione di voto contrario i senatori PERUZZOTTI e PETRICCA e favorevole il senatore DE NOTARIS.

Posto ai voti, l'emendamento 13.Tab.12.1 è respinto.

Il senatore DE NOTARIS dà conto dell'emendamento 13.Tab.12.2 con il quale si intendono sopprimere gli stanziamenti finalizzati alla realizzazione del progetto per sommergibili di nuova generazione.

Dopo che sia la RELATRICE che il sottosegretario LO PORTO hanno espresso parere contrario su tale emendamento, intervengono per dichiarazione di voto contrario i senatori PERUZZOTTI, PETRICCA e PELLITTERI. Favorevole è invece la dichiarazione di voto del senatore GALLO. Il senatore FOLLONI afferma che la necessaria esistenza di uno strumento militare di dissuasione adeguato non vuole certo significare una scelta di campo antipacifista del nostro paese, il quale è invece impegnato, come dimostrano le missioni umanitarie svolte di recente fuori area dalle nostre Forze armate, nella promozione e nel mantenimento della pace nell'ambito delle organizzazioni internazionali e in primo luogo dell'ONU.

Posto quindi ai voti, l'emendamento 13.Tab.12.2 viene respinto.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 10,20.

47ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Lo Porto.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 12, 12-bis e 12-ter) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1995 e relative note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore CASTELLANI fa proprio l'emendamento 13.Tab.12.3 del senatore Delfino e ne illustra il contenuto.

Contrari la relatrice BAIOLETTI ed il sottosegretario LO PORTO, annuncia successivamente il proprio voto contrario il senatore PERUZ-ZOTTI e favorevole il senatore FORCIERI.

Posto ai voti, l'emendamento 13.Tab.12.3, viene respinto.

Il senatore LORETO dà conto dell'emendamento 13.Tab.12.4, volto a ridurre le assegnazioni di competenza di alcuni capitoli - diversi da quelli relativi all'ammodernamento della difesa - selezionati secondo un rigoroso criterio di riqualificazione e moralizzazione della spesa, destinando contestualmente detti risparmi all'acquisto di elicotteri per la protezione civile.

La RELATRICE ritiene che, in linea di principio, ci siano possibilità di economie all'interno del bilancio, ma auspica che sia l'Amministrazione della difesa a trovare quelle sinergie interne necessarie a sopperire alle limitate risorse che la situazione finanziaria generale consente. Si rimette pertanto alla Commissione sull'emendamento in questione.

Il sottosegretario LO PORTO si dichiara contrario all'emendamento, non solo per la finalizzazione cui sono destinati i presunti risparmi, in

quanto per lo stesso scopo è stato appositamente aumentato uno stanziamento del Ministero dell'interno, ma anche perchè vengono depauperate voci di spesa che servono a garantire un ragionevole livello di prestigio per le Forze Armate e la cui entità è già stata più volte ridimensionata.

I senatori VOZZI e DE NOTARIS condividono le indicazioni contenute nell'emendamento del senatore Loreto che dichiarano di sottoscrivere.

Il senatore FORCIERI dichiara il proprio voto favorevole, apprezzando il fatto che la relatrice abbia avvertito, rimettendosi alla Commissione, l'esigenza di riqualificare la spesa. Peraltro fa presente che gli stanziamenti non vengono soppressi, ma ridotti nella loro consistenza.

Pur apprezzando lo spirito dell'emendamento, il senatore PERUZ-ZOTTI rileva che le spese di esercizio sono già contenute ai minimi livelli di sopravvivenza. Sebbene condivida l'esigenza di riqualificazione della spesa dettata dalla necessità di salvare le spese di investimento, non può non dare credito alle assicurazioni oggi fornite dal Ministro e dichiara quindi il proprio voto contrario sull'emendamento.

Posto ai voti, l'emendamento 13.Tab.12.4, è respinto.

Il senatore LORETO illustra quindi l'emendamento 13.Tab.12.5 che prevede una riduzione degli stanziamenti dei capitoli 1385 e 1092, rispettivamente relativi ai compensi destinati al lavoro straordinario (la cui corresponsione presenta talune anomalie e eccessive discrezionalità) e alle spese generali di enti, corpi e navi. La somma derivante dalle riduzioni proposte dovrebbe essere destinata sia a progetti di riconversione e diversificazione, sia a programmi di cooperazione internazionale.

Concordano con l'emendamento illustrato dal senatore Loreto i senatori VOZZI e DE NOTARIS, che lo sottoscrivono.

La RELATRICE fa presente che la spesa per i compensi da lavoro straordinario incide sulla effettiva operatività dello strumento militare. Ritiene comunque necessario un attento ulteriore approfondimento del complesso della spesa militare anche per quanto attiene ai capitoli richiamati nell'emendamento. Dichiara pertanto di rimettersi alla Commissione quanto alla parte dell'emendamento relativa al capitolo 1385, e di essere contraria a quella riferita al capitolo 1092.

Il sottosegretario LO PORTO si esprime in termini contrari sull'emendamento in questione in quanto la riduzione proposta comporterebbe seri disagi e difficoltà gestionali. L'erogazione delle cifre stanziare per il lavoro straordinario avviene secondo criteri di indubbia trasparenza - che potrebbe comunque essere verificata da un'apposita indagine - e per un importo complessivo che si attesta ai livelli già previsti per il 1994.

Il senatore DOLAZZA dichiara il proprio voto contrario.

La relatrice BAIOLETTI ritiene di aver svolto una verifica ed un confronto molto serio e rigoroso dal quale è dato rilevare che il bilancio non è sufficientemente improntato a criteri di doverosa chiarezza e trasparenza; manifesta quindi perplessità e dichiara di astenersi dal voto.

Posto ai voti, l'emendamento 13.Tab.12.5, risulta respinto.

Esaurito l'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti, prende la parola la relatrice BAIOLETTI la quale, espressa soddisfazione per l'approfondito lavoro svolto dalla Commissione, anche grazie al contributo costruttivo di tutte le forze politiche di cui il Governo non potrà non tener conto, illustra il seguente schema di rapporto:

«La Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero della difesa e le connesse parti del disegno di legge finanziaria,

preso atto:

che la dura, ma necessaria manovra finanziaria coinvolge non la dotazione quanto la prevista precedente assegnazione di 1.000 miliardi al bilancio del Ministero della difesa, con evidenti ripercussioni sia sui programmi di ammodernamento sia sull'industria e sull'occupazione;

valutato:

peraltro positivamente l'impegno assunto dal Ministro della difesa a reperire, in fase di assestamento, fondi per investimenti significativi particolarmente per la Marina e per l'Aeronautica;

rilevato:

che la rigidità ed esiguità del Bilancio non lasciano spazio a significativi mutamenti di indirizzo e conseguenti proposte da parte della Commissione;

ritenuto:

che un'importante linea di riferimento possa solo essere rappresentata dall'approvazione del Nuovo modello di difesa e dalla sua programmazione nel tempo con traguardi annuali, sulla base di una ipotesi finanziaria di massima;

tenuto conto:

degli ordini del giorno approvati e dell'emendamento approvato; esprime parere favorevole a condizione che si reperiscano almeno 500 miliardi dalle alienazioni dei beni dismessi o dismissibili della Difesa, nonché dai capitoli di cui all'emendamento approvato, destinandoli con priorità agli investimenti, già programmati ed in corso, per il rinnovamento e l'ammodernamento delle Forze armate».

Il sottosegretario LO PORTO dichiara di poter condividere tale documento salvo che nella parte cui si fa riferimento all'emendamento approvato dalla Commissione.

Seguono le dichiarazioni di voto per il conferimento del mandato al relatore.

Il senatore CECCATO annuncia il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord alla proposta di rapporto della relatrice. Le riserve e le perplessità iniziali, derivanti dagli interventi di contenimento riferiti alle poste dell'ammodernamento e rinnovamento dei mezzi delle Forze armate, possono ritenersi al momento superate dalle assicurazioni fornite dal Ministro della difesa circa l'impegno del Governo a recuperare appositi stanziamenti in sede di assestamento di bilancio. È comunque da apprezzare lo spirito di quegli emendamenti presentati al fine di riqualificare la spesa e renderne trasparente l'impiego attraverso una verifica che comunque dovrà essere avviata quanto prima dalla Commissione stessa.

Il senatore FRONZUTI, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo del Centro Cristiano Democratico, ritiene utile promuovere una iniziativa della Commissione per favorire la comprensione e la chiarezza del bilancio della Difesa.

Il senatore LORETO dichiara di dover manifestare da una parte il rammarico che sia stata persa l'occasione per completare una azione di razionalizzazione della spesa militare cui erano diretti i suoi emendamenti, dall'altra la soddisfazione di aver potuto apprezzare un alto livello di consapevolezza da parte della Commissione circa l'importanza delle questioni contabili relative alla Difesa, al punto che ora da più parti si levano richieste di verificarne la trasparenza. Ricorda che lo scopo della sua proposta - che si sarebbe compensata all'interno del bilancio della difesa - oltre a individuare sacche di diseconomie, era quello di salvaguardare la spesa per investimenti, soprattutto quelli indirizzati verso impieghi coerenti con la nuova domanda di sicurezza che proviene dalla società civile. In conclusione, annuncia il voto contrario del Gruppo Progressisti-Federativo, poichè lo schema di rapporto della relatrice non può soddisfare pienamente le esigenze rappresentate dalla sua parte politica.

Il senatore PETRICCA, annunciando il voto favorevole del Gruppo di Forza-Italia, ritiene che in futuro occorrerà valutare se gli stanziamenti previsti per la corresponsione dei compensi per lavoro straordinario corrispondano alle effettive necessità di impiego del personale militare. Si tratta infatti di compensi che finora vengono erogati in occasione di impegni contingenti, dando così luogo a gravi sperequazioni tra distinte categorie di personale delle Forze armate che andrebbero rimosse attraverso una accorta pianificazione degli impieghi stessi.

Il senatore DE NOTARIS esprime soddisfazione per l'alto contenuto del dibattito sviluppatosi in Commissione e per l'attenzione mostrata dai rappresentanti del Governo nei confronti di tutte le problematiche trattate. Auspica che i vertici della amministrazione della Difesa possano mostrare una analoga sensibilità corrispondendo serenamente e positivamente alle istanze di diversa natura, anche a quelle critiche nei confronti del mondo militare, che provengono dalla società civile.

Dopo aver rappresentato alcune preoccupazioni che comunque derivano dalla precaria situazione in cui vivono i lavoratori dei cantieri di Castellamare di Stabia, auspica una particolare attenzione per le proble-

matiche industriali ed occupazionali che si vivono in quell'area e ritiene che più in generale nel settore dell'industria della difesa si dovrà procedere privilegiando iniziative di ricerca e di riconversione industriale e cercando di valorizzare la produzione nazionale. Rivolge poi espressioni di viva stima nei confronti delle Forze armate le quali, al di là di aspetti che possono suscitare rilievi o critiche, costituiscono una istituzione che merita l'apprezzamento del Paese.

Infine, dopo aver dichiarato di condividere eventuali iniziative rivolte ad una complessiva verifica delle spese militari, annuncia il voto contrario del Gruppo Progressisti- Verdi- La Rete.

Il presidente BERTONI, a conclusione dell'esame dei documenti di bilancio, rivolge espressioni di gratitudine per tutti coloro che hanno contribuito allo svolgimento di un dibattito sereno e costruttivo ed esprime i sensi del più vivo apprezzamento all'indirizzo delle Forze armate che sono parte integrante della comunità nazionale e rappresentano il simbolo e l'espressione della volontà di pace del popolo italiano.

La Commissione, a maggioranza, dà mandato alla relatrice Baiocchi di redigere un rapporto, nei termini proposti, sullo stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1995 e sulle relative note di variazioni (Tabelle 12, 12-bis e 12-ter) nonché sulle parti di competenza dei disegni di legge finanziaria per il medesimo anno.

La seduta termina alle ore 17,10.

EMENDAMENTI

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163), approvato dalla Camera dei deputati

(Tab. 12, 12-bis e 12-ter) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

Tab. 12.

Alla tabella 12 apportare le seguenti variazioni:

Capitolo 4031

CP: -360.000.000.000

CS: -360.000.000.000

13.Tab.12.1

GALLO, DE NOTARIS

Alla tabella 12 apportare le seguenti variazioni:

Capitolo 4031

CP: -26.000.000.000

CS: -26.000.000.000

13.Tab.12.2

DE NOTARIS, GALLO

Alla Tabella 12 apportare le seguenti variazioni ai sottoelencati capitoli:

Capitolo 2802 CP -36.000.000.000

Capitolo 1403 CP +36.000.000.000

13.Tab.12.3

DELFINO, CASTELLANI

Alla Tabella 12 apportare le seguenti variazioni ai seguenti capitoli:

Capitolo 1070	CP - 389.000.000
Capitolo 1087	CP - 3.000.000.000
Capitolo 1093	CP - 2.000.000.000
Capitolo 1079	CP - 1.500.000.000
Capitolo 1077	CP - 1.000.000.000
Capitolo 1084	CP - 500.000.000
Capitolo 1104	CP - 1.000.000.000
Capitolo 1073	CP - 2.000.000.000
Capitolo 1106	CP - 3.000.000.000
Capitolo 1166	CP - 3.000.000.000
Capitolo 1245	CP - 4.000.000.000
Capitolo 1415	CP - 2.000.000.000
Capitolo 1416	CP - 1.000.000.000
Capitolo 1417	CP - 4.000.000.000
Capitolo 1420	CP - 1.000.000.000
Capitolo 1422	CP - 1.000.000.000
Capitolo 1455	CP - 2.000.000.000
Capitolo 1456	CP - 1.000.000.000
Capitolo 1457	CP - 6.000.000.000
Capitolo 1485	CP - 3.000.000.000
Capitolo 1486	CP - 2.000.000.000
Capitolo 3101	CP - 4.000.000.000
Capitolo 3206	CP - 1.500.000.000
Capitolo 4072	CP +49.889.000.000

13.Tab.12.4

LORETO, D'ALESSANDRO PRISCO, VOZZI, DE
NOTARIS

Alla Tabella 12 apportare le seguenti variazioni:

Capitolo 1385	CP -150.000.000.000
Capitolo 1092	CP - 30.000.000.000

13.Tab.12.5

LORETO, D'ALESSANDRO PRISCO, FORCIERI,
VOZZI, DE NOTARIS

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

39ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BOROLI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Bedoni.

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C05ª, 0017°)

Il presidente **BOROLI**, alla luce dell'accordo testè intervenuto fra il Governo e i sindacati su talune materie oggetto della manovra di bilancio, propone di aggiornare i lavori della Commissione alla seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16, al fine di poter disporre del testo dell'intesa.

Il senatore **CHERCHI** condivide la proposta del Presidente e rappresenta l'opportunità che nella seduta pomeridiana sia garantita la presenza del Ministro del tesoro o del Ministro del bilancio.

La Commissione concorda con la proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 10,05.

40ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BOROLI

Intervengono il ministro del tesoro Dini, nonché i sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Bedoni e alla Presidenza del Consiglio Grillo.

La seduta inizia alle ore 16,25.

IN SEDE REFERENTE

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dallo stralcio deliberato dalla Camera dei deputati degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365

e connessi voti delle Regioni: Valle d'Aosta n. 21, Toscana n. 26, Lazio n. 28, Piemonte nn. 29 e 30, Marche n. 38 e voto della Provincia autonoma di Trento n. 35

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore CAVAZZUTI propone di concludere la discussione generale e le repliche del provvedimento collegato, del bilancio e del disegno di legge finanziaria nella seduta antimeridiana di domani.

Il presidente BOROLI fa presente che tale proposta può essere accolta se non vi sono ulteriori interventi in sede di discussione generale su detti provvedimenti.

Propone inoltre, in considerazione della necessità di dar modo al Governo di presentare gli emendamenti conseguenti all'intervenuto accordo con le parti sociali, di consentire a quest'ultimo una dilazione, per gli emendamenti relativi al provvedimento collegato, sino alle ore 14 di domani, nell'intesa che i subemendamenti agli emendamenti governativi potranno essere presentati entro le ore 20 della giornata di domani. Restano fermi gli altri termini già stabiliti.

Su tali proposte concorda la Commissione.

Ha quindi la parola il ministro DINI, il quale illustra i termini dell'intesa raggiunta questa mattina tra Governo e parti sociali. Tale intesa non riguarda esclusivamente gli aspetti previdenziali trattati nel provvedimento collegato, ma verte anche in tema di lavoro, occupazione, Mezzogiorno e ricostruzione susseguente all'alluvione dello scorso mese.

Circa il sistema previdenziale, l'intesa raggiunta non muta l'entità dei risparmi previsti per il 1995. In sostanza, scorporando l'articolo 11 del provvedimento collegato, sono state eliminate le parti che concernono gli aspetti strutturali della riforma. Viene invece mantenuto il blocco dei pensionamenti anticipati nella prima metà del 1995: infatti entro il 30 giugno è previsto che si debba approvare la riforma complessiva della previdenza, che dovrà provocare i medesimi effetti finanziari ipotizzati nell'articolo 11 del provvedimento collegato, valutabili nell'ordine dei 5.000 miliardi. Per questo motivo sotto tale aspetto non è necessario definire una nuova clausola di copertura. Con i sindacati si è tuttavia ipotizzato che, nella circostanza altamente improbabile che non si raggiunga l'approvazione della riforma, verranno attuati innalzamenti dei contributi in misura tale da garantire il conseguimento degli obiettivi finanziari prefissati. Un'ulteriore ipotesi avanzata da parte sindacale consiste nella diversa scansione temporale, che diverrebbe mensile, del pagamento delle pensioni.

L'intesa con le parti sociali costituisce, ad avviso del Governo, un passo avanti di grande importanza, in quanto consente di salvaguardare tutti gli altri obiettivi di contenimento della spesa sui quali si regge la manovra e non fa venir meno le restanti misure previste nel provvedimento collegato e nel disegno di legge finanziaria, garantendo, di conseguenza, un miglioramento del fabbisogno nell'ordine di 50.000 miliardi. Analogamente, di grande rilievo - sottolinea il Ministro - è la circostanza che il sindacato ha accettato di partecipare alla definizione della riforma strutturale della previdenza, da attuarsi in tempi, come detto, molto brevi, e sulla base dell'accoglimento di tutti i principi che il Governo aveva già indicato nel disegno di legge di delega presentato in materia. Tali principi consistono principalmente in quello della correlazione tra la vita contributiva e le prestazioni conseguite, in quello in base al quale la rendita va rapportata alla speranza di vita residua al momento del pensionamento, in quello del sostanziale equilibrio delle singole gestioni con aliquote sostenibili ed, infine, in quello della solidarietà generale tra le diverse gestioni.

Questi - prosegue il ministro Dini - sono dunque gli aspetti essenziali dell'intesa che il Governo tradurrà in emendamenti che verranno trasmessi domani alla Commissione. Tra tali emendamenti ve ne sarà anche uno diretto a sopprimere, all'articolo 15, l'aggiunta operata con un emendamento parlamentare della Camera dei deputati relativa alla previsione di una verifica dell'equilibrio delle gestioni con riferimento all'aliquota annua di rendimento e ad una sua eventuale correzione entro la prima metà del 1995.

In conclusione, delle tre misure strutturali originariamente proposte dal Governo, l'innalzamento dell'età di pensionamento di vecchiaia non è stato modificato, mentre sono stati trasferiti al provvedimento di carattere strutturale le questioni relative al pensionamento di anzianità e all'aliquota di rendimento.

Oltre all'aspetto previdenziale, il Governo ha ritenuto di accogliere, a seguito di richieste sia del sindacato sia avanzate in sede parlamentare, l'inserimento nella manovra di ulteriori interventi finalizzati a reperire risorse da destinarsi ai settori dell'occupazione, del lavoro e del Mezzogiorno. A questo fine nell'incontro con i sindacati si è recepita la proposta di estendere al concordato contributivo il meccanismo del patteggiamento per adesione: in questo modo all'aumento dei redditi derivanti dal patteggiamento si applicheranno anche le aliquote contributive, con una maggiore entrata previdenziale nell'ordine dei 1.000 miliardi, da destinarsi ai contratti di solidarietà, alla mobilità e all'occupazione in generale.

Il Ministro del tesoro fa quindi presente che al Mezzogiorno saranno destinati 3.000 miliardi di ulteriori mutui, a valere sulla legge n. 448 del 1992: tuttavia tale spesa dovrà trovare idonea copertura. Inoltre, verranno previste norme per accelerare pagamenti per investimenti pubblici e per utilizzare al meglio i finanziamenti e i cofinanziamenti comunitari.

Circa le spese a seguito della recente alluvione, tenendo conto che per l'emergenza, e dati i suoi caratteri di urgenza non poteva avvenire diversamente, si è fatto ricorso ai fondi destinati al recupero del *fiscal drag*, per gli interventi di ricostruzione, che sono valutabili nell'ordine complessivo di circa 15.000 miliardi, 4.000 miliardi dei quali per le

opere pubbliche, il Governo intende reperire risorse, intervenendo con prelievi distribuiti omogeneamente in tutti gli altri settori dell'imposizione.

Oltre ad altre minori misure in tema di ricerca, istruzione e medicinali, il Governo si è impegnato a prevedere 1.000 miliardi per la restituzione del *fiscal drag* per il 1995.

Passando poi alla replica al dibattito che si è svolto in Commissione, il ministro Dini fa presente che vi è stata unanimità di consensi circa l'entità finanziaria della manovra. Critiche sono state svolte relativamente alle sue presunte caratteristiche di scarsa equità. In realtà, il mancato ricorso all'inasprimento della pressione fiscale, stante le distorsioni del nostro sistema tributario, che fa gravare il carico fiscale prevalentemente sul lavoro dipendente, ne dimostra la bontà. Tra l'altro, per la prima volta sono stati operati tagli di spesa corrente, segno della caratteristica strutturale della correzione. In ogni caso il Governo è impegnato a presentare in tempi brevi una riforma complessiva del sistema tributario.

Critiche sono state svolte circa una presunta sovrastima del gettito fiscale. Ad avviso del Governo invece le stime in materia hanno carattere prudenziale, non scontando gli effetti di crescita economica indotti dalla manovra.

Certamente resta il problema degli interessi del debito pubblico. A tale scopo occorrerà valutare gli effetti sui mercati della manovra: se permarrà un differenziale nei tassi rispetto a quello dei paesi nostri concorrenti occorrerà intervenire ulteriormente. Tuttavia oggi i mercati, dopo l'annuncio dell'intervenuto accordo, hanno già mostrato una reazione positiva, che si auspica possa permanere nel tempo.

Circa l'entità dell'avanzo primario, il Ministro conferma l'obiettivo di fissarlo nel 2 per cento del PIL, con un raddoppio dello stesso rispetto al 1994. Tuttavia il costo del debito scontava il ritorno dei tassi sui livelli di qualche mese fa. Comunque, la sollecita approvazione della manovra potrà influire positivamente sul livello dei tassi, provocandone la riduzione. In questo quadro l'accordo di oggi con i sindacati, conclude il rappresentante del Governo, non potrà che riflettersi positivamente.

Interviene brevemente il senatore CAVAZZUTI per rinnovare l'augurio al Governo di raggiungere gli obiettivi prefissati, pur ribadendo l'avviso che le linee di intervento predisposte non risultano compatibili con gli stessi. Prende comunque atto con soddisfazione dei termini dell'accordo siglato in mattinata con i sindacati, che recepisce molte indicazioni della sua parte politica.

Il senatore ROVEDA preannuncia la presentazione di emendamenti riferiti all'articolo 25 del provvedimento collegato, in materia di società di comodo, al fine di offrire la copertura per finanziare gli oneri discendenti dall'accordo raggiunto con i sindacati.

Il senatore CAPONI ringrazia preliminarmente il Ministro del tesoro per l'esauriente esposizione dell'accordo siglato in mattinata, nei confronti del quale tuttavia esprime un giudizio criticamente positivo nella misura in cui esso, pur accogliendo richieste dei sindacati, conserva an-

cora lacune in diversi settori. Da tale constatazione consegue che il suo Gruppo, nel prosieguo della sessione di bilancio, intende proporre ulteriori modifiche migliorative.

Il senatore CORRAO ribadisce sia la necessità di stanziare congrue risorse nei confronti delle zone terremotate del Belice sia l'opportunità di prevedere, in materia sanitaria, deroghe al principio della soppressione per le strutture ospedaliere ubicate nelle isole minori.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

48ª Seduta*Presidenza del Presidente*

FAVILLA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Asquini.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

(1151) Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1994, n. 630, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di accertamento, contenzioso, potenziamento degli organici, controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione

(Esame e rinvio)

Il relatore GUGLIERI riferisce sul disegno di legge in titolo, precisando che l'esame dovrà riguardare solo gli articoli non trasferiti nell'ambito del decreto-legge n. 564 del 1994, convertito definitivamente dalla Camera dei deputati nella giornata di ieri. Sostanzialmente, le norme da esaminare riguardano il potenziamento degli organici e gli organi di controllo dell'Amministrazione finanziaria, norme a suo avviso fondamentali per il successo di una nuova riforma tributaria, in quanto funzionali alla creazione di un'amministrazione efficiente, responsabile, capace di instaurare un rapporto di fiducia con il cittadino. A questo scopo, l'articolo 11 propone l'istituzione di un nuovo organo di controllo, il SIS, con poteri di indagine non solo sui dipendenti dell'Amministrazione finanziaria, ma anche sui soggetti estranei che abbiano con essa un rapporto funzionale. Conseguentemente, viene proposta anche una rivisitazione della normativa sul SECIT, organo costituito, tra l'altro, con il compito di vigilare sulla corretta gestione dell'Amministrazione finanziaria ed evitare fenomeni di corruzione fiscale, obiettivi che, alla luce dei recenti avvenimenti di cronaca, sembra non siano stati raggiunti. Richiamandosi alle critiche e proteste levate contro il forte potere di indagine attribuito al SIS, il relatore afferma che di fronte ad una «tangentopoli fiscale» manifestatasi soltanto di recente, un organo di controllo così penetrante può rappresentare un deterrente di notevole peso, ferma restando la possibilità di modificarne eventualmente le funzioni o addirittura sopprimerlo alla luce dei risultati futuri della sua

azione. Dopo aver sottolineato che il decreto in esame continene una interessante novità in merito alle norme regolamentari concernenti sia il SIS che il SECIT, le quali dovranno essere definite sentite le competenti Commissioni parlamentari, il relatore Guglieri dà conto dettagliatamente degli articoli 10, recante modifiche alla disciplina in materia di notificazione degli atti di registro e di premio di assunzione; 16, in materia di concorsi speciali; 17, recante disciplina del personale dirigenziale; 18, relativo ai compiti della Scuola centrale tributaria; 19, contenente disposizioni per il personale della Guardia di finanza; 23, in materia di spese di funzionamento delle commissioni di studio per la riforma del sistema tributario e 24, contenente disposizioni sul riversamento dell'ICI.

Il relatore conclude auspicando l'approvazione del provvedimento.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE (A007 000, C06*, 0009*)

Il presidente FAVILLA propone di proseguire l'esame del disegno di legge n. 1151, unitamente al seguito dell'esame del disegno di legge n. 743-bis nella mattinata di mercoledì 7 dicembre.

Sul punto si apre un dibattito in cui intervengono ripetutamente i senatori VIGEVANI e VENTUCCI (che sottolineano la necessità di assicurare ai membri della 6ª Commissione la possibilità di partecipare ai lavori della 5ª Commissione), BONAVITA (il quale precisa che l'istanza del senatore Vigevani non configura un intento dilatorio del proprio Gruppo), GUGLIERI (il quale propone di convocare la Commissione, rimanendo ferma la facoltà del Presidente di sconvocarla alla luce dell'andamento dei lavori in 5ª Commissione) e il presidente FAVILLA (il quale sottolinea l'opportunità che la Commissione definisca in tempi brevi un proprio orientamento in ordine alle tematiche affrontate nel provvedimento).

La Commissione conviene infine sulla proposta del Presidente.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente FAVILLA avverte che le sedute della Commissione, già convocate per oggi pomeriggio alle ore 15,30 e per domani mattina, venerdì 2 dicembre, alle ore 9,30, non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 10,15.

ISTRUZIONE (7°)

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

53° Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO*Interviene il ministro della pubblica istruzione D'Onofrio.**La seduta inizia alle ore 9,20.***IN SEDE CONSULTIVA****(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997**, approvato dalla Camera dei deputati**(Tabb. 7, 7-bis e 7-ter)** Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni**(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame congiunto; conclusione dell'esame delle tabelle 7, 7-bis e 7-ter)

Riprende l'esame dei documenti di bilancio, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Concluso l'esame degli altri stati di previsione la Commissione passa all'esame del bilancio della Pubblica istruzione.

Il senatore DOPPIO riferisce sulle previsioni della spesa per il 1995 relative al Ministero della pubblica istruzione e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Dopo essersi soffermato sull'ammontare degli stanziamenti previsti in conto competenza ed in conto cassa, egli rileva che alla retribuzione del personale in servizio è destinato ben il 97,3 per cento del totale. Tale ammontare corrisponde ad oltre il 50 per cento delle spese per il personale di tutta l'Amministrazione statale. Peraltro, l'incidenza percentuale delle spese del Ministero della pubblica istruzione rispetto alle spese totali del bilancio dello Stato è pari al 6,4 per cento, registrando una riduzione rispetto all'anno passato.

Il relatore richiama quindi l'attenzione della Commissione sulle modificazioni apportate allo stato di previsione dalla prima e dalla seconda Nota di variazioni. In particolare la prima Nota ha ridotto gli stanziamenti di circa 400 miliardi, a seguito tra l'altro della applicazione

dell'articolo 4 della legge n. 537 del 1993 (collegata alla manovra di bilancio dello scorso anno), recante norme in materia di supplenze brevi. La seconda Nota di variazioni, che registra le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, ha invece modificato l'intestazione di alcuni capitoli di bilancio relativi a sussidi in favore dei sordomuti e dei sordo-ciechi.

Passando poi ad esaminare le connesse parti del disegno di legge finanziaria, il relatore ricorda che gli stanziamenti previsti nella tabella A (fondo speciale di parte corrente) sono finalizzati alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione delle riforme della scuola secondaria superiore, degli esami di maturità e dell'amministrazione scolastica. La tabella B (fondo speciale in conto capitale) non conteneva invece, nel testo originario presentato dal Governo, alcuno stanziamento per il Ministero della pubblica istruzione, nonostante che nella analoga tabella della legge finanziaria dello scorso anno fossero previsti accantonamenti pari a 50 miliardi per il 1995 e 100 miliardi per il 1996 finalizzati alla realizzazione di un programma di edilizia scolastica sperimentale. La Camera dei deputati ha peraltro aumentato di 50 miliardi per ciascun anno del triennio 1995-1997 gli stanziamenti di cui alla tabella A e ha introdotto un accantonamento in tabella B pari a 50 miliardi per ciascuno degli anni 1996 e 1997. In tabella D (rifi nanziamen to delle norme recanti interventi classificati in conto capitale) è stato invece introdotto uno stanziamento di 13 miliardi per il 1995, finalizzato ad interventi di edilizia scolastica.

A tali considerazioni di tipo essenzialmente contabile devono tuttavia accompagnarsi alcune osservazioni critiche. La quasi totalità delle risorse del Ministero è infatti destinata a spese obbligatorie, sulle quali il Parlamento non può in alcun modo incidere, essendogli di fatto soltanto consentito di prendere atto dell'entità della spesa. Anche la normativa vigente in materia di reclutamento del personale è eccessivamente rigida: solo il 2 per cento delle risorse è destinato all'aumento della produttività della scuola e gli stanziamenti finalizzati all'aggiornamento dei docenti sono rimasti identici a quelli dello scorso anno, nonostante la dichiarata volontà di riformare la scuola secondaria superiore, con la conseguente esigenza di una profonda riqualificazione degli insegnanti.

Sorprende poi la soppressione dei capitoli relativi a corsi di formazione per i docenti per attività di prevenzione delle tossicodipendenze e la conseguente imputazione dei relativi importi ad un fondo nazionale antidroga nell'ambito dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio. Ciò non offre le necessarie garanzie per un controllo adeguato dell'utilizzazione di detti fondi, cui potranno attingere anche altre Amministrazioni dello Stato.

Quanto poi al processo di automazione dei servizi del Ministero, la previsione di ulteriori 180 miliardi per il capitolo n. 1129 suscita qualche perplessità. Vista l'impossibilità di rescindere per il momento il contratto con l'Italsiel, occorrerà verificare per lo meno la possibilità di adeguare il contratto stesso alle nuove esigenze legate all'autonomia scolastica.

Un aspetto di grande rilievo riguarda poi i capitoli relativi alle supplenze sia brevi che annuali, ai quali il Governo ha apportato pesanti tagli. I fondi attualmente disponibili consentiranno infatti il ricorso ad appena 47.000 supplenze, mentre nello scorso anno esse furono superiori

a 100.000. Se i fondi rimarranno immutati occorrerà pertanto, in sede di assestamento, incrementare gli stanziamenti proprio perchè la legislazione vigente non consente di ridurre effettivamente tale settore di spesa.

Il relatore si sofferma poi sui problemi connessi alla ricerca educativa, auspicando che siano resi noti le rilevazioni, le indagini e gli studi effettuati in questi ultimi anni.

Anche i capitoli relativi a spese per l'integrazione degli alunni portatori di *handicap* meriterebbero maggiore attenzione.

Per quanto riguarda infine il capitolo relativo agli IRRSAE, egli ritiene che il Ministero dovrebbe svolgere una azione di monitoraggio anche al fine di stimolare quegli istituti il cui funzionamento suscita maggiori perplessità.

La manovra finanziaria in esame induce peraltro ad esprimere anche alcune osservazioni positive: in primo luogo il relatore segnala con soddisfazione lo stanziamento relativo alle attività integrative previste dai provvedimenti legislativi di abolizione degli esami di riparazione; inoltre, le finalizzazioni previste per gli stanziamenti disposti con la tabella A del disegno di legge finanziaria sono del tutto condivisibili, così come anche le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

In conclusione, egli lamenta tuttavia che l'impostazione della manovra sia eccessivamente rigida laddove maggiore spazio dovrebbe essere lasciato all'autonomia gestionale delle istituzioni scolastiche, riservando allo Stato solo compiti di riequilibrio complessivo del sistema.

IL PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice PAGANO dichiara di condividere molte delle osservazioni critiche formulate dal relatore. In particolare ella concorda con l'osservazione che il Ministero è caratterizzato da una eccessiva rigidità della spesa, destinando la quasi totalità dei propri stanziamenti al pagamento degli stipendi.

Le questioni che sollevano maggiori perplessità, nell'esame della manovra di bilancio in esame, sono peraltro del tutto simili a quelle che il Parlamento ha evidenziato nel corso dell'esame delle manovre degli anni precedenti: inadeguatezza dei fondi stanziati a favore dell'edilizia scolastica; esigenza di una riforma della scuola dell'infanzia; contrazione dei fondi per le supplenze; trasferimento degli stanziamenti per corsi di formazione ai docenti sulla prevenzione delle tossicodipendenze ad un fondo gestito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Quanto poi alla questione del mancato sviluppo della ricerca educativa, ella si associa alle considerazioni del relatore, auspicando che il Ministro fornisca quanto prima dati analitici sull'attività svolta finora e sui risultati da essa conseguiti.

La senatrice dà poi atto al Ministro di aver fornito alla Commissione copia del contratto con la Italsiel per la informatizzazione del Ministero ed aver annunciato un'azione di monitoraggio sull'attività svolta. Studi di fattibilità hanno tuttavia dimostrato che con appena un quarto dei fondi destinati all'Italsiel si potrebbero automatizzare tutte le 12.000 istituzioni scolastiche. Di fronte alla prospettiva di destinare ulteriori 180 miliardi al finanziamento della convenzione, ella auspica pertanto che il Ministro intraprenda le opportune iniziative per apportare dei

correttivi ad un'iniziativa che fino ad oggi non ha consentito neanche l'automatizzazione del provveditorato di Napoli (nonostante esso sia il più grande d'Italia dopo quello di Milano).

Dopo aver rivendicato l'esigenza di un'attività di controllo del Parlamento sull'operato degli IRRSAE, ella dichiara di non condividere le motivazioni addotte dal Ministro presso l'altro ramo del Parlamento a giustificazione delle riduzioni apportate ai capitoli di spesa relativi alle supplenze. La soppressione degli esami di riparazione, l'adozione dei piani di razionalizzazione della rete scolastica nonchè il richiamo, rivolto ai capi d'istituto, ad utilizzare meglio l'orario di servizio dei docenti non permettono infatti di confidare in una concreta contrazione di quella spesa. A tale proposito, come già lo scorso anno, il suo Gruppo propone una unificazione dei capitoli 1032 e 1034 (rispettivamente concernenti le supplenze brevi e quelle annuali) al fine di facilitare una gestione unitaria degli stanziamenti a disposizione (emendamento 7ª-Tab.7.1).

Ella manifesta infine apprezzamento per lo stanziamento introdotto dalla Camera dei deputati a favore dell'edilizia scolastica, pur stigmatizzando il fatto che il Ministro non vi avesse destinato alcuna risorsa nell'originario progetto di bilancio.

Il PRESIDENTE avverte che l'Assemblea sta per cominciare i propri lavori e che occorre quindi rinviare il seguito dell'esame alla conclusione della seduta dell'Aula.

Il senatore MASULLO, ad integrazione del proprio intervento svolto mercoledì mattina a proposito dello stato di previsione del Ministero dell'università, nel corso del quale aveva preannunciato l'intenzione di esprimersi anche con riferimento alle norme in materia universitaria contenute nel disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, precisa gli intendimenti del suo Gruppo per il prossimo esame del provvedimento presso la Commissione bilancio. In particolare egli preannuncia la presentazione di un emendamento al comma 2 dell'articolo 19 volto ad escludere le università dall'applicazione della norma che impone un orario di servizio anche pomeridiano articolato in cinque giorni settimanali per tutte le pubbliche amministrazioni; di un emendamento al comma 9 del medesimo articolo 19, volto ad escludere le università dall'applicazione del blocco delle assunzioni, in considerazione del regime di autonomia finanziaria in cui operano le istituzioni universitarie; di una proposta emendativa che consenta la rideterminazione delle piante organiche universitarie; infine di un emendamento al comma 10 dell'articolo 20, volto a sanare alcune difformità applicative ed interpretative della legislazione vigente intervenute relativamente all'inquadramento del personale amministrativo delle università.

La seduta, sospesa alle ore 10,05, è ripresa alle ore 12.

Il senatore BERGONZI lamenta l'impostazione complessiva della manovra di bilancio in esame che, rinunciando a combattere l'elusione e l'evasione fiscale, non è in grado di destinare un adeguato ammontare di risorse al settore della Pubblica istruzione. Se è vero infatti che i documenti di bilancio non apportano tagli pesanti al settore, per lo meno

rispetto a quelli operati nei confronti di altre Amministrazioni, si registra altresì che non sono neanche attivati quegli investimenti che sarebbero necessari per risolvere definitivamente gli annosi problemi della scuola: in particolare i fenomeni di dispersione scolastica e il basso livello qualitativo della formazione impartita agli studenti. A tal fine sarebbero invece necessari provvedimenti di riforma della scuola dell'infanzia, della scuola a tempo pieno e della scuola secondaria superiore. A proposito di tale ultimo settore di intervento, egli lamenta che i fondi stanziati per l'avvio della riforma siano sostanzialmente inadeguati rispetto agli obiettivi e paventa il timore che ciò possa essere inteso a favorire un intervento sostitutivo da parte delle istituzioni private. Le scelte operate dal Governo sono infatti indicative di un indirizzo politico a suo giudizio non condivisibile che, attraverso la mancata riforma della scuola pubblica, finirà per promuovere il conferimento di fondi alle scuole private.

A proposito della contrazione degli stanziamenti relativi alle supplenze, sia brevi che annuali, egli evidenzia infine il rischio che in taluni casi l'attività didattica possa subire forti ridimensionamenti, dal momento che le motivazioni addotte dal Ministro a tale proposito presso la Camera dei deputati (già richiamate dalla senatrice Pagano) non sono certamente sufficienti a giustificare l'entità delle riduzioni. Al contrario, l'impegno dei docenti nei corsi integrativi conseguenti alla abolizione degli esami di riparazione potrà determinare una minore disponibilità dei medesimi per le attività curriculari e un conseguente incremento del ricorso alle supplenze.

Interviene quindi la senatrice ALBERICI, la quale rileva innanzitutto la non corrispondenza delle risorse disponibili per la pubblica istruzione rispetto alle esigenze di qualità avvertite nel settore scolastico. È vero che tale comparto è stato meno penalizzato rispetto ad altri nell'ambito della manovra in esame; tuttavia non può essere sottoaciuto il fatto che, rispetto all'anno passato, la percentuale di fondi dello Stato assegnata al settore registra una contrazione.

Peraltro, dalla presentazione della manovra economica ad oggi, il Ministro ha apportato consistenti modifiche agli stanziamenti di sua competenza: a seguito della mobilitazione degli studenti, sono state ad esempio recuperate - nel corso dell'esame dei documenti di bilancio presso la Camera dei deputati - risorse delle quali evidentemente non si era avuta la disponibilità in precedenza.

La senatrice si domanda allora quali modifiche debbano ancora essere apportate al bilancio del Ministero a seguito dell'accordo stipulato questa mattina tra il Governo e i sindacati, nell'ambito del quale l'Esecutivo ha assunto precisi impegni in ordine alla politica scolastica e alla formazione professionale dei giovani. Tali impegni non sembrano essere stati quantificati, nel contesto dell'accordo, e pertanto ella si domanda se il Governo intenda farvi fronte con gli stanziamenti attualmente in esame, ovvero attraverso il conferimento di fondi aggiuntivi. Gli stanziamenti attuali non sono infatti sufficienti se non ad avviare le riforme già previste, quali quella della scuola secondaria superiore. La formazione professionale e il raccordo tra mondo della scuola e mondo del lavoro necessitano invece di stanziamenti ulteriori, che ella invita il Ministro ad identificare al fine di evitare equivoci.

Interviene infine il senatore BRIENZA, il quale rileva con soddisfazione che, di fronte all'esigenza di operare un forte contenimento della spesa ed avviare il necessario processo di risanamento, il Governo ha deciso di non penalizzare eccessivamente la politica scolastica. Ciò dimostra un'inversione di tendenza rispetto al passato, tale da restituire la dovuta centralità alle esigenze scolastiche rispetto a quella di altri settori dell'Amministrazione dello Stato.

In tale contesto, appare prioritaria la questione della riforma della scuola secondaria superiore. Le risorse del Ministero non debbono infatti essere gestite pressochè integralmente per il pagamento degli stipendi, come avviene attualmente, ma devono essere finalizzate anche e soprattutto ad un miglioramento dei servizi scolastici.

Quanto poi alla ripartizione dei fondi tra i vari capitoli dello stato di previsione, suscita qualche perplessità l'attribuzione di consistenti stanziamenti a favore degli IRSSAE, sui quali sarà necessario avviare quanto prima un'approfondita riflessione. Da una parte infatti tali istituti sembrano duplicare alcune attività proprie della Pubblica amministrazione; dall'altra, accade talvolta che essi abdichino ai loro compiti di ricerca e sperimentazione a favore di soggetti esterni.

Il senatore Brienza si sofferma quindi sulla decurtazione degli stanziamenti previsti per le scuole tecniche e quelle professionali, di cui ai capitoli 2553 e 2554. Si tratta a suo giudizio di una scelta assai grave, stante il carattere essenziale di tali spese che consentono ad istituti dotati di autonomia finanziaria di acquistare le attrezzature scientifiche necessarie per lo svolgimento delle attività didattiche di loro competenza. Considerato anche il fatto che già lo scorso anno tali capitoli hanno subito una forte contrazione, e che i residui di bilancio non sono utilizzabili in quanto interamente assorbiti dal pagamento degli stipendi, egli auspica che il Ministro convenga sulla necessità di restituire ai suddetti capitoli stanziamenti adeguati, eventualmente riducendo le spese previste per l'acquisto di altri beni non essenziali come ad esempio le riviste.

Egli dichiara infine di condividere lo spirito dell'emendamento 7ª-TAB.7.1, al quale aggiunge la propria firma.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il relatore DOPPIO, il quale rileva la convergenza emersa su molte delle osservazioni critiche da lui svolte nel corso della relazione e si associa all'auspicio espresso dalla senatrice Alberici affinchè ulteriori risorse siano rinvenute nel bilancio dello Stato per far fronte agli impegni assunti dal Governo nell'ambito dell'accordo odierno con i sindacati.

Replica altresì il ministro D'ONOFRIO il quale, pur non potendo assumere impegni che in questo caso non coinvolgerebbero solo la sua responsabilità ma quella dell'intero Governo, auspica che per il prossimo anno la redazione dei documenti di bilancio possa coinvolgere maggiormente il Parlamento. A tal fine egli assicura di aver incaricato il Ministero del tesoro di verificare la possibilità di redigere tali documenti chiarendo maggiormente gli obiettivi che il Governo si prefigge di raggiungere e specificando la ripartizione territoriale delle poste di bilan-

cio. A suo giudizio l'emendamento presentato dalle senatrici Alberici e Pagano si pone nella medesima ottica di rendere gli stanziamenti di bilancio meno frammentati e pertanto incontra senz'altro il favore del Governo.

Egli rassicura quindi gli intervenuti nel dibattito che la riduzione dei fondi per le supplenze non comporterà una contrazione dell'attività didattica. Come è accaduto negli anni passati, in sede di assestamento si apporteranno infatti gli eventuali aggiustamenti, se necessari. Ribadisce peraltro le motivazioni sottostanti alla scelta di ridurre tali stanziamenti che, come egli ha già espresso alla Camera dei deputati, si basano sulla previsione di un maggiore impegno dei docenti conseguente alla abolizione degli esami di riparazione.

Per quel che riguarda poi la confluenza dei fondi previsti per la prevenzione delle tossicodipendenze in un Fondo nazionale gestito dalla Presidenza del Consiglio, egli ricorda che non si tratta della soppressione degli stanziamenti, ma di una loro diversa collocazione nell'ambito del bilancio dello Stato. Peraltro il Senato potrebbe approvare un ordine del giorno analogo a quello approvato dalla Camera dei deputati, che impegni il Governo ad assicurare alla Pubblica istruzione una somma non inferiore a quella corrisposta nel 1994. Egli informa poi la Commissione di aver avviato uno studio sull'attività finora svolta in merito alla ricerca educativa, i cui risultati saranno consegnati al Parlamento per una opportuna riflessione.

Dopo aver precisato che per il prossimo anno egli intende fornire un preciso elenco di priorità alle quali destinare il personale del Ministero in posizione di comando (citando tra queste le attività di prevenzione contro la dispersione scolastica, gli studi per l'autonomia degli istituti e le attività integrative svolte dall'ufficio studi del Dicastero), il Ministro si sofferma sulla questione degli IRRSAE. A tale proposito egli ritiene che un raccordo tra scuola, università e ricerca sia non solo doveroso ma anche necessario. Il giudizio negativo che da più parti è stato espresso sull'operato di tali istituti, pur comprensibile, deve pertanto riguardare più che altro il loro rendimento, che potrà essere innalzato attraverso una riqualificazione dei criteri di selezione del personale e altri aggiustamenti che potranno essere discussi in sede parlamentare.

L'edilizia scolastica rappresenta invece una questione sulla quale è urgente assumere iniziative tempestive. Se non erano stati previsti appositi fondi in fase di elaborazione del progetto di bilancio, ciò è dovuto al fatto che egli confidava di poter trovare risorse aggiuntive nel corso dell'esame della manovra da parte del Senato. La realizzazione di tale auspicio si è concretizzata peraltro fin dall'esame presso la Camera dei deputati e pertanto il testo sottoposto all'esame del Senato già prevede stanziamenti in questo senso. Stanziamenti aggiuntivi potranno poi essere trovati nei fondi destinati ad incrementare gli investimenti nel Mezzogiorno, che il Governo ha deliberato nell'ambito dell'accordo odierno con i sindacati, investimenti nei quali sono senz'altro ricompresi quelli per l'edilizia scolastica.

Analogamente, ulteriori risorse aggiuntive a favore della scuola, soprattutto per quel che riguarda il settore dell'infanzia, potranno essere rinvenute nell'ambito dei fondi per la famiglia.

Il Ministero opera pertanto non solo sulla base degli stanziamenti del proprio stato di previsione, ma anche attingendo a risorse di altra

provenienza, con il soccorso delle quali è realistico confidare in una proficua gestione della politica scolastica.

Egli risponde quindi al relatore Doppio, che aveva avanzato perplessità sulla esiguità degli stanziamenti a favore dell'aggiornamento dei docenti, precisando che se le risorse all'uopo destinate sono rimaste immutate rispetto all'anno precedente, nel disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore sono tuttavia previsti ben 120 miliardi. Ciò al fine di non ripetere l'errore, compiuto all'atto dell'approvazione della riforma della scuola elementare, di non stanziare fondi aggiuntivi per l'aggiornamento dei docenti, con la conseguenza di vanificare gli obiettivi della riforma.

Al senatore Brienza, che richiedeva un aumento dei fondi a favore delle scuole tecniche e professionali, il ministro D'Onofrio risponde che allo stato non è possibile rinvenire stanziamenti adeguati. Tuttavia egli auspica che attraverso l'attribuzione alle Direzioni provinciali del Tesoro della responsabilità del pagamento degli stipendi al personale della scuola, prevista dal disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, sia possibile conseguire risparmi che potrebbero essere dirottati su tale finalità.

Quanto infine ai problemi connessi all'automazione del Ministero, egli ribadisce il suo forte impegno ad operare garantendo la massima trasparenza delle decisioni assunte. Dopo aver verificato attraverso l'Avvocatura generale dello Stato che il contratto con l'Italsiel non poteva essere rescisso per alcun valido motivo, egli si è peraltro conformato al criterio già assunto dall'ex ministro Jervolino, secondo il quale sono autorizzate soltanto le spese inderogabili e soppresse tutte quelle facoltative. Peraltro egli ha avviato un'azione di monitoraggio delle iniziative intraprese nell'ambito del contratto per il 1995, al fine di verificare l'eventuale presenza di sprechi o distorsioni. Parallelamente a ciò, egli intende bandire una gara a livello europeo ai fini della concessione di un nuovo appalto alla conclusione del contratto con l'Italsiel prevista a febbraio '96. In tal modo sarà possibile evitare il ripetersi di una situazione analoga a quella che nel 1990 comportò l'inevitabile proroga del contratto con l'Italsiel, già allora oggetto di critiche e denunce.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame degli ordini del giorno presentati alla tabella 7.

Il RELATORE rinuncia ad illustrare il seguente ordine del giorno:

«La 7ª Commissione permanente, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per il 1995 (Tabella 7, 7-bis, e 7-ter),

rilevato che le spese per attività di educazione alla salute e prevenzione delle tossicodipendenze nonchè per i corsi di formazione dei relativi docenti e per i corsi di formazione dei genitori degli alunni delle scuole dell'obbligo e del biennio della scuola secondaria superiore sono state soppresse nel bilancio della pubblica istruzione e risultano imputate a un fondo nazionale presso la Presidenza del Consiglio

impegna il Governo:

a garantire che somme adeguate, e comunque non inferiori a quelle corrisposte nel 1994, siano effettivamente destinate alle suddette attività, in considerazione della loro rilevanza scolastica e sociale».

0/1163/1/7ª-Tab.7

IL RELATORE

Tale ordine del giorno, che il MINISTRO dichiara di accogliere, è posto ai voti approvato all'unanimità.

La senatrice ALBERICI ricorda poi che già nella scorsa legislatura era stata prospettata la possibilità di istituire una Commissione d'inchiesta sull'operato dell'Italsiel e l'allora Ministro della pubblica istruzione aveva dimostrato piena disponibilità. Invita pertanto la Commissione a valutare l'opportunità di approvare un ordine del giorno che impegni il Governo ad assicurare la massima collaborazione nel caso in cui la Commissione decidesse di procedere ad un'indagine conoscitiva sulla materia.

Dopo un breve dibattito, il PRESIDENTE prende atto dell'unanime convergenza della Commissione a svolgere un'indagine conoscitiva sui problemi connessi all'operato dell'Italsiel e rinvia alla sede dell'Ufficio di Presidenza le decisioni relative alle modalità e ai tempi del suo svolgimento. Fa peraltro presente alla senatrice Alberici che, a questo punto, tenuto conto del fatto che ogni iniziativa o deliberazione in materia è di spettanza esclusiva del Parlamento, la presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo a collaborare con l'attività del Parlamento gli pare sostanzialmente superflua.

La senatrice ALBERICI concorda con le osservazioni del Presidente, prendendo atto comunque della disponibilità del ministro D'Onofrio in materia.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento 7ª-Tab.7.1, sul quale il RELATORE ed il MINISTRO hanno espresso parere favorevole, che risulta accolto.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore Doppio a redigere un rapporto sullo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, come modificato dalle relative Note di variazione, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 13,30.

EMENDAMENTI

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163), approvato dalla Camera dei deputati

Allo Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione

Ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

N.	CAPITOLI	PREVISIONI (in miliardi)	VARIAZIONI (in miliardi)
1032	Spese per le supplenze brevi...(*)	CP 500 CS 500	CP - 500 CS - 500
1034	Spese per le supplenze annuali...(**)	CP 1.000 CS 1.000	CP + 500 CS + 500

(*) Capitolo che si sopprime.

(**) Aggiungere alla denominazione del capitolo 1034 quella del capitolo 1032 soppresso.

7ª-Tab. 7.1

ALBERICI, PAGANO, BRIENZA

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

52ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BOSCO

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Nania..**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE CONSULTIVA**

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dalla stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole condizionato)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 24 novembre scorso.

Si apre il dibattito.

Interviene la senatrice ANGELONI ricordando in primo luogo come, sulla materia dei canoni degli alloggi pubblici, era già stata dettata lo scorso anno una disciplina che prevedeva, tra l'altro, un adeguamento dei canoni verso i livelli di mercato, disponendosi l'emanazione di un decreto interministeriale che non risulta essere stato finora adottato. Il Governo ora inopinatamente interviene di nuovo introducendo norme che prevedono aumenti alla cieca, senza considerare i livelli di partenza dei diversi canoni. Al riguardo, sottolinea invece la necessità di attenersi alle norme dettate in occasione della precedente finanziaria e di avviare una riforma più generale dell'edilizia residenziale pubblica.

Dopo aver altresì rilevato che sulla materia dei canoni degli alloggi per il personale militare si detta una disciplina anche diversa rispetto a quella di cui all'articolo 27, sottolinea la grave situazione deficitaria degli IACP determinata dalla mancata esenzione dall'ICI, esenzione che pure è prevista per immobili dello Stato. Prospetta pertanto l'opportunità di correggere tale stortura in sede di esame del disegno di legge collegato, ricordando anche l'impegno del Ministro dei lavori pubblici al riguardo. Chiesti altresì chiarimenti circa la vicenda degli alloggi degli

enti previdenziali, critica l'ennesimo slittamento delle annualità da destinare alla Cassa depositi e prestiti per l'edilizia residenziale pubblica, scelta che rappresenta una rinuncia a mettere mano alle ragioni profonde che determinano una lentezza nell'erogazione dei fondi e quindi una giacenza di tesoreria presso la medesima Cassa di oltre 27.000 miliardi. Tale circostanza rappresenta uno scandalo, in una situazione che vede l'edilizia ancora in recessione e con riferimento allo stato di bisogno di molti cittadini.

Dichiarato altresì di non condividere le norme di cui all'articolo 34, con le quali si sottraggono ancora risorse alla manutenzione e al reinvestimento in alloggi da destinare a personale militare, preannuncia la presentazione di una proposta di parere favorevole condizionato ad incisive modifiche.

La senatrice FAGNI osserva che l'incremento dei canoni delle locazioni degli alloggi pubblici determina a sua volta un incremento dell'indice dei prezzi al consumo, comportando poi, come è testimoniato dalla recente vicenda del contratto per i dipendenti pubblici, ulteriori spese per lo Stato.

La questione dell'edilizia pubblica ed in particolare degli alloggi da dare in affitto deve essere invece risolta con interventi radicali, in primo luogo attraverso una più esatta conoscenza del patrimonio pubblico, dei suoi usi e dei suoi beneficiari e quindi intervenendo con equità nella giungla di canoni, che variano a seconda delle categorie dei proprietari e dei beneficiari.

Dopo aver ricordato che le modifiche alla legge sull'equo canone hanno comportato rilevanti aumenti degli affitti e che anche in un recente documento della Caritas veniva stigmatizzata la situazione di ampie fasce di popolazione che vivono in povertà e in alloggi scadenti, sottolinea la necessità che lo Stato intervenga per contenere gli aumenti dei canoni delle locazioni e per utilizzare in modo più razionale il patrimonio pubblico; al riguardo, si tratta di affrontare con dati più aggiornati e definiti anche la situazione degli alloggi per il personale militare, valutando tutte le necessità di manutenzione e reinvestimento.

Con riferimento alla questione degli slittamenti delle annualità per la Cassa depositi e prestiti, si associa alle considerazioni della senatrice Angeloni, ricordando anche che i contributi *ex Gescal* (che costituiscono la parte più importante delle risorse per l'edilizia residenziale pubblica) non sono utilizzati per il loro scopo ossia come contributo di solidarietà per garantire l'accesso alla casa ai cittadini non abbienti.

Dopo aver infine ricordato come un recente episodio di una cooperativa a proprietà indivisa della provincia di Livorno evidenzia gravi ritardi nella corresponsione dei contributi pubblici per l'edilizia residenziale, annuncia l'orientamento contrario della sua parte politica sulle parti del disegno di legge n. 1158 esaminate dall'8ª Commissione.

Il senatore DE PAOLI dichiara che assai spesso il patrimonio pubblico è stato utilizzato per fini clientelari e che gli enti locali si sono trovati a dover corrispondere, senza avere le necessarie risorse, ad esigenze insediative di amministrazioni pubbliche. Mentre gli IACP potrebbero costituire un volano per la ripresa dell'edilizia a livello locale, critica l'insufficiente attuazione della normativa in materia di vendita degli al-

loggi pubblici, auspicando che dal Governo possa giungere un segnale di novità in questo settore. In particolare, prospetta l'opportunità di un censimento di tutti gli alloggi pubblici.

Conclusosi il dibattito, il PRESIDENTE comunica che è stato presentato uno schema di parere favorevole del relatore, senatore Pedrazzini, condizionato alla realizzazione entro 9 mesi da parte del Governo, di un censimento del patrimonio dello Stato destinato ad abitazione e dato in concessione o in locazione a privati o dipendenti pubblici, compreso il personale militare e delle forze di polizia. È stato inoltre presentato a firma dei senatori Angeloni, Fagni e De Paoli, uno schema di parere favorevole condizionato all'esenzione dal pagamento dell'ICI da parte degli IACP, alla soppressione dei commi 2 e 3 dell'articolo 27, alla soppressione della disposizione che sospende l'erogazione dei versamenti alla Cassa depositi e prestiti, alla soppressione dei Ministeri dell'ambiente e dei lavori pubblici, con l'istituzione del Ministero del territorio e dell'ambiente.

Dopo interventi dei senatori TERRACINI e FAGNI, i firmatari del secondo schema di parere lo riformano sopprimendo l'inciso relativo alle modifiche di carattere istituzionale.

Il relatore PEDRAZZINI, dopo aver rilevato l'opportunità di un censimento del patrimonio immobiliare, prospetta per il futuro una revisione degli interventi per la costruzione di caserme di alloggi per le Forze armate, in relazione alle nuove esigenze del Ministero della difesa. Dichiarata la sua contrarietà a prevedere un'esenzione dall'ICI per gli IACP, auspica il varo di un disegno di legge di riforma dell'edilizia economica e popolare nel quale affrontare le questioni contenute nel disegno di legge collegato. Si dichiara infine contrario allo schema di parere presentato dai senatori Angeloni, Fagni e De Paoli.

Il sottosegretario NANIA, pur apprezzando la serietà dei rilievi e delle argomentazioni svolte da alcuni senatori intervenuti, ricorda le ragioni di fondo, legate alla situazione finanziaria dello Stato, che hanno indotto il Governo a predisporre il disegno di legge collegato con determinati contenuti. Affermato altresì che la vendita degli alloggi pubblici si sta ormai avviando, dopo aver ultimato le necessarie attività conoscitive, annuncia l'orientamento del Governo, contrario allo schema di parere presentato dai senatori Angeloni, Fagni e De Paoli.

Dopo dichiarazioni di voto contrarie dei senatori SCIVOLETTO e FAGNI è quindi posto ai voti e approvato lo schema di parere proposto dal relatore, senatore Pedrazzini. È pertanto preclusa la votazione sullo schema di parere presentato dai senatori Angeloni, Fagni e De Paoli.

La seduta termina alle ore 11.

53ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BOSCO

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Nania.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C08ª, 0019ª)

Il senatore BACCARINI ricorda che l'Ufficio di Presidenza ha questa mattina deciso di convocare una seduta della Commissione per martedì 6 dicembre, alle ore 18,30, per l'eventuale votazione del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla multimedialità (la seduta avrebbe dovuto aver luogo dopo una riunione del comitato ristretto istituito per il medesimo argomento).

Su sollecitazioni pervenute da alcuni componenti della Commissione, propone che, ferma restando la riunione del comitato ristretto, la seduta della Commissione per la votazione del documento venga rinviata alla mattina di martedì 13 dicembre .

Non facendosi osservazioni così rimane stabilito.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 9, 9-bis e 9-ter) Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame congiunto; conclusione dell'esame delle tabelle 9, 9-bis e 9-ter)

Riprende l'esame dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici sospeso nella seduta del 24 novembre scorso.

Apertasi la discussione generale, interviene il senatore BACCARINI, il quale esprime disappunto per il fatto che il Ministro dei lavori pubblici sia stato capace di farsi sottrarre, da uno stanziamento complessivo del suo Dicastero già in partenza modesto, oltre 3000 miliardi a seguito di emendamenti approvati presso la Camera dei deputati. Solo per questo motivo, il voto sulla tabella dei lavori pubblici non può che essere nettamente contrario.

In particolare, per quanto riguarda gli stanziamenti in tabella F per l'ANAS, osserva che, rispetto al 1992 si registra una riduzione da 2598 a 816 miliardi nel triennio. Con questi stanziamenti, l'ANAS non riuscirà neppure ad effettuare la manutenzione ordinaria.

Non si tratta però soltanto di rilevare l'insufficienza di stanziamenti per il settore degli investimenti, in quanto si deve registrare una vera e propria incapacità da parte del Ministero di investire e di riavviare le opere pubbliche.

Concludendo, chiede che si arrivi con urgenza alla istituzione di un nuovo Ministero del territorio, in luogo degli attuali Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente.

La senatrice ANGELONI giudica il bilancio dei lavori pubblici assolutamente deludente se confrontato con le promesse elettorali delle forze di maggioranza e con le necessità di un Paese che richiede certezze normative ed efficienza nella gestione delle risorse. La crisi del settore delle costruzioni avrebbe dovuto obbligare il Ministro dei lavori pubblici a proporre interventi capaci di essere incisivi e di attivare posti di lavoro, attraverso il rilancio di questo settore.

La recente alluvione ha dimostrato che vi è grande bisogno di risanare le opere pubbliche, ma di fronte a questi ineludibili problemi, le risposte sono sempre le stesse e si continua a rimodulare le leggi pluriennali per l'edilizia pubblica ed abitativa. Si registra in sostanza l'assoluta inefficienza dell'apparato ministeriale, che non è in grado di spendere ed è persino incapace di dare attuazione a leggi già finanziate (cita al riguardo la legge n. 317 del 1993 sui piani di ricostruzione post bellica).

Questo Governo è stato solo capace di sospendere la «legge Merloni» e l'articolo 6 della legge n. 537 del 1993, che introducevano norme innovative in grado di riavviare il settore delle opere pubbliche.

Tra l'altro, si vive in uno stato di incertezza normativa, in quanto il decreto-legge di sospensione della «legge Merloni», più volte reiterato, non è stato ancora convertito in legge. Al riguardo, chiede a che punto siano i lavori della Commissione ministeriale insediata per la predisposizione di un nuovo disegno di legge del Governo sugli appalti.

Inoltre, è rimasto inattuato l'articolo 1, comma 1, della legge n. 537 del 1993, che delegava il Governo a istituire un Ministero del territorio in sostituzione degli attuali Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente.

Per quanto concerne l'ANAS, il Ministero è stato incapace di utilizzare le risorse spendibili, nè è dato conoscere lo stato di attuazione dei piani triennali (considerato che il piano decennale è stato sconvolto dalla gestione del ministro Prandini). Non si comprende perchè non venga poi presentato il piano triennale 1994-1996. Si dice che le risorse siano state già tutte impegnate, mentre risulta che siano disponibili tuttora 2800 miliardi di residui di stanziamento. Chiede che si utilizzino queste somme in via prioritaria per la manutenzione delle strade, raccogliendo preventivamente le indicazioni delle Regioni.

Chiede infine che vengano chiarite le ragioni per le quali il bilancio dei lavori pubblici ha subito ulteriori pesanti tagli presso l'altro ramo del Parlamento.

La senatrice FAGNI osserva che è inconcepibile che la spesa di un Ministero come quello dei lavori pubblici, che gestisce settori come

l'edilizia residenziale, le calamità naturali e la viabilità, rappresenti appena l'1,6 per cento del bilancio complessivo dello Stato ed abbia subito tagli per ulteriori 3300 miliardi in conto capitale presso la Camera dei deputati.

Occorrerebbe poi fare particolare attenzione, per quanto riguarda le opere marittime, al problema della erosione delle coste.

Rileva altresì che la trasformazione dell'ANAS in ente pubblico ha comportato il passaggio degli stanziamenti per trasferimenti all'ANAS dai capitoli del bilancio del Tesoro a quelli del bilancio dei Lavori pubblici.

Questa operazione ha comportato ulteriore confusione, tanto che non si è ancora in grado di conoscere l'effettiva allocazione delle risorse per la viabilità. È evidente che, in un Paese nel quale il trasporto è ancora monomodale, la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade dovrebbe essere considerata assolutamente prioritaria.

Anche il settore dell'edilizia pubblica ha subito tagli per oltre 300 miliardi, e le leggi in materia continuano ad essere rimodulate con slittamento degli stanziamenti agli anni successivi. Eppure, nel bilancio della Cassa depositi e prestiti ci sarebbe stato spazio per destinare all'edilizia somme ben maggiori di 300 miliardi, senza aumentare la spesa complessiva, tenuto conto che alla Cassa affluiscono anche considerevoli somme derivanti dai versamenti effettuati dai lavoratori e dai datori di lavoro.

Per questi motivi, il giudizio del suo Gruppo sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici non può che essere decisamente negativo.

Il senatore FALQUI ricorda che il ministro Radice in numerose occasioni aveva denunciato la situazione disastrosa e confusionaria della struttura del Ministero dei lavori pubblici, alimentando anche pericolosamente la sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni.

In relazione a tali dichiarazioni può apparire pertanto conseguente la riduzione che si è determinata degli stanziamenti a favore del Ministero e dell'ANAS. Al riguardo tale riduzione presenta anche aspetti positivi, in quanto può costituire una salutare pausa di riflessione dopo un periodo che ha visto la costruzione di numerosissime opere inutili, con la diffusione di una cultura dell'opera pubblica come affare per pochi amici e quindi con fenomeni di corruzione ed economia drogata. Inoltre si potrà ridurre la corsa alla cementificazione del territorio, che ha devastato numerose zone del paese distruggendo ricchezze naturali e storico-artistiche.

Ciò che appare grave è peraltro il fatto che il Ministro in questi mesi non ha saputo riorganizzare l'Amministrazione dei lavori pubblici, nell'ambito della quale sia a livello nazionale che locale operano molti funzionari bravi ed onesti: è mancato l'avvio di un'opera di riforma che doveva portare alla costituzione del Ministero del territorio.

Occorre inoltre interrogarsi più approfonditamente sul ruolo di talune strutture all'interno del Ministero: ad esempio chiede chiarimenti sull'operato della direzione generale per il coordinamento territoriale, con riferimento alla costituzione dell'osservatorio delle trasformazioni territoriali, alle consulenze esterne che sono state assegnate, alle indicazioni di pianificazione territoriale che dovevano essere fornite alle Re-

gioni e che sarebbero state utilissime in ordine alla prevenzione dalle alluvioni e dalle altre calamità naturali; inoltre tale direzione avrebbe dovuto impartire indicazione sull'uso dei suoli agli enti locali e alle autorità di bacino, evitando il ricorso dissennato all'abusivismo.

Evidenziato altresì la grave situazione di numerosi tratti costieri, per effetto di fenomeni di subsidenza ed erosione, prospetta l'opportunità che l'8ª Commissione avvii una indagine conoscitiva sul Ministero dei lavori pubblici, per accompagnare il processo di riforma che apra la strada al Ministero del territorio.

Preannuncia l'avviso contrario della sua parte politica sulla tabella n. 9 e sulle parti connesse al disegno di legge finanziaria.

Il senatore GERMANÀ sottolinea la gravissima situazione finanziaria e di paralisi dell'attività amministrativa che il Governo si è trovato ad ereditare e che pertanto spiega le difficoltà incontrate nella fase di avvio. Ritiene condivisibili talune affermazioni dei senatori dell'opposizione in relazione alla opportunità di un rilancio dell'edilizia sovvenzionata ed agevolata, delle opere marittime, nonché in ordine alla costituzione di un Ministero del territorio.

Dopo aver preannunciato la presentazione di emendamenti in 5ª Commissione allo scopo di rimpinguare le risorse a favore dell'ANAS, fa presente che l'erosione delle coste è dovuta anche alla cementificazione del territorio e all'utilizzo per costruzioni di inerti che diversamente sarebbero defluiti al mare.

Il senatore SCIVOLETTO sottolinea la necessità di avviare una politica di recupero e di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, con interventi diffusi nel paese e con la possibilità di rivitalizzare un tessuto di piccole e medie imprese. Inoltre occorre avviare interventi per adeguamento antisismico di fabbricati senza ulteriori rinvii, che comporterebbero in futuro la necessità di spese astronomiche.

Anche allo scopo di combattere fenomeni di microcriminalità in molti nuovi quartieri e periferie, prospetta l'opportunità di destinare parte degli stanziamenti per l'edilizia pubblica alla realizzazione di strutture di socializzazione.

Dopo aver ricordato che il Governo, in adempimento di un apposito ordine del giorno, era stato impegnato a trovare le strade più idonee per affrontare la questione dell'elevatissima mole di crediti vantati dalle imprese di costruzione nei confronti delle pubbliche amministrazioni, afferma che dalla sospensione della «legge Merloni» e da discutibili norme al tempo stesso di sanatoria di situazioni di fatto e di accelerazioni di opere incompiute si evidenzia una politica di deregolamentazione che non può che giovare a gruppi forti in cerca di affari. Sottolinea altresì che sta per scadere la data fissata per l'entrata in vigore della «legge Merloni» (dovendosi attendere, come la sua parte politica aveva preannunciato, una nuova proroga da parte del Governo), nonché il mancato adempimento da parte del Governo della norma di delega contenuta nella legge n. 537 del 1993, che avrebbe consentito la istituzione di un Ministero del territorio. Conclude proponendo che da parte dei senatori di tutte le parti politiche si rinnovino nell'ambito del disegno di legge collegato disposizioni volte ad avviare tale modifica istituzionale.

Il senatore RAGNO ricorda che il Governo ha adottato una linea di rigore a causa delle scarse possibilità finanziarie del paese e che, in particolare, la riduzione delle risorse del bilancio dei lavori pubblici è la logica conseguenza delle vicende degli ultimi anni, che hanno evidenziato come le opere pubbliche siano state fonte di corruzione ed abbiano determinato ingenti arricchimenti indebiti, costando allo Stato almeno cinque volte più del necessario.

Ciò non impedisce, comunque, di raggiungere un accordo affinché, all'interno delle risorse disponibili, si ravvisi la possibilità di effettuare spostamenti di risorse per rispettare determinate priorità.

A questo riguardo, preannuncia che il suo Gruppo presenterà in Commissione bilancio un emendamento per restituire in parte risorse all'ANAS affinché sia garantita l'effettuazione di opere urgenti (in proposito, ricorda che si pone come indifferibile l'esigenza del completamento dell'autostrada Messina-Palermo).

Conclusasi la discussione generale, replica il relatore PEDRAZZINI, il quale non può che condividere le perplessità emerse nel dibattito, l'esigenza di considerare prioritario la manutenzione stradale e quella di recuperare il patrimonio edilizio.

Condivide anche la perplessità del senatore Baccharini circa gli ulteriori e pesanti tagli subiti dal bilancio dei lavori pubblici presso l'altro ramo del Parlamento ed osserva che non è possibile attualmente avere dati certi sulla consistenza dei residui passivi, che potranno essere quantificati solo al 31 dicembre 1994. Auspica pertanto che tale questione possa essere affrontata dal Governo con la Commissione in altra occasione.

Il sottosegretario NANIA, replicando agli oratori intervenuti, osserva che il Ministero dei lavori pubblici non può non risentire della situazione complessiva del Paese. È però in corso un processo di ridefinizione delle sue competenze, nell'ambito di una riforma globale che fissi le competenze dei Ministeri in base agli obiettivi da raggiungere.

In tale ambito, sarebbe certamente possibile in futuro addivenire all'istituzione di un grande Ministero del territorio che accorpi le competenze dei lavori pubblici, dell'ambiente e anche dei beni culturali. Si tratta però di una questione di ampio respiro che esula da questa manovra finanziaria, che invece risente di aspetti contingenti e della primaria esigenza di risparmiare risorse.

In ordine alla sospensione della «legge Merloni», fa presente che il Governo ha cercato di sbloccare una situazione di stallo aggravata dalla farraginosità della normativa in tema di opere pubbliche. La commissione ministeriale istituita per la predisposizione di un nuovo disegno di legge in materia ha predisposto uno schema di provvedimento che garantirà procedure snelle, efficienti per favorire la ripresa delle opere e dell'occupazione.

Da uno studio sull'utilizzazione dei fondi dell'ANAS è emerso che in regioni nei quali i compartimenti erano meno attrezzati le somme stanziare non venivano di fatto impiegate ed anzi venivano spese da altri compartimenti, meglio dotati di personale e mezzi. Per superare questa situazione, per rendere davvero efficiente l'ANAS, è indispensabile strutturarla come ente autonomo e procedere all'assunzione di personale qualificato.

Dopo aver affermato che sarebbe auspicabile che tutte le forze politiche si sforzassero di capire che in un sistema maggioritario l'opposizione deve consentire alla maggioranza di governare, preparando nel contempo una eventuale alternativa, conclude, osservando che purtroppo il Ministero dei lavori pubblici risente, nell'ambito di una precarietà generale delle risorse, delle cattive gestioni degli ultimi anni, ma il Ministero sarà comunque favorevole ad eventuali emendamenti in grado di riportare, per quanto possibile, parte delle risorse al settore della viabilità.

Si passa all'illustrazione e alla votazione di ordini del giorno.

Il senatore SCIVOLETTO illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per il 1995;

constatato che nella Valle del Belice la ricostruzione non è stata ultimata, malgrado siano trascorsi ventisette anni dal triste evento, che ha sconvolto la zona;

rilevato il fatto che ancora oggi migliaia di persone vivono in baracche malsane e ciò rappresenta la palese testimonianza che l'opera di ricostruzione non è stata completata;

valutato altresì che lo sforzo compiuto dallo Stato verso il Belice è stato ed è insufficiente, mai finalizzato al completamento della ricostruzione a differenza di quanto si è giustamente fatto in altre analoghe situazioni (Friuli), da cui si rileva la grave sperequazione degli interventi a svantaggio delle popolazioni del Belice

impegna il Governo

ad accertare le esigenze da soddisfare con carattere di priorità e a quantificare il costo di tutti gli interventi utili a chiudere definitivamente questa lunga vicenda;

a fissare il termine temporale della ricostruzione e ad individuare gli strumenti necessari con date di riferimento certe, così che la programmazione delle opere e degli interventi possa realizzarsi in un quadro di certezza, a differenza della provvisorietà e della precarietà di cui fino ad oggi il Belice è stato vittima, mentre va con forza ricercata una giusta conclusione per la sua ricostruzione».

0/1163/1/8ª-Tab. 9

LAURICELLA, CORRAO, SCIVOLETTO, CANGELI, CUSUMANO, CAMPO

Il senatore SCIVOLETTO ricorda altresì che per la ricostruzione nel Belice si sono spesi dal 1968 ad oggi 2450 miliardi, stanziamenti assai più ridotti di quanto è stato previsto per l'Irpinia e per il Friuli. L'ordine del giorno, piuttosto che richiedere stanziamenti di modesta entità anno per anno, punta ad accertare concretamente esigenze, tempi e metodologie per l'opera di ricostruzione.

Il senatore DE CORATO preannuncia il suo voto favorevole, proprio in quanto l'ordine del giorno punta a fare piena luce sulla vicenda del passato e a verificare obiettive esigenze.

La senatrice FAGNI preannuncia il suo voto favorevole, auspicando che la strada seguita dall'ordine del giorno sia utilizzata anche per altri settori.

Dopo che i senatori TERRACINI e GERMANÀ si sono dichiarati a favore dell'ordine del giorno, preannuncia il suo voto favorevole anche il senatore BACCARINI, ricordando come la vicenda del Belice si sia innestata in una fase storica che ha visto in Italia la crisi di una politica basata su alte idealità, vicenda che tuttavia occorre affrontare senza inutili moralismi che non aiuterebbero a individuare la strada per un effettivo rinnovamento.

Preannuncia il suo voto favorevole anche il senatore FALQUI, apprezzando sia il contenuto del dispositivo dell'ordine del giorno, sia il richiamo alla solidarietà nei confronti del Friuli.

Dichiarano di aggiungere le loro firme all'ordine del giorno i senatori RAGNO e GERMANÀ.

Il senatore GIBERTONI auspica che dall'opera di accertamento possano evidenziarsi le responsabilità di chi ha ingannato le popolazioni locali.

Il relatore PEDRAZZINI esprime parere favorevole, mentre il sottosegretario NANIA si rimette alla Commissione.

L'ordine del giorno posto ai voti è approvato, aggiungendo nel dispositivo, dopo le parole «ad accertare» le seguenti «le ragioni del prolungato ritardo nella ricostruzione, nonché a verificare».

Il senatore TERRACINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per il 1995;

considerato che in seguito ai numerosi incidenti che hanno costretto più volte alla chiusura l'autostrada A6 Torino-Savona, è venuta ancora una volta alla luce la tragica situazione di questa autostrada che rappresenta al momento attuale l'unico collegamento di aiuto alle popolazioni alluvionate sia del Piemonte che della Liguria, e che è indubbio che tali problemi avrebbero trovato più agevole soluzione qualora fosse già stato realizzato il più volte promesso raddoppio dell'arteria,

invita il Governo

a trovare una sollecita soluzione a questa grave situazione, che è già costata un grave tributo di vite umane, dovuta alla carenza di fondi di competenza statale previsti dalla legge n. 531 del 1982».

Il senatore GERMANÀ prospetta l'opportunità di integrare l'ordine del giorno con un richiamo al completamento di tutte le autostrade di importanza nazionale abbandonate.

Il senatore ALÒ preannuncia il suo voto contrario, ritenendo non opportuno il richiamo alla recente alluvione, ed evidenziando il fatto che vi sono numerose altre strade caratterizzate da alto tasso di incidentalità.

Il senatore FALQUI preannuncia il suo voto contrario affermando che una maggiore sicurezza della circolazione non è affatto garantita dal raddoppio dell'arteria in oggetto quanto piuttosto da una significativa attività di manutenzione.

Dopo che il relatore PEDRAZZINI e il sottosegretario NANIA si sono rimessi alla Commissione l'ordine del giorno, posto ai voti, è respinto.

Il relatore PEDRAZZINI illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per il 1995,

impegna il Governo:

1) a considerare prioritaria, nell'ambito degli investimenti dell'ANAS; la compartecipazione con società a capitale pubblico o privato per opere relative alla razionalizzazione delle strade periferiche, delle grandi aree urbane (tangenziali) e della distribuzione dei caselli autostradali;

2) ad intervenire con opportune risorse su quelle strutture viarie di tipo internazionale ove transitano veicoli per il trasporto pubblico di persone tra Paesi confinanti, al fine di migliorare l'immagine del nostro Paese».

0/1163/3/8ª-Tab. 9

PEDRAZZINI

Il senatore FALQUI si pronuncia favorevolmente, a condizione che il documento si traduca in un invito e non in un impegno al Governo.

Il senatore STAJANO esprime perplessità sul punto 2 del dispositivo.

Il senatore GEI suggerisce di riformulare il punto 1 del dispositivo, nel senso di prevedere la compartecipazione ad iniziative di enti locali e società autostradali per la razionalizzazione delle strade di penetrazione, delle tangenziali e della dislocazione dei caselli autostradali.

Il senatore PEDRAZZINI riformula quindi l'ordine del giorno come segue:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per il 1995,

invita il Governo

1) a considerare prioritaria, nell'ambito degli investimenti dell'ANAS, la compartecipazione ad iniziative di enti locali e società autostradali per opere relative alla razionalizzazione delle strade di penetrazione, delle tangenziali e della dislocazione dei caselli autostradali;

2) ad intervenire con opportune risorse su quelle strutture viarie di tipo internazionale ove transitano veicoli per il trasporto pubblico di persone tra Paesi confinanti, al fine di migliorare l'immagine del nostro Paese».

Il sottosegretario NANIA si rimette alla Commissione e l'ordine del giorno, così riformulato, è approvato.

La senatrice ANGELONI illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per il 1995,

impegna il Governo

come era previsto nell'articolo 1, comma 1, della legge n. 537 del 1993, a disporre entro sei mesi la soppressione dei Ministeri dell'ambiente e dei lavori pubblici e la istituzione del Ministero del territorio».

0/1163/4/8-Tab. 9

ANGELONI

Il senatore FALQUI dichiara di aggiungere la propria firma all'ordine del giorno in questione, sul quale si pronunciano in senso contrario tanto il relatore che il rappresentante del Governo.

L'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato.

Il senatore MEDURI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per il 1995,

considerato che:

a) nella città di Reggio Calabria è in fase di costruzione il palazzo demaniale della polizia di Stato e che per tale manufatto era stata prevista una spesa di 67 miliardi;

b) sono stati portati avanti e definiti i primi due lotti per complessivi 11 miliardi;

c) da oltre un anno sono stati sospesi i lavori per asserita mancanza di fondi;

d) non è possibile, a Reggio Calabria, già devastata da oltre 20.000 costruzioni non ultimate ed allo stato rustico, che lo Stato abbandoni anch'esso una costruzione dopo aver speso ben 11 miliardi;

impegna il Governo

ad una precisa valutazione dello stato dei fatti e, conseguentemente, a chiarire il sistema di finanziamento per completare o meno l'opera in questione».

0/1163/5/8ª-Tab. 9

MEDURI

Su tale ordine del giorno il RELATORE si pronuncia favorevolmente ed il sottosegretario NANIA si rimette alla Commissione.

L'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato.

Si passa alle dichiarazioni di voto sul mandato al relatore.

La senatrice ANGELONI, nell'annunciare il voto contrario del suo Gruppo, sottolinea che il rappresentante del Governo non ha dato risposte di merito alle importanti questioni poste nel dibattito. Preannuncia poi la presentazione di un rapporto di minoranza.

Dopo dichiarazioni di voto contrario dei senatori FALQUI e FAGNI, il senatore TERRACINI annuncia il voto favorevole del suo Gruppo e ringrazia il Sottosegretario per aver correttamente illustrato le cause delle attuali difficoltà in cui versa il Ministero dei lavori pubblici.

Il senatore GEI annuncia il suo voto favorevole, dimostrando apprezzamento per gli sforzi compiuti dal Ministero nonostante la precarietà delle risorse disponibili.

Il senatore MEDURI esprime il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale ed apprezza le dichiarazioni del Sottosegretario, che hanno ben evidenziato le difficoltà del momento, conseguenti alle precedenti cattive gestioni governative. Rivolge altresì un sentito ringraziamento al relatore Pedrazzini.

Il senatore ARMANI dichiara il voto favorevole del suo Gruppo ed osserva che lo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici non può certo essere definito entusiasmante, ma è evidente che questa situazione è stata ereditata dai passati Governi.

Il senatore BACCARINI, nell'esprimere il voto contrario del Gruppo del Partito popolare italiano, si augura che questo Governo si dimostri effettivamente capace di rilanciare il settore, perchè il giudizio che esso dà del passato peserà sulla sua opera. Per il momento, il ministro Radice si è distinto solo per aver sospeso una legge innovativa (la legge

n. 109 del 1994), dimostrando con ciò di porsi in continuità con le peggiori gestioni del passato.

La Commissione, quindi, a maggioranza, dà mandato al relatore PEDRAZZINI di redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

*SULLA POSSIBILITÀ DI FUMARE DURANTE I LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A003 000, C08*, 0003*)*

Il senatore STANZANI GHEDINI fa osservare che, durante questa seduta, non ha potuto intervenire nel dibattito e conseguentemente ha deciso di non partecipare neppure alle votazioni, in quanto il presidente BOSCO lo ha invitato a non fumare in Commissione. Osserva che occorre trovare un punto di equilibrio tra le esigenze dei non fumatori e il diritto di tutti i senatori di partecipare ai lavori della Commissione. Chiede pertanto che si reperisca un locale idoneo nel quale si possa fumare senza disturbare gli altri Commissari, dal quale si possano ascoltare i lavori della Commissione.

Il presidente BOSCO prende atto.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che, essendo stati esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta già convocata per domani, venerdì 2 dicembre, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 18,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

42ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

FERRARI Francesco

Interviene il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali SCARPA BONAZZA BUORA.

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 13, 13-bis e 13-ter) Stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni.

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Inizialmente il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA porge le scuse del Governo per i contrattempi di ieri.

Si riprende quindi l'esame dei documenti di bilancio rinviato nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente FERRARI invita i Commissari a limitare la durata degli interventi per recuperare il ritardo finora verificatosi nell'iter.

Si apre la discussione generale.

Il senatore BORRONI, rilevato che la relazione del senatore Robusti risente del contrasto esistente all'interno della maggioranza, osserva come il relatore concluda proponendo un parere favorevole, in contraddizione con le valutazioni negative premesse. Il giudizio negativo sul Governo, che s'è presentato come rappresentante del nuovo anche per l'agricoltura - aggiunge il senatore Borroni - attiene alla sua responsabilità per quanto non ha fatto in questi otto mesi. Le modifiche introdotte

dai provvedimenti in esame sono state assicurate attingendo dagli stessi accantonamenti destinati alla programmazione agricola nazionale (programmazione che il Governo non ha ancora approntato, causando un vuoto finanziario); cosa che conferma il carattere restrittivo della manovra governativa e penalizza il settore agricolo, come rilevato nella stessa relazione.

Sottolineato che non si tratta di contestare la richiesta di contributi degli agricoltori allo scopo di risanamento della finanza pubblica, bensì di abbinare ai sacrifici un processo riformatore strutturale e istituzionale, indispensabile a seguito della riforma della PAC e degli accordi in sede GATT, il senatore Borroni pone l'accento sulla necessità di recuperare efficienza e produttività nel comparto agroalimentare, con fini di investimenti adeguati, così come avviene in alcuni Paesi; evidenzia gli elevati costi di indebitamento ed energetici che debbono sopportare gli agricoltori italiani; richiama la reiezione, ad opera del Governo, della proposta di riduzione dell'IVA in zootecnia e ribadisce lo stato di contraddizione e di confusione esistente nella maggioranza.

Successivamente l'oratore evidenzia il carattere emblematico del decreto-legge istitutivo dell'EIMA, che ha un'impostazione centralista e mantiene la commistione fra politica e gestione amministrativa; pur ringraziando per la presenza del Sottosegretario, rileva che il dibattito sulla manovra finanziaria avrebbe meritato una maggiore attenzione da parte del Ministro, alla luce della vasta problematica del settore agroalimentare e ribadisce la scarsa correttezza dimostrata verso il Parlamento.

Avviandosi alla conclusione, annuncia che presenterà emendamenti che rendano meno iniqua la manovra governativa e favoriscano l'ammmodernamento del settore primario; si riferisce in particolare alla tutela delle denominazioni di origine, alla riforma del Corpo forestale dello Stato, all'ampliamento della proprietà contadina, al rifinanziamento dei Consorzi di difesa e del fondo di solidarietà nazionale, al riordino degli enti e istituti, modellato al tempo della politica di protezionismo.

Il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA dichiara di ritenere suo dovere fare presente (non per difendere il Ministro che - egli precisa - si difende da sé, con il proprio lavoro, con le proprie capacità e buona volontà) che l'assenza odierna del Ministro è dovuta al suo impegno per la festa di anniversario del Corpo delle guardie forestali.

Il senatore BORRONI osserva che il motivo riportato dal Sottosegretario rende più forti le ragioni per le quali ha stigmatizzato l'assenza del Ministro; oltretutto, egli aggiunge, anche il Corpo delle guardie forestali si tutela non presenziando alla sua festa, ma partecipando ai lavori del Parlamento.

Il senatore CORMEGNA premette che svolgerà delle considerazioni integrative alla puntuale e condivisibile relazione del senatore Robusti.

Rilevato che la relazione non è un emblema dei contrasti della maggioranza, l'oratore osserva che quella del senatore Borroni è una cattiva interpretazione dei poteri che gli Stati membri hanno in materia di programmazione agricola. Il Ministero delle risorse agricole non è, in base al trattato di Roma, deputato a programmare il settore agrario, considerando che - egli aggiunge, in risposta ad una osservazione del senatore

Borroni che ha richiamato la legge n. 491 del 1993 sui poteri di programmazione del nuovo Ministero - è un insieme di indicazioni dirette a mantenere o modificare certe produzioni in funzione della convenienza degli agricoltori, ossia tenuto conto delle possibilità di mercato, dei costi, dei prezzi e dei livelli finali di reddito agricolo. La stessa impostazione burocratica delle strutture ministeriali - prosegue il senatore Cormegna - non consente di intravedere una programmazione diversa da quella comunitaria, rispetto alla quale vige il principio di sussidiarietà, richiamato dal relatore, da applicare anche per evitare di perdere cospicui finanziamenti.

Dopo aver evidenziato che nella legge finanziaria non è compresa l'attività delle Regioni, che è cospicua, l'oratore sottolinea l'impossibilità di comparare il bilancio italiano con quello federale degli Stati Uniti e richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di disaggregare i dati della riduzione del 28 per cento richiamata dal relatore circa il *deficit* agroalimentare italiano, tenuto analiticamente conto dell'incidenza della quantità, dei prezzi e della domanda non solo estera ma anche interna legata alla presenza dei turisti. Solo un calcolo appropriato può consentire una valutazione oggettiva che potrebbe dare anche delle sorprese. Egli comunque ritiene che il dato in questione sia erratico e non di *trend* generale; il deficit agroalimentare italiano è, a suo avviso, troppo ampio ed è destinato a crescere per effetto degli accordi GATT, che l'Italia s'è affrettata a ratificare.

Successivamente il senatore Cormegna si intrattiene sulla necessità di rivolgere attenzione a quelle aziende agricole di dimensione contenuta, che presidiano il territorio e producono soprattutto per autoconsumo, sfuggendo a rilevazioni statistiche poichè non beneficiano di aiuti pubblici; considera positivo il fatto che, prima della formulazione di una risposta governativa di riordino degli enti vigilati dal Ministero, si svolga un ampio dibattito considerando con cautela l'ipotesi d'un ente unico e tenendo presente che gli enti in questione vanno collocati là dove si realizzano i processi produttivi, in un diretto contatto con la realtà territoriale.

Posto quindi l'accento sull'associazionismo dei produttori, l'oratore conclude osservando che la privatizzazione dell'ENEL porterà certamente quelle riduzioni di costi di energia che anch'egli auspica.

Il presidente FERRARI, fa osservare che - come dimostra, fra l'altro, l'esperienza del *set-aside* - il principio di sussidiarietà non può far venire meno il potere di programmazione del Governo, indispensabile proprio per una politica agricola nazionale che integri coerentemente quella comunitaria.

Il senatore CORMEGNA rileva che i margini di discrezionalità del Governo sono ridotti.

Il senatore FIEROTTI dichiara di condividere la relazione del senatore Robusti, concordando sulla necessità di esprimere un parere favorevole; rileva l'onestà intellettuale con cui il relatore ha evidenziato luci ed ombre dello scenario di grave crisi del settore e sottolinea che il nuovo Ministero è all'azione da poco tempo. Conclude prospettando l'opportunità di un ordine del giorno che impegni il Governo a compiere

determinate cose nel nuovo anno, con iniziative programmatiche e legislative, e ribadendo il giudizio favorevole sulla relazione e sulla manovra complessiva per la parte che riguarda l'agricoltura.

Il senatore ORLANDO - premesso che non basta l'abilità a trattare degli aspetti che emergono all'interno di singoli problemi, dovendosi affrontare l'intera problematica del settore agroalimentare nella sua globalità - osserva che talune specifiche considerazioni «tecniche» del senatore Robusti significano già che la valutazione politica potrà essere diversa.

Facendo specifico riferimento ad alcuni stanziamenti, come quello inteso a frenare lo spopolamento della montagna, fa rilevare che non si contrasta l'articolazione della manovra, bensì la scelta globale che penalizza il settore agricolo. Successivamente pone l'accento sulla necessità di affrontare in modo adeguato il problema dell'approvvigionamento energetico, evitando il rischio del vecchio rapporto agricoltura-industria, e richiama le recenti decisioni di carattere fiscale che hanno favorito le piccole e medie imprese ed aggravato l'onere per le cooperative. Il non condividere la relazione del senatore Robusti - conclude l'oratore - nasce dal fatto che la manovra del Governo non può essere considerata soddisfacente.

Il senatore CUSIMANO precisa anzitutto, per quanto riguarda l'assenza del rappresentante del Governo, che non si è trattato di mancanza di rispetto verso il Parlamento, ma di gravi esigenze legate a compiti d'ufficio. Si dice quindi d'accordo sulla relazione con cui il senatore Robusti ha messo in evidenza i dati della situazione, parlando da rappresentante di tutto il paese.

Evidenzia, poi, l'importanza dell'aumento ottenuto per le quote del latte e delle prospettive esistenti per il settore agrumicolo (in totale un milione di tonnellate di arance sarà avviato all'industria di trasformazione), il cui reddito potrà essere migliorato.

Certo - prosegue il senatore Cusimano - destinare all'agricoltura lo 0,35 per cento delle spese complessive è poco; resta comunque da risolvere l'iniziale problema di rafforzare le spese per investimenti, riducendo quelle correnti, e di ridurre il grave fenomeno dei residui passivi: non serve a niente discutere e lottare per avere nuovi finanziamenti, se poi non si riesce a spendere. Per quanto riguarda, poi, la tabella del Ministero delle risorse agricole - egli aggiunge - la gran parte degli stanziamenti viene trasferita agli enti; anche qui occorre capire perchè non si riesce a spendere. Ci si trova, in definitiva, conclude l'oratore, di fronte ad un bilancio di transizione, da accettare così com'è, condividendo la relazione del senatore Robusti.

Il presidente FERRARI fa rilevare che l'80 per cento dei finanziamenti della programmazione agricola nazionale va alle Regioni.

Il senatore DI BELLA, dopo avere rilevato che le difficoltà sono da collegare a carenze culturali, evidenzia la sottovalutazione dell'agricoltura rispetto all'industria e la sottrazione di reddito all'agricoltura stessa da parte del settore commerciale. Auspica quindi che la Commissione possa concordare su un ordine del giorno che impegni il Governo su al-

cuni precisi punti: al riguardo egli ha chiesto al relatore di predisporre il documento.

Sui tempi di prosieguo dei lavori della Commissione, interviene brevemente il senatore BORRONI.

Il senatore MARINI sottolinea che, al di là della consistenza dei singoli capitoli di bilancio, è da notare la mancanza di alcuni indirizzi di politica agraria: da ciò deriva il giudizio negativo sulla manovra.

Le indicazioni necessarie, egli precisa, riguardano la composizione delle aziende - per la quale gli stanziamenti finora resi disponibili sono totalmente inadeguati -, le procedure, il problema dei bacini idrici e quello della ricerca. Pensare di tutelare la produzione senza il supporto delle strutture di ricerca scientifica è irrealistico.

Osservato poi che la politica di integrazione dei redditi agricoli, applicata anche negli Stati Uniti, non è un elemento di assistenzialismo si sofferma sulla necessità di una politica di promozione commerciale dei prodotti agricoli (in particolare per il settore della frutticoltura), evidenzia l'importanza della normativa sulla montagna per il miglioramento delle strutture della società civile, ed auspica un adeguato impegno per il superamento del dualismo economico e territoriale nel Paese.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,55.

43ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

FERRARI Francesco

Interviene il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali SCARPA BONAZZA BUORA

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 13, 13-bis e 13-ter) Stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni.

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende la discussione generale rinviata nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore BORGIA, premesso che la manovra economica proposta penalizza l'agricoltura che non sembra rientrare, per il Governo, tra i settori a cui riconoscere carattere prioritario e riservare un significativo volume di risorse, venendo dal Governo stesso sottoposta, attraverso alcune misure come la rivalutazione degli estimi catastali e l'adeguamento dei canoni dei beni patrimoniali, ad un consistente sforzo contributivo. Si continua ad insistere sulla riduzione dei trasferimenti di risorse pubbliche nei confronti del settore agricolo rischiando, per questa via, di accentuare gli squilibri e le disparità esistenti in termini di reddito rispetto agli altri settori produttivi.

Rilevato poi che, secondo stime basate su di una estrapolazione dei dati della Banca d'Italia sul reddito delle famiglie, alla fine del 1991, il reddito annuale lordo degli occupati in agricoltura risulta essere pari, in media, a poco più di 20 milioni di lire (nel resto dell'economia tale reddito supera i 31 milioni di lire per cui il reddito agricolo rappresenta soltanto i tre quarti di quello degli altri settori) l'oratore passa a sottolineare i costi conseguenti allo squilibrio del settore agricolo: ulteriore indebolimento della bilancia agro-alimentare; riduzione dei redditi e instabilità della produzione agricola a livello familiare e comunitario.

Soffermandosi poi sulla politica della Francia contro la «desertificazione» di un vasto territorio del Paese, visto come un bene pubblico ambientale da salvaguardare, l'oratore pone, poi, l'accento sulla squilibrata struttura dei costi di produzione che incidono per il 70 per cento sulla produzione lorda vendibile (PLV): in particolare i costi per i consumi intermedi incidono per il 30 per cento; il costo del lavoro per il 26 per cento e quello per il danaro (interessi passivi) per il 14 per cento. Confrontando l'andamento degli indici tra prezzi ricevuti e quelli pagati si ricava una «ragione di scambio» fortemente penalizzante per l'agricoltura con un rapporto pari a 95 (Si paga 100 e si riceve 95). Se poi si confrontano i prezzi ricevuti con il tasso di inflazione, ci si rende conto che l'agricoltore, oltre ad essere penalizzato come imprenditore, lo è ancora di più come consumatore.

Il senatore Borgia si sofferma poi su una ampia e dettagliata comparazione dei valori agricoli con quelli degli altri paesi comunitari, osservando che in Italia ciascun addetto in agricoltura produce di più rispetto a quello nell'industria ma viene pagato meno, mentre il suo datore di lavoro sopporta un maggiore incremento degli oneri sociali.

Evidenziato altresì il forte rapporto di indebitamento con il sistema bancario, che si colloca intorno al 45 per cento della PLV contro il 28 per cento degli anni '80, con oneri finanziari scarsamente sostenibili (anche in relazione all'elevato costo del denaro e la contestuale riduzione di stanziamenti pubblici al settore) il senatore Borgia si avvia alla conclusione sottolineando che il gruppo parlamentare del PPI non può non manifestare dissenso per l'atteggiamento di disattenzione assunto dal Governo, che costringe il Parlamento a cercare di attenuare l'incidenza negativa di alcune misure, mentre sarebbe indispensabile definire un quadro complessivo di strumenti e di interventi mirato al contenimento dei costi di produzione e alla ripresa degli investimenti.

Il senatore DI MAIO, dichiarato di associarsi alle considerazioni espresse dai Gruppi di opposizione, fa riferimento al dibattito svoltosi sul Documento di programmazione economica e finanziaria rilevando

come la Commissione, nel suo complesso abbia espresso riserve sulla qualità della manovra, essendo evidente che, in una situazione di grandi difficoltà collegate alla riforma della PAC e al nuovo accordo GATT, occorrerebbero stanziamenti ben più elevati di quelli previsti.

Sottolinea quindi la necessità di utilizzare al massimo i fondi comunitari disponibili e di tenere il passo col mondo industrializzato, utilizzando tutte le opportunità che consentono di ridurre il divario fra Nord e Sud. In un tale quadro, egli aggiunge, è difficile concludere con un parere favorevole.

La senatrice MOLTISANTI premette che il Gruppo di Alleanza nazionale ha sempre sostenuto la necessità di salvaguardare l'efficienza delle imprese agricole italiane. D'altra parte è realistico prevedere problemi e penalizzazioni derivanti dal nuovo accordo GATT; difficoltà che si aggiungono a quelli derivanti dalla rivalutazione degli estimi catastali.

Esprime quindi la convinzione che le imprese agricole non si tireranno indietro di fronte alla richiesta di compiere uno sforzo retributivo, la senatrice Moltisanti evidenzia che s'è fatto quanto possibile e ribadisce che il settore primario presenta caratteristiche di lavoro e di produzione diverse da quelle di altri settori.

Ritenuto altresì necessaria la creazione di un unico ente previdenziale, conclude annunciando il giudizio favorevole del Gruppo di Alleanza nazionale.

Replicano agli intervenuti il rappresentante del Governo e il relatore.

Il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA, premesso che non intende aggiungere molto a quanto in più occasioni espresso dal Ministro sulla politica agricola nazionale del Governo, riconosce che la manovra governativa è restrittiva, difficile. Si è cercato, egli aggiunge, di soddisfare il più possibile le varie necessità, ottimizzando al massimo l'uso delle riserve disponibili.

Prende atto della volontà, espressa dalle Commissioni agricoltura del Senato e della Camera, di aprire un dialogo col Governo sui lineamenti futuri della politica agricola e sottolinea che ci si trova in una fase di transizione, in un momento interlocutorio.

Il nodo strutturale da sciogliere, avverte il sottosegretario Scarpa Bonazza Buora, è quello delle dimensioni delle nostre aziende, la cui superficie media non raggiunge neanche i sei ettari.

Conclude ribadendo la disponibilità del Governo a riformare l'agricoltura del Paese.

La seduta, sospesa alle ore 16,20, riprende alle ore 16,45.

Il relatore ROBUSTI desidera anzitutto esprimere un sentito ringraziamento al presidente Ferrari che gli ha affidato il compito di relatore, consentendogli una esperienza di grande interesse - e al Segretario della Commissione, per la collaborazione ricevuta.

Dopo aver dato alcuni ragguagli sull'impostazione della relazione, precisa in particolare che le Unioni di cui ha parlato riguardano le associazioni dei produttori agricoli.

Passa quindi ad illustrare il seguente ordine del giorno sul bilancio:

«La 9ª Commissione permanente (agricoltura e produzione agro-alimentare) del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1163 - Tab. 13

premesso che la manovra di bilancio e finanziaria 1994 per il 1995 evidenzia l'esiguità dei mezzi a disposizione e la cronica carenza di supporti legislativi specifici

impegna il Governo

a legiferare nel corso del 1995, o supportare adeguatamente disegni di legge del Parlamento, sui seguenti temi:

- 1) interventi programmatici in agricoltura (legge n. 752 del 1986);
- 2) riassetto e riforma delle norme che regolano i contratti (patti) agrari e riordino fondiario;
- 3) riforma della struttura aggregativa dei produttori agricoli per comparti economici;
- 4) riorganizzazione delle attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo per comparti produttivi;
- 5) politica ambientale e di presidio del territorio ed integrazione agricoltura-ambiente;
- 6) rilancio, commercializzazione e integrazione delle produzioni mediterranee nella politica agricola europea».

0/1163/1/9ª-Tab. 13

ROBUSTI, FIEROTTI, ORLANDO, DI BELLA, CUSIMANO, BUCCI, MOLTISANTI

Seguono brevi interventi, per chiarimenti, del senatore RECCIA e del RELATORE.

Il senatore BORRONI illustra quindi l'emendamento 14.Tab.13.1 alla tabella 13 da lui presentato, insieme con i senatori Di Bella, Scrivani, Corvino, Dujany, Di Maio e Orlando: «al Capitolo 1574 (Istituti di ricerca e sperimentazione) aumentare gli stanziamenti di competenza e di cassa nel modo seguente: 1995: + 15.000.000.000; conseguentemente, ridurre di pari importo gli stanziamenti, di competenza e di cassa, del capitolo 3575». (Tab. 13.1).

Sull'emendamento predetto il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA si dichiara contrario, mentre il RELATORE si rimette alla Commissione, rilevando gli aspetti positivi della proposta.

Intervengono inoltre il senatore CUSIMANO - che si dice convinto della proposta emendativa del senatore BORRONI e si dispiace per il parere contrario del Governo - ed i senatori FIEROTTI, CORMEGNA e BORGIA, d'accordo col senatore Cusimano.

La Commissione approva l'emendamento: dichiarano di astenersi i senatori RECCIA e NATALI.

Sull'ordine del giorno in precedenza illustrato dal relatore il SOTTOSEGRETARIO chiede chiarimenti e, possibilmente, una breve sospensione dei lavori che faciliti la comprensione del documento.

Il senatore BORRONI esprime contrarietà e le fortissime perplessità sull'ordine del giorno, chiedendo, fra l'altro, che il Governo motivi la mancata ottemperanza a quanto previsto nella legge n. 491 del 1993 e sostenendo, per quanto riguarda la ricerca, la necessità di un unico ente.

Il senatore FIEROTTI, premesso che nel documento si tende a dare alcune specifiche indicazioni operative al Governo, prospetta l'opportunità d'eliminare il punto 3), sulle riforme della struttura aggregativa dei produttori, dichiarandosi favorevole su tutti gli altri punti.

Il presidente FERRARI si dice perplesso per l'espressione «legiferare», trattandosi di funzione che costituzionalmente compete al Parlamento.

Seguono interventi dei senatori ORLANDO (sostituire «legiferare» con «proporre») DI BELLA (è d'accordo sulla proposta del senatore Orlando; riconosce le difficoltà derivanti dal carattere sintetico del testo, che è comunque indicativo e suscettibile di modifiche), CORMEGNA (critico sul testo in esame), NATALI (suggerisce di sostituire le parole da «a legiferare» fino a «temi» con le parole «ad oggettivare la propria disamina e le proprie determinazioni sui seguenti argomenti»; si dice inoltre favorevole al riordino fondiario ma contrario a riparlare di contratti agrari, considerato che i proprietari sono stati già a lungo abbastanza penalizzati).

Dopo che il PRESIDENTE s'è detto favorevole a sostituire «legiferare» con «proporre», prende la parola il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA per dichiarare che il Governo prende atto dello spirito costruttivo e positivo e dell'ordine del giorno. Sottolineato quindi che è stato osservato che il Governo non legifera, dichiara di accogliere il punto 1) e di non essere in condizione d'assumere impegni circa il punto 2), tranne che per il riordino fondiario su cui è d'accordo; condivide lo spirito del punto 3) ed accetta il punto 4); rileva che la politica ambientale di cui al punto 5) è di competenza di altro Ministero e ricorda, in ordine al punto 6), che è in corso la riforma della normativa comunitaria sull'ortofrutta.

Conclude dichiarandosi favorevole all'ordine del giorno se modificato come sopra.

Seguono brevi interventi del PRESIDENTE e del senatore CUSIMANO, quindi il proponente relatore ROBUSTI modifica il testo dell'ordine del giorno sostituendo le parole «a legiferare nel corso del 1995, o supportare adeguatamente» con le parole «a proporre nel 1995 e a sostenere»; sostituendo al punto 2) le parole «regolano i contratti (patti) agrari e» con le parole «mirino al»; sopprimendo l'intero punto 3); sopprimendo le parole «ambientale e» al punto 5).

Segue una richiesta di chiarimenti sul punto 3) del senatore BORRONI e quindi la Commissione approva all'unanimità l'ordine del giorno.

Il relatore ROBUSTI illustra quindi una proposta di rapporto favorevole alla 5ª Commissione sullo stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, nel quale si prospetta l'esigenza di apportare al disegno di legge finanziaria le seguenti modificazioni (con i valori espressi in milioni di lire):

alla tabella C), Ministero del tesoro, legge 185/92 modificare gli importi come segue: 1995: +50.000; 1996: +50.000; 1997: +50.000. Conseguentemente alla medesima tabella, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo 143/94: ENAS modificare gli importi come segue: 1995: -50.000; 1996 -50.000; 1997: -50.000;

alla tabella D), legge 817/1971, modificare l'importo come segue: 1995: +35.000; conseguentemente, alla tabella C), Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143/94, modificare gli importi come segue: 1995: -35.000;

alla tabella D), legge 209/1990, modificare l'importo come segue: 1995: +55.000; conseguentemente, alla tabella C), Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143/94: ENAS modificare gli importi come segue: 1995: -55.000;

alla tabella B), Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, modificare gli importi come segue: 1995: -850.000; conseguentemente alla tabella D) aggiungere la voce: Legge 201/91: differimento delle disposizioni di cui alla legge 8 novembre 1986 n. 752 (cap. 9008/ Tesoro): 1995: +850.000.

Il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA si dichiara contrario alla parte contenente le proposte emendative.

Seguono interventi del senatore BORRONI (mentre è contrario alla parte contenente il parere favorevole, si dice invece d'accordo sulla parte comprendente le proposte emendative), ROBUSTI (sull'opportunità di votare il documento nel suo insieme), CUSIMANO (si dice perplesso sulla proposta emendativa concernente il trasferimento dei fondi accantonati nella tabella B, trasferimento che impedirebbe di finanziare nuove leggi), FIEROTTI (che suggerisce di votare prima la proposta di parere favorevole e poi le modifiche suggerite).

Il relatore ROBUSTI si rimette alla decisione della Commissione.

Il presidente FERRARI suggerisce di procedere come fatto per il parere sul disegno di legge collegato alla legge finanziaria, partendo cioè dalle proposte emendative e concludendo col parere riassuntivo.

Seguono ulteriori brevi interventi dei senatori CUSIMANO, RECCIA e FIEROTTI e del presidente FERRARI. Quindi la Commissione - del rapporto così come proposto dal relatore - approva dapprima le parti comprendenti le proposte emendative e quindi la parte comprendente l'espressione del parere favorevole, conferendo al relatore stesso l'incarico di trasmettere detto rapporto alla 5ª Commissione.

La seduta termina alle ore 18,10.

EMENDAMENTI

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163), approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 13, 13-bis e 13-ter) Stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

«Al capitolo 1574 (Istituti di ricerca e sperimentazione) aumentare gli stanziamenti di competenza e di cassa per il 1995 di lire 15.000.000.000; conseguentemente, ridurre di pari importo gli stanziamenti, di competenza e di cassa del capitolo 3575».

14.Tab. 13.1

BORRONI, DI BELLA, SCRIVANI, CORVINO, DUKANY, DI MAIO, ORLANDO

INDUSTRIA (10°)

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

85° Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CARPI

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato GNUTTI e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero BECCARIA.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 14, 14-bis e 14-ter) Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5° Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e rinvio: conclusione dell'esame delle Tabelle 14, 14-bis e 14-ter)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, con la prosecuzione del dibattito sullo stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Replicando agli intervenuti, il ministro GNUTTI rileva preliminarmente che dal dibattito è emersa una particolare attenzione per il sistema produttivo nazionale e una diffusa preoccupazione per l'esiguità delle risorse indirizzate verso di esso. Tale realtà trova tuttavia la sua motivazione nel dissesto del bilancio statale ereditato dai precedenti Governi, che obbliga la manovra di finanza pubblica a orientarsi sul duplice obiettivo del contenimento del disavanzo statale, al fine di invertire l'andamento del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo sin dal prossimo anno, e del controllo dell'inflazione, al fine di ridurre i tassi reali e assecondare in tal modo le spinte in direzione della ripresa produttiva.

Diventa pertanto centrale il problema della qualificazione della spesa, da indirizzare a risultati e modalità di impiego particolarmente selezionati: in questo quadro, tenendo presente che lo stato di previsione del Ministero dell'industria è solo uno degli elementi di intervento sul sistema produttivo nazionale, occorre altresì precisare che, grazie anche alle modifiche intervenute in sede di esame presso l'altro ramo del Parlamento, il Ministero disporrà, per il 1995, di fondi aggiuntivi inseriti alla tabella D del disegno di legge finanziaria, pari a 270 miliardi, finalizzati alla prosecuzione di azioni particolarmente significative quali gli interventi per l'innovazione e lo sviluppo della piccola impresa, le misure di sostegno e di reindustrializzazione in aree siderurgiche, gli interventi in materia di distribuzione commerciale e quelli rivolti alla politica mineraria e alla promozione dell'imprenditoria femminile.

L'obiettivo di riqualificazione della spesa - prosegue il Ministro - deve essere conseguito anche attraverso l'impegno di riforma dell'Amministrazione, da orientare verso il superamento delle vischiosità che ne caratterizzano tuttora in larga misura l'azione e, soprattutto, verso la trasformazione del Ministero in un soggetto erogatore di servizi e non soltanto di provvidenze pubbliche, privilegiando le funzioni di indirizzo e coordinamento; razionalizzando e ricomponendo centri e decisioni di spesa, attuando, ove possibile, il decentramento in sede periferica delle competenze gestionali che possono essere più efficacemente esercitate sul territorio, in modo da adeguare l'azione amministrativa nel suo complesso agli orientamenti affermatasi anche all'interno dell'Unione europea.

Da parte di qualcuno è stato lamentato uno scarso interesse del Governo per la situazione del Mezzogiorno. A tale proposito va precisato che dopo la cessazione dell'intervento straordinario e la soppressione degli organismi che lo gestivano, il Ministero dell'industria ha dovuto gestire 18.000 domande di agevolazioni per attività produttive. Sulla base della graduatoria compilata per 10.378 domande sono stati adottati 5.000 provvedimenti di concessione con impegni di spesa per 1.500 miliardi. Nel contempo si è provveduto ad erogare le provvidenze già concesse dalla soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno, con l'emissione di 2.700 mandati di pagamento per un totale di 1.050 miliardi. Si tratta di realizzazioni non irrilevanti, soprattutto se rapportate agli ulteriori gravi problemi relativi alla gestione degli incentivi alle attività produttive nell'area del cratere del terremoto del 1980, competenza ereditata anch'essa dalla disciolta Agenzia, la cui integrazione nel tessuto ministeriale, tra l'altro, non è stata affatto semplice per quel che riguarda la destinazione del personale proveniente da essa.

Per quanto concerne il nuovo intervento ordinario nelle aree depresse, è stato predisposto il regolamento di attuazione ai sensi della legge n. 488 del 1992 ed è in corso la trattativa con la Commissione dell'Unione europea per la completa individuazione delle aree eleggibili.

Il Ministro si sofferma quindi sugli interventi relativi alla razionalizzazione dell'industria bellica, sottolineando l'esigenza di promuovere programmi diretti all'innovazione tecnologica anche attraverso accordi con aziende straniere. Per quanto riguarda i rilievi sui programmi finanziabili attraverso le risorse iscritte al capitolo 7552, precisa che gli stanziamenti attivati rispondono ai criteri fissati dalla delibera del CIPI del

28 dicembre 1993 e che tali criteri dovranno comunque essere riesaminati alla luce di quanto disposto dalla legge n. 644 del 1994.

I rilievi mossi sulla consistenza dei residui passivi per i capitoli di spesa riguardanti gli interventi in favore del commercio devono tenere presente che le somme già impegnate non sono ancora erogabili in quanto gli interventi finanziati sono tuttora in fase di attuazione: ciò vale tanto per le erogazioni relative alla realizzazione dei mercati agroalimentari quanto per gli interventi finanziati a valere sulle leggi n. 517 del 1975, n. 675 del 1977 e n. 308 del 1982, nonché su altre disposizioni che prevedono l'erogazione di contributi in conto interessi corrisposti per mutui contratti dagli operatori. Il Ministero è impegnato a semplificare per quanto possibile le procedure di erogazione, anche attraverso una più integrata gestione delle reti informatiche esistenti.

Il disegno di legge finanziaria per il 1995 prevede una riduzione dei fondi per il funzionamento dell'ENEA, oggetto di alcuni interventi nel dibattito. Occorre ricordare che si tratta di uno stanziamento appena sufficiente e che le spese di ricerca e investimento dell'Ente sono già oggi finanziate - e ancora di più dovranno esserlo in futuro - a carico di entrate autonome dell'Ente stesso o delle risorse reperite mediante accordi di programma con soggetti pubblici. È auspicabile, per il futuro, una distinzione tra le attività di ricerca pura e le funzioni di servizio per il sistema delle piccole e medie imprese: la delega contenuta nel provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria è orientata in tal senso. Per quanto riguarda il programma IGNITOR, occorre ricordare che la legge n. 644 del 1994 ha stanziato 10 miliardi per ciascuno degli anni 1994, 1995 e 1996 per l'avvio dell'attività di costruzione e verifica sperimentale di componenti del nocciolo della macchina. Tenuto conto della necessità di concentrare le risorse selezionando le proposte più mature e del fatto che attualmente l'attività dell'ENEA nel campo della fusione nucleare è indirizzata verso più linee di ricerca, ove dovesse essere adottata una decisione definitiva per il progetto IGNITOR dovranno essere di conseguenza ridotte tutte le altre attività non strettamente connesse con le linee prioritarie di ricerca nel campo della fusione. L'ENEA comunque intende completare il progetto della macchina con le imprese nazionali per realizzare prototipi dei componenti critici in modo da consentire un'eventuale internazionalizzazione dell'esperimento e attivare le collaborazioni e partecipazioni che rappresentano la condizione necessaria per la sua realizzazione.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri sono stati illustrati rispettivamente dai senatori Prevosto, Larizza e Bagnoli gli ordini del giorno 0/1163/3/10-Tab.14, 0/1163/1/10-Tab.14 e 0/1163/2/10-Tab.14, sui quali il relatore DEMASI si era riservato di esprimere il proprio parere.

Il relatore DEMASI esprime il proprio avviso favorevole ai tre ordini del giorno ricordati dal Presidente.

I senatori LADU, CANGELOSI e LORUSSO dichiarano quindi di sottoscrivere gli ordini del giorno 0/1163/1/10-Tab.14 e 0/1163/2/10-Tab.14.

Il senatore BONANSEA dichiara di sottoscrivere gli ordini del giorno 0/1163/1/10-Tab.14, 0/1163/2/10-Tab.14 e 0/1163/3/10-Tab.14.

Il ministro GNUTTI dichiara di accogliere gli ordini del giorno 0/1163/1/10-Tab.14, 0/1163/2/10-Tab.14 e 0/1163/3/10-Tab.14.

La Commissione conferisce quindi a maggioranza al relatore DEMASI il mandato a trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto favorevole sulla tabella 14 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il senatore LARIZZA annuncia la presentazione di un rapporto di minoranza, sottoscritto dai rappresentanti dei Gruppi politici progressisti.

Il senatore LADU annuncia la presentazione di un rapporto di minoranza del Gruppo del Partito popolare italiano.

La seduta termina alle ore 10.

86ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
CARPI*

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Letta.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni *(per la parte relativa al turismo)*

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame congiunto; conclusione dell'esame delle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge - rinviato nella seduta notturna di ieri -, con la prosecuzione del dibattito sulla tabella 1/A e le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta del 28 novembre.

Replicando agli intervenuti nella discussione, il sottosegretario LETTA osserva preliminarmente che in essa sono stati enucleati temi e sono stati svolti rilievi critici ampiamente condivisibili, a partire dall'impostazione dell'esposizione introduttiva del relatore che ha correttamente insistito sugli aspetti di autocritica costruttiva rispetto alla politica del turismo. Vi è, in generale, un ampio consenso sulle considerazioni in ordine alla centralità che tale comparto assume nel sistema produttivo nazionale e sulla conseguente necessità per esso di adeguate dotazioni finanziarie. Questa centralità, come è stato ricordato nel dibattito, è stata rilevata anche dal Presidente del Consiglio nelle dichiarazioni rese alle Camere sul programma del Governo. L'esiguità delle risorse iscritte nell'ambito della manovra finanziaria per il 1995 non è dunque indice di una sottovalutazione, bensì della consapevolezza di dover pervenire a una allocazione il più possibile equilibrata di fondi in una situazione di persistente e grave difficoltà dei conti pubblici. Il Governo ha ritenuto che il settore turistico potesse procedere giovandosi almeno in parte di risorse proprie, anche in considerazione del miglior andamento dell'ultimo anno. Ciò tuttavia non toglie che è ampiamente condivisibile quanto affermato dal senatore Prevosto circa la necessità di destinare risorse pubbliche alla qualificazione dell'offerta, finalizzata a sua volta a un rafforzamento delle posizioni competitive recuperate quest'anno dal turismo italiano. Sarà così possibile far sì che la recente inversione di una tendenza non del tutto positiva registrata negli ultimi anni non sia affidata solamente a fattori congiunturali. È necessaria a tal fine la diffusione di una cultura di impresa nel settore turistico, la ricerca di un rapporto più stabile con i grandi operatori, una presenza più qualificata e mirata sui mercati internazionali, nell'ambito di una strategia di sviluppo che il Governo intende porre in essere.

È peraltro vero che passi avanti nel settore del turismo possono essere compiuti non soltanto attraverso un incremento delle risorse ad esso destinate, ma anche, come è stato messo in rilievo, tra gli altri, dal senatore Perin, da un miglioramento complessivo del sistema dei servizi, dai trasporti ai beni culturali alla sanità.

Nuove possibilità di evoluzione sono state altresì aperte dal progressivo miglioramento dei rapporti instaurati dallo Stato con le regioni, a partire dal nuovo assetto delle reciproche competenze sancito dal decreto-legge emanato in seguito all'abrogazione referendaria del Ministero del turismo e spettacolo e giunto, nella giornata di ieri, alla sua ottava reiterazione. A tale proposito, il sottosegretario Letta esprime l'auspicio che il provvedimento, adottato dal Governo in un testo integrato con le modifiche apportate dal Senato al decreto-legge n. 562 - non convertito dalla Camera dei deputati nel termine costituzionale - possa finalmente essere convertito in legge.

Non si può comunque parlare di una totale assenza di risorse per il turismo nel disegno di legge finanziaria per il 1995. Degli accantonamenti iscritti alla tabella B sotto la voce relativa alla Presidenza del Consiglio, una quota pari a 50 miliardi per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997 verrà infatti destinata alla copertura del Fondo nazionale per lo sviluppo turistico, che potrà essere attivato anche se con risorse inferiori a quelle indicate dall'ordine del giorno approvato dall'Assemblea del Senato. Sono inoltre da tenere presenti le risorse iscritte alla tabella F per il credito agevolato al commercio, la cui destinazione interessa anche l'impresa turistica.

Alla tabella C del disegno di legge finanziaria figura una riduzione di 6 miliardi del trasferimento destinato sia alle strutture che alle attività dell'Enit: si tratta di una scelta che non si fonda soltanto su una generale esigenza di austerità ma che intende stimolare una ristrutturazione dell'Ente, la cui tormentata vicenda ha portato a una pressochè totale paralisi amministrativa, con la conseguente formazione di residui sui bilanci dei precedenti esercizi. È pertanto auspicabile che la riforma dell'ENIT proceda nel senso indicato recentemente dal Senato nel corso del dibattito sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 562. Nella già ricordata reiterazione di esso, tra l'altro, è stata inserita una disposizione finalizzata alla realizzazione di forme di collaborazione tra l'ENIT e l'ICE. Il richiamo a una maggiore attenzione nei confronti del turismo giovanile, e segnatamente delle strutture recettive, in primo luogo gli ostelli, contenuto negli interventi della senatrice Baldelli e del senatore Perin, è interamente condiviso dal Governo.

Da ultimo il sottosegretario Letta si sofferma sui rilievi sulla struttura del bilancio mossi da parte del senatore Lombardi Cerri. Per quanto riguarda la sproporzione rilevata tra alcune voci di spesa, occorre tener presente che il Centro nazionale di informazioni per il turismo, già finanziato nel 1989 in ambito FIO, dovrebbe disporre di un sistema informatico e di una banca dati sul turismo mondiale a disposizione non solo dei soggetti pubblici ma anche degli operatori privati. Si tratta di un progetto rilevante, che richiede la disponibilità di risorse adeguate. Per contro, l'esiguità delle disponibilità recate dal capitolo 6650 si giustifica per la modesta dimensione dei contributi erogati a favore di manifestazioni non strettamente di carattere turistico. Gli stanziamenti disposti per la realizzazione di opere connesse con il campionato mondiale di calcio del 1990 sono stati autorizzati dalla legge n. 566 del 1988, finalizzata anche alla realizzazione di strutture turistiche, considerata la grande attrazione costituita da tale evento sportivo. Sono pertanto iscritti in bilancio, nei rispettivi capitoli di spesa, gli oneri per l'ammortamento dei mutui accesi dagli operatori. Il capitolo 6654, ricordato nell'intervento del senatore Lombardi Cerri, prevede il contributo annuo che il Club alpino italiano trasferisce al Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico; il capitolo 6583 provvede a risorse da destinare specificamente al programma speciale di soccorso stradale per turisti stranieri, mentre il capitolo 7834, recante il contributo da assegnare alle province autonome di Trento e Bolzano, solleva, in effetti, il problema più generale di un riequilibrio dei meccanismi di trasferimento dello Stato a favore delle province autonome, anche in relazione ai rilievi mossi su questa materia dall'Unione europea.

Il senatore PREVOSTO dopo aver manifestato apprezzamento per l'accordo cui sono pervenuti i rappresentanti del Governo e delle parti sociali in materia di occupazione e di previdenza, illustra il seguente ordine del giorno:

«La 10ª Commissione permanente Senato,

in sede di esame delle previsioni di spesa per il turismo contenute nel bilancio 1995,

premessi che:

nel corso dell'XI legislatura si è verificata una ripresa d'attenzione istituzionale verso il settore del turismo a seguito del *referendum* soppressivo del Ministero. Tale ripresa d'attenzione seguiva un lungo periodo di sostanziale disinteresse ed abbandono da parte dei governi nei confronti del comparto;

tale *referendum* ha conseguito la soppressione del Ministero del turismo e ha determinato la conseguente necessità di ripensare l'intero sistema di relazioni tra le istituzioni impegnate nel settore;

il riordino delle funzioni dello Stato in questo settore deve essere occasione per il definitivo trasferimento dei poteri alle regioni in materia di gestione delle risorse turistiche, come previsto dalla carta costituzionale;

il soddisfacente andamento della stagione turistica 1994, basato sul cambio favorevole della lira, non deve offuscare l'esigenza di realizzare finalmente una politica del turismo che imponga un approccio intersettoriale ed integrato sotto il profilo dell'assetto istituzionale, delle iniziative promozionali e di tutela dell'immagine del paese, dell'adozione di misure di sostegno all'imprenditoria di riassetto del sistema dei trasporti, di monitoraggio e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, recupero, conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico, architettonico e culturale

impegna il Governo

a prendere atto della crisi istituzionale del settore accelerando il processo di riforma degli organi istituzionali e degli enti preposti alla gestione del comparto, attraverso la più rapida conversione del decreto-legge recante «Riordino delle funzioni in materia di turismo, sport e spettacolo», con l'obiettivo di assegnare i poteri in materia di turismo alle Regioni, limitando quelli dello Stato ad alcune essenziali funzioni (politiche comunitarie, coordinamento delle politiche regionali, osservatorio statistico); affrontare alcune rilevanti problematiche delle imprese turistico-ricettive (l'istituzione del fondo per lo sviluppo del turismo e il suo finanziamento, l'annosa questione delle cubature minime delle camere d'albergo, la soppressione del registro delle presenze dovuto ad una superata normativa di pubblica sicurezza, la revisione delle norme in materia di classificazione alberghiera, la revisione delle norme relative al vincolo di destinazione per gli immobili destinati ad uso alberghiero); attivare concretamente il Dipartimento del turismo in merito alle politiche intersettoriali riguardanti turismo, spettacolo e beni culturali, e turismo-ambiente;

a superare l'attuale fase di *empasse* in cui si trova l'ENIT a seguito delle dimissioni dell'amministrazione straordinaria avviando immediatamente l'*iter* delle riforme dell'Ente con la presentazione di un disegno di legge da parte del Governo delle Camere;

ad avviare la discussione sui progetti di legge di riforma della legge n. 217 del 1983 (legge-quadro per il turismo), normativa strettamente collegata alla prospettiva di riordino del settore a livello centrale e periferico;

ad avviare una nuova politica turistica che consenta di superare la mera stagionalità facendo lega sulle molteplici risorse ambientali, climatiche, artistiche e culturali di cui il paese dispone;

a stanziare adeguate risorse sollecitando e promuovendo *partnership* con il privato a cominciare dalla legge finanziaria per l'anno 1995».

0/1163/1/10^a-Tab.1/A

PREVOSTO, LARIZZA, BAGNOLI, STEFANO, MI-
CELE, PAPPALARDO, CANGELOSI, CARPI

Il sottosegretario LETTA dichiara di accogliere il predetto ordine del giorno.

Il senatore COVIELLO esprime riserve e perplessità su taluni giudizi politici relativi all'azione dei precedenti Governi e sul mancato rispetto della riserva di competenze in base alla quale al Parlamento è demandata la funzione legislativa primaria mentre le Regioni restano competenti sulle materie disciplinate dall'articolo 117 della Costituzione.

La Commissione, quindi, conferisce al relatore Wilde il mandato di trasmettere alla 5^a Commissione un rapporto favorevole sulla tabella 1/A e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 17.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

63ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365

(Parere alla 5ª Commissione: seguito e conclusione dell'esame. Parere contrario)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il Presidente ricorda che si era conclusa, sul provvedimento, la discussione generale con la replica del relatore.

Prende quindi la parola il relatore, senatore CARNOVALI, che illustra una proposta di parere contrario osservando in primo luogo come dal dibattito sul disegno di legge in titolo siano emerse la preoccupazione circa il fatto che i provvedimenti compresi nel capo II possano generare nel Paese momenti di grave tensione sociale. Ritiene pertanto opportuno che la materia, delicata e complessa, debba essere regolata in un apposito disegno di legge non collegato alla manovra finanziaria per il 1995. Sottolinea quindi come la soluzione dello stralcio delle norme in materia di pensioni appaia scelta compatibile con lo spirito della legge finanziaria, introdotta nell'ordinamento contabile con lo scopo di ovviare agli inconvenienti connessi all'eccessiva rigidità del bilancio. Fa quindi presente come le riforme economiche e finanziarie non possano essere considerate questioni meramente tecniche ma precise scelte politiche e che in tali scelte si possono individuare i sacrifici da fare e le ragioni per cui farli; ritiene pertanto che alcune decisioni che colpiscono solo coloro che in questo paese hanno già pagato, o stanno pagando, non siano condivisibili. Dopo aver sottolineato la necessità di essere cittadini di uno Stato in cui tutti abbiano uguali diritti e doveri, dichiara che in relazione a ciò non può dunque essere ammissibile che chi ha adempiuto ai propri doveri durante una intera vita lavorativa, versando

le contribuzioni all'INPS, adesso non abbia il diritto di percepire quanto stabilito nei patti. Non condivisibile gli appare inoltre l'avallo di una «cultura dell'illegalità» che, attraverso il condono per la mancata riscossione dei contributi agricoli, giustifica un ammanco globale che, sommato agli interessi, potrebbe essere superiore alla somma recuperabile dall'intera manovra sulle pensioni. Fa inoltre osservare che contemporaneamente alla richiesta di sacrifici ai lavoratori, continuano ad essere erogate pensioni «fasulle» senza che vengano effettuati seri ed approfonditi controlli fiscali, e sottolinea come sia da tutte le parti affermata l'esigenza di dar corso ad una seria riforma della previdenza e dell'assistenza che possa trovare il consenso delle parti sociali. Fa infine presente che quella dello stralcio è una scelta che può essere fatta senza effetti di bilancio poichè la manovra finanziaria per il 1995 consiste esclusivamente nel blocco delle pensioni.

Il senatore SPISANI chiede se della richiesta di stralcio faccia interamente parte l'articolo 11. Domanda alla quale il relatore risponde affermativamente.

Interviene quindi il senatore TAPPARO per annunciare il voto favorevole del suo gruppo politico sulla proposta di parere contrario illustrata dal relatore.

Prende poi la parola il senatore FLORINO che dichiara di non comprendere l'atteggiamento manifestato dal relatore, in considerazione peraltro dello sforzo che il Governo sta compiendo per una trattativa proficua con i sindacati. Dichiara inoltre di non poter condividere la proposta di un parere contrario che suona come un atto di sfiducia nei confronti del Governo, su di una questione, quella previdenziale, ancora oggetto di trattativa. Il tenore della proposta è talmente forte che sembra provenire dall'opposizione più estrema. Svolge quindi una serie di considerazioni sulla ristrutturazione dell'INPS di cui auspica, per il futuro, una gestione più oculata e trasparente. Invita quindi il relatore a ritirare la proposta di parere contrario dichiarando, da ora, la propria soddisfazione per l'accordo che il Governo raggiungerà con le parti sociali ed annuncia comunque il voto contrario della sua parte politica.

Il senatore DE LUCA, a nome del Gruppo Progressisti federativo, annuncia il voto favorevole alla proposta di parere avanzata dal relatore sottolineando che se sarà raggiunto sulla materia un accordo tra Governo e sindacati ciò sarà dovuto, soprattutto, alla battaglia democratica che si è svolta nel Paese. La Commissione, d'altra parte, è chiamata ad esprimersi non su quell'accordo ma sul disegno di legge in titolo, sul quale il parere non può che essere contrario.

Il senatore MANFROI dichiarandosi, a nome della Lega Nord, favorevole alla proposta avanzata dal relatore, sottolinea come essa, nella sostanza, contenga proprio quello che, auspicabilmente, sarà l'accordo tra Governo e parti sociali. Il parere della Commissione lavoro, oltre ad andare nella direzione che sarà con probabilità quella del Governo e delle parti sociali, potrà pertanto fornire un ulteriore supporto proprio all'azione del Governo.

Il senatore PUGLIESE annuncia il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista sulla proposta di parere contrario del relatore che mostra di aver colto con molta acutezza tutte le questioni emerse nel dibattito. Il parere della Commissione, non certamente relativo agli accordi che saranno stipulati tra Governo e parti sociali, ma al disegno di legge in esame non poteva che essere contrario e comunque frutto di una autonoma riflessione del Parlamento, dal quale è stata sottolineata l'esigenza di una riforma della previdenza sociale che renda giustizia anche dei reali bilanci dell'INPS.

Il senatore NAPOLI, pur dichiarando di non condividere molte delle osservazioni avanzate dal relatore, marcatamente quelle relative al con-dono previdenziale, annuncia tuttavia la propria astensione.

Il senatore BEDIN, a nome del Gruppo del Partito popolare, annuncia il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore sottolineando l'importanza dei lavori svolti dalla Commissione, in piena autonomia di giudizio. Ritiene inoltre che tale parere potrà essere elemento che rafforza l'accordo che auspicabilmente sarà raggiunto tra Governo e parti sociali. Dopo aver ribadito quindi quanto affermato in sede di discussione generale circa la necessità di un rispetto dei patti tra cittadini e Stato in materia previdenziale e di procedere in modo concertato per decisioni di così vasta portata, auspica, infine, un maggiore impegno in materia di cooperazione.

Il senatore BARRA annuncia il voto favorevole della sua parte politica sulla proposta di parere contrario avanzata dal relatore.

Il senatore SPISANI, sottolineando che più opportuna sarebbe stata una votazione che prendesse atto degli accordi tra Governo e parti sociali, annuncia il proprio voto contrario sulla proposta del relatore evidenziando tuttavia come ciò non debba mettere in discussione un'alleanza politica che ritiene tuttora valida e che auspica viva anche per il futuro.

Il senatore MANCONI annuncia, infine, il suo voto favorevole sulla proposta di parere contrario avanzata dal relatore dichiarando di condividere in particolare le osservazioni relative alla necessità di una considerazione degli aspetti politici di alcune questioni come quella previdenziale e la sottolineatura circa la necessità di una ricerca delle ragioni che fanno ritenere ai cittadini sopportabili alcuni sacrifici.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti la proposta di parere contrario con le osservazioni avanzate dal relatore che risulta approvata.

La seduta termina alle ore 10.

64ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

La seduta inizia alle ore 15,10.

*Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale MA-
STELLA e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero TESO.*

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 15, 15-bis e 15-ter) Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazione

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: seguito dell'esame congiunto e sospensione)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente SMURAGLIA ricorda che nella giornata di ieri si era conclusa la discussione generale con le repliche del relatore e dei rappresentanti del Governo.

Prende quindi la parola il senatore DE GUIDI che illustra il seguente ordine del giorno:

«La Commissione lavoro del Senato,

esaminata la tabella 15 del bilancio dello Stato, concernente lo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1995;

premesso che la qualificazione della forza lavoro è ancora su livelli consistentemente più bassi rispetto ai paesi più industrializzati e, in molti casi, inadeguata alle esigenze produttive,

impegna il Governo

ad adottare misure dirette allo sviluppo ed all'ammodernamento del nostro sistema di formazione professionale per adeguarlo alle esigenze poste dalla rapida evoluzione delle tecnologie e dalla prevedibile sempre maggiore mobilità della forza lavoro».

0/1163/1/11ª-Tab. 15

DE LUCA, DANIELE GALDI, DE GUIDI,
GRUOSSO, PELELLA, BARRA, LARIZZA, MAN-
CONI, SMURAGLIA

Esprime parere favorevole su tale ordine del giorno il relatore, senatore SPISANI, che dichiara peraltro di voler aggiungere anche la propria firma.

Il sottosegretario TESO dichiara di accogliere l'ordine del giorno in quanto va nella linea già programmata dal Governo sul tema della formazione.

Il senatore TAPPARO illustra il seguente ordine del giorno:

«La Commissione lavoro del Senato,

in sede di esame del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, relativamente allo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1995,

premesso che sono in fase di definizione con l'Unione europea i programmi comunitari relativi all'attuazione del regolamento n. 2081/93, concernente i fondi strutturali destinati alla formazione;

considerato:

che questi interventi saranno di tipo poliennale e coinvolgeranno il nostro Paese fino a tutto il 1999;

che i programmi comunitari per poter essere attivati devono essere cofinanziati dallo Stato membro;

impegna il Governo

ad attivarsi, al fine di pervenire ad una corretta ed efficiente utilizzazione dei fondi messi a disposizione dall'Unione Europea, in primo luogo, affinché vengano assunte con urgenza, tramite il CIPE, le deliberazioni per il cofinanziamento relativo agli anni 1994-1995, nonchè, ad assumere una delibera quadro di tipo pluriennale che garantisca la copertura da parte dello Stato dei programmi comunitari anche per gli anni successivi».

0/1163/2/11-Tab. 15

TAPPARO

Si dichiara favorevole all'ordine del giorno il RELATORE.

Il sottosegretario TESO dichiara di accogliere l'ordine del giorno in quanto va nella linea già programmata dal Governo sulla materia.

Il sottosegretario GRUOSSO illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«La Commissione lavoro del Senato,

esaminata la tabella 15 del bilancio dello Stato, concernente lo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1995;

premesso che nella relazione alla tabella in esame, correttamente, si prende atto che la situazione occupazionale italiana «si presenta in condizioni relativamente più svantaggiate rispetto ai concorrenti più immediati»;

premessi che pur muovendo da tali premesse non vengono prospettate, tuttavia, misure adeguate (corredate da un congruo impegno di risorse) in funzione, appunto, dell'obiettivo occupazionale, sebbene questo sia considerato prioritario, nè, in particolare, per lo sviluppo e l'ammodernamento del nostro sistema di formazione professionale

impegna il Governo

ad adottare misure idonee di politica attiva del lavoro (corredate da adeguate risorse) in funzione promozionale dell'occupazione».

0/1163/3/11ª-Tab. 15

DE LUCA, DANIELE GALDI, DE GUIDI,
GRUOSSO, PELELLA, BARRA, LARIZZA, MAN-
CONI, SMURAGLIA

Esprime parere favorevole il relatore SPISANI.

A nome del Governo il sottosegretario TESO dichiara di accogliere l'ordine del giorno, nonostante vi siano alcune affermazioni non del tutto condivisibili.

Il senatore DE LUCA illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«La Commissione lavoro del Senato,

esaminata la tabella 15 del bilancio dello Stato, concernente lo stato di previsione del Ministero del lavoro e previdenza sociale per l'anno finanziario 1995:

premessi che nella materia previdenziale (già investita dagli inique «tagli» alle pensioni, previsti dal provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica), la tabella in esame fa registrare uno scarso impiego di risorse ed in particolare l'assenza di qualsiasi iniziativa volta a dare esecuzione alla sentenza (n. 240/94) della Corte costituzionale, in tema di integrazione al minimo delle pensioni, sebbene la sentenza stessa (ed altra, quasi coeva, nella stessa materia) abbia formato oggetto di indagine conoscitiva da parte di questa Commissione conclusasi con un documento approvato all'unanimità nonchè della presentazione di una mozione, ancora non discussa,

impegna il Governo

ad adottare i provvedimenti necessari per dare esecuzione alle citate sentenze della Corte costituzionale in tema di integrazione al minimo delle pensioni, iniziando da subito a regolarizzare le posizioni attuali e predisponendo la necessaria gradualità per la parte pregressa».

0/1163/4/11ª-Tab. 15

DE LUCA, DANIELE GALDI, DE GUIDI,
GRUOSSO, PELELLA, BARRA, LARIZZA, SMU-
RAGLIA

Il presidente SMURAGLIA chiede al senatore De Luca se sia favorevole a sopprimere le parole: «già investita dagli inique «tagli» alle pensioni, previsti dal provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica», proposta sulla quale conviene il senatore De Luca.

Sull'ordine del giorno il senatore SPISANI si rimette al parere del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario TESO dichiara che, poichè la questione implica problemi di ordine finanziario sui quali non può prendere impegni più specifici, può accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il senatore TAPPARO illustra quindi l'emendamento 16.Tab.15.1, sottolineando che per aumentare i finanziamenti ai capitoli 1176 e 4032 relativi al fondo per l'occupazione e alle spese per iniziative riguardanti la cooperazione ha tolto una stessa percentuale dagli stanziamenti di tutti i capitoli riguardanti spese di vario genere. Dichiara tuttavia di ritirare la prima parte dell'emendamento che ripresenterà alla 5ª Commissione, in quanto si tratta di finanziamento relativo ad una legge vigente. Mentre dichiara di mantenere la parte dell'emendamento relativa al finanziamento del capitolo 4032, relativo alle iniziative per la cooperazione.

Sull'emendamento modificato esprimono parere contrario tanto il relatore quanto il rappresentante del Governo.

Posto ai voti l'emendamento risulta accolto.

Prima di passare alla fase della votazione del rapporto da inviare alla Commissione bilancio, il Presidente fornisce alcuni chiarimenti procedurali sui possibili esiti della votazione stessa.

Il relatore, senatore SPISANI, dà quindi lettura dello schema di rapporto da lui proposto, all'interno del quale esprime un parere favorevole sui provvedimenti in titolo, con le osservazioni già avanzate in sede di replica.

Il Presidente sospende quindi brevemente l'esame dei disegni di legge in titolo, per dare la parola al Ministro del lavoro, testè intervenendo, in relazione al raggiunto accordo tra il Governo e parti sociali in materia previdenziale.

SULL'ACCORDO RAGGIUNTO TRA IL GOVERNO E LE PARTI SOCIALI IN MATERIA PREVIDENZIALE
(A003 000, C11°, 0001°)

Il Ministro MASTELLA chiarisce ai membri della Commissione i termini dell'accordo raggiunto tra il Governo e le parti sociali, in particolare sul problema della previdenza, sottolineando in primo luogo la sua personale soddisfazione per il raggiungimento di un obiettivo che non sempre è parso raggiungibile durante la trattativa. L'altro elemento di soddisfazione del quale può riferire è relativo al fatto che da tutte le parti sia scaturita con chiarezza l'esigenza di una riforma del sistema previdenziale. Sottolinea quindi la gravità della situazione che si sarebbe determinata se tale accordo non fosse stato raggiunto, anche in relazione ai provvedimenti finanziari che il Senato sta esaminando e sottolinea con soddisfazione che si possono, se c'è buona volontà, rag-

giungere intese assai importanti per i problemi del Paese. Del buon risultato di tutta l'operazione va poi riconosciuto il merito al Presidente del Consiglio che ha profuso grande impegno per raggiungere l'obiettivo di una riforma del sistema previdenziale e per l'approvazione della quale sarà richiesta una corsia preferenziale in Parlamento. Il problema infatti - rileva il Ministro - non riguarda più soltanto il Governo e i sindacati, ma anche le due Camere.

Fornisce quindi informazioni circa il blocco delle pensioni che sarà valido soltanto fino al 30 giugno 1995, data entro la quale dovrebbe essere approvata la riforma previdenziale. Nell'accordo si dà inoltre soluzione al problema di quei cittadini che avevano subito il blocco della pensione di anzianità con i provvedimenti del Governo Amato, dando facoltà a tali soggetti di andare in pensione dal 1° gennaio prossimo.

Il ministro Mastella fa inoltre presente che l'accordo contiene anche altri punti, oltre a quelli relativi alla materia pensionistica: in particolare, sono state raggiunte intese circa le politiche occupazionali, gli interventi nelle del aree del Mezzogiorno, di sostegno della famiglia e di aiuto alle fasce deboli. Sono quindi stati affermati alcuni principi cardine per procedere alla riforma previdenziale. Annuncia infine la presentazione di emendamenti da parte del Governo al disegno di legge n. 1158 e di specifici disegni di legge per dare concretamente corso all'intesa con i sindacati.

Intervengono brevemente, per chiedere chiarimenti, i senatori MANZI e TAPPARO, a cui risponde il Ministro MASTELLA.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 15, 15-bis e 15-ter) Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazione

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: ripresa dell'esame congiunto e conclusione)

Riprende quindi l'esame dei provvedimenti in titolo, sospeso prima dell'intervento del Ministro.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore DE GUIDI che, annunciando il voto contrario del suo Gruppo sul rapporto letto dal relatore, illustra un documento di segno contrario sottolineando anzitutto che la situazione occupazionale italiana, come affermato dalla relazione allo stato di previsione del Ministero del lavoro, si presenta estremamente grave, con un tasso di occupazione più basso rispetto alla media dei paesi industriali, un tasso di attività notevolmente inferiore agli altri Paesi CEE, una presenza diffusa di lavoro sommerso e precario valutabile in più di tre milioni di unità; sottolinea quindi come la qualificazione della forza lavoro risulti inadeguata rispetto alle esigenze del sistema produttivo e come per la riforma complessiva del sistema formativo e degli strumenti di sostegno alla ricollocazione dei la-

voratori, nonostante le indicazioni contenute nell'accordo del luglio 1993 tra le parti sociali, non è ancora delineata una ipotesi di avvio. Le affermazioni sull'evoluzione positiva del livello di occupazione sono ormai da settimane smentite dalle rilevazioni statistiche degli Istituti economici principali che confermano, per il 1994, un ulteriore calo dell'occupazione stimabile in circa 350.000 unità. Sottolinea poi che la ripresa produttiva riguardante in prevalenza settori economici tradizionali caratterizza solo aree del Centro Nord lasciando il Centro Sud scoperto di incentivi e di provvedimenti coordinati di politica industriale aggravando in tal modo il divario con i paesi del Nord Europa. Fa quindi presente come l'impatto in termini occupazionali di tale ripresa sia scarso e non tale da contrastare, anche per i prossimi mesi, nemmeno il caso in valori assoluti del personale delle grandi aziende industriali in crisi; a fronte della crescita, dovuta alla capacità delle imprese, prevalentemente piccole e medie, di fattori esogeni e congiunturali, di alcuni settori produttivi ed aree del Paese, perdura la crisi strutturale dei più importanti comparti industriali, ovvero dei reali indicatori economici del Paese.

Il senatore De Guidi rileva inoltre che la leggera ripresa del terziario, del commercio e del turismo è dovuta, secondo gli osservatori economici più accreditati, al contenimento del costo del denaro, dell'inflazione e a dinamiche virtuose congiunturali, peraltro in fase di esaurimento e conseguenti agli interventi del precedente Governo Ciampi, e ciò non porta a significative conseguenze sul piano dell'incremento occupazionale, in quanto manca una strategica politica di accompagnamento. A fronte di quanto sopra esposto, la manovra di bilancio 1995-97, prospetta quale via di uscita dalla crisi economica, un intervento sostanzialmente riferibile ad iniziative di sola liberalizzazione del mercato del lavoro, limitando il livello di tutela e fornendo agevolazioni generalizzate per coloro che vengono assunti; questa impostazione non riesce a favorire in alcun modo fattori di sviluppo nelle aree del Paese con processi di deindustrializzazione in atto o depresse. Solo con una strategia complessiva di investimenti per la qualificazione e l'innovazione produttiva adeguata ai più recenti sviluppi delle tecnologie di prodotto e di processo, peraltro, in continua e rapida evoluzione, è possibile - egli dice - realizzare un incremento delle opportunità di impiego che si accompagni ad un rinnovamento strutturale del nostro sistema economico e a uno sviluppo complessivo compatibile con le risorse, l'ambiente, la qualità della vita.

Si sofferma quindi sui temi della riforma del mercato del lavoro, del sostegno a politiche attive del lavoro fortemente innovative, della riforma del sistema formativo, della revisione della funzione degli organismi ministeriali, a favore dell'incrocio tra domanda e offerta, del sostegno alla progettazione di interventi in grado di favorire il flusso delle risorse comunitarie: sono tutti obiettivi prioritari e non più rimandabili che non paiono in alcun modo sostenuti dall'impianto della manovra finanziaria 1995-97. È inoltre assente ogni progettualità per interventi di «*job creation*», mentre sono previsti investimenti per infrastrutture e servizi e mancano incentivi allo sviluppo dell'economia sociale e della produzione di «beni socialmente rilevanti» legati alla creazione di nuovi posti di lavoro. L'oratore conclude il proprio intervento dichiarando che emerge in maniera inequivocabile e stridente il contrasto tra le affermazioni e le dichiarazioni del Governo, da un lato e le disposizioni conte-

nute nella manovra di bilancio e nello stato di previsione del Ministero del lavoro per il 1995 dall'altro.

Prende quindi la parola il senatore TAPPARO che annuncia il suo voto contrario sul rapporto illustrato dal relatore Spisani, sottolineando come all'opposizione spetti anche un'azione di stimolo nei confronti del Governo.

Anche il senatore BARRA, pur dichiarando di apprezzare lo sforzo del relatore, esprime parere contrario sul rapporto dallo stesso proposto.

Dello stesso avviso si dichiara il senatore PUGLIESE, che sottolinea come gli impegni presi dal Governo in campagna elettorale non siano affatto presenti nei documenti riguardanti la manovra finanziaria.

Prende quindi la parola il senatore BEDIN, che sottolinea come proprio le osservazioni avanzate dal senatore Spisani facciano propendere per un parere contrario sui documenti in esame. Sarà quindi contrario il voto del Gruppo del Partito Popolare, in quanto l'esclusiva logica mercantile sottesa alla manovra finanziaria non può essere condivisa.

Interviene poi il senatore FLORINO che, dichiarando il proprio voto favorevole sul rapporto presentato dal senatore Spisani, sottolinea come, finalmente, questa manovra finanziaria si differenzi in maniera profonda ed estremamente positiva dalle precedenti. Esprime poi la propria soddisfazione per il raggiunto accordo tra Governo e parti sociali.

Prende infine la parola il senatore CARNOVALI che annuncia il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord sul rapporto illustrato dal senatore Spisani, che non si appiattisce sulle proposte del Governo, ma contiene osservazioni propositive per il Governo stesso.

Posto ai voti, il rapporto favorevole illustrato dal relatore Spisani risulta respinto.

Il Presidente pone quindi ai voti la proposta di parere, alternativo e contrario ai documenti in esame, illustrata dal senatore De Guidi.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore CARNOVALI che annuncia il voto contrario del suo Gruppo.

Posta ai voti, la proposta di parere contrario del senatore De Guidi risulta accolta.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che, essendo esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta già convocata per domani, venerdì 2 dicembre 1994 alle ore 9 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 17.

EMENDAMENTI**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163), approvato dalla Camera dei deputati**

(Tabb. 15, 15-bis e 15-ter) Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazione

Nella Tabella n. 15 (stato di previsione per l'anno finanziario 1995) allegata al bilancio di previsione dello Stato (AS 1163), sono apportate le seguenti modifiche:

CAPITOLO	DESCRIZIONE	PREVISIONI PER L'ANNO F. 1995	VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO
4032	Spese per iniziative per la coo- perazione	CP 13.250.000.000	+ 1.000.000.000
1002	spese per viaggi del Ministro e dei SSS	CP 50.000.000	- 317.500
1004	lavoro straordinario al perso- nale applicato	CP 752.000.000	- 4.775.200
1005	indennità missioni addetti al gabinetto e segreterie	CP 30.000.000	- 190.500
1006	indennità missioni all'estero al gabinetto e segreterie ...	CP 30.000.000	- 190.500
1018	indennità missioni sul territo- rio nazionale	CP 250.000.000	- 1.587.500
1019	indennità e rimborso spese missioni all'estero	CP 300.000.000	- 1.905.000
1020	indennità e spese trasporto per trasferimenti	CP 5.000.000	- 31.750
1081	acquisto riviste e giornali ...	CP 35.200.000	- 223.520
1082	spese di rappresentanza	CP 44.000.000	- 279.400
1093	spese funzionamento consigli, comitati e commissioni ...	CP 1.100.000.000	- 6.985.000
1098	spese postali e telegrafiche ...	CP 450.000.000	- 2.857.500
1099	manutenzione, noleggio ed esercizio mezzi di trasporto	CP 98.000.000	- 622.300
1100	funzionamento biblioteca ...	CP 25.000.000	- 158.750
1101	compensi per traduzioni	CP 18.500.000	- 117.475
1102	spese per studi	CP 200.000.000	- 1.270.000
1103	organizzazione ed attuazione corsi	CP 565.000.000	- 3.587.750

CAPITOLO	DESCRIZIONE	PREVISIONI PER L'ANNO F. 1995	VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO
1106	funzionamento centro elaborazione dati	CP 8.000.000.000	- 50.800.000
1107	organizzazione convegni e congressi	CP 88.000.000	- 558.800
1113	realizzazione e potenziamento sistema informativo	CP 11.500.000.000	- 73.025.000
1115	spese telefoniche	CP 30.000.000	- 190.500
1117	funzionamento agenzie per l'impiego (canoni)	CP 31.700.000.000	- 201.295.000
1191	spese per liti e arbitraggi	CP 250.000.000	- 1.587.500
1534	spese postali	CP 2.000.000.000	- 12.700.000
1536	spese di ufficio	CP 4.600.000.000	- 29.210.000
1537	spese telefoniche	CP 1.700.000.000	- 158.432.500
2033	spese postali e telegrafiche ...	CP 400.000.000	- 2.540.000
2034	spese di ufficio	CP 8.600.000.000	- 54.610.000
2036	spese telefoniche	CP 2.700.000.000	- 17.145
2534	spese postali e telegrafiche ...	CP 500.000.000	- 3.175.000
2535	manutenzione, noleggio, esercizio mezzi di trasporto	CP 300.000.000	- 1.905.000
2536	spese di ufficio	CP 3.200.000.000	- 20.320.000
2539	spese telefoniche	CP 1.200.000.000	- 134.200.900
4600	spese funzionamento osservatorio	CP 100.000.000	- 635.000
4601	diffusione informazioni sul mercato del lavoro	CP 132.000.000	- 838.200
4602	spese per studi e ricerche	CP 880.000.000	- 5.588.000
4603	funzionamento a gettoni per la commissione tecnica	CP 125.000.000	- 793.750
4604	attuazione convenzioni con regioni e Istat	CP 400.000.000	- 228.060
8021	acquisto e noleggio macchine, attrezzature e arredi	CP 30.000.000.000	- 190.500.000
8022	acquisto e noleggio macchine, agenzie per impiego	CP 5.000.000.000	- 31.750.000

11.16.Tab. 15.1

TAPPARO

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

47ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ALBERTI CASELLATI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Nisticò.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE CONSULTIVA

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole condizionato)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore CAMPUS illustra un nuovo schema di parere, che raccoglie gli orientamenti emersi nel corso del dibattito. Esso è del seguente tenore:

«La Commissione Igiene e Sanità, esaminato il provvedimento in titolo, esprime per quanto di competenza, parere favorevole condizionato alla introduzione delle modifiche qui di seguito riportate.

Con riferimento all'articolo 1, comma 2, la Commissione è dell'avviso che tra gli esentati dalla partecipazione alla spesa sanitaria occorrerebbe inserire anche gli indigenti e per quanto riguarda i cittadini di età inferiore a sei anni e superiore a sessantacinque occorrerebbe eliminare il riferimento al reddito.

In relazione all'articolo 3, comma 1, la Commissione ritiene che a provvedere alla disattivazione o alla riconversione degli ospedali con meno di 120 posti letto, anziché i direttori generali o i commissari straordinari delle unità sanitarie locali, debbano essere le regioni, nella loro autonomia decisionale, nello spirito di maggiori poteri, ma anche di maggiore responsabilizzazione delle stesse nella gestione del Fondo sanitario.

Sempre al comma 1, al fine del rafforzamento delle autonomie regionali nella programmazione dell'assistenza sanitaria, dovrebbe essere

prevista la possibilità di riconversione delle strutture ospedaliere disattivate in servizi ambulatoriali ritenuti essenziali per il territorio.

Dopo il comma 3 si dovrebbe inserire un ulteriore comma, che, applicando le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 15, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, introducesse un *ticket* rispetto alle prestazioni erogate in regime di pronto soccorso ospedaliero, nei casi in cui tali prestazioni possano essere effettuate in regime ambulatoriale senza pregiudizio del paziente, in quanto le stesse non rivestano, secondo quanto attestato dal medico responsabile del pronto soccorso, carattere di emergenza-urgenza.

Tale esigenza non è dettata dalla ricerca di maggiori introiti, ma dalla necessità di decongestionare le strutture di pronto soccorso e consentire una efficace e reale azione solo sulle urgenze ed emergenze.

Al comma 4 si dovrebbe prevedere che, nella riconversione delle strutture ospedaliere in residenze sanitarie assistenziali, queste ultime siano finalizzate all'assistenza di tutti i soggetti non autosufficienti, e non già solo degli anziani. Inoltre le strutture ospedaliere riconvertite dovrebbero essere trasformate in residenze sanitarie riabilitative di tipo motorio, neurologico, pneumologico e cardiologico al fine di una maggiore copertura sul territorio delle attuali gravi carenze nel settore della riabilitazione.

I commi 10 e 11 andrebbero soppressi per la loro eccessiva semplificazione e carente esplicitazione dei termini di realizzazione che rendono inapplicabili le norme previste di razionalizzazione dei servizi.

Al comma 12 la trasformazione del 10 per cento dei posti letto anziché in posti di soggiorno dovrebbe essere destinata a posti di lungodegenza e riabilitazione.

Con riferimento all'articolo 4, la Commissione ritiene che il comma 2 vada sostituito con il seguente: "Per l'anno 1995 per la copertura dei posti che si rendono vacanti per cessazioni dal servizio, comunque verificatesi, le regioni possono autorizzare, ai sensi dell'articolo 9 della legge 20 maggio 1985, n. 207, l'indizione di concorsi pubblici, esclusivamente dopo aver esperito le procedure di mobilità in ambito locale, regionale e d'ufficio, per motivate esigenze di servizio, e dopo che le unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere abbiano provveduto all'utilizzazione del personale risultante in esubero a seguito della disattivazione degli ospedali di cui all'articolo 3 ed a seguito degli accorpamenti e delle riorganizzazioni delle strutture e dei servizi del territorio di competenza. La copertura degli oneri del presente articolo sono a carico del bilancio delle regioni".

Tale modificazione appare fondamentale per il rispetto delle autonomie regionali nella gestione delle risorse proprie del Fondo sanitario, purché non comportino maggiori oneri per lo Stato.

Andrebbe, inoltre, aggiunto un ulteriore comma che stabilisca il mantenimento delle indennità per il rischio radiologico, almeno finché non risulti in modo inequivoco, sulla base di seri, approfonditi accertamenti, che le apparecchiature e le procedure praticate nell'ambito radiologico e medico nucleare consentano l'eliminazione completa di ogni rischio. In sede di contratto di lavoro si potrebbero poi ridefinire tali indennità riconducendole nell'ambito delle indennità professionali correlate a specifiche funzioni.

Sarebbe altresì auspicabile modificare le norme relative alla cessazione dal servizio per limiti di età per i dirigenti sanitari di primo e se-

condo livello che dovrebbero poter restare in servizio fino al compimento del 70° anno di età e fino al compimento di 40 anni di effettivo servizio, prescindendo da contribuzioni derivanti da riscatti o ricongiungimento di altri servizi.

Con riferimento all'articolo 5, al comma 5 sarebbe necessario un preciso riferimento agli obiettivi e agli standards di assistenza che ogni regione definisce nel proprio piano sanitario.

Al comma 6 l'accreditamento per il biennio 1995-1996 dovrebbe operare non solo nei confronti dei soggetti già convenzionati, che accettino il sistema tariffario, ma anche nei confronti dei soggetti con i quali siano state convenzionate le sperimentazioni gestionali di cui all'articolo 9-bis, comma 1, del decreto legislativo n. 502 del 1992.

Inoltre al fine di garantire la continuità di assistenza di alta specialità, già definita dalle singole regioni, andrebbero inseriti i soggetti eroganti prestazioni di alta specialità in regime di assistenza indiretta regolata da legge regionale.

Infine, per fare chiarezza nei rapporti tra erogatori pubblici e privati dei servizi sanitari, sarebbe auspicabile l'inserimento di un comma 6-bis così formulato: "Al comma 5, secondo periodo dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni sono soppresse le parole 'sulla base di criteri di integrazione con il servizio pubblico'".

Con riferimento all'articolo 6, al comma 2, al fine di una maggiore razionalizzazione dei periodi di controllo sul fatturato relativo ai vari farmaci, andrebbero sostituiti i riferimenti al primo semestre 1993-1994 con il periodo corrispondente di nove mesi.

Al comma 5 andrebbero soppresse le parole da «che sulla base» fino alla fine del comma. Ciò in coerenza con le modificazioni che la Commissione intende proporre all'articolo 7.

In analogia, al comma 6 dovrebbe essere soppresso il riferimento al secondo periodo del comma 4 dello stesso articolo 6.

Andrebbe poi, soppresso il comma 7 per ottemperare a norme di maggiore trasparenza di mercato e di chiarezza per il cittadino e per evitare rischi di possibili aumenti non desiderati di spesa a causa di un effettivo aggiramento dell'attuale classificazione dei farmaci.

Quanto all'articolo 7, esso andrebbe sostituito con il seguente:

"1. Al fine di mantenere la spesa farmaceutica nei limiti indicati dall'articolo 6, comma 5, a partire dal 1° gennaio 1995 il Ministro della sanità farà compiere idonei controlli circa l'applicazione delle norme, di cui al comma 10 dell'articolo 8 della legge 24 dicembre 1993 n. 537, da parte delle USL e dei medici, curando nel contempo l'applicazione delle norme relative dalle nuove confezioni. Allo stesso fine il CIPE, dalla stessa data, avvalendosi della Commissione Unica del farmaco e di esperti in economia farmaceutica, avrà il compito di fornire al Governo elementi conoscitivi e criteri classificativi in ordine alla possibile introduzione di un sistema basato sui prezzi di riferimento dei farmaci proponendo, inoltre, al Governo un progetto di sperimentazione sulla applicabilità dello stesso. Ogni variazione rispetto al sistema vigente di classificazione dei farmaci potrà intervenire dal 1° gennaio 1996 con apposito provvedimento legislativo.

2. Lo sconto praticato alle aziende ospedaliere e ai presidi ospedalieri, nonchè agli istituti di ricovero e cura sulle specialità medicinali e

sui prodotti galenici, il cui prezzo al pubblico è inclusivo dell'aliquota IVA sul prezzo base, è stabilito mediante contrattazione tra le parti interessate, e non può essere inferiore a quanto previsto dall'articolo 9, quinto comma del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 1974, n. 386".

Tale proposta è motivata dalla preoccupazione che l'articolo 7 del testo approvato dalla Camera dei deputati, introducendo nuovi criteri di classificazione dei farmaci, che si sovrapporrebbero, senza precise indicazioni, a quelli stabiliti nell'articolo 6, potrebbe generare effetti negativi nell'azione di contenimento della spesa sanitaria.

Infine con riferimento all'articolo 8, comma 2, si ritiene utile un chiaro riferimento alla necessità che il Ministero, nell'intervenire sulla normativa per il confezionamento ottimale dei farmaci, debba avvalersi della Commissione unica del farmaco quale suo organo tecnico specifico.

Si apre il dibattito sul nuovo schema di parere del relatore.

Il senatore GREGORELLI chiede se il relatore è disponibile ad impegnarsi a sostenere in Commissione bilancio le proposte emendative contenute nel suo schema di parere. Chiede altresì una breve sospensione della seduta per consentire ai Gruppi di addivenire ad una convergenza sul documento.

Il relatore CAMPUS precisa che l'inserimento nel suo schema di parere di talune proposte di modifica sostenute dall'opposizione è dovuto al fatto che egli ne condivide la portata ed è pertanto disponibile a sostenerle in Commissione bilancio. Ritiene però che queste proposte di modifica, tradotte in emendamenti, da presentare alla 5ª Commissione dovranno essere sottoscritte dagli effettivi presentatori, in quanto non è sua intenzione appropriarsi delle idee e del lavoro di altri senatori.

Accogliendo la proposta del senatore Gregorelli, il PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,40, viene ripresa alle ore 11,55.

Il PRESIDENTE avverte che, da parte della senatrice Bettoni Brandani, è stato presentato il seguente schema di parere alternativo a quello proposto dal relatore:

«La 12ª Commissione permanente del Senato, esaminato il disegno di legge n. 1158 contenente misure di razionalizzazione della finanza pubblica, relativamente agli articoli da 1 a 9, esprime parere contrario. Esso perpetua una logica approssimativa nei contenuti e velleitaria negli obiettivi, destinata a produrre solo nuovi vincoli all'azione amministrativa delle regioni e al processo di riorganizzazione aziendale delle unità sanitarie locali e degli ospedali e, ciò che è più grave, a mantenere e legittimare condizioni di disuguaglianza e iniquità. Non affronta, come è invece necessario, le strozzature e i fattori strutturali di crisi del Servizio sanitario nazionale, che sono la vera causa di sprechi, costi immotivati, bassa qualità del servizio, a tutto danno della soddisfazione piena

del diritto alla salute della popolazione. Questo giudizio, fuori da ogni pregiudiziale ideologica, si colloca in un contesto oggettivo, a cui nessuno può sfuggire, nè la maggioranza nè l'opposizione.

Da anni è in atto una politica, che ha progressivamente ridotto l'impegno del bilancio statale in materia sanitaria (la spesa sanitaria è diminuita negli ultimi tre anni in rapporto al PIL di oltre un punto e mezzo).

L'ultima finanziaria ha inciso pesantemente, con bollini, *ticket* e balzelli, fino alle odiose 85.000 lire per il medico di famiglia e il pagamento fino a 100.000 lire per prestazioni specialistiche, diagnostiche strumentali e di laboratorio, soprattutto sul lavoro dipendente, relativamente alla fascia medio-bassa e sui pensionati.

Le regioni sono oberate ormai da un disavanzo pregresso di circa 17.000 miliardi relativo al periodo 1992-1994, a seguito delle sistematiche sottostime dei fabbisogni di spesa e del relativo finanziamento. Occorre dunque sterilizzare gli effetti dei disavanzi pregressi per la gestibilità del nuovo sistema sanitario che scaturisce dal decreto legislativo n. 517 del 1993. Per l'azzeramento del disavanzo pregresso si propone che, in base ad accordi precisi, da stabilirsi tra Governo e Conferenza Stato-regioni, si metta a punto un piano di ammortamento della massa debitoria, con l'accensione di mutui, a tasso agevolato, stabilito dal Tesoro. Il piano deve contenere, in relazione alle procedure di ripiano del debito, meccanismi incentivanti per comportamenti efficienti e rapidi delle regioni in ordine all'attivazione dei processi di riorganizzazione, razionalizzazione, efficienza ed economicità dei servizi sanitari e meccanismi punitivi in presenza di comportamenti dilatori (ritardi nella consegna dei consuntivi) o scorretti (gonfiamento contabile dei *deficit*), al fine di dare credibilità complessiva all'azione regionale nell'opera di riordino del sistema. Il futuro, e cioè gli anni 1995-1997, appare non meno preoccupante. Il Fondo sanitario nazionale, pari a 40.500 miliardi al netto delle manovre di contenimento, come dichiarato dal Governo, ma al lordo di 2.185 miliardi per oneri relativi a mutui per il finanziamento delle eccedenze 1990, e delle spese per rinnovi contrattuali, è la più bassa quota di finanziamento statale (cioè pari a 38.315 miliardi) che sia stata destinata alla politica sanitaria negli ultimi cinque anni. Considerati i contributi di malattia, stimati in 47.320 miliardi per il 1995 e le entrate proprie delle unità sanitarie locali per il 1995 in misura pari a 2.000 miliardi e alla partecipazione delle regioni a statuto speciale pari a 2.600 miliardi, il Fondo sanitario nazionale globale per il prossimo anno risulta essere pari a 90.235 miliardi, a cui vanno detratti i risparmi previsti dalla manovra (6.400 miliardi). Si apre qui un primo problema, più che contabile, politico, di garanzia a tutti i cittadini di quel minimo di prestazioni sanitarie da erogare, in condizioni di omogeneità, su tutto il territorio nazionale, previste dal Piano sanitario nazionale. Con le proposte del Governo e con le stesse misure di contenimento elaborate, si continua, nella logica della sottostima delle risorse, della produzione di debiti che generano altri debiti, a rendere irresponsabile l'intero sistema sanitario nell'assunzione non solo degli obiettivi di salute da conseguire, ma, anche dei costi a cui essi devono rapportarsi. Ciò significherebbe di fatto obbligare le regioni a tagliare servizi e prestazioni, a fronte della copertura dei fabbisogni regionali attuali, costringerle a imposte di scopo, in alcuni casi (regioni a forte concentra-

zione di popolazione anziana o di servizi efficienti e qualificati) a dir poco esose, nell'ordine del 5-10 per cento, oltre l'attuale sistema di contributi e *ticket* vigenti. Ciò significherebbe per tutti i cittadini costi elevati a fronte di servizi il cui processo di efficienza e qualità non potrà in queste condizioni andare avanti.

Se a tutto ciò si connette anche la riduzione da 702 miliardi a 300 per il 1995-1997 del fondo in conto capitale, necessario agli investimenti, e si perdono altresì le tracce della tranche relativa al secondo triennio di 10.000 miliardi - *ex art.* 20 della legge finanziaria del 1988 - nonché dei 7.200 miliardi residui della prima tranche 1992-1994, che non appaiono più in nessuno dei disegni di legge e delle tabelle alla nostra attenzione, il quadro nel quale siano chiamati a esprimere un parere di merito si presenta a tinte fosche e a grande nocimento per la salute dei cittadini. Passa di qui l'equilibrio del Governo quando afferma che la manovra complessiva proposta al paese non prevede aumenti di tasse e tributi. La realtà è ben altra: le tasse e i tributi aumenteranno col solito vecchio sistema dello scaricabarile dal centro alla periferia.

Esaminando, articolo per articolo, il collegato si ritiene di poter affermare che occorre modificare in modo più equo e razionale, le misure in esso contenute.

L'articolo 1, con l'introduzione della fascia di età 6-65 anni, necessaria per l'esenzione e con l'introduzione di un tetto di reddito familiare lordo di 16 o 22 milioni, riferito all'anno precedente per i disoccupati, nonché con la ripartizione degli altri soggetti esenti in ben cinque categorie, di fatto restringe severamente la base dei possibili esenti solo per ragioni economiche, vanificando il senso compiuto delle esenzioni per fasce di età, tese a tutelare soggetti a rischio.

L'articolo 1 andrebbe modificato in modo sostanziale, introducendo le esenzioni per fasce di età (10-60 anni, non 65) e per patologia (di cui al decreto ministeriale 1° febbraio 1991 e successive modificazioni ed integrazioni) ed una esenzione per le fasce di reddito minimo (indigenti, disoccupati, titolari di pensione sociale al minimo e invalidi civili con invalidità superiore al 67 per cento).

Il maggior onere derivante da questi provvedimenti dovrebbe ricadere sulle entrate che si possono ottenere perequando i contributi per i redditi al di sopra dei 150 milioni, pensioni al di sopra dei 100 milioni e rendite che non partecipano alla solidarietà per il Servizio sanitario nazionale. Il senso di questa proposta è di rendere più equo il rapporto tra percezione di reddito, contribuzione al Servizio sanitario nazionale e partecipazione diretta alla spesa in un quadro in cui, almeno per il 1995, non è possibile uscire da un *mix* tra età e reddito.

Le modifiche introdotte con l'articolo 2 penalizzano ulteriormente i cittadini non esenti che già pagano il costo pieno (nella gran parte dei casi) per le prestazioni specialistiche e diagnostiche.

La *ratio* di questo articolo nella stesura originale del ministro Costa era legata alla riduzione a lire 50.000 della franchigia per i cittadini, ma questa quota non è stata ripristinata nel testo.

Un'alternativa al metodo della franchigia sulla specialistica e la diagnostica può essere sviluppata a partire dall'utilizzo della quota pro-capite di lire 159.500 prevista dal Piano sanitario nazionale e destinata alla specialistica. Al cittadino vengono garantite gratuitamente le presta-

zioni fino al raggiungimento della quota prevista. Per tutto ciò che supera tale quota deve essere affidata alle regioni la responsabilità di stabilire le modalità di accesso e partecipazione alla spesa (comprese le alte tecnologie) in base al nuovo tariffario, determinato con decreto del Ministro della sanità.

L'obiettivo che si vuole, comunque, raggiungere è quello di restituire al cittadino sotto forma di prestazioni diagnostiche e specialistiche quanto da lui versato come contributo per la sanità superando l'attuale condizione di pagamento pressochè totale delle prestazioni per i non esenti.

L'articolo 3 comprende diverse disposizioni di notevole importanza. La prima riguarda la disattivazione degli ospedali sotto i 120 posti letto. La scelta del Governo è quella di seguire una strada centralistica, vincolistica e burocratica, nonchè illusoria sul piano del risparmio previsto.

A nostro avviso la ristrutturazione della rete ospedaliera è l'obiettivo principale con cui si devono misurare i *managers* delle aziende nell'ambito dei piani sanitari regionali. È in questo contesto di responsabilizzazione piena delle regioni e dei *managers* che va affrontato il problema, in tempi contenuti ma realistici, del processo di riconversione. Sul piano del risparmio vale tenere presente che: se come affermano fonti ministeriali gli ospedali da chiudere costano 3.900 miliardi, il costo del personale, pur con tutte le mobilità, resterà a carico del sistema stimato in misura circa di 2.800 miliardi. Il risparmio ipotizzato dovrebbe realizzarsi con l'azzeramento del restante costo, ma in realtà non è così. Le strutture saranno riconvertite e perciò molti dei costi delle strutture resteranno, i malati ricoverati nelle suddette strutture o erano fasulli o dovranno essere assunti da altre strutture e allora i costi riappariranno. Quindi i risparmi ipotizzati sono impercorribili a fronte di processi di riconversione e riorganizzazione che certo non porteranno risparmio nel 1995.

All'articolo 4, la manovra relativa alle dotazioni organiche riguarda il blocco totale del *turn-over* per il 1° semestre e quello parziale per il 2° da cui ci si attende un risparmio di 900 miliardi ai quali si dovrebbero aggiungere i risparmi derivanti dalla decurtazione del 15 per cento, a valere dal 1996, dell'indennità di tempo pieno che riguarda circa 30.000 medici pubblici che esercitano l'attività libero professionale esterna. In termini meramente economici il risparmio atteso non si realizzerà, poichè i calcoli non tengono conto del decreto-legge 29 settembre 1994 che blocca per tutto il 1995 i pensionamenti di anzianità, e di fatto riducono sensibilmente i risparmi attesi per questa voce di spesa. Sul piano meramente giuridico il ritocco dell'indennità comporta la revisione del dispositivo di legge sulla incompatibilità, nonchè la revisione della materia contrattuale, peraltro per un contratto scaduto già da 4 anni, che va commisurata alla contrattazione del settore e alle diverse voci che compongono l'intero sistema delle incentivazioni. Sul piano politico è assai curioso che il Governo non abbia considerato che si colpisce proprio chi ha fatto la scelta del tempo pieno nella struttura pubblica e che, vedendosi penalizzato, dirotterà tutto il suo impegno verso la libera professione esterna a tutto danno dell'assunzione piena di responsabilità della conduzione efficiente e qualificata della struttura ospedaliera e a tutto danno delle tasche dei cittadini che saranno sempre più dirottati nella struttura privata. Per questo si chiede la soppressione di questo articolo,

ripristinando il concetto di responsabilità delle regioni che, nello strumento di manovra del *turn-over* e dell'uso della mobilità, devono programmare la ristrutturazione dell'intera rete dei servizi sanitari, essendo in capo alle medesime la responsabilità di trovare le necessarie risorse a copertura.

All'articolo 5, relativo al pagamento a tariffa e all'acquisto di beni e servizi, condividendo lo spirito e i presupposti da cui muovono le misure proposte, si ritiene di dover avanzare correttivi che in sostanza possono aumentare il gettito proveniente da questa voce di spesa, che, assieme alla questione farmaci, ha rilevato il grado più elevato di illegalità nell'uso del danaro pubblico. La nostra proposta in sostanza affida alle regioni il compito di attivare opportuni strumenti e regole di trasparenza per l'acquisto delle forniture di beni e servizi (dall'osservatorio prezzi, all'albo dei fornitori, ecc.). Il conseguimento del risparmio atteso può essere superiore se si allarga l'intervento a tutti i beni e servizi, cioè anche a quelli acquisiti in forma diretta o indiretta dall'esterno e perciò dal privato convenzionato.

Infine occorre depennare da questa voce di spesa, gli oneri per appalti tecnici di manutenzione straordinaria. La proposta del Gruppo progressisti-federativo individua strumenti e volume reali e possibili di spesa che possono essere per il 95 per cento ridotti del 10 per cento e portare così a risparmi reali, se si dotano le regioni degli opportuni strumenti per controllare le ragioni dei costi.

Eguualmente contrario è il parere sugli articoli 6 e 7, relativi alla spesa farmaceutica e all'assistenza farmaceutica. L'obiezione all'articolo 6 è motivata da due fattori: un giudizio sull'entità del risparmio che si vuole conseguire e uno relativo al merito delle proposte. La tabella riepilogativa del provvedimento collegato afferma che questa voce di spesa contribuisce alla manovra per circa 1.500 miliardi. Questo risparmio è rivelatore innanzitutto di un *bluff* contabile e di manovre miracolistiche che non si avvereranno. Nei 1.500 miliardi sono conteggiati anche i 203 miliardi, derivanti dal risparmio connesso alla elevazione da sessanta a sessantacinque anni del limite d'età per l'esenzione ma i 203 miliardi sono già conteggiati negli altri derivanti dal taglio sull'esenzione, allora delle due una. Ma anche conteggiando due volte i 203 miliardi e sommandoli ai 120 miliardi che derivano dalla riduzione del margine di guadagno alle farmacie, ai 500 miliardi ottenibili attraverso la riduzione del prezzo dei medicinali più i 100-120 miliardi che deriverebbero dalla razionalizzazione delle confezioni farmaceutiche, si arriva a soli 943 miliardi e allora i rimanenti si ottengono, se e solo se, la Commissione Unica del farmaco rimaneggia i farmaci, spostandoli dalla fascia A alla fascia B e dalla fascia B alla fascia C, e cioè, gravando anche sul cittadino. Per non dire dello sfondamento effettivo di questa voce di spesa possibile nel secondo semestre 1995, non fosse altro che per effetto, nello stesso semestre, dell'aumento dei prezzi a seguito dell'applicazione della delibera CIPE sul riallineamento alla media dell'Unione Europea. Ma il problema da affrontare è anche il merito dei metodi che adottiamo. Questa questione deve essere definitivamente sciolta con decisione e coerenza senza logiche spurie. Occorre adottare un criterio trasparente per la politica del prezzo e al tempo stesso attivare altri strumenti, dalle politiche di defiscalizzazione alle imprese, che fanno ricerca per farmaci innovativi, alle politiche industriali di consorzio delle

piccole e piccolissime imprese per la riduzione dei costi di pubblicità, confezionamento e distribuzione, per avviare nel nostro Paese una politica del farmaco sotto il profilo della ricerca, dell'industria, della sanità che non faccia delle imprese italiane il terzo mondo del Mediterraneo. Ma tutto ciò non trova riscontro nell'articolo 6 e nel pasticciato quanto errato articolo 7.

Pertanto occorre emendare l'articolo 6.

Per quanto riguarda l'articolo 7, pur volendo in qualche modo affrontare la complessa questione del prezzo compatibile con il tetto di spesa previsto, esso si avventura in contenuti e disposizioni contrastanti, in alcuni casi errati, e, soprattutto, segue la logica di scaricare sul cittadino il costo di un'operazione riduttiva e semplicistica in termini di efficacia terapeutica e di costo-beneficio. Il problema è che non si deve partire da zero, ma da quello che già c'è, ed è l'ottimo lavoro di riqualificazione fatto dalla Commissione unica del farmaco. Il modello tedesco, a cui la maggioranza alla Camera si è ispirata, è indubbiamente degno di interesse. Ma in quel modello l'aspetto veramente innovativo è stata l'introduzione, accanto al prezzo di riferimento, della responsabilizzazione finanziaria dei medici e delle industrie sugli eventuali splafonamenti del tetto di spesa stabilito. Senza questi elementi, oltrechè della *black list*, nessun altro interesse si potrebbe contrapporre a quello industriale di scaricare sul cittadino la differenza tra il prezzo di riferimento e quello di listino.

In virtù di queste considerazioni, oltrechè del fatto che l'articolato si configura come una vera e propria riforma strutturale, si chiede lo stralcio di tale articolo, per trasformarlo in un disegno di legge che il Parlamento può esaminare ed approfondire nelle sue ricadute e nei suoi effetti sul sistema sanitario italiano».

La senatrice BETTONI BRANDANI chiede quindi sul parere da lei illustrato un voto meditato della Commissione che, scevra da pregiudiziali ideologiche o da doveri di scuderia, sappia accogliere i suggerimenti e le proposte in primo luogo a difesa del diritto della salute dei cittadini.

Il senatore GREGORELLI illustra, da parte sua, un altro schema di parere, da lui stesso proposto, del seguente tenore:

«L'impostazione politica della manovra finanziaria, in generale, ma soprattutto della parte che riguarda la sanità è contraddittoria, non solo rispetto ai mezzi e ai fini necessari per produrre effetti virtuosi nel settore sanitario, bensì rispetto agli obiettivi stessi dichiarati dal Governo, così che la manovra appare quasi inemendabile e richiede modifiche radicali, proprio per realizzare obiettivi ed effetti finanziari che si spera derivino dalla manovra stessa, e cioè:

a) contenimento della spesa sanitaria per lire 6.475 miliardi per il 1995;

b) completamento dell'ordinamento volto alla modernizzazione del Servizio sanitario nazionale nel suo insieme.

La manovra, profondamente stravolta dalla maggioranza alla Camera dei deputati rispetto allo stesso testo originario proposto dal

Governo, sembra trasgredire rispetto alla sua stessa aspirazione, alla sua proclamata, ma quasi mai praticata, vocazione:

- a) regionalista;
- b) di rilancio negato, degli investimenti e quindi della occupazione almeno nella ricerca scientifica peraltro inesistente;
- c) di realizzazione di uno stato sociale come elemento indispensabile di sviluppo civile ed economico;
- d) di esprimere una strategia di tutela dei valori etici irrinunciabili - totalmente assente - in un quadro di civiltà fortemente segnata dalla solidarietà intergenerazionale e dalla sussidiarietà intraistituzionale.

Ancora, preoccupa una sorta di fatalismo e casualità dell'intera manovra che sembra unicamente rispondere ad un freddo e ragionieristico disegno di riduzione della spesa sanitaria, che ignora priorità e giudizi di valore sui settori di intervento della scure che ha operato i tagli.

La riprova della indifferenza manifestata rispetto al progetto complessivo della sanità si coglie nelle preoccupate dichiarazioni di dissenso del Ministro della sanità dal parere di maggioranza della Commissione affari sociali della Camera, che è poi diventato quasi il testo definitivo licenziato dall'altro ramo del Parlamento.

Il disegno di legge collegato alla finanziaria 1995 contiene lesioni portate ad alcune regole costituzionali, un affronto rivolto al metodo del confronto sociale, l'abbandono di una forte difesa della trasparenza del prezzo del farmaco che da amministrato, attraverso un adeguato periodo di sorveglianza, deve pervenire alla libertà.

Gli articoli 1 e 2, nel testo approvato dalla Camera, che prevedono il tetto di reddito per nucleo familiare inferiore ai 70 milioni annui come condizione per l'esenzione dal *ticket*, porteranno allo Stato un risparmio di soli 8 miliardi e poco più (3 per la farmaceutica e 5 per la specialistica), senza peraltro introdurre alcuna differenziazione sulla base del numero dei componenti del nucleo familiare. Si ignorano gli oneri di gestione derivanti dall'applicazione del nuovo sistema, ma soprattutto si dimentica che la solidarietà fra le diverse classi di età e le diverse necessità terapeutiche si realizza solo attraverso il prelievo fiscale. Inoltre non si spiega come potrà essere certificato il reddito senza rischiare di trasferire l'iniquità fiscale nell'assistenza sanitaria, colpendo nuovamente cittadini che hanno subito un aumento della tassa sulla salute che ha portato il prelievo dal 5,4 per cento al 5,6 per cento nel 1994 per i possessori di reddito dai 40 ai 150 milioni.

Si apprezza che nello schema di parere proposto dal relatore siano accolte le varie proposte emendative riferite alle questioni sopra illustrate. Accoglimenti che avrebbero potuto essere più significativi se si fossero coraggiosamente rivolti alla riduzione da 100 mila a 70 mila dell'importo massimo da pagare per le prestazioni specialistiche previste dall'articolo 2 del disegno di legge.

Gli articoli 3 e 5 del provvedimento all'esame che disciplinano puntigliosamente e nei particolari una materia specificatamente attribuita dalla Costituzione alle regioni, (Ospedali e pagamento a tariffa e acquisto di beni e servizi) interferiscono in un'area che va lasciata alla assoluta autonomia regionale secondo gli indirizzi fissati dal Piano sanitario nazionale con una quota capitaria da assegnare ad ogni

regione in relazione alla popolazione e nei limiti del Fondo sanitario nazionale.

Semmai saranno le regioni, nella loro responsabile autonomia, a decidere le priorità e le diseconomicità delle strutture ospedaliere in relazione alle risorse assegnate e di diretto reperimento. Inoltre risulta stragavante ed improprio che la disposizione di chiusura degli ospedali con meno di 120 posti letto venga inserita nel contesto della manovra di bilancio, inidoneo strumento normativo.

Dunque per contrasto costituzionale e per improprietà dello strumento legislativo usato si presenteranno alla 5ª Commissione emendamenti soppressivi dei commi 1, 2 e 3 dell'articolo 3.

In alternativa basterà sostituirli con la semplice determinazione del tetto di spesa per la gestione del settore da parte delle regioni.

La decisione di attivare le residenze sanitarie assistenziali attraverso la trasformazione degli ospedali (sulla quale si esprimono riserve riferite ai tempi di realizzazione), prevista dai commi 4 e 5 dell'articolo 3, si fonda sulla legge n. 67 del 1988, che aveva attivato un piano decennale di investimenti edilizi che prevedeva 140.000 posti per non autosufficienti.

Occorrerà ricordarsi che senza adeguati finanziamenti le residenze sanitarie assistenziali potrebbero rivelarsi un fallimento già nel 1995.

Le disposizioni contenute nel comma 7 (contabilità della gestione delle camera a pagamento) e comma 8 (registro delle prestazioni specialistiche e dei ricoveri ospedalieri) dell'articolo 3 ricalcano le disposizioni dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 502 del 1992 come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993.

Quindi si rivelano prelonastiche e sono da sopprimere.

Piuttosto occorrerà risolversi decisamente a considerare come «palla al piede» di ogni serio tentativo di riforma economica e funzionale del sistema il *deficit* segnalato dalla regioni.

Perciò con normative specifiche si dovrebbe:

1) consolidare il debito pregresso (17.000 miliardi) e stabilire un fondo di rotazione che si autoalimenti per un decennio, procedendo al ripiano;

2) implementare il conto capitale. Quindi occorre sopprimere i commi dell'articolo 5 che prevedono il taglio all'acquisto di beni e servizi e lasciare al bilancio di ogni azienda, ospedale o unità sanitaria locale gli utili di gestione per investimenti. Appare inoltre contraddittorio con l'avvenuta istituzione della Agenzia dei servizi sanitari e regionali l'indicazione della centralizzazione degli acquisti prevista dal comma 3 dell'articolo 5.

Le "dotazioni organiche", regolate dall'articolo 4, dovrebbero costituire materia di confronto con le rappresentanze di categoria e sindacali e non essere oggetto di norme inserite in un provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria che vuole sembrare liberalista, regionalista e persino federalista. Mentre "i giudizi di idoneità" - materia urgente e non rinviabile - si prevede che si svolgano solo alla fine del 1995.

Inoltre, va rilevato che per il personale amministrativo la legge prevede lo svolgimento di concorsi e non giudizi di idoneità.

Il previsto risparmio di spesa di lire 1.900 miliardi derivante dal blocco del *turn-over* per il primo semestre 1995, disposto dal comma 2,

risulta del tutto inverosimile (alle stesse regioni) per il semplice fatto che insiste nello stesso semestre il blocco dei pensionamenti.

Si segnala poi che la riduzione dell'indennità di tempo pieno spettante al personale medico dipendente è materia contrattuale e riguarda una trattativa di rinnovo che è attualmente in corso nelle sedi competenti; ciò a prescindere dal valore dirigista che ha una simile norma per una maggioranza di Governo che si proclama liberista.

Anche per questo articolo si presenteranno in 5ª Commissione specifici emendamenti.

Gli articoli 6, 7 e 8, riferiti alla spesa ed all'assistenza farmaceutica, superano i limiti di ogni comprensione e dimostrano una distrazione quasi colpevole: del Governo, che ha consentito lo stravolgimento totale, del suo testo originario da parte della Camera; delle forze di maggioranza, che dimostrano una soggezione ed una tolleranza in un ramo del Parlamento dissimile dal comportamento severo ed esigente tenuto al Senato; dei partiti di minoranza (silenziosi e quasi assenti) che, *sottovolutando il settore sanitario, hanno impegnato tutta la loro acutezza critica* - storicamente affidata alla politica di protesta contro i *ticket* - ed il loro ruolo di opposizione ai soli condoni ed alla riforma pensionistica e previdenziale. Importante ma non esclusiva.

Si apprezza che lo schema di parere illustrato dal relatore, accogliendo proposte, sollecitazioni e preoccupazioni del Gruppo popolare italiano, del resto quasi da tutti condivise, abbia proposto di emendare l'articolo 7 e conseguentemente l'articolo 6, evitando di introdurre nel provvedimento una radicale riforma del sistema farmaceutico italiano.

Non si può inserire nella manovra finanziaria la regolamentazione di un organismo, come la Commissione Unica del farmaco, che bene ha lavorato, contenendo la spesa farmaceutica entro limiti fisiologici. Nè può riguardare la manovra finanziaria il mutamento del criterio per stabilire l'ammissibilità o meno dei farmaci al contributo del Servizio sanitario nazionale. La struttura delle tre fasce dei farmaci a seconda della efficacia terapeutica e della comparazione costi-benefici non poteva essere superata con il metodo del "farmaco di riferimento" e con la lista unica con un colpo di mano.

Non ci sono pregiudiziali sui metodi, solo sospetti forti che l'accelerazione di una nuova procedura avrebbe pregiudicato la possibilità di verificare l'effetto di un impatto sulla spesa sanitaria, ma la modifica degli articoli 6, 7 e 8, non basta da sola a consentire l'espressione di un parere favorevole per la severità nei confronti del bisogno che si manifesta negli articoli riferiti alla sanità, per l'irrisolto rapporto Stato-regioni, e per l'incerta accettazione della contrattazione sindacale come metodo di confronto sociale.

Infine una riflessione sul contraddittorio liberismo enunciato da un Governo che fissa il prezzo di produzione di una industria fondamentale come la farmaceutica secondo principi e strumenti di una economia dirigista e sul debole regionalismo e su un sofferente federalismo di una legislazione neo-centralista che espropria le autonomie regionali dalle materie di programmazione e gestione sanitaria attribuite dalla Carta costituzionale alle regioni».

Quindi il senatore DIONISI illustra il seguente schema di parere:

«La Commissione sanità del Senato esprime parere contrario sulla manovra finanziaria, contenuta nel provvedimento in titolo. Tale manovra:

ha suscitato preoccupazioni e reazioni dei lavoratori, dei pensionati, delle organizzazioni sindacali, degli operatori e delle associazioni dei consumatori;

è ingiusta ed inadeguata al contenimento della spesa ed alla razionalizzazione del servizio;

si inserisce in una logica di paradossale continuità con i provvedimenti dei Governi precedenti;

ha forti contenuti di classe, trasferendo i costi sui lavoratori dipendenti, sui pensionati e sui ceti sociali più deboli e proteggendo aree di rendita parassitaria e speculativa e le corporazioni forti del settore;

insiste con la odiosa politica dei *tickets* dimostratasi fallimentare per il contenimento della spesa, ma fortemente ingiusta per i lavoratori che pagano già più volte per un servizio spesso inefficiente;

non affronta la necessità di fiscalizzare il Fondo sanitario nazionale per dare finalmente certezza di risorse alle regioni ed alle aziende sanitarie ed ospedaliere;

non modifica i fattori strutturali di distorsione del mercato sanitario, intervenendo sul rapporto costi/quantità delle prestazioni piuttosto che promuovere il superamento del modello consumistico ed una pratica sanitaria scientificamente rigorosa, gestita per *budget* e protocolli diagnostici e terapeutici;

subordina la salute alle ragioni contabili del Tesoro;

rinvia e disattende le necessarie misure di modernizzazione e razionalizzazione del servizio sanitario nazionale;

sposta l'asse culturale e prepara l'accesso dei privati, dei potentati finanziari e delle assicurazioni nel settore;

insiste nella regressione culturale degli ultimi Governi che avevano già rinnegato la concezione della salute come benessere psicofisico dei cittadini e bene collettivo intendendo invece la salute come assenza di malattia;

conseguentemente, trascurando le trasformazioni della medicina, continua ad ignorare la prevenzione e lo sviluppo dei servizi territoriali e la necessità di ripristinare la guardia medica e di valorizzare i medici di famiglia e gli specialisti ambulatoriali, per privilegiare la diagnosi e la cura, gli ospedali, il posto letto e le strutture private;

produce il taglio dei servizi bloccando il *turn-over* dei lavoratori;

prosegue nella colpevole e clientelare politica del personale assumendo provvedimenti propri della contrattazione sindacale e mortificando le risorse umane che andrebbero invece valorizzate attraverso l'introduzione di procedure di selezione e di progressione di carriera che promuovano e riconoscano percorsi formativi individuali e le iniziative tese a sviluppare e migliorare i servizi a favore degli utenti e fissino adeguati livelli retributivi di responsabilità e di autonomia funzionale all'interno delle strutture pubbliche;

disattende gli impegni, più volte assunti, di una semplificazione delle procedure e della burocrazia, continuando nella logica vessatoria verso i cittadini e verso coloro cui è affidata la gestione dei servizi;

insiste, seppure contraddittoriamente con altri provvedimenti legislativi, sulla figura del Direttore generale caricato di responsabilità senza poteri reali, vanificandone al contempo l'impegno per il risanamento e la razionalizzazione attraverso l'imposizione di rigidi vincoli procedurali e di bilancio che negano la stessa logica aziendalistica che si è voluto perseguire;

supera l'ispirazione universalistica dell'assistenza sanitaria, attraverso l'imposizione di *tickets* variamente distribuiti per età e per censo, agevolando la costruzione di un servizio sanitario differenziato per grado di tutela rispetto alle diverse fasce sociali degli utenti;

rafforza le sperequazioni regionali e penalizza le regioni, non riconoscendo la necessità del ripiano dei debiti pregressi, sottostimando il fabbisogno di risorse del Fondo sanitario nazionale, creando pertanto le condizioni per l'introduzione da parte di esse di altri nuovi *tickets* (ad esempio sul PS);

ignora la autonoma problematica della promozione della ricerca scientifica nel settore farmaceutico comprendendone i costi all'interno del prezzo dei farmaci;

pretende di ridurre la spesa farmaceutica, prefissando burocraticamente il tetto di spesa ed assumendo modelli di altri paesi sviluppati che forse invece l'aumenterebbero, prescindendo dalle esigenze reali dei cittadini, rinunciando a superare lo sperpero consumistico ed a consolidare l'uso scientifico del farmaco già positivamente, seppure imperfettamente, avviato;

riconosce l'autonomia delle regioni nel mantenimento dei piccoli ospedali ma, vincolando i trasferimenti di risorse alle regioni stesse alle economie realizzate attraverso la disattivazione di essi, di fatto sancisce la chiusura di strutture sanitarie la cui permanenza è spesso indispensabile per garantire la salute nei centri di montagna e nelle piccole isole, invece di finanziarne la trasformazione in centri di salute.

Proseguendo il dibattito, il senatore CARELLA ritiene che l'introduzione proposta dal relatore di un comma 3-bis all'articolo 3 può creare situazioni pericolose, perchè legalizza il ricorso al pronto soccorso per attività che non sono tali. Il personale dei pronto soccorso potrebbe essere incentivato ad effettuare prestazioni di questo genere, anche se non urgenti.

Esprime quindi perplessità sulla proposta di modifica del comma 2 dell'articolo 4, che potrebbe creare equivoci in sede interpretativa ed è contrario altresì ad introdurre in questa sede modifiche al decreto legislativo n. 502 del 1992. Si associa il senatore VALLETTA.

Il senatore GALLOTTI ritiene che lo spirito del comma 3-bis, come formulato dal relatore, sia quello di migliorare le prestazioni di pronto soccorso e quindi non condivide le preoccupazioni del senatore Carella. Si associa il senatore BINAGHI il quale osserva che norme di questo genere sono già state applicate con successo in talune regioni.

Dopo che il senatore MARTELLI ha dichiarato di apprezzare l'opera compiuta dal relatore, interviene il presidente ALBERTI CASELLATI, contraria all'eliminazione del riferimento al reddito per i cittadini con meno di 6 anni di età e per gli ultra sessantacinquenni. Inoltre, al

comma 2 dell'articolo 6, sarebbe preferibile proporre una riduzione di prezzo di tutti i farmaci di classe A e B del 3 per cento, nonché una riduzione del 4,5 per cento per quelli che hanno subito aumenti di prezzo nel 1994.

Il senatore GREGORELLI ritiene che debba essere espunta dallo schema di parere la proposta di modifica del decreto legislativo n. 502.

La senatrice PIETRA LENZI suggerisce di escludere, al comma 4 dell'articolo 3 i minori dal concetto di soggetti non autosufficienti. Inoltre, allo stesso comma, dopo le parole «di tipo motorio», bisognerebbe aggiungere le seguenti «per ricoveri temporanei».

Il senatore DIONISI, pur apprezzando lo sforzo compiuto dal relatore, osserva che permane una posizione di chiusura sugli aspetti dove maggiore è la valenza sociale e non condivide neppure l'introduzione del *ticket* sulle prestazioni di pronto soccorso.

Per quanto concerne le fasce di età, non ci si può limitare a considerare solo la posizione dei cittadini di età inferiore a sei anni o superiore a sessantacinque, in quanto così si trascurano, ad esempio, le patologie dell'età adolescenziale, per le quali è necessaria un'opera di prevenzione. Annuncia pertanto la sua posizione contraria allo schema di parere del relatore.

Replica quindi il relatore CAMPUS, il quale fa osservare che la norma di cui al comma 3-*bis* è stata già applicata con successo in talune regioni. Quanto all'articolo 4, ritiene che le regioni possano decidere liberamente se spostare risorse all'interno dei propri capitoli di bilancio.

La questione della modifica del decreto legislativo n. 502 ha natura squisitamente politica ed è perfettamente logico che possa non essere condivisa da taluni Gruppi.

L'eliminazione del riferimento al reddito per gli ultra sessantacinquenni viene incontro a reali situazioni di difficoltà dei nuclei familiari più numerosi.

La proposta di modifica del Presidente al comma 2 dell'articolo 6 può essere oggetto di un apposito emendamento da presentare in Commissione bilancio. Accoglie infine le indicazioni della senatrice Pietra Lenzi.

Si passa alle dichiarazioni di voto sullo schema di parere del relatore.

Le senatrici BETTONI BRANDANI e MODOLO, pur apprezzando l'opera compiuta dal relatore, annunciano il voto contrario dei rispettivi Gruppi di appartenenza, giudicando comunque insufficiente il testo proposto.

Dopo che il senatore SIGNORELLI ha annunciato il proprio voto favorevole, il senatore GREGORELLI avverte che si asterrà, in quanto non può non apprezzare taluni importanti segnali che vengono dalla maggioranza contenuti nello schema di parere e che dimostrano l'intenzione di attenuare in parte la logica centralistica.

Il senatore CARELLA annuncia il suo voto contrario, mentre il senatore MANARA dichiara il voto favorevole del Gruppo Lega Nord.

Il senatore PEPE voterà a favore, pur evidenziando che sarebbe stata opportuna una maggiore attenzione agli aspetti sociali.

Dopo che il sottosegretario NISTICÒ ha espresso apprezzamento per il lavoro compiuto dal relatore e per i contributi che sono comunque venuti da tutti i Gruppi parlamentari, lo schema di parere del relatore, posto ai voti, è approvato a maggioranza.

Restano conseguentemente preclusi tutti gli schemi di parere alternativi ad esso.

La seduta termina alle ore 12,50.

48ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ALBERTI CASELLATI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Nisticò.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 17, 17-bis e 17-ter) Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo sospeso nella seduta pomeridiana del 29 novembre.

Il sottosegretario NISTICÒ fa presente che il Ministro della sanità non potrà partecipare alla seduta odierna in quanto impegnato a Parigi per una conferenza internazionale.

La senatrice BETTONI BRANDANI chiede chiarimenti sull'entità della partecipazione dello Stato al Fondo sanitario nazionale per il 1995. Sulla base della legislazione vigente, la cifra complessiva di lire 40.500 miliardi dovrebbe intendersi al lordo della manovra di contenimento. In tal modo, si avrebbe una riduzione di circa 6.400 miliardi dello stanziamento.

mento. Tuttavia, il Ministro ha precisato, nel corso della discussione alla Camera, che l'indicazione contenuta nei documenti di bilancio tiene già conto degli effetti della manovra.

Ritiene opportuno che su tale aspetto sia eliminato ogni equivoco, dato che la soluzione più restrittiva darebbe luogo alla sostanziale violazione dei parametri stabiliti dal Piano sanitario nazionale.

Esprime, quindi, le proprie perplessità in ordine alla possibilità di ottenere effettivamente, attraverso le misure previste, un risparmio di spesa di oltre 6.000 miliardi. Teme che si realizzi, in concreto, una riduzione delle disponibilità di spesa delle regioni. Un problema analogo si pone anche per i contributi sanitari, la cui entità è incerta in relazione all'andamento dei livelli di occupazione.

Conclude segnalando la riduzione di circa 400 miliardi della parte in conto capitale del fondo sanitario: da ciò conseguiranno maggiori difficoltà per gli indispensabili ammodernamenti tecnologici. Anche la possibilità di ricorrere ai mutui per gli investimenti finalizzati all'edilizia sanitaria può incontrare ostacoli in conseguenza di quanto stabilito dal decreto-legge concernente gli interventi per le zone alluvionate; esso destina tali stanziamenti esclusivamente alle regioni colpite dalla calamità naturale. Pur comprendendo tale esigenza, si chiede se non sarebbe stato opportuno prevedere modalità diverse di finanziamento.

Il senatore LAVAGNINI ritiene che occorrerebbe affrontare al più presto il problema dei debiti pregressi delle USL, che incideranno per oltre 10.000 miliardi sulle nuove gestioni. Suggestisce, a tal fine, di valutare l'ipotesi di utilizzare, per riportare in parità i bilanci, i residui passivi in conto capitale che ammontano a circa 7.500 miliardi.

Considera di difficile realizzazione una riduzione della spesa per beni e servizi del 17 per cento: essa riguarda, infatti, per una parte rilevante, anche le gestioni in appalto, che appaiono non comprimibili nel breve periodo. È prevedibile, quindi, che la manovra proposta dal Governo non potrà conseguire i risultati che si prefigge. Si chiede, inoltre, se si voglia invertire la tendenza, portata avanti negli ultimi anni, di distinguere nettamente la gestione sanitaria da quella di carattere generale, con l'obiettivo di migliorare i livelli di efficienza.

In effetti, anche la riduzione delle spese in conto capitale di oltre 400 miliardi sembra indicare un minor interesse per la ristrutturazione del settore: da ciò, però, potrà derivare un complessivo abbassamento dei livelli di assistenza. Occorrerebbe chiarire, inoltre, le motivazioni che determinano una consistenza eccessiva dei residui passivi per la ricerca scientifica e l'università in campo sanitario e le fasi di realizzazione del progetto per l'oncologia.

Il relatore CAMPUS replica agli intervenuti, rilevando che sarebbe stato certamente preferibile incrementare la spesa sanitaria, indirizzando in altri settori le esigenze di risparmio finanziario. Tuttavia, occorre tener conto del fatto che nell'ultimo triennio ben 7.500 miliardi di finanziamenti in conto capitale non sono stati utilizzati: appare necessaria, quindi, una ristrutturazione complessiva, finalizzata a migliorare l'efficienza del settore.

Invita il Governo a riflettere su tale stato di cose e sulle caratteristiche peculiari del comparto sanitario.

Propone di adottare un rapporto favorevole sulla tabella del Ministero della sanità e sulle relative note di variazioni, nonché sulla parte di competenza della legge finanziaria.

Il sottosegretario NISTICÒ si associa alle considerazioni del relatore e si riserva di fornire i chiarimenti richiesti in sede di esame dei provvedimenti presso la 5ª Commissione.

Si passa alla votazione sulla proposta di rapporto presentata dal relatore.

La senatrice BETTONI BRANDANI dichiara il proprio voto contrario e preannuncia la presentazione di un rapporto di minoranza.

Il senatore SIGNORELLI esprime il proprio avviso favorevole, osservando che la manovra del Governo si è resa necessaria nella situazione attuale della sanità. Comprende le obiezioni di chi critica la diminuzione degli stanziamenti, ma occorre considerare che in questo settore si sono registrati notevoli sprechi e che la spesa complessiva è stata certamente esorbitante rispetto al livello dei servizi. Ciò rende indispensabile un miglioramento della efficienza, superando le incongruenze proprie della gestione clientelare delle USL affidate ai partiti.

Il senatore CARELLA precisa che le risorse, che nel nostro Paese vengono finalizzate alla sanità, sono complessivamente inferiori a quelle stanziare negli altri Stati europei. Non è vero, d'altra parte, che un sistema sanitario pubblico produca, di per sé, un aumento dei costi.

Fa presente che in questi anni si è prestata molta attenzione agli aspetti istituzionali della sanità, mentre il vero problema sarebbe quello di chiarire gli obiettivi che si vogliono raggiungere e riqualificare la spesa in modo conseguente. Occorrerebbe, in particolare, privilegiare la tutela della salute e, quindi, l'attività di prevenzione.

Dichiara il proprio voto contrario sulla proposta del relatore.

La senatrice MODOLO, concordando con le considerazioni svolte dal senatore Carella, esprime il proprio voto contrario. Osserva, inoltre, che le critiche rivolte al sistema sanitario pubblico sono spesso generiche, mentre sarebbe indispensabile, specie in questa fase, attenersi rigorosamente ai dati di fatto.

Ritiene che anche sulla quantificazione degli stanziamenti di bilancio vi sia stata da parte della maggioranza una certa approssimazione.

Il senatore BINAGHI condivide le perplessità manifestate sulla compressione della spesa sanitaria. È evidente, infatti, che i risparmi finanziari dovrebbero essere perseguiti in altri comparti. Tuttavia, in considerazione della situazione di bilancio complessiva e auspicando che in futuro si vogliano compiere scelte diverse, dichiara il proprio voto favorevole.

La Commissione, a maggioranza, approva quindi la proposta di rapporto favorevole presentata dal relatore.

La seduta termina alle ore 17.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

71ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BRAMBILLA

indi del Vice Presidente

RONCHI

e del Vice Presidente

MANIS

*Interviene il ministro dell'ambiente Matteoli.**La seduta inizia alle ore 9,20.***IN SEDE CONSULTIVA****(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997**, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 19 e 19-ter) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei documenti finanziari, rinviato nella seduta del 29 novembre.

La Commissione passa all'esame dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente.

Il relatore TERZI effettua un'analisi dettagliata dei dati relativi allo stato di previsione a legislazione vigente del Ministero dell'ambiente. Esso reca un'autorizzazione complessiva di spesa in termini di competenza di 983,7 miliardi, di cui 175 per la parte corrente e 808,7 per il conto capitale, con incrementi, quindi, rispettivamente pari a 36,5 miliardi e a 588,7 miliardi; di questi ultimi 45 miliardi sono da attribuirsi alla istituzione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente. I residui - stimati in 2.455,4 miliardi, in gran parte da attribuirsi al conto capitale - fanno registrare una diminuzione di 1.144,6 miliardi rispetto a quelli esistenti al 1° gennaio 1994. Le autorizzazioni di cassa sono sta-

bilite in 2.407,8 miliardi, il che a fronte di una massa spendibile pari a 3.439 miliardi, corrisponde ad un coefficiente medio di realizzazione di circa il 70 per cento.

Passando ad esaminare il disegno di legge finanziaria, riscontra innanzitutto l'assenza di qualunque accantonamento nella tabella A, mentre nella tabella B sono previsti stanziamenti pari a 20 miliardi solo per gli anni 1996 e 1997. Per provvedimenti legislativi in corso e per provvedimenti da adottare nel corso del prossimo anno in materia ambientale, quindi, non è preconstituita alcuna capienza nell'ambito del bilancio dello Stato. Quanto alla tabella C - che determina gli stanziamenti per le leggi la cui quantificazione di spesa annua è demandata alla legge finanziaria - essa riduce di 100 miliardi per il 1994 gli stanziamenti per il programma triennale per la tutela dell'ambiente di cui all'articolo 1 della legge n. 305 del 1989, mentre conferma al livello dell'anno precedente quelli relativi al piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima e alle disposizioni per la difesa del mare. Nessuna voce delle tabelle D ed E incide sullo stato di previsione del Ministero dell'ambiente, mentre è da segnalare uno stanziamento aggiuntivo di 200 miliardi per il 1995 da destinare alla ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e febbraio 1981, facente capo al capito 7500 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Successivamente, il relatore si sofferma sulle rimodulazioni attuate alla tabella F, che fanno registrare slittamenti dal 1995 al 1996 pari a 60 miliardi complessivi, di cui 15 miliardi per il programma di salvaguardia dell'area metropolitana di Cagliari, 15 miliardi per il programma di difesa e di riassetto del bacino del Flumendosa e 30 miliardi per interventi per la difesa del mare. Restano invece confermate le modulazioni già previste dalla legge finanziaria per il 1994 relativamente al programma triennale per la tutela dell'ambiente (capitoli 7104, 7712, 7951 e 8502), alla legge-quadro sulle aree protette e alla legge relativa agli interventi per la difesa del mare concernenti gli impianti di ricezione e trattamento morchie e acque di zavorra e lavaggio delle petroliere. La riduzione che si registra per l'anno 1995 non è effetto, comunque, di deficiamenti in senso stretto, ma di interventi che trasferiscono parzialmente agli anni successivi le somme assegnate per il 1995, ovvero ri-quantificano gli importi annui per il triennio 1995-1997; pertanto, qualora il disegno di legge finanziaria fosse approvato nell'attuale testo, la previsione complessiva di spesa del Ministero dell'ambiente subirebbe per il solo esercizio 1995 una riduzione complessiva di 160 miliardi.

Il relatore conclude sottolineando che i dati esposti evidenziano la natura di centro di erogazione di spesa in conto capitale propria del Ministero dell'ambiente; va osservato che la modesta dotazione finanziaria del Dicastero rispetto al bilancio complessivo dello Stato si spiega con il ruolo di coordinamento, studio e impulso che esso svolge: la tutela dell'ambiente è infatti una funzione che taglia trasversalmente le competenze di diverse amministrazioni statali, e che si pone in connessione anche con competenze regionali.

Si apre la discussione.

Il senatore CARCARINO rileva come da troppo tempo i problemi della finanza pubblica vengono esaminati alla luce di criteri in netto

contrasto con la necessità della società italiana di porre un limite al degrado ambientale; ravvisa l'urgenza di invertire una tendenza negativa per le prospettive stesse dello sviluppo, oltre che per la difesa della salute umana. Dopo i tagli consistenti effettuati negli anni scorsi, che hanno drasticamente ridotto l'incidenza della spesa ambientale sul totale della spesa dello Stato, si propone ora, con il disegno di legge finanziaria per il 1995, l'eliminazione di gran parte delle risorse a disposizione. Al contrario la legge finanziaria dovrebbe rappresentare il momento di possibile riorganizzazione e riforma della spesa pubblica: sotto questo profilo è necessario abbandonare l'atteggiamento del Governo - ragionieristico nella forma e socialmente iniquo nella sostanza - orientando l'utilizzo dei residui a favore di iniziative che contrastino col degrado ambientale.

Un giudizio negativo meritano le proposte di delega al Governo per il comparto della ricerca, essendo insufficiente la specificazione dei criteri da seguire per la costituzione di un polo unitario: esso unificherebbe funzioni di ricerca fondamentale, di ricerca applicata, di agenzia e promozione dell'innovazione, di conoscenza e controllo, in luogo di valorizzare la specializzazione e la differenziazione degli ambiti di intervento. Anche la definizione di un piano finanziario di sostegno alle azioni di sviluppo sostenibile - in adempimento agli impegni solennemente sottoscritti dal Governo italiano in sede internazionale - appare un vincolo disatteso dalla manovra finanziaria del Governo, che dovrebbe procedere inoltre al ripristino delle somme già a disposizione delle politiche ambientali, sottratte per cancellazione di parte dei residui passivi o per diminuzione degli stanziamenti per il finanziamento del piano triennale dell'ambiente. Auspica anche la soppressione del Ministero nella sua configurazione attuale, per istituire un Ministero dell'ambiente e del territorio che costituisca l'unico centro di riferimento e di governo del territorio; va operato anche il riordino del sistema della ricerca mediante la specializzazione delle funzioni e delle responsabilità, con opportuni coordinamenti tematici; è infine necessaria la predisposizione di un piano finanziario coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile concordati dall'Italia in sede internazionale.

Il senatore DONISE lamenta la scarsità delle risorse disponibili per una politica di salvaguardia ambientale che operi una riconsiderazione delle priorità di intervento sinora seguite: ridimensionamenti consistenti sono invece compiuti in rapporto ad emergenze come i rifiuti ed il risanamento delle acque, nonchè per il programma triennale; anche il coordinamento con la ricerca scientifica e l'organizzazione degli studi è ignorato nella manovra del Governo, mentre resta irrisolta la grave questione del rapporto tra i vari Dicasteri coinvolti nel coordinamento delle politiche ambientali. Una preoccupante continuità si riscontra nella centralizzazione burocratica delle iniziative, che dovrebbero prestare maggiore attenzione alle autonomie locali: la relativa questione, tuttora pendente, produce gravi ritardi anche per quanto riguarda la capacità di spesa del Ministero.

Il Governo ha invece dimostrato di non voler operare alcuna sensibile variazione al tradizionale modo di affrontare le priorità ambientali, come ha dimostrato con le modalità di gestione dell'emergenza post-alluvionale in Alta Italia e con la presentazione del decreto-legge sul con-

dono edilizio: il degrado e la devastazione dell'ecosistema richiedono invece un diverso rapporto tra uomo e natura, di cui si sente la necessità soprattutto nel Mezzogiorno. Un ambiente naturale carico di fascino e di storia non può non essere tutelato secondo una visione armonica con la presenza umana e col tessuto urbano e civile presente sul territorio: la risposta della destra di Governo appare in proposito povera ed insufficiente, ignorandosi ogni proposta di riconversione ecologica dell'economia e di piano straordinario occupazionale nelle aree ad alto rischio ambientale; a tali iniziative si potrebbe accedere solo rimuovendo le cause dell'attuale inerzia nel dare attuazione ai programmi ed agli studi sin qui elaborati, inerzia comprovata dall'elevato accumulo di residui passivi.

Il senatore RONCHI, rilevato preliminarmente come sia universalmente riconosciuta l'importanza della leva fiscale per il conseguimento di finalità ambientali, riscontra l'assenza di ogni riferimento alle problematiche ambientali nella relazione che accompagna il disegno di legge finanziaria per il 1995. Ciò gli appare non solo indice di profonda insensibilità culturale, ma anche segno di una visione dello sviluppo di cui il Governo si fa portatore, del tutto inaccettabile per la sua parte politica. Nel quadro di un corretto rapporto intergenerazionale occorre valutare non solo il problema delle pensioni, ma anche quello dell'eredità in termini di degrado ambientale che la generazione attuale è suscettibile di far gravare su quelle future. È ormai generalmente accettata la necessità di pervenire ad una riduzione del ritmo di distruzione del patrimonio naturale, ma permane una specifica difficoltà a modificare gli equilibri preesistenti, per il superamento della quale è necessaria una modifica della contabilità pubblica che inglobi nei dati finanziari le componenti ambientali. Una visione dello sviluppo che trascura totalmente le componenti non quantificabili dello stesso è segno di grave miopia e si pone in contrasto con gli impegni assunti dallo Stato italiano alla conferenza di Rio de Janeiro.

Non si può comunque affermare, continua l'oratore, che l'attuale Governo sia privo di un chiaro indirizzo di politica ambientale: ne sono segno i numerosi decreti di recente adozione, tesi a modificare in senso peggiorativo per l'ambiente la «legge Merli»; a trasformare i rifiuti in residui di lavorazione, sottraendoli alla normativa di salvaguardia; a prevedere la sanatoria degli abusi edilizi. Si tratta di strumenti adottati con finalità di incentivazione dell'attività economica, in una visione dello sviluppo di corto respiro e al di fuori di qualunque valutazione di compatibilità ambientale. La sanatoria edilizia è stata proposta nell'ambito di un provvedimento di natura esclusivamente fiscale: i proventi da essa derivanti, invece, dovrebbero essere destinati al risanamento dei danni causati al territorio dal diffuso abusivismo. La politica del Governo sembra ispirarsi ad una concezione che individua nell'intervento pubblico una fonte di inefficienze, dimenticando che le valenze certamente positive del mercato vanno temperate attraverso lo svolgimento di un positivo ruolo di indirizzo da parte di soggetti portatori di interessi pubblici.

Con riferimento alle entrate, il senatore Ronchi afferma che la manovra messa in atto dal Governo non realizza una vera riforma strutturale: la maggior parte delle entrate, infatti, derivano da condoni. La tas-

szazione ambientale, poi, è del tutto assente, rinunciandosi così all'uso di un valido strumento di politica fiscale ed ambientale atto a stimolare ed orientare l'economia verso un nuovo modello di sviluppo. Il prelievo fiscale andrebbe gradualmente spostato dalle persone alle cose, individuandosi nuove forme di prelievo sull'uso del territorio e sulle emissioni inquinanti: attraverso lo strumento fiscale è possibile, infatti, modificare i prezzi di mercato, incentivando un uso più efficiente delle risorse. Sottolinea ancora come nella manovra del Governo, allo stesso modo in cui gli effetti redistributivi si realizzano ai danni dei lavoratori dipendenti e a favore degli evasori, sul piano del territorio e dell'ambiente essi attuano una redistribuzione a svantaggio delle future generazioni.

Passa quindi ad esaminare i dati contabili, rilevando preliminarmente come lo stato delle politiche di gestione dell'ambiente è difficilmente rilevabile dai documenti sottoposti all'attenzione del Parlamento. La spesa ambientale, infatti, risulta ripartita fra diversi dicasteri, a scapito della trasparenza dei dati. Ribadito come sarebbe necessario affiancare alla contabilità finanziaria una contabilità ambientale, che evidenzi le interconnessioni fra economia ed ambiente, prende in considerazione i singoli tagli che il disegno di legge finanziaria propone alle tabelle E ed F nonché i mancati stanziamenti per provvedimenti legislativi in corso nelle tabelle A e B. Complessivamente si realizza una riduzione pari a 177 miliardi, di entità, quindi, più elevata di quella prevista per ogni altro dicastero; considera tale riduzione tanto più grave, data la scarsità delle risorse che nell'ambito del bilancio pubblico vengono destinate alla tutela dell'ambiente. Quanto al bilancio di previsione a legislazione vigente, la spesa programmata passa da 347 a 807 miliardi: la maggior parte di tali stanziamenti però esulano dal controllo del Governo: si tratta, infatti, in gran parte, di incrementi conseguenti a precedenti tagli realizzati con leggi finanziarie. In termini percentuali, poi, l'incremento, pari allo 0,12 per cento, è comunque inferiore a quello di tutti gli altri ministeri, fatta eccezione per le Poste e telecomunicazioni.

Conclude ribadendo la necessità di un diverso orientamento della politica economica che conferisca centralità all'ambiente in vista della realizzazione di uno sviluppo sostenibile.

Il senatore GRIPPALDI ritiene che, nell'analizzare i dati di bilancio, occorra effettuare una verifica dell'attività svolta nelle passate gestioni e metterla a raffronto con ciò che attualmente il Governo cerca di realizzare. Dai dati della tabella 19 emerge il tema fondamentale dei rapporti tra Ministero dell'ambiente e Regioni: al riguardo ricorda la vicenda del piano triennale, nel cui ambito è stato necessario prevedere la proroga dal 9 giugno al 30 settembre del termine per la presentazione dei piani regionali. Ritiene che si debba pervenire ad una revisione della ripartizione di competenze tra Stato e Regioni, considerati i notevoli casi di inefficienza di cui hanno dato prova queste ultime.

La ventilata ipotesi di una fusione tra Ministero dell'ambiente e Ministero dei lavori pubblici desta in lui qualche perplessità, proprio in virtù dell'importanza che egli attribuisce alle problematiche ambientali che meritano una trattazione a parte: il Ministero dell'ambiente deve diventare un cardine essenziale della vigilanza dello Stato sul territorio. Gli sembra che i documenti di bilancio sottoposti all'attenzione del Par-

lamento siano coerenti con questa impostazione: i forti residui passivi denunciati da taluni componenti dell'opposizione, non sono certo da attribuirsi all'attuale Governo, mentre si riscontra un contenimento della spesa corrente a soli 174 miliardi e un incremento della spesa in conto capitale. L'oratore effettua, poi, un'analisi dettagliata delle categorie e delle rubriche del titolo I, sottolineando quindi come, nell'ambito del titolo II, relativo alle spese in conto capitale, una quota molto elevata sia destinata ai trasferimenti.

Con riferimento a specifici capitoli, si dice soddisfatto degli stanziamenti relativi ai piani di disinquinamento, mentre auspica un incremento di quelli destinati ad interventi per lo sviluppo di nuova occupazione in settori a finalità ambientale, come pure del capitolo 7410, destinato all'attuazione del programma triennale per le aree protette. Particolarmente opportuna è la previsione di uno stanziamento per la difesa idrogeologica del sistema idrico del bacino del Flumendosa, segno dell'attenzione verso i problemi dell'assetto del suolo e dei sistemi idrici. Conclude esprimendo una valutazione altamente positiva dell'operato del Governo e preannunciando un atteggiamento favorevole nei confronti della tabella 19 del bilancio e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, considerato anche che le previsioni per il 1995 fanno registrare un incremento di 625 miliardi rispetto ai dati di assestamento per il 1994.

Il senatore STANISCIA invita a guardare oltre i dati meramente ragionieristici del bilancio, prestando attenzione alle scelte politiche ad essi sottese: gli investimenti compiuti in passato si sono rivelati non solo inutili ma spesso dannosi, in quanto rispondenti a logiche superate e scarsamente compatibili con l'ambiente. Lo stesso ammontare, assai elevato, dei residui passivi dimostra che il Dicastero dell'ambiente si è ispirato ad una logica propria delle amministrazioni di spesa, invece di rispettare il suo originario carattere di Ministero di programmazione: la spesa per i parchi rappresenta un caso esemplificativo di come si possa riqualificare in termini diversi il complesso dei finanziamenti attualmente resi disponibili.

L'attuazione della legge sui parchi, infatti, avrebbe dovuto valorizzare il patrimonio naturale e faunistico del Paese, salvaguardando altresì le attività agricole e silvo-pastorali: ciò poteva avvenire soltanto perseguendo una diversa forma di sviluppo economico, offrendo alle popolazioni norme certe e la possibilità di fondare sulle energie locali un nuovo modello di vivibilità dell'area adibita a parco. Invece, si è dato luogo ad una produzione meramente cartacea di divieti, ignorando la specificità delle aree protette che nel nostro Paese sono altamente antropizzate. Se tale situazione - con le sue gravi lentezze burocratiche e con le difficoltà di rapporto con gli interessi diffusi e gli enti locali - è stata in gran parte ereditata dall'attuale Governo, esso però appare tutt'altro che consapevole della possibilità di conciliare la tutela dei valori ambientali con gli interessi economici delle comunità locali: l'indirizzo dominante pare infatti quello di un sacrificio dei primi a favore della considerazione - non altrimenti mediata - degli interessi produttivi.

Il senatore GIOVANELLI lamenta la continuità di linea politica che contraddistingue le scelte ambientali dell'attuale Governo rispetto a

quelle precedenti: la sua attenzione, infatti, è tutta rivolta alla spesa, trascurandosi l'avvio di una politica fiscale che, lungi dall'aggiungersi a quella esistente, dovrebbe riqualificarla in direzione ambientalistica. In assenza di una contabilità delle risorse ecologiche del Paese, l'indifferenza della manovra fiscale ignora le opportunità offerte dalla tassazione ambientale, che potrebbe riguardare sia il settore idrico (la manovra sulle tariffe dovrebbe considerare che il costo dell'acqua attualmente risulta più elevato per le famiglie che per le aziende), sia il governo del territorio (gli oneri di urbanizzazione rappresentano uno strumento, troppo spesso ignorato, di indirizzo dell'attività produttiva verso il risanamento ambientale dell'area circostante), sia la politica energetica (la privatizzazione dell'ENEL non dovrà spingersi fino a privare lo Stato di un'importante leva di politica tariffaria), sia il risanamento atmosferico.

A quest'ultimo proposito, il decreto ministeriale sulla riduzione della componente di benzene nella benzina appare piuttosto coraggioso, ma oltre a far ricorso allo strumento dei divieti occorrerebbe incoraggiare la produzione di autovetture ecologiche: il «superbollo» appare l'occasione di un rapporto di scambio tra Stato ed inquinatore, mentre ben diversi dovrebbero essere gli strumenti da adottare per una riconversione del parco automobilistico privato verso il metano o i gas di petrolio liquefatti.

Presenta ed illustra infine i seguenti due ordini del giorno:

«La 13ª Commissione permanente del Senato,

nell'esame congiunto dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria 1995;

rilevato che:

la manovra del Ministero dell'ambiente è caratterizzata da una diminuzione della massa spendibile nel 1995 di 510 miliardi di lire, rispetto al 1994, risultante di un incremento di 625 miliardi per competenza e di una diminuzione di residui di 1135 miliardi;

tale massa spendibile, che ammonta a lire 3438 miliardi, è al di sotto del fabbisogno del settore ed ha subito sensibili decurtazioni relativamente alla spesa per il programma triennale per l'ambiente, le aree protette, i rifiuti, il risanamento delle acque, dell'aria e dei suoli;

la disponibilità delle risorse è, inoltre, messa in discussione da un'assurda norma introdotta dal Governo nel decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646 allorchè, all'articolo 4, comma 4, si stabilisce che il Ministro dell'ambiente è autorizzato ad utilizzare i residui sui capitoli del proprio Ministero per realizzare interventi nelle zone alluvionate;

è evidente, a tal proposito, che i danni dell'alluvione vadano risarciti presto ed interamente, con stanziamenti di gran lunga superiori a quelli finora proposti dal Governo, ma attraverso altri provvedimenti e non sottraendo risorse già destinate a proteggere il territorio e ad evitare altri disastri ecologici;

al di là del dato numerico, va detto che i problemi del Ministero non sono stati affatto risolti: il meccanismo di trasferimento dei fondi alle regioni, necessario per trasformare il Ministero stesso da organismo di spesa (inefficiente) ad organismo di programmazione, punto essen-

ziale del Programma triennale di tutela ambientale 1994-96, è stato bloccato dall'attuale Governo che ha voluto rivedere (e modificare) le scelte e i contenuti del programma;

anche il programma triennale per le aree protette, di cui alla legge 394/1991, resta per il momento inattuato a causa dei ritardi nella costituzione degli enti e degli organi di gestione dei nuovi parchi e nel trasferimento dei fondi stanziati di parchi già operanti; ciò, mentre gravi intralci vengono altresì frapposti da parte del Governo al funzionamento dei parchi »storici«, come dimostrano le vicende del Parco nazionale d'Abruzzo e della mancata nomina del suo Presidente:

impegna il Governo

a provvedere al finanziamento degli interventi per la recente alluvione senza ridurre l'ammontare delle somme a disposizione del Ministero dell'ambiente;

a ripristinare i finanziamenti per il programma triennale di tutela ambientale, con un aumento di lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997;

a rifinanziare la legge per la realizzazione di piste ciclabili (cap. 7878 Tesoro), con un finanziamento di almeno 30 miliardi;

ad impiegare una parte dei residui non utilizzati per attivare impianti di depurazione delle acque;

a rifinanziare la legge che concede contributi alle imprese per investimenti in impianti per il recupero dei rifiuti (cap. 7703);

a creare in tab. B appositi accantonamenti, sotto la voce Ministero dell'ambiente, volti alla dotazione finanziaria della nuova legge sull'inquinamento acustico, di una legge per dare attuazione al «Programma mediterraneo e clima globale», al rifinanziamento della legge per l'eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche degli edifici privati;

ad uno sforzo finanziario più adeguato per la realizzazione tempestiva di una rete e di un sistema di controlli affidabili ed uniformi su tutto il territorio nazionale e dando impulso piano all'attuazione delle previsioni della legge istitutiva dell'ANPA;

a far sì che l'insieme della manovra finanziaria e di bilancio si misuri con le possibilità di riconversione ecologica e di maggiore sostenibilità delle attività produttive e dello sviluppo, prevedendo:

a) maggiori fondi per tutte le leggi di riconversione ecologica delle attività produttive;

b) piani straordinari di occupazione per progetti socialmente utili volti all'introduzione di un sistema di tassazione ambientale a parità di pressione fiscale: esso dovrà essere sostitutivo e non aggiuntivo rispetto all'attuale sistema di tassazione ambientalmente indifferente, diventando esso stesso elemento di orientamento del mercato verso processi produttivi e di consumo ambientalmente più sostenibili».

0/1162/5/13ª

GIOVANELLI, BRUNO GANERI, DONISE, SICA,
STANISCIÀ, CARCARINO, RONCHI

«La 13ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame congiunto dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria per il 1995,

impegna il Governo

a prevedere il reperimento delle risorse necessarie per fronteggiare i danni dell'alluvione della prima decade del mese di novembre 1994 senza sottrarre le risorse ordinarie, già scarsissime, destinate alla spesa del Ministero dell'ambiente».

0/1162/4/13ª

GIOVANELLI, RONCHI, GRIPPALDI

La senatrice BRUNO GANERI dichiara che le potenzialità del Ministero dell'ambiente sono state sistematicamente ignorate da una politica di tagli che ne mantengono la struttura centralistica e rispondono ad una logica meramente emergenziale. Occorrerebbe invece introdurre una cultura della prevenzione, realizzando nel contempo una maggiore attenzione per la politica delle aree protette e cogliendo da essa l'occasione per una valorizzazione delle zone depresse del Paese. Richiama in particolare l'attenzione sul parco nazionale del Pollino, che attende ancora i finanziamenti necessari per una piena attivazione.

Il presidente BRAMBILLA dichiara conclusa la discussione e sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 12,05, riprende alle ore 12,25.

Replica agli intervenuti il relatore TERZI, soffermandosi innanzitutto sul problema dei tagli agli stanziamenti destinati all'ambiente; preannuncia la presentazione di un ordine del giorno che si fa carico del problema, riservandosi di illustrarlo al termine della sua replica. Se vi è stata una riduzione delle risorse disponibili per finalità ambientali, vi è da rilevare che essa è però limitata al prossimo anno, non estendendosi a quelli successivi, e che costituisce, comunque, un'eredità dei passati Governi. D'altra parte una volta effettuata la scelta di restare agganciati all'Unione europea, occorre anche accettare i sacrifici e i tagli ad essa conseguenti. La decurtazione per un importo pari a 160 miliardi delle risorse destinate all'ambiente, effettuata dal disegno di legge finanziaria, del resto, si realizza attraverso ritocchi modesti e ben calibrati tra i diversi settori di intervento.

Il relatore passa poi a considerare il problema della devoluzione di risorse all'occupazione in attività connesse all'ambiente: ritiene tale settore di grande rilevanza, soprattutto per la possibilità di assorbimento della disoccupazione giovanile e di sviluppo della figura dei tecnici ambientali nelle fabbriche. Ricollegandosi, poi, agli interventi relativi alla Conferenza di Rio e all'«Agenda 2001», fa rilevare come, a livello internazionale, non siano state ancora fissate puntualmente le tecnologie per la tutela dell'ambiente, e come il concetto di sviluppo sostenibile non sia ancora ben definito. Anche nel campo dei rifiuti lo sviluppo delle tecnologie è fondamentale: non si può trattare di un incremento dell'attività di termodistruzione senza che allo sviluppo degli inceneritori venga collegata la produzione di energia.

Quanto alle proposte di tassazione ambientale, esse devono tener conto del fatto che il maggior costo per le imprese sarà inevitabilmente riversato sugli utenti e quindi sulla comunità nel suo complesso: la riduzione del benzene potrebbe rivelarsi una misura necessaria per la salute

umana, ma implicherà costi non minori di quelli verificatisi per l'amianto. Concorda comunque con la proposta di soppressione del «superbollo» per i gas da petrolio liquefatti e per il metano, anche per le automobili non nuove. Occorre, poi, pensare ad una nuova disciplina in materia di inquinamento acustico, tale da operare un raccordo a livello nazionale tra le iniziative regionali attualmente esistenti.

La riduzione di 160 miliardi degli stanziamenti nel bilancio dell'ambiente, lamentata da molte parti politiche, va poi valutata in un quadro più ampio nel quale che vede operare altri dicasteri e numerose amministrazioni regionali, anche se la capacità di spesa delle autonomie locali è spesso assai bassa; auspica al riguardo l'attivazione di poteri sostitutivi. L'eliminazione dei residui passivi è una priorità che va valutata anche nell'ambito di questo più ampio sistema di rapporti istituzionali, nel quale un ruolo peculiare dovrà essere esercitato dall'Agenzia nazionale per la protezione ambientale: quest'ultima, dopo l'attuale fase di commissariamento, dovrà incaricarsi dell'adozione dei necessari indirizzi a livello nazionale nei confronti delle autonomie regionali, fermo restando che la risoluzione delle questioni ambientali dovrà passare per un più ampio decentramento degli interventi, valorizzando l'apporto degli enti locali, a più diretto contatto con il territorio e le popolazioni.

La difesa idrogeologica del territorio registra un impegno che dovrà essere ulteriormente sviluppato alla luce delle recenti calamità alluvionali; è però da precisare che la cementificazione degli alvei fluviali non può essere valutata in modo uniforme. La norma dell'articolo 4, comma 4, del decreto-legge n. 646 del 1994, poi, non deve essere letta come una sottrazione di fondi alle politiche ambientali per far fronte alle spese conseguenti alla recente alluvione nel Nord d'Italia: si tratta infatti esclusivamente degli stanziamenti previsti nell'ambito del programma triennale, le cui previsioni andranno riorientate alla luce delle nuove priorità createsi in zona.

Il Ministero dell'ambiente è certo un ministero prevalentemente di programmazione, ma ciò non esclude che debba direttamente realizzare gli interventi di sua competenza, soprattutto quando hanno un'incidenza notevole sul territorio. Concorda infine sulla necessità che, nell'attuazione della legislazione sui parchi, non si dia la precedenza alla disciplina restrittiva fondata sui divieti, essendo necessario aggregare intorno all'area protetta tutte le componenti della comunità che su di essa vive e che da essa dovrebbe trarre occasione di sviluppo economico.

Chiede infine di poter integrare la sua replica con un intervento nella seduta pomeridiana, procedendo in quella sede anche all'illustrazione del preannunciato ordine del giorno.

Il presidente MANIS rinvia pertanto il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,20.

72ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BRAMBILLA

Interviene il ministro dell'ambiente Matteoli.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 19 e 19-ter) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni limitatamente a quanto di competenza

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: conclusione dell'esame della tabella 19 e 19-ter)

Il relatore TERZI integra la propria replica svolta nella seduta anti-meridiana illustrando il seguente ordine del giorno:

«La 13ª Commissione del Senato,

in sede di esame congiunto dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria 1995,

preso atto che i fondi stanziati in precedenza per interventi pilota volti alla migliore fruizione del mare Adriatico, per la realizzazione di interventi finalizzati a ridurre il carico di nutrienti sversati nel mare Adriatico e per l'elaborazione del piano di risanamento del mare Adriatico, non sono stati utilizzati, venendo a far parte dei residui relativi ai capitoli di bilancio a ciò inerenti;

considerato che i recenti eventi alluvionali hanno causato un riversamento di materiali nel mare Adriatico, aggravandone l'inquinamento chimico, fisico e biologico, nonchè comportando l'esigenza di rimuovere al più presto tutti quegli elementi ingombranti (carcasse di animali, rottami, eccetera) che sono stati portati dalle correnti fluviali;

considerato che, in base ai dati riferiti alla gestione precedente dei fondi destinati al risanamento del mare Adriatico, esiste il pericolo che i suddetti fondi non saranno utilizzati, venendo a far parte di residui non spesi nella prossima finanziaria;

considerato che l'Italia versa in uno stato di ritardo rispetto all'attuazione delle discipline comunitarie e che un miglioramento tecnologico delle imprese permetterebbe una migliore qualità dei processi pro-

duttivi delle imprese stesse a vantaggio di una maggiore tutela dell'ambiente chimico, fisico e biologico e dalla quale conseguirebbe una minore diffusione di inquinanti;

preso atto che il programma triennale per la tutela ambientale prevede che sia perseguita l'eliminazione di situazioni di rischio ambientale, e in modo particolare rischio industriale, nonché la promozione, attivazione e sviluppo di servizi operanti per le finalità ambientali;

ritenuto, quindi, necessario incentivare il miglioramento dei cicli produttivi delle imprese al fine di ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti, di realizzare bonifiche di discariche in alcune regioni del Centro-Sud, di incentivare il recupero dei rifiuti per ottenere materiali e fonti energetiche nonché di realizzare piani nazionali di ricerca in materia ambientale e progetti pilota per la gestione e lo smaltimento di ogni tipo di rifiuto,

impegna il Governo

a disporre nel più breve tempo possibile un recupero di fondi adeguati, affinché possano essere utilizzati per interventi di miglioramento dei cicli produttivi delle imprese, per bonifiche di discariche in alcune regioni, per la realizzazione di piani di ricerca in materia ambientale e per una migliore gestione dei rifiuti, per ciò che concerne sia lo smaltimento che il recupero, nonché una corretta verifica e applicazione della normativa in materia di depurazioni delle acque».

0/1162/6/13ª

TERZI, CUSUMANO, CUSUMANO, CARCARINO,
FANTE, GRIPPALDI, COZZOLINO, GIOVANNELLI, RONCHI, RIANI

Il relatore esprime quindi parere favorevole all'ordine del giorno 0/1162/4/13ª, al quale aggiunge la propria firma, mentre si dice contrario all'ordine del giorno 0/1162/5/13ª.

Replica il ministro MATTEOLI, soffermandosi preliminarmente sui dati relativi allo stato di previsione a legislazione vigente, nel cui ambito l'82 per cento delle risorse è destinato al conto capitale. Rispetto ai dati assestati del 1994, si registra un incremento di 465 miliardi, pari al 130 per cento; con i tagli realizzati dal disegno di legge finanziaria, però, il totale degli stanziamenti disponibili per il 1995 passa da 808 a 648 miliardi. Dopo aver ricordato che per i provvedimenti legislativi in corso, nessuno stanziamento è previsto nella Tabella A, mentre la Tabella B destina risorse pari a 20 miliardi rispettivamente al 1996 ed al 1997, si sofferma dettagliatamente sulle modifiche introdotte dal disegno di legge finanziaria con le Tabelle C ed F. Il Ministro riferisce, poi, circa le modifiche al bilancio a legislazione vigente rispetto alle previsioni assestate per il 1994: esse sono da attribuirsi principalmente a leggi approvate nel corso dell'anno (che cita singolarmente), nonché ad adeguamenti alle esigenze di gestione. Effettua, quindi, alcune considerazioni sui dati relativi alle autorizzazioni di cassa, determinati sulla base di un coefficiente medio di realizzazione rispetto al volume della massa spendibile pari al 70,01 per cento. Prosegue affermando che il problema dei residui è in gran parte da ricollegarsi all'inefficienza di alcune Regioni, nonché alla necessità spesso determinatasi di ripetere la procedura pre-

vista dalla legge n. 305 del 1989 su richiesta delle Regioni stesse; alcuni residui, poi, sono derivati dal trasferimento di capitoli dallo stato di previsione del Ministero della marina mercantile.

Passando a considerare alcune critiche emerse nel corso del dibattito, si sofferma in particolare sull'osservazione relativa all'articolazione della spesa ambientale tra diversi Ministeri e all'imputazione di gran parte di essa alle Regioni. In ciò sta il nodo cui sono riconducibili gran parte delle inefficienze lamentate nel corso del dibattito: il Ministero dell'ambiente è abilitato a spendere direttamente solo una minima quota delle risorse ad esso assegnate.

Particolarmente rilevante è, poi, la questione posta con riferimento all'ANPA, che si dice già sull'orlo del commissariamento prima di essere costituita. Al riguardo difende la propria scelta di nominare un commissario, motivandola con la necessità di assicurare i controlli sulla spesa sollecitati dallo stesso direttore della ENEA-DISP; assicura peraltro che entro il 31 gennaio provvederà alla nomina del consiglio di amministrazione. Quanto al ruolo del CNR e dell'ENEA, è in corso un dibattito all'interno del Governo; egli reputa che il Ministero dell'ambiente abbia una forte necessità dell'apporto dell'ENEA e si pronuncerà per un suo potenziamento e per il massimo sviluppo dell'attività di ricerca.

Rileva, quindi, come nell'ambito della complessa manovra realizzata dal Governo, il Ministero dell'ambiente non sia stato penalizzato: complessivamente, infatti, esso non ha subito una riduzione delle risorse disponibili, che sono state solo rimodulate nell'ambito del triennio. Quanto alle lamentate spinte centralizzatrici, deve purtroppo riconoscersi che le Regioni sono nate sulla base di un equivoco: l'articolo 117 della Costituzione - che nega alle medesime competenze in materia ambientale, rendendo impossibile la realizzazione di una reale politica di programmazione - deve essere riveduto. Si sofferma, poi, sui problemi posti dall'alluvione, sottolineando come le responsabilità delle costruzioni realizzate sugli argini dei fiumi vadano equamente ripartite tra lo Stato, le Regioni e gli enti locali; nè si può in questo caso chiamare in causa il condono, trattandosi di costruzioni il più delle volte autorizzate. Le risorse finanziarie che il decreto-legge n. 646 del 1994 preleva dai residui passivi del Ministero dell'ambiente non sono sottratte ad altre aree del Paese: si tratta, occorre precisarlo, di fondi già destinati alle Regioni oggi alluvionate, dei quali si prevede soltanto una diversa allocazione. Respinge l'accusa di svolgere una politica ambientale unicamente rivolta allo sviluppo economico, informando che il suo Ministero sta lavorando alacremente al recepimento della direttiva sugli scarichi fognari, mentre il decreto sulle materie prime secondarie non presenta la connotazione antiambientalistica da qualcuno attribuita. Rilevato come le osservazioni svolte circa i ritardi di talune Regioni nella presentazione dei piani da inserire nell'ambito del programma triennale sono condivisibili, passa a fornire alcune informazioni circa lo stato di attuazione della legge sulle aree protette: i direttori dei parchi saranno nominati tutti entro Natale, anche se persistono alcuni problemi circa l'individuazione dei criteri per le nomine. Con riferimento a molti parchi si sono fatti notevoli progressi; occorre però rilevare che la legge-quadro sulle aree protette presenta delle incongruenze, particolarmente laddove prevede l'immediata applicazione dei vincoli a seguito della perimetrazione provvisoria, suscitando atteggiamenti di rifiuto da parte delle popolazioni.

Riferendosi, poi, ad una proposta (che dubita, peraltro, di aver percepito nella sua reale essenza), tesa ad istituire una tassa sul suolo per lo sviluppo delle periferie, esprime su di essa un giudizio negativo, in quanto si realizzerebbe una monetizzazione delle problematiche ambientali. La «legge Galli», di cui taluno ha lamentato i ritardi nell'attuazione, rientra nelle competenze del Ministro dei lavori pubblici; informa, comunque, che proprio nei giorni scorsi sono state effettuate le prime nomine. Si dice, poi, favorevole alla privatizzazione dell'ENEL e respinge il rilievo che gli imputa una scarsa attenzione ai problemi del Mezzogiorno, ricordando come egli abbia reperito, pur tra mille difficoltà, le risorse necessarie per l'ordinanza di Bari. Quanto ai finanziamenti per gli interventi sui parchi già previsti nella legge finanziaria per il 1988, informa che tutte le risorse disponibili sono state impegnate nell'ambito del programma annuale per il 1988 e del programma triennale 1989-1991; il capitolo è mantenuto, pertanto, solo per la gestione dei residui.

A conclusione della sua replica, il Ministro dichiara di accettare gli ordini del giorno 0/1162/4/13ª e 0/1162/6/13ª; si dichiara invece contrario all'ordine del giorno 0/1162/5/13ª.

Si passa alle votazioni degli ordini del giorno.

Il senatore GIOVANELLI insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 4.

Posto ai voti esso è approvato all'unanimità dalla Commissione.

Il senatore GIOVANELLI dichiara voto favorevole sull'ordine del giorno n. 6, in riferimento al quale il senatore MANIS richiede alcune spiegazioni al relatore TERZI.

La Commissione approva quindi all'unanimità l'ordine del giorno n. 6 e respinge a maggioranza l'ordine del giorno n. 5.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente.

Il presidente BRAMBILLA dichiara inammissibile l'emendamento 20.Tab.19.3, in quanto concernente un capitolo interessato dal disegno di legge finanziaria.

Il senatore MANIS illustra gli emendamenti 20.Tab.19.1 e 20.Tab.19.2.

Il senatore RONCHI illustra l'emendamento 20.Tab.19.4.

Il senatore GIOVANELLI illustra l'emendamento 20.Tab.19.5, che riformula in un nuovo testo. Su invito del Presidente, ritira poi l'emendamento 20.Tab.19.6, riservandosi di ripresentarlo nella sede più opportuna.

Il relatore TERZI esprime parere favorevole sugli emendamenti 20.Tab.19.1 e 20.Tab.19.2; si dichiara invece contrario agli emendamenti 20.Tab.19.4 e 20.Tab.19.5 (nuovo testo).

Il ministro MATTEOLI si uniforma ai pareri espressi dal relatore.

La Commissione approva quindi, con separate votazioni, gli emendamenti 20.Tab.19.1 e 20.Tab.19.2; respinge invece, con separate votazioni, gli emendamenti 20.Tab.19.4 e 20.Tab.19.5 (nuovo testo).

La Commissione conferisce, quindi, a maggioranza mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole con osservazioni sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 17,30.

EMENDAMENTI

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163), approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 19 e 19-ter) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni

Trasferire le somme iscritte nel capitolo 8360: «Somma occorrente per l'elaborazione e l'attuazione dei piani nazionali di ricerca in materia ambientale», in conto residui e in cassa, dalla Categoria X (Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato) in un corrispondente capitolo di nuova istituzione nella Categoria XII (Trasferimenti).

20.Tab. 19.1

MANIS

Al titolo I, rubrica 7 (Servizio inquinamento atmosferico e acustico e industrie a rischio), Categoria IV (Acquisto beni e servizi) istituire il seguente capitolo:

«Acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio macchinari, strumenti e materiali tecnici per il coordinamento degli interventi di risanamento atmosferico e acustico di cui alla legge 28 agosto 1989, n. 305

C.P. + 60.000.000
C.S. + 40.000.000»

Conseguentemente nello stesso titolo I, rubrica 7, capitolo 4200, effettuare la seguente variazione compensativa:

C.P. - 60.000.000
C.S. - 40.000.000

20. Tab. 19.2

MANIS

Al capitolo 7708 modificare l'importo come segue:

C.P. - 100 miliardi
C.S. - 100 miliardi

Conseguentemente al capitolo 4635 ridurre gli stanziamenti previsti come segue:

C.P. + 40 miliardi
C.S. + 40 miliardi

e, al capitolo 4637, ridurre gli stanziamenti previsti come segue:

C.P. - 40 miliardi
C.S. - 40 miliardi

e, al capitolo 8630/P, ridurre gli stanziamenti previsti come segue:

C.P. - 20 miliardi
C.S. - 20 miliardi

20.Tab. 19.3

LUBRANO DI RICCO

Al capitolo 1559 sostituire gli stanziamenti previsti con i seguenti:

C.P. + 600 milioni
C.S. + 600 milioni

e, al capitolo 1561, sostituire gli stanziamenti previsti con i seguenti:

C.P. + 80 milioni
C.S. + 80 milioni

conseguentemente, al capitolo 1088, ridurre gli stanziamenti previsti con i seguenti:

C.P. - 680 milioni
C.S. - 680 milioni

20.Tab.19.4

LUBRANO DI RICCO, RONCHI, ABRAMONTE,
CAMPO, CANGELOSI, CARELLA, DE NOTARIS,
FALQUI, DI MAIO, MANCONI, MANCUSO,
PIERONI, ROCCHI

Al capitolo 2055, sostituire gli stanziamenti previsti con i seguenti:

C.P. + 1.000 milioni
C.S. + 1.000 milioni

conseguentemente, al capitolo 1087, ridurre gli stanziamenti previsti con i seguenti:

C.P. - 1.000 milioni
C.S. - 1.000 milioni

20.Tab.19.5

GIOVANELLI

Al capitolo 2055, sostituire gli stanziamenti previsti con i seguenti:

C.P. + 1.000 milioni

C.S. + 1.000 milioni

conseguentemente, al capitolo 4635, ridurre gli stanziamenti previsti con i seguenti:

C.P. - 1.000 milioni

C.S. - 1.000 milioni

20.Tab.19.5 (nuovo testo)

GIOVANELLI

Al capitolo 7708, rubrica 3, categoria 12, sostituire gli stanziamenti previsti con i seguenti:

C.P. + 5.000 milioni

C.S. + 5.000 milioni

conseguentemente, al capitolo 4635, ridurre gli stanziamenti previsti con i seguenti:

C.P. - 5.000 milioni

C.S. - 5.000 milioni

20.Tab.19.6

GIOVANELLI

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

Presidenza del Presidente
Marco TARADASH

La seduta inizia alle ore 19,10.

Intervengono il Presidente della RAI, dott.ssa Letizia Bricchetto Moratti, il Direttore Generale della RAI, dott. Gianni Billia, ed i consiglieri della RAI prof. Franco Cardini, dott. Mauro Miccio, ing. Ennio Presutti.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, B60°, 0024°)

Il Presidente Marco TARADASH avverte che, come richiesto da molti componenti la Commissione, l'odierna seduta sarà trasmessa con il mezzo della ripresa audiovisiva a circuito chiuso. Avverte altresì che della seduta, la quale concerne un'audizione, sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE, DEL DIRETTORE GENERALE E DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA RAI
(R047 000, B60°, 0002°)

Il Presidente Marco TARADASH ricorda che l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi ha deliberato, nella riunione del 23 novembre scorso, di ascoltare nella giornata odierna il Presidente, i componenti il Consiglio di Amministrazione ed il Direttore Generale della RAI, rinviando ad altra seduta la prevista audizione dei Direttori di testata dell'Azienda.

Il Presidente della RAI, Letizia BRICHETTO MORATTI, svolge una relazione. Interviene quindi il consigliere della RAI, Ennio PRESUTTI.

Dopo che il senatore Antonio FALOMI ha posto domande agli auditi, intervengono sull'ordine dei lavori i deputati Francesco STORACE e Miriam MAFAI ed i senatori Gian Guido FOLLONI, Sergio Augusto STANZANI GHEDINI, Stefano PASSIGLI, nonchè il Presidente Marco TARADASH.

(A007 000, B60°, 0018°)

Pongono quindi quesiti i deputati Mauro PAISSAN, Gianfranco NAPPI, Michele FIEROTTI ed il Presidente Marco TARADASH. Ad essi rispondono, con ripetuti interventi, il Presidente della RAI, Letizia BRICHETTO MORATTI, il Direttore Generale, Gianni BILLIA, ed i consiglieri Ennio PRESUTTI, Mauro MICCIO e Franco CARDINI.

Dopo interventi sull'ordine dei lavori dei deputati Guglielmo ROSITANI, Francesco STORACE, Rosy BINDI, e dei senatori Stefano PASSIGLI e Sergio Augusto STANZANI GHEDINI, la Commissione approva la proposta di proseguire la seduta odierna fino a che non saranno state date le risposte relative ai primi quattro tra gli interventi di coloro che sono ancora iscritti a parlare, rinviando a domani il seguito dell'audizione.

Pongono quindi quesiti i deputati Giuseppe GIACOVAZZO e Miriam MAFAI, nonché i senatori Maria Rosaria MANIERI e Stefano PASSIGLI, ed il Presidente Marco TARADASH. Dopo un intervento sull'ordine dei lavori del deputato Mario LANDOLFI, ad essi replicano il Presidente della RAI, Letizia BRICHETTO MORATTI, ed i consiglieri Ennio PRESUTTI e Franco CARDINI.

Il Presidente Marco TARADASH rinvia quindi alla seduta convocata per domani, venerdì 2 dicembre 1994, alle ore 9, il seguito dell'audizione.

La seduta termina alle ore 0,10 di venerdì 2 dicembre 1994.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

17° Seduta

Presidenza del Presidente
BRUTTI

La seduta inizia alle ore 15,40.

AUDIZIONE DELL'AMMIRAGLIO SERGIO BIRAGHI, CAPO DEL SERVIZIO INFORMAZIONI OPERATIVE E SITUAZIONE (SIOS) DELLA MARINA
(R047 000, B65°, 0008°)

Il Comitato procede all'audizione dell'ammiraglio Sergio Biraghi, capo del Servizio informazioni operative e situazione (SIOS) della Marina che, rispondendo a una serie di quesiti del presidente Brutti, illustra gli obiettivi informativi del Servizio, la funzione e l'evoluzione dell'*intelligence* militare svolta in connessione con il mutato quadro internazionale, i rapporti del SIOS con il SISMI e le procedure seguite per la concessione del nulla osta di segretezza.

Intervengono successivamente a porre domande, in particolare riferite all'incidente di Ustica e alla scomparsa del tecnico elettronico Davide Cervia, i senatori Marchetti e Boso e il deputato Soda.

Esaurita l'audizione dell'ammiraglio Biraghi, il Presidente sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,10, è ripresa alle ore 18,10).

AUDIZIONE DEL GENERALE SERGIO TRICHES, CAPO DEL SERVIZIO INFORMAZIONI OPERATIVE E SITUAZIONE (SIOS) DELL'AERONAUTICA
(R047 000, B65°, 0009°)

Il Comitato ascolta una esposizione del generale Sergio Triches, capo del Servizio informazioni operative e situazione (SIOS) dell'Aeronautica, che illustra l'organizzazione e il funzionamento del Servizio e fornisce notizie sull'istruttoria svolta per la concessione del nulla osta di segretezza nonché sull'attività del SIOS in occasione di impegni di contingenti militari all'estero.

Il generale Triches, replicando a quesiti successivamente posti dal deputato Soda, dal senatore Boso e dal Presidente esprime una valuta-

zione in ordine alla realizzazione di una *intelligence* militare interforze e si sofferma a chiarire talune specifiche circostanze connesse all'incidente di Ustica.

Conclusa l'audizione, il Presidente avverte che il Comitato tornerà a riunirsi martedì 6 dicembre 1994, alle ore 15, per procedere all'audizione del Ministro dell'interno.

La seduta termina alle ore 19,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

Presidenza del Presidente
Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 13,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, B55*, 0005*)

Il Presidente Tiziana PARENTI rammenta che la seduta odierna è stata convocata per definire le questioni rimaste in sospeso in quella di ieri; fa quindi presente di aver tentato, come concordato in Ufficio di Presidenza, di contattare il deputato Ayala, che è stato tuttavia ugualmente messo al corrente di quanto emerso sia nel corso della seduta di ieri che durante l'Ufficio di Presidenza e che si è riservato di rivedere la sua decisione in ordine alla sua partecipazione ai lavori della Commissione.

Al riguardo conferma che le sue dichiarazioni relative al deputato Ayala non adombravano alcun motivo di sospetto nei confronti nè di tale deputato nè di alcun altro componente della Commissione ma erano puramente determinate dalla necessità di precisare, con riferimento peraltro a precedenti dichiarazioni rese dallo stesso Ayala in ordine ad avvenimenti del tutto estranei all'attività della Commissione, che nessuno è esente dalla possibilità di essere coinvolto in procedimenti di varia natura.

Auspica quindi che la prevista missione in Sicilia possa essere svolta con la partecipazione di tutti i gruppi; a tal fine ritiene opportuno chiarire le motivazioni di tale missione anche con un comunicato stampa.

Il senatore Pietro GIURICKOVIC (gruppo sinistra democratica) fa presente di aver testè incontrato il deputato Ayala il quale ha confermato che il contrasto con il Presidente non è legato a questioni personali ma è determinato dalla incapacità della Commissione di mandare segnali forti di unità nella lotta contro la mafia. Sottolinea quindi la necessità di un maggior collegamento con le associazioni della società civile.

Il senatore Girolamo TRIPODI (gruppo rifondazione comunista-progressisti) ritiene che la seduta di ieri non abbia fugato gli elementi di perplessità emersi sulla capacità della Commissione di adempiere ai propri compiti e che, in particolare, non si siano ancora registrati segnali di impegno reale nella lotta contro la criminalità organizzata. Le dichiarazioni del Presidente non cambiano la situazione e non restituiscono credibilità alla Commissione.

Il deputato Alessandra BONSANTI (gruppo progressisti-federativo), pur prendendo atto delle dichiarazioni del Presidente, non può tuttavia esimersi dal manifestare il proprio disagio per quanto sinora avvenuto; dopo aver sottolineato l'esigenza che alle missioni possano partecipare tutti i commissari ritiene necessario che nel corso di esse si proceda ad incontrare esponenti della società civile.

Il senatore Luigi MANCONI (gruppo verdi-la rete) ritiene, con riferimento alla vicenda Ayala, che il Presidente dovrebbe con un comunicato stampa, rendere alle dichiarazioni testè rese lo stesso rilievo di quelle da cui ha tratto origine la vicenda stessa.

Il deputato Antonio DEL PRETE (gruppo alleanza nazionale-MSI) ritiene che il dibattito dovrebbe ora incentrarsi sulla questione della missione in Sicilia.

Il deputato Giacomo GARRA (gruppo forza Italia) esprime il suo disappunto per l'intervento del senatore Tripodi, che avrebbe espresso disistima per i componenti dei gruppi non di sinistra.

Il senatore Saverio DI BELLA (gruppo progressisti-federativo) ritiene necessario rinnovare le intese già assunte nel corso della scorsa legislatura con il Ministero della pubblica istruzione ai fini della formazione di una coscienza civile antimafia. Sottolinea che questo elemento non dovrebbe essere trascurato anche in vista della prossima missione in Sicilia.

Il deputato Giuseppe ARLACCHI (gruppo progressisti-federativo) ritiene che nel viaggio in Sicilia si dovrebbe dedicare maggior spazio agli incontri con esponenti della società civile.

Il deputato Luciano VIOLANTE (gruppo progressisti-federativo), premesso che il tempo a disposizione per la missione è assai scarso rispetto all'impegnativo programma previsto, sottolinea la necessità di ascoltare le associazioni di tutela dei minori sorte a Gela e, eventualmente, di individuare anche successivamente uno spazio a tal fine.

Il senatore Gianvittorio CAMPUS (gruppo forza Italia) ritiene opportuno dare la dovuta importanza ai rappresentanti delle forze dell'ordine nel corso della prevista missione e sottolinea la necessità di incontrare esponenti del clero.

Il senatore Nicola MANCINO (gruppo PPI) ritiene utile l'incontro con le organizzazioni sindacali e da tenere nella dovuta considerazione

la possibilità di procedere ad incontri con esponenti del clero e delle pro-loco.

Il senatore Renato MEDURI (gruppo alleanza nazionale-MSI) ritiene che si dovrebbe procedere anche ad incontrare esponenti della CI-SNAL e dei sindacati autonomi.

Il deputato Maurizio BERTUCCI (gruppo forza Italia) esprime il proprio compiacimento per lo spirito di collaborazione che appare oggi informare i lavori della Commissione.

Il deputato Antonio BARGONE (gruppo progressisti-federativo) sottolinea l'opportunità di non fissare criteri eccessivamente rigidi per la partecipazione dei commissari alle missioni.

Il senatore Michele FLORINO (gruppo alleanza nazionale-MSI) chiede che la Commissione proceda subito dopo la missione all'audizione del pentito Carmine Alfieri.

La seduta termina alle ore 14,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Venerdì 2 dicembre 1994, ore 9,30 e 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1158) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365*)

e connessi voti delle Regioni: Valle d'Aosta n. 21, Toscana n. 26, Lazio n. 28, Piemonte nn. 29 e 30, Marche n. 38, Emilia-Romagna n. 42 e voto della Provincia autonoma di Trento n. 35.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1995 (Tabb. 1, 1-bis e 1-ter).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Venerdì 2 dicembre 1994, ore 9

Seguito dell'audizione del Presidente, del Consiglio di amministrazione
e del Direttore Generale della RAI, sullo stato della riorganizzazione
dell'Azienda.
